

In fuga
dall'orrore

RICHIESTA DI AIUTI UMANITARI

Andreotti, appello a Bush

ROMA — Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha inviato al presidente degli Stati Uniti George Bush un messaggio per sollecitare gli Usa a collaborare a una iniziativa umanitaria in favore delle popolazioni della Bosnia. Andreotti ha illustrato a Bush la situazione politico-diplomatica nell'ex Jugoslavia spiegando al presidente americano i fallimenti della diplomazia europea ed internazionale nel cercare una soluzione

ne al conflitto in atto. Andreotti ha rimarcato come la stessa missione di pace dei caschi blu che avviene sotto l'egida delle Nazioni Unite sia stata oggetto di attacchi delle parti in guerra.

«Da parte nostra — ha scritto il presidente del Consiglio nel suo messaggio — non mancheremo di esercitare tutte le pressioni possibili all'interno della Comunità europea affinché la presidenza portoghese riprenda i con-

tatti tra le parti e avvii nuovamente le riunioni al tavolo negoziale della Conferenza di pace per la Jugoslavia». Allo stesso tempo — prosegue Andreotti — ritengo però che un'iniziativa debba essere presa sul piano umanitario per permettere di alleviare le sofferenze delle popolazioni coinvolte». Il presidente del Consiglio propone quindi un immediato invio nelle zone a ridosso delle aree coinvolte negli scontri di strut-

ture di primo accogliimento dove i profughi e le altre vittime del conflitto possano trovare una temporanea assistenza, in attesa che le condizioni permettano un ritorno ai luoghi di origine.

Questa iniziativa dovrebbe essere di supporto all'azione che le agenzie dell'Onu, Unhcr e Unicef, e la Croce rossa internazionale stanno svolgendo e dovrebbe vedere coinvolti direttamente anche gli Stati Uniti.



IL DRAMMA DI MIGLIAIA DI RIFUGIATI - SLOVENIA E CROAZIA SONO SULL'ORLO DEL COLLASSO

Abbandonati dall'Europa

Servizio di
Mauro Manzi

TRIESTE — Ieri non c'erano solo 2.500 profughi dalla Bosnia sul treno fermo da due giorni nella stazione di Zagabria ad attendere il proprio destino. In quei vagoni stava pietosamente ingabbiata tutta la vergogna europea. Il primo fallimento del dopo muro di Berlino è targeto Jugoslavia dove, dall'inizio della guerra, è stato registrato un esodo di un milione e duecentomila rifugiati di nazionalità croata, musulmana e serba. Ora però la Croazia e la Slovenia hanno definitivamente gettato la spugna. La marea dei profughi, in prevalenza donne, bambini e anziani, ha affondato i fragili vascelli economici e sociali delle due neonate repubbliche. Lubiana ha ospitato finora 46 mila esuli, una cifra superiore al due per cento dell'intera popolazione slovena. Zagabria ne ha accolti oltre 600 mila (250 mila bosniaci e 350 mila croati provenienti dalle Krajine serbe e dalla Slavonia). Se paragoniamo il

L'esodo dalla Bosnia continua

al ritmo di tremila persone

al giorno. Oggi un convoglio

di aiuti parte per Banja Luka

fenomeno croato alla realtà demografica italiana sarebbe come se la nostra penisola ospitasse qualcosa come 7 milioni di profughi.

Il coordinatore dell'operazione dell'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu a Sarajevo, lo spagnolo Jose Maria Mendellus, ha reso noto che solo nella giornata di ieri si sono riversate in Croazia altre tremila persone e parecchie altre migliaia sono attese nelle prossime ore. «La tragedia jugoslava — ha detto — sta raggiungendo proporzioni incredibili. Domani (oggi ndr.) partiremo con un convoglio di aiuti umanitari, in tutto 31 camion diretti a Bihac, Banja Luka, Doboj e Senica. Venerdì do-

vrebbe partire un convoglio da Zagabria e un altro da Belgrado, entrambi verso Sarajevo. Abbiamo ottenuto piena assicurazione dalle parti in conflitto che ci lasceranno passare, ma a questo punto è meglio lasciar parlare i fatti».

Intanto l'esodo continua. Da venerdì scorso è praticamente un flusso ininterrotto di profughi provenienti soprattutto dalla direttrice di Slavonski Brod, ma 450 sono giunti ieri a Fiume a bordo della motonave «Bartol Kasic», proveniente da Spalato. Si calcola che a Zagabria ci siano complessivamente 110 mila rifugiati (50 mila bosniaci e 60 mila croati). Nella capitale croata tutte le palestre

Profughi delle repubbliche dell'ex Jugoslavia

Dati statistici al 15 maggio 1992

	Profughi dalla Croazia	Profughi dalla Bosnia-Erzeg.	Totale
In Serbia	169.000	101.000	270.000
In Croazia	300.000	230.000	530.000
In Slovenia	5.000	36.000	41.000
In Montenegro	8.000	17.000	25.000
In Macedonia	2.500	4.500	7.000
In Bosnia-Erzeg.	92.000	228.000	320.000
TOTALE	576.500	616.500	1.193.000

sono state adibite a giganteschi dormitori, mentre 500 profughi hanno trovato collocazione in una casa di riposo di Jarun, un sobborgo di Zagabria creato in occasione della Università di Un'indispensabile mole di lavoro viene svolta dagli uomini della Croce rossa internazionale e dall'organizzazione

umanitaria musulmana «Merhamet», che equivale alla Caritas cattolica. La Croazia però ora non ce la fa più. Il ministro degli Esteri Separovic ha lanciato un disperato messaggio di aiuto alla comunità internazionale. Dietro l'angolo si annida lo spettro della fame.

La stessa situazione

disperata si registra in Slovenia. «Non abbiamo più letti — ci ha spiegato un funzionario del ministero degli Esteri sloveno — né siamo in grado di allestire delle tendopoli perché non abbiamo le strutture igieniche e sanitarie necessarie. Ora mai abbiamo dato fondo a tutte le risorse». Le telefonate verso Roma, Vienna, Bonn e Berna si susseguono incessantemente. Gli sloveni chiedono precise garanzie che i profughi, se lasciati transitare sul territorio sloveno, verranno poi accolti dagli altri Paesi europei. Ma sembra di assistere a un dialogo tra sordi. Il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis ha chiesto la convocazione urgente di un vertice dei Dodici allargato all'Austria (altro Paese che ha chiuso la porta in faccia ai profughi dell'ex Jugoslavia) per cercare di dirimere la difficile questione. «Non è un problema di cui possa farsi carico solo l'Italia — ha dichiarato De Michelis — certo se i profughi arriveranno ai nostri confini non li respingeremo».

A CERVIGNANO SI VIVONO ORE FEBBRILI MENTRE SI SUSSEGUONO NOTIZIE CONTRADDITTORIE

In attesa dell'onda d'urto

Servizio di
Matteo Contessa

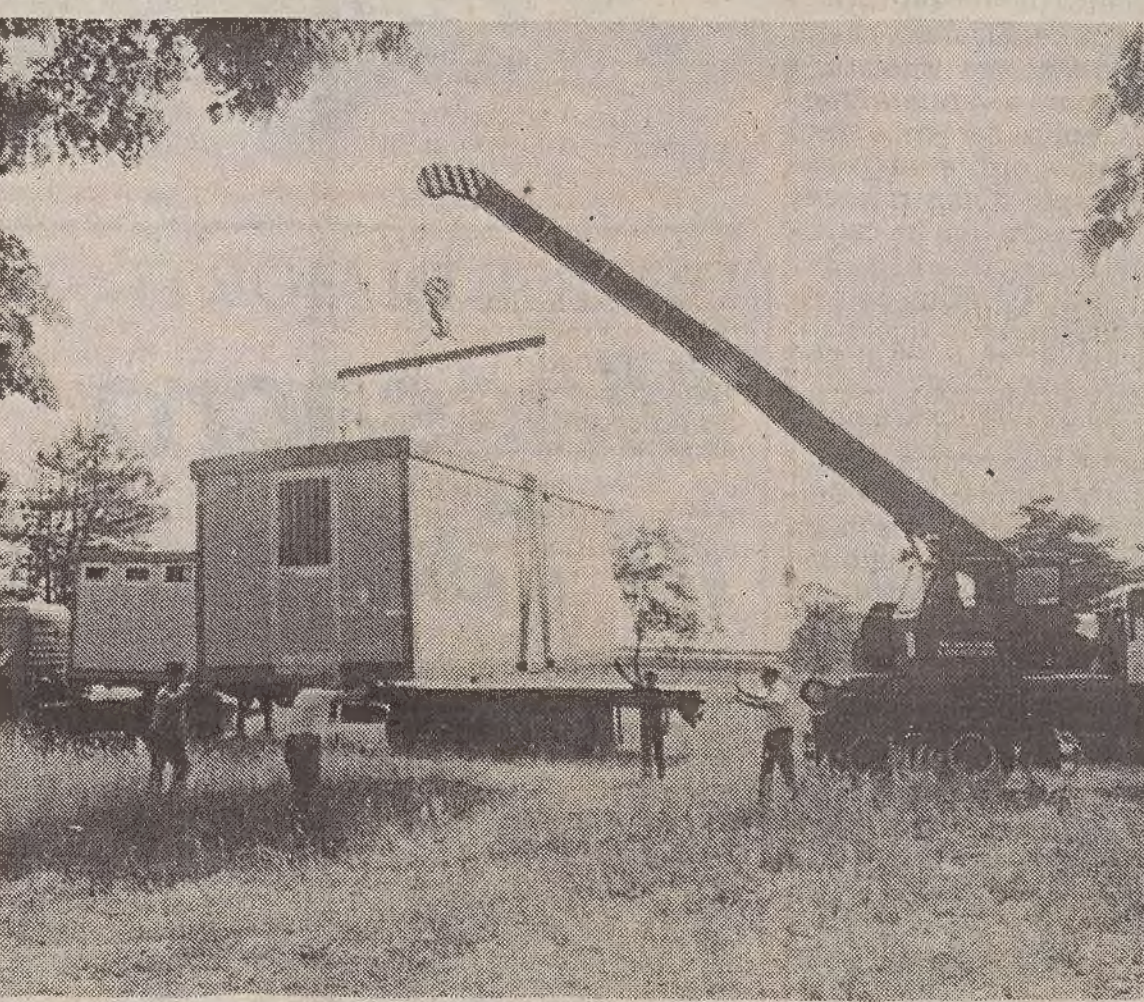
MONFALCONE — L'attesa continua. Come nel forte del «Deserto dei Tartari», al centro di accoglienza dell'ex caserma Monte Pasubio di Cervignano si vive da quarantott'ore immobili, aspettando quest'ondata di profughi bosniaci più volte annunciata e ancora non vista. Dovevano arrivare almeno cento sabato sera, si sono fermati solo in tre. E da ieri mattina aleggiava nell'aria il fantasma del treno carico di diseredati, fermo in qualche posto tra Zagabria e Lubiana. In verità se ne parlava già da domenica pomeriggio, quando questo convoglio era già pronto a Zagabria, ma non se ne conosceva ancora la destinazione: immaginare che arrivasse a bussare ai nostri confini era stato facile, molto facile. Da ieri mattina, nel centro di accoglienza cervignanese, è stato un continuo susseguirsi di ordini e contrordini: il treno arriva, non arriva, arriverà più, forse sarà a Cervignano in serata o in notturna. L'emergenza che uomini della protezione civile e della Croce rossa erano pronti a fronteggiare prevedeva l'arrivo di circa 500 persone direttamente da Zagabria che avrebbero dovuto essere ricollocate, smistate e poi in parte accolte nell'ex caserma Monte Pasubio, in parte avviate presumibilmente verso Bolzano. Ma fino a tarda sera l'attesa è stata vana, tutto era sospeso in attesa che da Roma il governo confermasse o meno la disponibilità a ricevere il nuovo contingente di profughi, sbloccando la situazione del convoglio.

«Il fatto è che nessuno sa dove sia il treno con i profughi bosniaci, sappiamo solo che in preva-

lenza tiene a bordo in prevalenza donne e bambini», ha comunicato ieri la prefettura di Udine, dove l'unità di crisi presieduta dal prefetto Luigi Damiano sta seguendo l'evoluzione della situazione in Bosnia ed è riunita sostanzialmente dalla scorsa settimana. «Attualmente siamo in grado di ospitare solamente centocinquanta persone nel nostro centro di accoglienza di Cervignano» hanno affermato da Udine. Bisogna considerare infatti che avanguardie sparse dell'esodo bosniaco arrivano giorno dopo giorno alla Monte Pasubio ormai da alcune settimane. Sono già più di settanta persone, che sommate ai croati ancora presenti hanno riportato il numero complessivo degli ospiti sulle trecento unità. Accogliendo altre centocinquanta persone si raggiungerebbe la quota limite perché il centro possa funzionare regolarmente, senza affanni. Andando oltre, tutto sarebbe più difficile. Si è visto lo scorso inverno, quando nell'ex caserma ci furono ad un certo punto più di cinquecento ospiti: le cose andarono liscie, è vero, ma solo grazie al superlavoro del personale impiegato e del notevole sostegno popolare; nonostante ciò, comunque, i profughi vissero con qualche disagio nei locali sovraffollati.

Questo ipotetico ulteriore gruppo di bosniaci, se dovesse arrivare, verrebbe sistemato in una palazzina a parte, in modo da mantenere uniti tutti i nuclei familiari e soprattutto non dividere il gruppo etnico. Si spera così di evitare possibili problemi con i croati anche se, a dire il vero, la convivenza tra le due nazionalità ha finora funzionato abbastanza bene.

Kuharic: 'Fermate il massacro'



La tendopoli in corso di allestimento a Gorizia

TRIESTE — La Caritas italiana ha incaricato la Caritas di Gorizia di coordinare i «rapporti solidali» per l'invio di aiuti ai profughi della Bosnia. Tale compito è stato affidato all'organismo diocesano di Gorizia in occasione della recente visita di una delegazione della Caritas italiana e triveneta all'arcivescovo di Zagabria cardinale Franjo Kuharic. La Caritas italiana proseguirà l'opera di invio di aiuti per far fronte alla nuova emergenza creata dal paese balcanico nelle cui zone di più acuta crisi sono già stati inviati una settantina di Tir di derrate alimentari.

«Aiutatemi a gridare al mondo: fermate il massacro», ha dichiarato il cardinale Kuharic intervistato dal settimanale della diocesi di Udi-

ne «Vita cattolica». Il primate cattolico dell'ex Jugoslavia ha visitato i centri più colpiti della Bosnia e ha fornito questa testimonianza: «I serbi si stanno accanendo contro i musulmani. Sarajevo accerchiata rischia la fame. A Mostar anche l'episcopio è stato distrutto dalle fiamme e nell'intera repubblica sono state distrutte 250 parrocchie». Il porporato croato ha celebrato messa in una di queste chiese colpite dall'artiglieria serba e ha pregato per la pace. Ha pure annunciato che sarà mobilitato il mondo dell'emigrazione jugoslava in Europa, in America e in Australia per promuovere dei gemellaggi con i centri più colpiti di cui si sta facendo un dettagliato inventario «parrocchia per parrocchia».

Sergio Paron

Polemiche sotto la tendopoli

GORIZIA — Le capienti e bianche tende della Croce Rossa Italiana ritornano all'aeroporto di Merna. Entro mercoledì, giovedì al massimo, dovrebbe essere operativo e del tutto autosufficiente il campo di accoglienza che il Ministero della Immigrazione e quello della Protezione civile hanno voluto sul confine ipotizzando un massiccio arrivo di profughi dalla Bosnia.

La grande tendopoli era stata allestita già lo scorso quando, all'inizio della guerra nell'ex Jugoslavia, si era temuta un'ondata di

profughi dalla Slovenia prima e dalla Croazia poi. Le tende erano state montate verso settembre ma non furono mai utilizzate; alla fine, verso marzo, la Cri decise di smontarle.

Il campo potrà accogliere 700 persone. Sarà dotato di tutti i servizi necessari, da quelli igienici a quelli sanitari (pronto soccorso e ambulanze), dalla cucina agli uffici per l'eventuale censimento degli ospiti.

I containers con i materiali, i prefabbricati, le tende e gli automezzi della Cri necessari all'allesti-

mento del campo profughi sono giunti o stanno giungendo dal centro operativo della Croce Rossa di Verona ma anche da Firenze e Roma.

Le operazioni di allestimento sono dirette dal generale del Cri Iginio Anticoli Borsa che avrà il compito anche di tenere i collegamenti con tutte le altre componenti della Protezione civile riunite nella cosiddetta «unità di crisi» che è riunita già da sabato sera in modo permanente. Già ieri il generale Borsa ha avuto un incontro con

il prefetto dottor Mario Palmiero che ha anche visitato il campo.

La tendopoli, tutti si affannano a ripeterlo, avrà funzioni esclusivamente di prima accoglienza e di smistamento. Il timore, però, che possa trasformarsi in un «ghetto» permanente viene espresso in vari ambienti di Gorizia. Tra le voci contrarie all'allestimento della tendopoli, anche in questa occasione, vi è quella del direttore della Caritas diocesana don Ruggero Di Piazza. «Per questi scopi sarebbe meglio — afferma — usare le

caserme dismesse che sono più confortevoli e meglio inserite nel tessuto urbano. Qui i profughi, in un caldo insopportabile sarebbero lontani da ogni solidarietà della gente». Come dire: li mettiamo lì, così non dobbiamo averli tra i piedi. Dal canto suo la Giunta comunale ha preso atto della possibilità dell'arrivo dei profughi senza grandi entusiasmi ma senza neppure ipotizzare problemi sociali tali da destare allarme.

To. Ba

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 778661 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

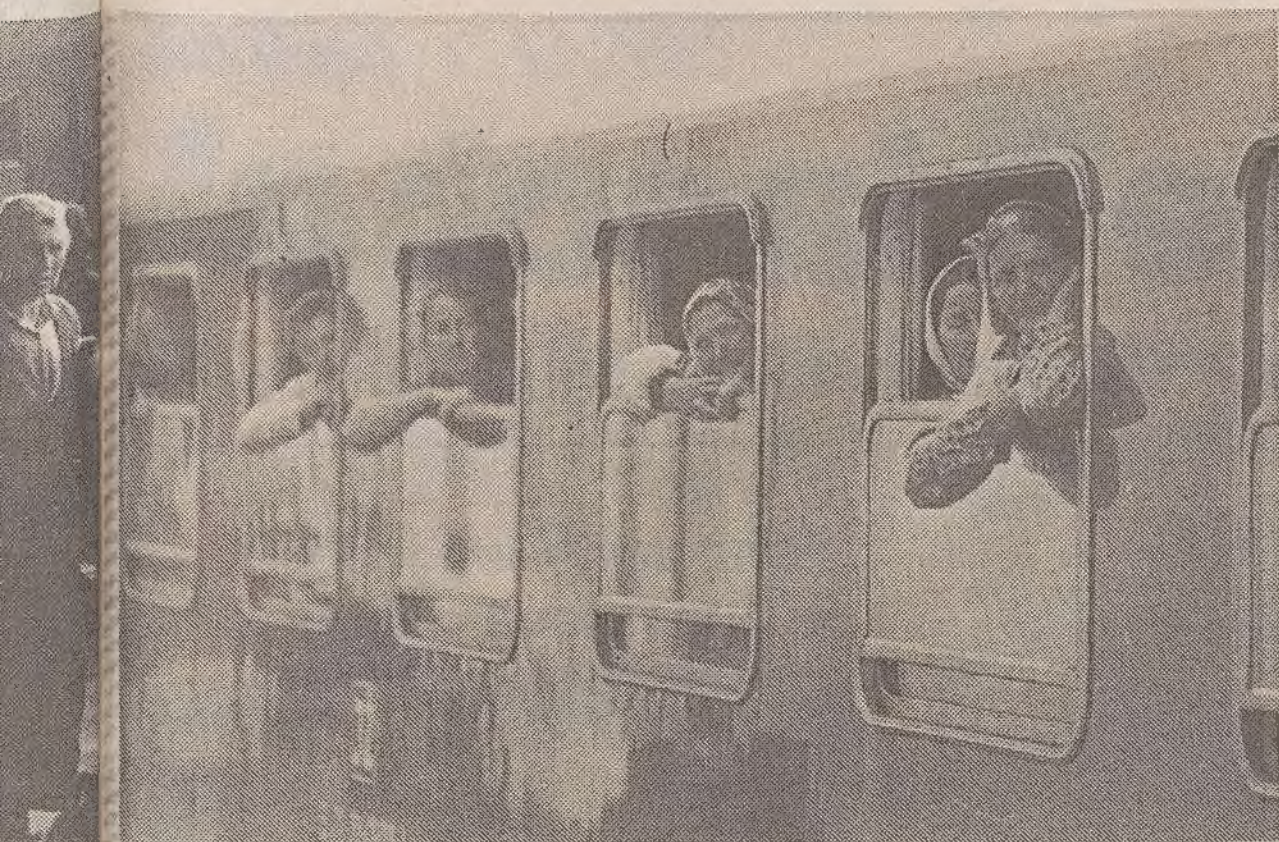
ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decorata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo dal lunedì al venerdì L. 345.000, sabato L. 252.000, domenica L. 245.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 245.000 - Rettili L. 210.000 (festivi L. 252.000 - Pubbli L. 285.000 (festivi L. 342.000 - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 350.000)
Leggiti 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.750) - Necrologie L. 4.500-8.000 per parola (anniv. Ringraz. L. 4.000-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)La tiratura
del 18 maggio 1992
è stata di 57.650 copieCertificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.



LA DECISIONE PRESA IN SERATA DAL MINISTRO BONIVER

Arriveranno 700 rifugiati

ROMA - Il ministro per l'Immigrazione, Margherita Boniver, ha dato ieri sera il via libera per l'ingresso in Italia di altri 700 profughi bloccati nella stazione di Zagabria che si aggungeranno ai 620 giunti sabato scorso. In questa fase gli esuli bosniaci saranno ospitati in fabbricati già esistenti, soprattutto caserme. Oggi saranno interessati dagli arrivi le città di Cervignano del Friuli, Vipiteno (Belluno) e Malles (Bolzano).

Sempre il ministro Boniver chiederà oggi al Consiglio dei ministri che venga dichiarato lo stato di emergenza per il possibile esodo nel nostro paese dei profughi provenienti dalla ex Jugoslavia. La decisione è stata adottata ieri al termine di una riunione operativa del Comitato di coordinamento a cui hanno partecipato rappresentanti dei ministeri degli Esteri, Interno, Protezione civile e fun-

zionari della Croce rossa. «Oltre allo stato di emergenza — ha aggiunto il ministro — porterò di fronte al Consiglio dei ministri una serie di punti che serviranno anzitutto a stabilire un tetto immediato per l'accoglienza di queste persone, che sono già sui treni e sui pullman. Chiederò poi che venga concordato con altri Paesi europei un sistema di quote, non è possibile che di fronte alle cifre spaventose di profughi interni il tutto diventi un problema solo di un Paese di frontiera come l'Italia».

Sempre ieri il presidente della Giunta regionale, Vinicio Turello, facendosi portavoce della preoccupazione con la quale il Friuli-Venezia Giulia sta vivendo questo drammatico momento, ha inviato al ministro per l'Immigrazione, Boniver, un messaggio urgente per richiamare l'attenzione del Governo sulla gravità del problema dei profughi.

In fuga dall'orrore



PREFETTURE, PROTEZIONE CIVILE, CROCE ROSSA SI PREPARANO AD AFFRONTARE OGNI EVENIENZA

Regione, stato di allarme



TRIESTE — Le prefetture del Friuli-Venezia Giulia sono in stato d'emergenza in attesa del probabile arrivo di altri profughi dall'ex Jugoslavia dopo la prima ondata di bosniaci giunta a Trieste in treno sabato sera. Per tutta la giornata di ieri un convoglio ferroviario era atteso alla stazione di Villa Opicina proveniente da Zagabria con a bordo oltre due mila sfollati dalle zone di combattimento della Bosnia.

Quella dei profughi è un'autentica marea, di decine di migliaia di disperati, che a ondate successive si dirige verso Ovest, verso la sicurezza. Ieri l'Austria, la Slovenia e la stessa Cee si sono defilate. Solo l'Italia si è ufficialmente dichiarata disposta a ospitare in questo frangente circa 800 rifugiati, una goccia nel mare della disperazione. Nella capitale croata i profughi giungono incessantemente nella speranza di trovare una sistemazione, che il Paese, sconvolto dalla guerra, non è in grado di assicurare, attorno alla stazione di Zagabria la folla sta crescendo di ora

in ora, mentre alberghi, centri di accoglienza e strutture del volontariato sono stracolme. Molti sono donne, bambini e vecchi.

Il treno atteso ieri a Trieste potrebbe essere seguito da altri. Nuovi convogli starebbero per essere formati. Nel primo sembra che gli sfollati abbiano trascorso tut-

ta la giornata di ieri, in condizioni precarie. I servizi di assistenza consegnano ai vari gruppi pochi alimenti. Scarso è anche l'approvvigionamento idrico, mentre la temperatura molto alta causa altri problemi.

La Croce rossa italiana intanto, su disposizione del Ministero per l'immi-

grazione sta allestendo nelle vicinanze dell'Aeroclub di Gorizia una tendopoli in grado di ospitare, con relativi servizi, circa 700 persone. Le attrezzature (brande, lenzuola, coperte) stanno giungendo da Verona, Firenze, Alessandria e Roma, e la struttura dovrebbe essere pronta già oggi. Una trentina di ten-

de saranno utilizzate per il primo ricovero e le operazioni di smistamento. E' già funzionante invece l'impianto elettrico alimentato da gruppi elettrogeni indipendenti.

Giorgio Verri, direttore regionale della Protezione civile in Friuli-Venezia Giulia, ha detto che sull'emergenza profughi dai territori dell'ex Repubblica federativa jugoslava c'è da tempo un piano nazionale con l'utilizzo, come fatto in passato, di edifici militari dismessi. Le prefetture hanno riunito i rispettivi comitati per la Protezione civile che stanno appunto valutando anche con le Forze armate la possibilità di ospitare i profughi nelle caserme dismesse. Altri 150 posti sarebbero disponibili a Cervignano. Le varie strutture volontaristiche, come avvenute in passato per i profughi albanesi e croati, hanno invitato associazioni e volontari a prodigarsi nella raccolta d'indumenti nuovi e usati da destinare alla gente della Bosnia-Erzegovina.

COMUNITA' EUROPEA Riunione straordinaria chiesta da De Michelis

ROMA — Il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, al fine di fronteggiare la situazione determinata dall'esodo di nuovi profughi dalla Bosnia Erzegovina, ha dato istruzioni perché sia chiesto alla presidenza portoghese di indire al più presto una riunione straordinaria dei dodici paesi della Cee. De Michelis ha avuto ieri un colloquio telefonico con il collega croato Separovic al quale ha assicurato il massimo impegno sia sul piano bilaterale, sia nel promuovere concretamente e in tempi rapidi una necessaria solidarietà internazionale.

De Michelis ha avuto inoltre un contatto con il ministro russo Kozirev da ieri in visita a Belgrado affinché anche da parte russa ci si adoperi, in particolare nei confronti delle autorità serbe, facendo pervenire un fermo richiamo ad assumere ogni decisione per far cessare i combattimenti e lo stato di tensione che sono all'origine dell'esodo dei profughi.

In una nota della Farnesina si apprende inoltre che, dopo l'arrivo a Trieste di un primo treno di profughi proveniente da Lubiana, e in relazione a notizie di altre possibili emergenze che potrebbero determinare, il ministero degli Esteri si tiene in costante contatto con gli ambasciatori italiani in Slovenia e Croazia e con le autorità austriache e tedesche. Contatti sono stati avviati per iniziative umanitarie anche con il governo francese.



ATTESO PER OGGI IL TRENO DA ZAGABRIA

Sognando Trieste

INIZIATIVE Diggiuno e farmaci

Numerose iniziative in Friuli a favore dei profughi della Bosnia. L'Associazione per la pace di Udine e la Federazione regionale dei Verdi hanno avviato una raccolta di farmaci (l'elenco dei più necessari è disponibile nelle sedi di Via Sarpis 29 e di via Aquileia 22) che verranno consegnati a centro di raccolta di Trieste.

E' inoltre in programma per venerdì e sabato un diggiuno con il quale si vuole sensibilizzare l'opinione pubblica perché spinga il Governo ad adoperarsi con maggiore energia per il cessate il fuoco in accordo con i Governi europei. In tal senso sono invitate le regioni della comunità di Alpe Adria e i comuni friulani.

RICHIESTA Missione parlamentare

Parlamentari di diversi gruppi politici hanno inviato una lettera al presidente della Camera, Oscar Luigi Scalfaro con la quale chiedono di voler considerare con la massima urgenza la richiesta che una delegazione di deputati e senatori si rechi subito nei territori della ex Jugoslavia dove continuano i massacri e si concretizzano violenze di inaudita ferocia verso cittadini inermi e disperati.

La missiva è firmata, tra gli altri, da Marco Pannella, Alberto Alessi Rino Niccoli, Augusto Barbera, Alma Cappiello Mario Raffaelli, Vittorio Sgarbi, Annamaria Procacci e Francesco Rutelli.

ALTO ADIGE Protesta ufficiale

La giunta provinciale altoatesina ha deciso ieri di protestare ufficialmente con il Governo italiano per le notizie scarse e contraddittorie fornite circa l'invio di profughi bosniaci, pur esprimendo la massima solidarietà ai rifugiati e la più grande disponibilità a collaborare per prestar loro soccorso. In Alto Adige dovrebbero arrivare nelle prossime ore, secondo le ultime notizie, 500 profughi, 300 dei quali destinati ad una caserma di Malles Venosta e gli altri ad una caserma di Vipiteno. Le unità sanitarie locali stanno già provvedendo per apprestare quanto necessario.

TRIESTE — Tutto era pronto a Trieste ma nessuno è intervenuto, non ce ne stato bisogno. Il treno stracolmo di profughi bosniaci non si è mosso dalla stazione di Zagabria. L'intreccio internazionale, le trattative, le difficoltà economiche e tecniche delle repubbliche ex jugoslave e quelle di comodo di altri Paesi hanno trattenuto i disperati sui binari della capitale croata.

Alla stazione ferroviaria di Villa Opicina due autolettighe della Croce rossa triestina hanno atteso inutilmente per tutta la giornata il convoglio. Sabato sera proprio lì erano stati ricevuti gli 820 sfollati, in gran parte donne, vecchi e bambini. Erano stati ricolati e quindi smistati verso le località di accoglienza, in regione e fuori.

Ieri il programma si sarebbe dovuto ripetere. La prefettura e le altre organizzazioni coinvolte nell'operazione erano in allerta.

«Il Friuli-Venezia Giulia — ha dichiarato Giorgio Verri, responsabile regionale della Protezione civile — svolge funzione di cerniera per il primo accoglimento logistico, medico e psicologico. Poi però i profughi dovranno essere trasferiti e ospitati per tempi più lunghi in altre regioni».

I profughi attesi per ieri avrebbero dovuto essere inviati in due caserme appena dismesse dagli alpini in provincia di Bolzano, la «Psarognuti» di Val Vivizze-Prati, al confine col Comune di Vipiteno, e la «Wacker» di Malles. Strutture pienamente efficienti proprio perché abitate fino a poco tempo fa. La capienza della prima è di 150-200 persone, della seconda di circa 350. A Malles si trovano già parte dei rifugiati giunti a Trieste sabato scorso.

Domani è in programma a Capodistria un incontro tra la Croce rossa triestina e quella slovena.

Papà, come fanno a nascere i cuccioli?

WALT DISNEY
HOME VIDEO

Per una risposta originale, girate pagina.

Capodistria in tilt

ANCARANO — Finora sono 44 i comuni sloveni che danno ospitalità e assistenza ai profughi della Bosnia-Erzegovina, mentre altri 20 si apprestano ad accogliere gli sfollati. Anche il Comune di Capodistria, dopo aver accolto già 8.500 senzatetto attualmente sistemati in alloggi privati o presso famiglie, ne attende altri 300 per il fine settimana. La prima ondata si prevede arrivi nella mattinata. Ad ospitarli, alcuni vani dell'ex ospedale di Ancarano che verranno adibiti a servizi primari di assistenza

mentre i profughi verranno sistemati in accampamenti da ultimare in giornata. «Il problema principale — afferma Remigio Kleva, responsabile della difesa civile di Capodistria — sono i servizi igienici, esigui e insufficienti. Si parla di 500 talleri pro capite giornaliere che la Repubblica dovrebbe assegnare al nostro ente per il mantenimento di queste persone. Ci avvarremo della collaborazione della Caritas e della Croce Rossa, ma a parte tre pasti caldi al giorno, assistenza medica

gratuita e un "tetto sulla testa", con questi mezzi non siamo in grado di fornire altro. «Anzi questi fondi non sarebbero sufficienti a coprire neppure le spese di energia elettrica, acqua, e personale di assistenza, senza prendere in considerazione i servizi primari di cui loro abbisognano: vettovaglie, vestiario, medicinali. Stiamo facendo il possibile per poter sistemare queste persone nel migliore dei modi cercando di dare loro l'opportunità non di vivere, ma di sopravvivere».



NONA FUMATA NERA PER IL QUIRINALE

Una rosa, tante spine bianche

La Dc si è astenuta - Il Pds ha ritirato la candidatura della Iotti - Si ricomincia oggi alle 10

I risultati del nono scrutinio

Gianfranco Miglio (cand. Lega)	78
Ettore Gallo (cand. Rif. Com.)	52
Vincenzo Muccioli (cand. MSI)	46
Luigi Scalfaro	24
Augusto Barbera	19
Tina Anselmi	18
Guido Carli (cand. PLI)	16
Roland Ritz (cand. SVP)	12
Francesco De Martino	10
Marte Ferrari	7
Norberto Bobbio	6
Giovanni Spadolini	6
Luciano Lama	4
Giulio Quercini	4
Alfredo Biondi	3
Giovanni Conso	3
Nilde Iotti	3
Sabino Acquaviva	2
Giuliano Amato	2
Pietro Ingrao	2
Giuliano Vassalli	2

Disperse 20 Bianche 300 Nulle 3
I presenti sono stati 942 di cui 642 votanti; gli altri 300 si sono astenuti.

ROMA — La nona «fumata nera», scontata in assenza di candidati forti, è stata caratterizzata dall'astensione della Dc (ma Martinazzoli ed altri del gruppo dei «Quaranta» hanno votato scheda bianca) e dalle schede bianche del Psi, del Pds (che ha messo da parte la candidatura di Nilde Iotti), del Psdi e del Pri.

C'è stata una eccezionale frantumazione di voti. Ad essere votati sono stati una trentina di parlamentari. Ironico il commento del presidente della Camera Scalfaro: «I partiti danno le rose — ha detto alla fine della seduta — il Parlamento dà addirittura un roseo». I votanti sono stati 642 su 942 presenti; 330 gli astenuti e 300 le schede bianche.

A ricevere dei voti, tra gli altri, sono stati anche il socialista Marte Ferrari (7); il senatore a vita Norberto Bobbio (6); il presidente del Senato Giovanni Spadolini (6); il sen. Luciano Lama (Pds) (4); l'ex deputato del Pds Giulio Quercini (4); il vicepresidente della Camera



Senatori e deputati in fila davanti alle due cabine per votare: sulla sinistra il presidente del Consiglio Giulio Andreotti con il neosenatore Agnelli.

Alfredo Biondi del Pli (3); l'ex presidente della Corte costituzionale Giovanni Conso (3), candidato ieri da Mario Segni. Ed ancora: Nilde Iotti (3), Giuliano Vassalli (2), Giuliano Amato (2), Pietro Ingrao (2), Gennaro Acquaviva (2), Achille Occhetto (1).

Anche ieri Francesco Cossiga ha partecipato alla votazione. Al contrario dei democristiani, non si è astenuto ed ha deposto la sua scheda nell'urna.

Sulla gara a eliminazione per il Quirinale, con lo stillicidio di candidature che appassiscono prima ancora di sbocciare, De Mita torna a esprimere le sue preoccupazioni. Non c'è una via d'uscita, argomenta De Mita, nella contrapposizione di uno schieramento a un altro: se qualcuno persegue questo disegno «va incontro al fallimento». La soluzione, invece, è possibile, sostiene il presidente della Dc, solo le forze tradizionali «si

mettono d'accordo su come avviare la prossima legislatura».

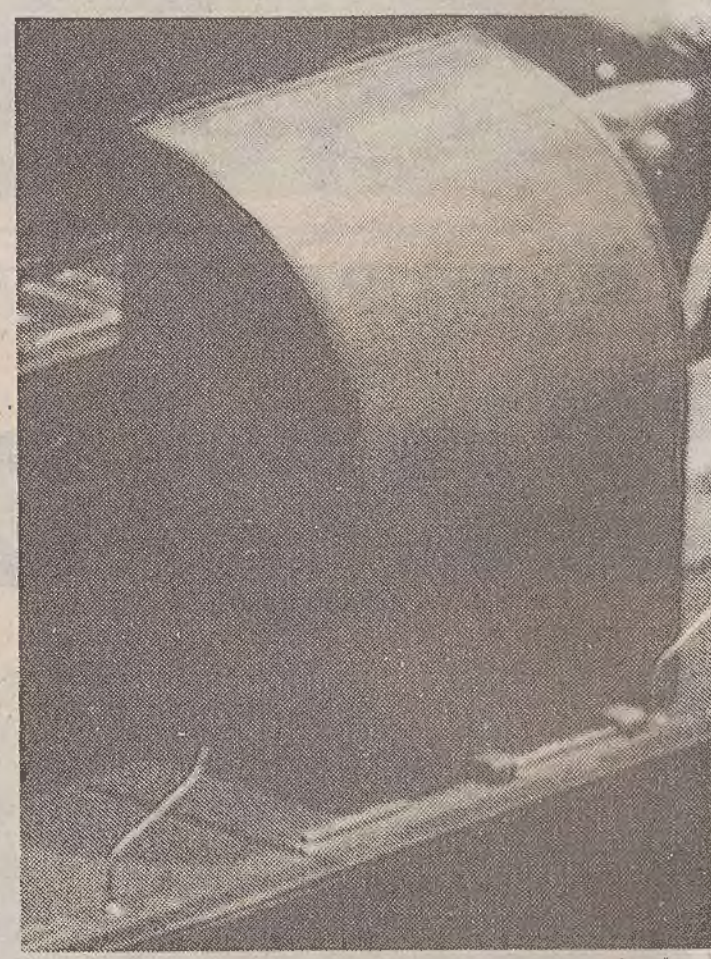
De Mita ha ripetuto che non è candidato al Quirinale, ufficio nel quale vede una persona «non che garantisca ma che accompagni» il processo di riforma. Il metodo, insiste, è il punto da cui devono partire le forze politiche per costruire un'intesa che faccia del Quirinale un elemento di garanzia e di impulso per le riforme, ma che sia in grado di proiettarsi sul piano del governo.

In attesa che maturi una svolta, la competizione per il Colle ha registrato un'altra giornata di stallo. Vizzini, con fantasia meteorologica, ha paragonato la condizione dei candidati a quella degli aerei bloccati sulla pista dalla nebbia. Si torna così a votare questa mattina alle 10. E, se (come si ritiene) non si avrà la «fumata bianca», ci sarà una nuova votazione nel pomeriggio alle 16.

Elvio Sarrocchio

IL VOTO

Sono poco «segrete» le due nuove cabine



Una delle due nuove cabine «apparse» ieri a Montecitorio.

ROMA — Due eleganti cabine, di color nocce chiaro, per snellire le operazioni di voto, agili e dalla sinuosa forma a periscopio, collocate sul banco dei ministri e su quello dei sottosegretari, ma i problemi di segretezza e tutela della libertà di voto non sembrano, almeno per Pds, Verdi e Rifondazione, esser stati totalmente soddisfatti a Montecitorio. Questi tre partiti hanno fatto notare, in apertura di seduta, che le due strutture, della stessa limitata cubatura di una vecchia pensilina telefonica («buca da suggeritore», l'ha definita il capogruppo della Lega alla Camera, Marco Formentini), non offrono lo «spazio» utile a chi voglia votare scheda bianca e mantenere segreto questo voto. Cioè si potrebbero identificare i «grandi elettori» che optano per non indicare alcun nome, pur votando, proprio dal poco tempo di permanenza nella struttura di voto.

Il verde Francesco Rutelli ha sostenuto che sarebbero stati più utili due «catafalchi», proprio per garantire, grazie alla loro mole e struttura, il tempo di permanenza dei votanti, compresi quelli che si esprimono per la scheda bianca. Le due cabine utilizzate dal voto di ieri e messe su rapidamente dai falegnami della Camera, che hanno lavorato fino a pochi minuti prima della seduta, hanno fatto modificare anche le modalità di «sfila» nel voto. Infatti, si sono creati tre corridoi sotto la presidenza.

Il primo corridoio, subito sotto la presidenza, viene utilizzato da chi si astiene; gli altri due da chi è intenzionato a votare, sia esprimendo il nome, sia depositando la scheda bianca. Le schede anche ieri sono state fornite ai «grandi elettori» bollate e vidimate.

Da registrare, infine, la presa di posizione del presidente Scalfaro, il quale ha tra l'altro affermato che «dipende solo dai singoli il voler tutelare la segretezza del voto. Ieri il comportamento di molti parlamentari era chiaramente indicativo della loro scelta».

Passi perduti

Paissan: i «grandi elettori» non leggono i quotidiani

ROMA — I grandi elettori non sono grandi lettori di quotidiani. Lo afferma il deputato Mauro Paissan, ex direttore de «Il Manifesto» del Gruppo verde. In una lettera aperta ai giornalisti Paissan, in qualità di ex collega, sottolinea che trovandosi a seguire e osservare la vita di Montecitorio più con gli occhi e la curiosità del giornalista che con l'interesse e la partecipazione del protagonista diretto, ha notato che i deputati leggono pochissimo i giornali.

Altro appello di Scalfaro: «Non usate i telefonini»

ROMA — «L'aula non è una cabina telefonica»: lo ha detto il presidente Oscar Luigi Scalfaro invitando per la seconda volta i grandi elettori a tenere spenti i telefonini durante la permanenza in aula. «Ci sono molti altri spazi per telefonare — ha aggiunto — avevo pregato già nella prima seduta di non usare telefonini». L'invito di Scalfaro è stato sottolineato da un applauso.

E dopo la porchetta vogliono anche il gelato

ROMA — Sempre più esigenti i grandi elettori. Dopo la richiesta, alla buvette di Montecitorio, di un panino con la porchetta, ieri è stata la volta del gelato. A richiederlo una neo eletta di un piccolo partito che, dando per scontato che sia uno dei generi normalmente reperibili nell'esclusivo bar della Camera, si è rivolta a uno dei camerieri domandando: «E' per caso finito il gelato?». «Sì» è stata la garbata risposta del cameriere che poi, al cronista divertito per l'insolita richiesta, ha detto: «Ho risposto così per non dilungarmi nello spiegare che qui il gelato c'è stato solo tanti anni fa» (grazie all'interessamento di un deputato siciliano).

Il Senato come un club lontano da folla e rumori

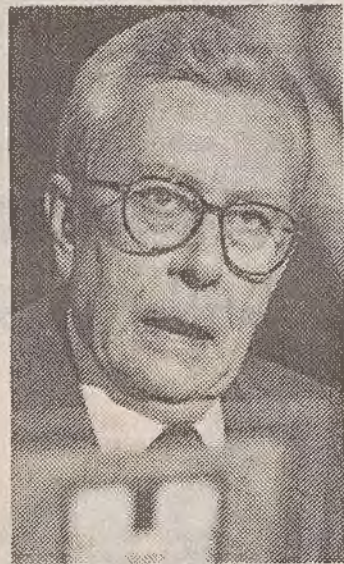
ROMA — Tornano a Palazzo Madama appena possono i 320 senatori in «trasferta forzata» a Montecitorio per l'elezione del Capo dello Stato. Un'oasi di tranquillità al confronto dei rumori, la folla, le polemiche, le voci del Transatlantico della Camera, dove in queste giornate stazionano un migliaio di «grandi elettori» e quasi altrettanti giornalisti e funzionari.

DOPO IL FALLIMENTO DELL'INTESA PDS, PSI E PSDI

Craxi-Occhetto, volano insulti

DC PRONTA A RIPARTIRE CON FORLANI
Risputa il 'Coniglio mannaro'
Ma i «pattisti» di Segni e Pds convergono su Conso

ROMA — La Democrazia Cristiana, che si era sistemata sulla riva del fiume in attesa del cadavere del nemico, se lo è visto passare davanti persino in anticipo rispetto alle previsioni. L'attesa non era stata del tutto passiva. «La Dc non ha mai perso l'iniziativa ma ha voluto soltanto consentire una pausa di riflessione», aveva avvertito Gerardo Bianco al termine della riunione dell'ufficio di segreteria democristiana convocata in mattinata. «Abbiamo confermato che l'iniziativa della Dc riprende», gli ha fatto eco il capogruppo dei senatori Dc. Forlani non ha mai abbandonato la candidatura ha spiegato Nicola Mancino. «La rosa non c'è», ha constatato più tardi Gerardo Bianco lasciando il gruppo Dc a Montecitorio dove si era incontrato con il pidessino Massimo D'Alema, il socialista Salvo Andò e il socialdemocratico Dino Madauro. In una atmosfera kafkiana i quattro hanno constatato l'impossibilità di pervenire ad una soluzione che potesse soddisfare tutti. Bianco ha detto «no» alle candidature di Luciano Lama e Nilde Iotti. D'Alema ha fatto balenare la possibilità che l'assenso su un nome che fosse fuori della logica del quadripartito potesse



Arnaldo Forlani

«sbloccare anche il problema successivo della governabilità». Ma il via libera all'«egemonismo» del numero due del Pds non è bastato. Il rappresentante della Dc ha manifestato un potenziale gradimento per una figura «del tipo di Giuliano Vassalli», già bocciato dal partito di Occhetto che ha sollecitato l'indicazione di un «Bobbio cattolico». Il «petalo» De Martino era già caduto per l'indisponibilità dell'interessato e della dirigenza socialista. Sulla candidatura del vice segretario socialista Giuliano Amato il «no» democristiano non è riuscito a bilanciare il risoluto «no» pidessino.

«La rosa è appassita?», hanno chiesto i giornalisti che stazionavano in piazza del Gesù a Forlani mentre cercava di uscire dal palazzo Cenci Bolognietti, al termine della

riunione di metà mattina. «E che ne so. Dovreste chiederlo ai gruppi che hanno tentato di mettere insieme i petali», ha risposto il segretario della Dc.

E ora? «Non resta che tornare ad insistere perché si ricominci da sei — è stata la proposta del senatore della sinistra Dc, Luigi Granelli — con incontri costruttivi tra i partiti che ritengono compatibile la Costituzione e l'avvio di una fase costituentente, senza confusi disegni di seconda Repubblica». Ma, mentre Cossiga si spendeva in una girandola di incontri e Ghino di Tacco ridicolizzava il fallimento del tentativo di giungere ad una candidatura delle sinistre con un lugubre richiamo ad un «giallo» di Agata Christie, Forlani ed Occhetto hanno pensato di ricominciare da due. Nel corso di un testa a testa con il segretario della Dc il leader della Quercia ha candidato l'ex presidente della Corte Costituzionale Giovanni Conso, un nome che il democristiano Mario Segni aveva appena fatto a nome dei «pattisti».

«C'è molta confusione — ha notato il ministro della Difesa, Virginio Rognoni — A questo punto potrebbe riemergere Forlani, il «Coniglio mannaro»».

ROMA — Naufraga il tentativo della rosa di candidati della sinistra, mentre Craxi e Occhetto sono di nuovo ai ferri corti e si scambiano durissime accuse reciproche. Il segretario socialista dà la colpa del fallimento delle trattative per il Quirinale al Pds, e lo rimprovera di preferire, in realtà, un'intesa con la Dc. Occhetto accusa Craxi di aver attirato la sinistra in una trappola per mettere a tacere l'opposizione interna del garofano. Craxi fa piazza pulita di tutti i nomi che sono stati fatti negli incontri dell'altra notte tra Psi, Pds e Psdi, intervenendo su «L'Avanti» con lo pseudonimo di Ghino di Tacco: Vassalli, Vallini, De Martino, Amato, Giugni, Lama.

La corsa al Quirinale, sostiene il segretario del Psi, è come un romanzo di Agata Christie. «Erano sei piccoli indiani», di sera, i candidati ma «all'alba non ne rimaneva in piedi neppure uno». «Giuliano se ne è uscito per primo, salute malferma e un fardello di carichi politici e legislativi pendenti, considerato troppo oneroso. Francesco, che avrebbe iniziato il suo mandato a 85 anni e lo avrebbe concluso a 92, aveva dichiarato la sua indisponibilità il giorno prima, ma era stato egualmente gettato nella mischia».

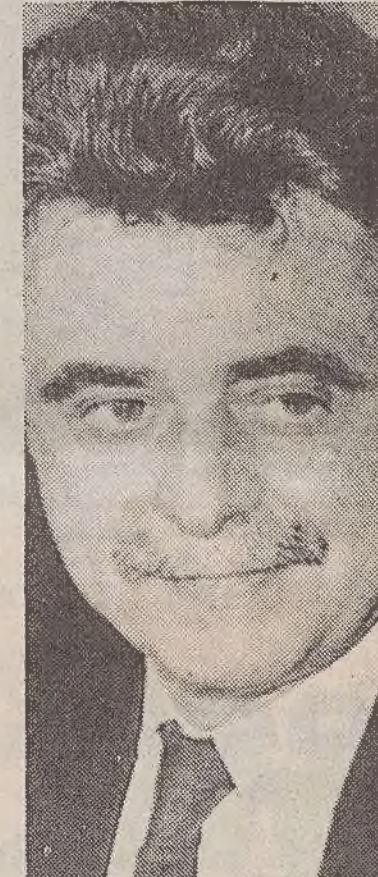
«Anche Leo — continua — non era più un giovanotto, ma soprattutto gli storici hanno ricordato che nelle trincee della guerra di Spagna si era dimenticato di salutare un superiore che veniva da Mosca. Gino è stato considerato un estremista, ferito dalle Brigate rosse in un regolamento di conti. Anche il secondo Giuliano si era troppo occupato di politica e in una lezione di diritto costituzionale all'Università di Roma aveva inneggiato al semi-presidentialismo». Infine, «Luciano se l'è cavata meglio di tutti. Il suo nome era stato fatto, ma a voce così bassa che fortunatamente lo ave-



Bettino Craxi

vano sentito in pochi. E così che poi — conclude Ghino di Tacco — non rimase nessuno...».

«Un sacco di fandonie», replica subito Occhetto. «Evidentemente — dice — siamo stati chiamati dentro una trappola soltanto per dimostrare a chi nel Pds vuole una politica nuova, che la sinistra non ha



Achille Occhetto

nessuna possibilità. Questo è un gioco al massacro, che non è assolutamente utile per la democrazia italiana». «Noi non siamo tra quelli — rivendica il leader della quercia — che vanno alle riunioni della sinistra per dimostrare che la sinistra non può avere un candidato». Un candidato della sinistra, per Oc-

ABETE CRITICO La Confindustria preme «Presto un governo»

VENEZIA — «La politica risolve presto questo problema di nomine perché essa deve servire a risolvere i problemi e non a complicarli: è in questo Paese i problemi più urgenti sono il risanamento finanziario e la competitività dell'industria». La Confindustria, tramite il neo presidente Luigi Abete, è preoccupata per il prolungarsi degli scrutini per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. «Aspiuchiamo che in queste ore sia risolto questo importante

problema — ha detto Abete — perché si possa dar luogo a un governo che ci avvicini a Maastricht».

Sulla scala mobile, Abete ha ricordato che la Confindustria è pronta alla trattativa. «Sperando che il governo ci sia, e comunque siamo disponibili a cominciare lo stesso». Il neo presidente della Confindustria ha invitato i sindacati ad essere disponibili per «velocizzare la scala mobile», emarginando le frange estremiste.

Renato Altissimo, sicuro del fallimento della sinistra, ritiene invece possibile un'iniziativa dell'area liberale e socialista, con una possibile «crociata» Amato, Biondi, Cariglia. Rifondazione chiede un candidato di sinistra che non sia quello preteso dal Psi, dell'unità socialista. Il leader della Lega Bossi continua a giurare che non si lascerà invischiare nel «sistema o nel regime» e racconta di molti tentativi di «circuire» i suoi voti.

Marina Maresca

BALLOTTAGGIO, DOPPIO TURNO, ELEZIONE DIRETTA: TANTE IDEE PER EVITARE INUTILI MARATONE

Quel Colle è una sfacchinata: meglio cambiare regole

I vescovi: «Prima la Nazione poi gli interessi di parte»

ROMA — I vescovi italiani, in questa delicata fase della vita del Paese, si aspettano dalle forze politiche «un impegno rivolto al bene della Nazione prima che agli interessi di parte. Si aspettano la capacità di guardare in avanti per la soluzione delle questioni che veramente premono alla gente e che condizionano le possibilità di sviluppo del nostro Paese». L'appello è del presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, che in una intervista a «Famiglia cristiana» torna su alcuni dei temi della sua prolusione alla 35. assemblea dei vescovi italiani: la questione morale, l'unità dei cattolici, la famiglia e l'aborto.

Come accelerare l'elezione del presidente della Repubblica, come evitare la maratona senza traguardo di questi giorni? Alcuni grandi elettori propendono per il ballottaggio dopo un certo numero di votazioni, ma anche questo meccanismo ha le sue incognite. Bisogna poi tener presente che una modifica del sistema elettorale del capo dello Stato deve coincidere con la revisione dei suoi poteri. Ecco alcuni pareri raccolti nei corridoi di Montecitorio sulla questione.

«Il sistema più rapido

mi sembra quello adottato per il Senato ma si potrebbe considerare anche uno a doppio turno: nel primo si selezionano i candidati, nel secondo li si eleggono — ha detto Aldo Aniasi, ex vice presidente della Camera —. Anche l'elezione diretta del capo dello Stato, che molti indicano come la soluzione più rapida dal punto di vista dei tempi, prevederebbe un lungo periodo di consultazioni «primarie», come avviene negli Usa. Una decisione, però, non può essere presa — conclude Aniasi — se non si consi-

derano quali sono i poteri attribuiti al presidente». Anche il senatore Miglio ritiene che si devono prima rinnovare radicalmente i poteri concessi al capo dello Stato dalla Costituzione. «Il sistema attuale ha funzionato finché è stato forte il consociativismo, che costringeva i partiti a mettersi d'accordo. Un percorso oggi non più praticabile perché il Parlamento è molto più frammentato. Di metodi, comunque, ce ne sarebbero a bizzeffe — è il parere di Miglio — e tutti migliori di questo attuale».

Tuttavia la regola consociativista non sempre è stata applicata. «Segni, Leone ed Einaudi — ha ricordato Francesco d'Onofrio — furono eletti senza i voti dei comunisti, mentre lo furono invece Pertini, Saragat e Cossiga». Per il sottosegretario alle Riforme istituzionali alle Riforme istituzionali il sistema attuale è perfettamente coerente con il sistema elettorale proporzionale e con i poteri del presidente della Repubblica. Ogni eventuale revisione, pertanto, dovrebbe essere concepita — secondo d'Onofrio — in una riforma più

ampia e generale delle istituzioni parlamentari.

Anche Antonio Maccanico, ex ministro delle Regioni e delle Riforme istituzionali, ritiene che il meccanismo più spedito sarebbe quello in uso al Senato. Il presidente della Repubblica, però, deve essere eletto con una maggioranza qualificata. Con il ballottaggio si adotta la maggioranza semplice che coincide con la maggioranza di governo. Davvero poco per un presidente che deve essere il garante dell'unità nazionale».

CINEMA / CANNES

Ingmar Bergman dietro la «palma»

Vince il film scritto dal maestro svedese e diretto dal danese August. Felice conferma del cinema italiano

CANNES — La giuria del 45° Festival di Cannes, presieduta da Gérard Depardieu, ha assegnato ieri sera le ambite «palme»: «Questa selezione era così bella — ha detto il presidente-attore — che dispiace di non poter premiare tutti. Io non vado spesso al cinema, ma dopo aver visto 21 film in pochi giorni ho capito che bisogna andarci più spesso».

PALMA D'ORO: l'attore Tom Cruise l'ha consegnata a Bille August per il film «Con le migliori intenzioni», tratto dal testo autobiografico di Ingmar Bergman, che l'aveva personalmente affidato al regista danese di «Pelle il conquistatore» (Oscar nell'89). «C'è una persona in Svezia, uno dei più grandi registi del mondo — ha commentato August —, che ha scritto una sceneggiatura eccezionale. E sono molto lieto che abbia avuto fiducia in me: Ingmar Bergman».

PREMIO SPECIALE PER IL 45° ANNIVERSARIO DEL FESTIVAL DI CANNES: James Ivory per «Howard's End» («Casa Howard», Gran Bretagna).

GRAN PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA: «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio. «Questo è un vero regalo, il più bel regalo che mi potevo aspettare dal Festival di Cannes» ha detto il regista italiano. Una vittoria che premia uno dei più bei film realizzati negli ultimi anni in Italia. (Di Amelio va in onda stasera, alle 20.30 su Raidue, «Porte aperte», il precedente film tratto dal romanzo-pamphlet di Leonardo Sciascia).

MIGLIOR REGIA: Robert Altman per il film «The Player» (Usa), che ha ricevuto un grandissimo applauso dal pubblico, tutto in piedi.

MIGLIOR ATTORE: Tim Robbins per «The Player» di Robert Altman.

MIGLIOR ATTRICE: Pernilla Ostergren, una delle interpreti preferite da Bergman, protagonista femminile di «Con le migliori intenzioni» diretto da suo marito Bille August.

PREMIO DELLA GIURIA: ex aequo allo spagnolo «El sol del membrillo» (Spagna) di Victor Erice e a «Samostoiatelnaja Jizina» (Una vita indipendente) di Vitali Kanevski (Russia/Francia).

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO: «Omnibus» di Sam Karmann e «A sensation» di Manuel Poutte.

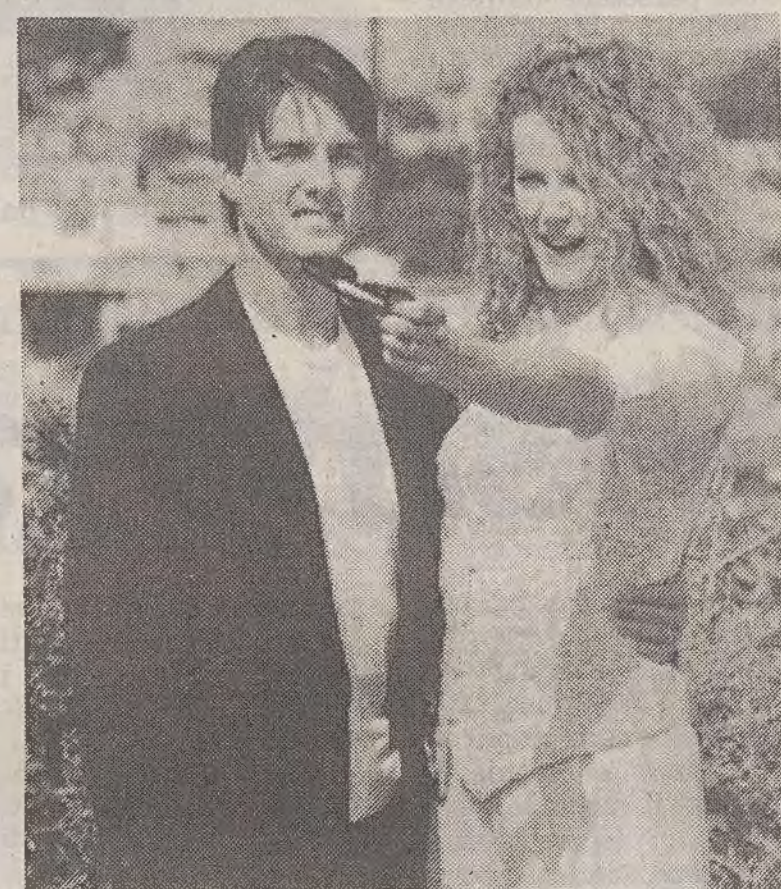
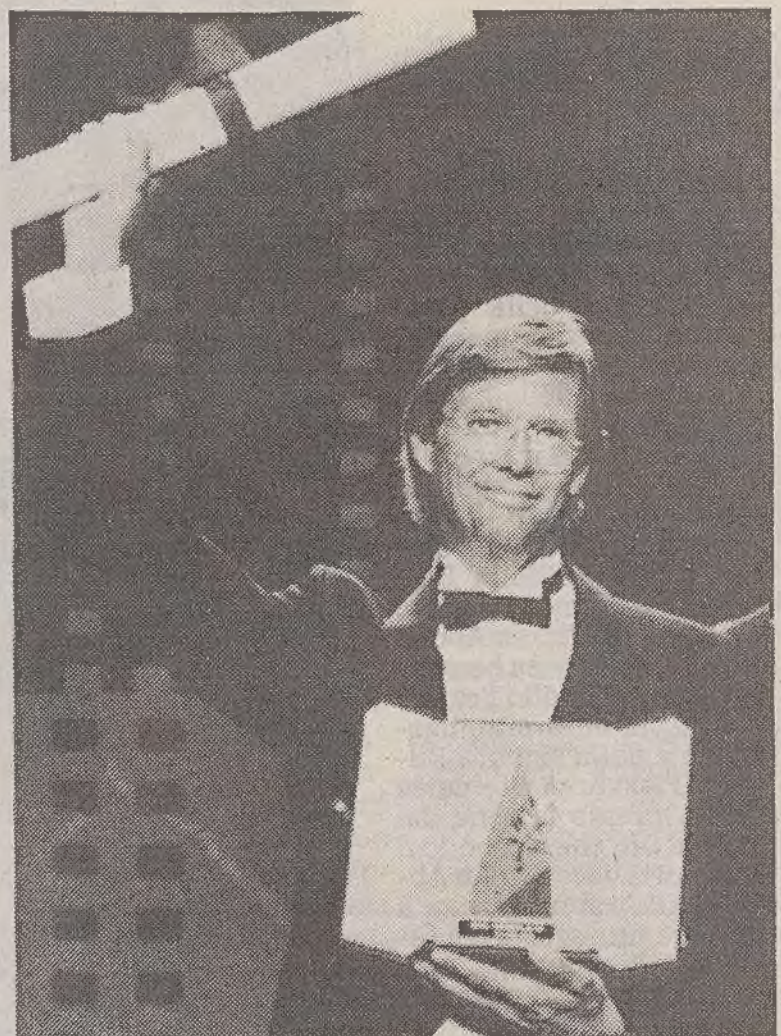
PREMIO DELLA COMMISSIONE SUPERIORE TECNICA: «El viaje» di Fernando Solanas (Spagna).

CAMERA D'ORO: alla miglior opera prima: John Turturro per «Mac», l'anno scorso Turturro aveva vinto la Palma d'oro come miglior attore per «Barton Fink».

PREMIO GIORNALISTI ITALIANI: «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio, miglior film in concorso per la stampa italiana. Altri riconoscimenti sono andati quale miglior attore all'italiano Enrico Lo Verso, sia per «Il ladro di bambini» sia per «Le amiche del cuore» di Michele Placido, e quale miglior attrice a Pernilla Ostergren per «Con le migliori intenzioni».

PREMIO ECUMENICO: la giuria ecumenica delegata dall'Ocic (cattolici) e dall'Interfilm (protestanti) ha assegnato il suo premio al «Ladro di bambini» di Amelio. La giuria ha attribuito una menzione al film «Au pays des Juliers» di Mehdi Charef e «Il viaggio» di Solanas.

PREMIO FIPRESCI: i premi della critica internazionale del Festival di Cannes 1992 sono stati assegnati a «El sol del membrillo» di Erice, per le opere in competizione ufficiale, e al belga «C'est arrive pres de chez vous» (E' successo dalle vostre parti) di Remy Belvaux, Andre Bonzel e Benoit Poelvoorde, per le sezioni parallele.



Bille August (in alto) ha battuto i grandi favoriti alla Palma d'oro del 45.º Festival di Cannes, archiviato dopo la proiezione di «Far and away» di Ron Howard interpretato da Tom Cruise e Nicole Kidman (sotto).

Servizio di
Loredana Leconte

CANNES — Dopo la nuova regola instaurata quest'anno (un film non può più fare incetta di premi, almeno di quelli maggiori, come era successo l'anno scorso con «Barton Fink»), la giuria ha trovato un amichevole modo di giustiziare per fare contenti un po' tutti, soprattutto le molte coproduzioni in attesa spasmodica di qualche riconoscimento per fare un po' di più soldi nelle sale all'uscita del proprio film. Già da domenica sera si dava per certo il rientro affrettato di Bille August dalla natia Danimarca. Una voce che lasciava intravedere se non la Palma d'oro, come poi è accaduto, almeno un premio minore, visto che August aveva già vinto qualche anno fa con «Fellen». Un omaggio dato soprattutto al vecchio leone Ingmar Bergman, saldamente alle spalle di August che, con queste «Con le migliori intenzioni», non ha sfoggiato poi tutte le grandi doti che gli vengono «universalmente» riconosciute.

I premi mostrano chiaramente la serie di accomodamenti cui sono dovuti pervenire i giurati in cerca di un accordo tra i sostenitori dell'impegno civile — vedi il premio, meritissimo, di Amelio, che è quello, prestigioso definito come Gran premio della giuria — e i fan a oltranza delle raffinate incursioni letterarie, lucidamente patinate, di un James Ivory con il suo «Howard's End». Per il quale — un film da premiare a tutti i costi, come ben si sapeva fin dall'inizio — è stato trovato l'escamotage della bella invenzione di un premio coniato apposta per festeggiare il 45.º anniversario del Festival.

Così, un colpo al cerchio e uno alla botte, Robert Altman ha dovuto accontentarsi del premio per la re-

Tra i premiati

i favoritissimi

Bob Altman

e James Ivory

gia (pur se è fuori di dubbio che come regista non teme certo paragoni). In mezzo a interpretazioni al di sopra delle righe, ritratti a tutto tondo, giovani (e meno giovani), nevroticamente perplessi, era altresì giusto riconoscere le misurate partecipazioni di Tim Robbins («The Player») e di Pernilla Ostergren («Con le migliori intenzioni») assegnando a loro due il premio per l'interpretazione.

A tutto ciò si aggiunge anche un ex-aequo, con la giuria che non ha voluto dimenticarsi di Victor Erice («El Sol del membrillo») né del russo Vitali Kanevski («Una vita indipendente») due «concessionari» al cinema d'autore com'è del resto il contenuto dato all'argentino Solanas per il suo «Il viaggio». Tagliati fuori del tutto i film eccentrici e realmente stimolanti («Twin Peaks» di Lynch o «L'occhio che mente» di Ruiz), Cannes quest'anno si è battuta a oltranza per riconfermare la vetrina di un cinema a largo respiro spettacolare o espressione di un'autorialità più da mercato televisivo che altro. A riconferma di questa sua propensione, ha chiuso in allegria con «Far and Away», il film fuori concorso di Ron Howard.

Scandito in tre tempi, un'avventura di quelle da romanzo a puntate, grandi scene drammatiche alla fine di ogni capitolo, la storia che resta sospesa nei momenti di climax, quando tutto sembra andare a carte quarantotto (chissà come andrà a fini-

re, i due si ritroveranno? e se sì, quando?), i grandi spazi delle campagne irlandesi prima, e di quelle americane poi, esplorate da una cinepresa che vola alta nel cielo, restituendo ci le immagini a tutto schermo di un panavision 70 millimetri, due protagonisti — Tom Cruise e Nicole Kidman — belli giovani e sulla cresta dell'onda, che fanno coppia sullo schermo e nella vita.

«Far and away» (lontanissimo) di Ron Howard ha scatenato gli applausi di una platea finalmente a contatto con un cinema di pura evasione, nessuna concessione all'intellettualismo, ma ogni convenzione — di quelle di stretta marca hollywoodiana — rispettata. Con perfino qualche strizzatina d'occhio a lo spettatore complice che partecipa al gioco quando la bella Nicole finge una genuina sorpresa alla vista delle parti intime di suo marito, «scoperchiato» (è il termine giusto) da una curiosa e irrequieta ragazza irlandese.

Un'ovazione ha accolto anche il primo bacio tra i due (dopo ben un'ora e trentacinque minuti di film) o la pestata che il nostro eroe somministra alla fine al cattivo a tutto tondo che insidia la sua bella. Come da copione, insomma. Senza grossi rischi, Howard ripercorre la via dell'emigrante alla conquista del West, riportandosi ad un'atmosfera finale da «Cimarron» con la sua corsa dei pionieri (carri, cavalli, biciclette, valeva tutto pur di arrivare primi) in gara per l'assegnazione delle terre dell'Oklahoma. Un'epica da «immaginazione al potere», come ha argutamente rimarcato un critico italiano insomma.

Un'fine giustamente concentrata per un Festival all'insegna dell'intrattenimento puro e semplice, con qualche raro momento di «rimorso» intellettuale e civile.

CINEMA / COMMENTI

E adesso Gianni Amelio riscoprirà «L'America»

CANNES — E adesso tutti si aggrappano al carro del vincitore. Dopo l'assegnazione del meritissimo premio all'unico film italiano in concorso a Cannes, un coro di consensi, di promesse, di assicurazioni s'è alzato alto di nuovo, come era già accaduto per gli Oscar a «Nuovo Cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore e «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores.

«Ringrazio Amelio, i produttori e gli straordinari interpreti del «Ladro di bambini» che con l'assegnazione del Gran premio della giuria hanno consolidato il prestigio del nuovo cinema italiano sullo scenario internazionale», ha detto il ministro dello spettacolo Carlo Tognoli, sottolineando come, grazie a opere «coraggiose» come «Il ladro di bambini», il nostro cinema può avviarsi a vivere un'altra intensa stagione artistica ed espressiva.

Per Raidue si tratta di un risultato che conferma le scelte editoriali operate dalla rete negli ultimi tre anni e premia il lavoro finora svolto. Con Angelo Rizzoli e gli altri produttori indipendenti italiani siamo riusciti nell'intento d'incoraggiare la grande tradizione del cinema italiano di qualità» gonfola Giampaolo Sodano, direttore di Raidue, che ha coprodotto il film.

Gli ha fatto eco Gianni Pasquarelli, direttore generale della Rai: «Il film di Amelio è stato definito la cronaca di un'infanzia tradita e di una dimenticata civiltà collettiva. Come in questo film, le storie narrate dal cinema italiano sollevano spesso, con grande stile, i problemi, i travagli e le contraddizioni del nostro Paese. L'impegno della Rai — ha concluso Pasquarelli — per lo sviluppo del cinema intende proseguire su questa direzione, per un cinema specchio di una società fecondamente inquieta e travagliata».

«Credo, oggi, di poterlo definire un film che getta un ponte verso i sentimenti — ha detto a sua volta lo stesso Amelio — e ritengo necessario che il cinema italiano torni a guardare verso la realtà che con il neorealismo ci ha fatto conoscere anche all'estero».

Calabrese, 47 anni, Amelio è un regista con una lunga attività alle spalle, a cui non sempre è stata resa giustizia. Arrivato a Roma nel 1965, è stato aiuto regista, operatore, montatore. Negli anni Settanta ha lavorato per i programmi sperimentali della Rai e, sempre per la tv, ha diretto i suoi primi film: «La fine del gioco» e «Il piccolo Archimede» da un racconto di Aldous Huxley. Nel 1982 ha realizzato «Colpire al cuore», sugli «anni di piombo».

Dalle opere di Sciascia ha tratto «I ragazzi di via Panisperna» e «Porte aperte» (1990), che nel 1991 si è guadagnato una candidatura all'Oscar e molti riconoscimenti internazionali. Il prossimo film di Amelio avrà come titolo provvisorio «L'America». Le riprese cominceranno nel prossimo inverno e sarà prodotto dalla società Penta di Cecchi Gori e Berlusconi.

NARRATIVA

Suicida
la Elsner

MONACO — E' morta suicida il 13 maggio (ma la notizia è uscita solo ieri) la scrittrice tedesca Gisela Elsner. Aveva 55 anni ed era celebre soprattutto per i suoi romanzi di acuta critica sociale seguiti all'eccellente opera prima («Riesenzwerge» (Il nano gigante, 1964, Premio Formentor). Cominciava, con quel libro, a disegnare la sua visione mostruosa-fantastica di una società in cui i piccoli borghesi rappresentano una genia disumana. Le opere successive accentuarono la sua visione grottesca e suscitavano polemiche spesso furiose. Le si riconosceva tuttavia un grande impegno sociale, e la sua città natale l'aveva onorata nel '91 col «premio della cultura» di Norimberga. I suoi libri più importanti: «Der Nachwuchs» (La discendenza), «Der Punktsieg» (La vittoria ai punti), «Die Zaehmung» (La repressione).

LIBRI: MOSTRA

Secondo manuale

I popolari «Hoepli», buoni per ogni hobby

FIRENZE — Chiunque, nella storia italiana dell'ultimo secolo, abbia avuto una piccola passione da coltivare nel tempo libero, persino la chirurgia, la pirotecnica o la raccolta di autografi, o sia stato curioso di scoprire i segreti di qualche disciplina complessa, avrà avuto certo occasione di consultare uno dei tanti popolari «Manuali Hoepli». Ma ora che quasi duemila di quei libricini saranno in mostra (dal 28 maggio, al Palazzo Pretorio di Prato), a vederli riuniti insieme risulterà più chiara la loro importanza: ricostruire le vicende è, infatti, come comporre i pezzi che hanno fatto la storia delle passioni e delle curiosità degli italiani.

I «Manuali» li inventò nel 1875 Ulrico Hoepli, giovane svizzero che si era trasferito nella penisola appena cinque anni prima per fondare una propria casa editrice. Il primo titolo, uscito appunto nel '75, fu «Il manuale del tintore» del Lepetit, ma la collana si consolidò due anni dopo con la fortuna del «Manuale dell'ingegnere» di Giuseppe Colombo e venne ad assumere, da allora,

il carattere di un'enciclopedia divulgativa in più volumi.

In occasione della mostra di Prato, organizzata dalla stessa casa editrice, uscirà anche un catalogo, «Un secolo di Manuali Hoepli», nel quale il giornalista Alessandro Assirelli ha schedato i poco meno di duemila manuali pubblicati, considerando le varie edizioni. Il libro contiene l'elenco dei volumi, classificati in ordine cronologico per autori e per categorie.

«A dar mi l'idea di svolgere questa ricerca — dice Assirelli — è stato il ritrovamento in soffitta di un «Manuale sulla fotografia senza obiettivi», del 1905. Il fascino di quel libro, così come di tutti i «Manuali Hoepli», era di saper conciliare i contenuti specialistici con una grande confidenzialità di scrittura: ci si sentiva, a leggerli, come invitati da un amico nel suo salotto».

L'enorme mole dei titoli (ne uscivano fino a 59 ogni anno) abbraccia tutti i rami della conoscenza: dal diritto nobiliare alle creme per le calzature, dall'ipnotismo alla coltivazione del caf-

fè, alla gnomica, all'orticoltura, ai tatuaggi, ai profumi. Ce n'è uno sul codice cavalleresco e uno per il duellante, uno sull'allevamento dello struzzo e uno sul calendario perpetuo, e persino uno su Cristoforo Colombo, pubblicato giusto cento anni fa, nel quarto centenario della scoperta dell'America.

Nella mostra di Prato i «Manuali» sono ordinati cronologicamente, e rivelano la chiara relazione con il periodo storico in cui vennero pubblicati. Le sezioni sono cinque: «Il Risorgimento in Italia e il Risorgimento della libreria»; «Il nuovo secolo e la rivoluzione tecnologica»; «La guerra e la crisi del libro»; «Libro e moschetto, fascista perfetto»; «Guerra e secondo dopoguerra». Poi, negli anni Settanta, l'interesse per i «Manuali» si esaurì, ma alcuni titoli, come il «Manuale dell'ingegnere» e quello «del geometra», diventarono testi scolastici. Ora però la Hoepli ci riprova e manda in libreria una nuova collana di «Manuali» sui diritti del cittadino: «Dal divorzio all'eredità».

e. stef.

ARCHEOLOGIA: SCOPERTA

Etruschi, tomba di «decapitati»

VITERBO — Una grande tomba gentilizia del periodo etrusco, con una trentina di sarcofagi dipinti e scolpiti, è stata scoperta nel Viterbese, nei pressi dell'antica città di Ferento. Articolata su due grandi camere, la tomba è stata scavata per una profondità di oltre otto metri e si presenta interrata solo nella camera anteriore. Malgrado questa sua anomalia, in mezzo ad altre tombe del luogo, essa è stata, in tempi recenti, violata da «tombaroli» clandestini che, oltre a saccheggiare il corredo funerario, hanno infierito sui sarcofagi. Questi ultimi, tutti in peperino, sono di due tipi: alcuni hanno il coperchio con la figura del defunto, scolpita sul traliccio con in ma-

no la patera; altri hanno il coperchio a doppio spiovente, che ricorda il tetto di una casa. I sarcofagi che hanno la figura scolpita appartengono tutti a personaggi maschili della famiglia, tranne uno che rappresenta una giovane e delicata figura femminile che tiene nella mano sinistra una mela. I sarcofagi sono dipinti con colori che vanno dal rosso dell'incarnato al giallo oro delle corone e perfino dei gioielli, quali l'anello-sigillo dei capofamiglia.

Di eccezionale importanza la decorazione del sarcofago di cui ad un primo esame può dirsi il capostipite. La patera che egli tiene in mano è dipinta con estrema accuratezza e mostra le linee poli-

crome e le baccellature tipiche dell'oggetto. La quantità dei sarcofagi riposti nella tomba è impressionante: ne sono stati contati almeno 27 e sembra che altri ancora siano occultati dalla terra nella prima camera.

La tomba è stata scoperta dalla Società archeologica viterbese «Pro Ferento». I clandestini hanno purtroppo asportato tutte le teste delle figure scolpite sui sarcofagi, provocando un danno incalcolabile. La scoperta effettuata è la più importante dal lontano 1921, quando, sempre a Ferento, venne trovata la «tomba dei Salvi» con 19 sarcofagi ora conservati nel Museo civico di Viterbo.

Papà,
c'è una
risposta tenera
a tutti i come e perché
del tuo bambino. Si chiama
Bambi.



Per diventare grandi o ritornare piccoli, per scoprire la natura e riscoprire la fantasia, per guardare il mondo con altri occhi e vincere un mondo di premi, per tutto questo c'è Bambi, uno splendido esemplare di tenerezza in videocassetta a 39.900 lire. E come sempre, con Walt Disney Home Video, la tenerezza è un grande classico.

Cerca sulla confezione l'ogramma argenteo e il marchio Univideo, gli unici che garantiscono l'autenticità e la qualità del prodotto Walt Disney.

WALT DISNEY
HOME VIDEO

Da Walt Disney Home Video «Bambi», un classico da collezione in videocassetta a 39.900 lire.



BALCANI / FUOCO INCROCIATO DI CECCHINI A SARAJEVO

Una roulette di morte

Granata uccide un giornalista spagnolo - Sotto tiro la Croce Rossa

BALCANI L'okay dell'Onu

NEW YORK — I membri del Consiglio di sicurezza si sono espressi all'unanimità per l'ammissione all'Onu di Slovenia e Croazia. L'ingresso delle due repubbliche ex jugoslave dovrà essere formalizzato dall'assemblea generale. L'ambasciatore britannico David Hannay ha precisato che sarà esaminata anche la domanda di ammissione della Bosnia-Erzegovina.

A Londra, Branimir Pjokovic, direttore per la Jugoslavia presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers), si è dimesso dalla carica assunta nell'aprile del '91. «E' assolutamente impossibile continuare in rappresentanza del governo di un Paese che non esiste più».

BELGRADO — Il ministro degli Esteri russo, Andrei Kozyrev, è giunto ieri pomeriggio a Belgrado, con il dichiarato proposito di adoperarsi per una pacificazione — che al momento sembra però impossibile — dell'area dell'ex Jugoslavia.

Proprio mentre egli arrivava, un convoglio della Croce Rossa internazionale veniva attaccato alle porte di Sarajevo, apparentemente da miliziani serbi, con colpi di mortaio e razzi esplosivi.

La situazione della Bosnia-Erzegovina, sconvolta anche dalla dimensione del dramma dei profughi, «è ormai incontrollabile», ha detto il generale Lewis McKenzie, che assieme alla maggior parte del comando dei caschi blu dell'Unprofor ha abbandonato Sarajevo e la scorsa notte è giunto a Belgrado.

Kozyrev — il quale ha buone relazioni con i sempre più isolati nazionalisti serbi — si trova a colloquio con il leader della presidenza collegiale federale, Branko Kostic. Oggi incontrerà il presidente della Serbia,

Andrei Kozyrev, ministro degli Esteri russo,

tenta a Belgrado l'ultima carta: ma nessuno

appare ormai in grado di obbligare al ritiro

le truppe ex federali. Nuova improbabile tregua

Slobodan Milosevic, prima di portarsi in ciascuna delle cinque altre repubbliche della ex Jugoslavia.

La giornata di ieri, durante la quale a Sarajevo si è continuato a combattere, si conclude senza che le forze armate ex federali siano state ritirate dalla Bosnia-Erzegovina. Un impegno in tal senso era stato preso per i militari, circa 12 mila, nati in Serbia e in Montenegro, mentre la Comunità economica europea aveva chiesto che a venire ritirati fossero tutti i circa 100 mila uomini presenti in quella repubblica.

La città, dove ieri pomeriggio vi è stato anche un allarme aereo risolto senza conseguenze, è stato obiettivo nella giornata di ieri di isolati colpi d'artiglieria e della intensa azione di cecchini. Per la cronaca, un medico di un pronto soccorso allestito per strada, Silva Risanbegovic, è rimasta uccisa proprio poco dopo aver raccomandato al pubblico — di fronte ad un operatore televisivo che la riprendeva, di guardarsi dai cecchini. E un giornalista spagnolo, Jordi Pujol, del quotidiano «Avui» (Oggi), in lingua catalana di Barcellona, è morto per una granata che nel centro di Sarajevo ha colpito l'auto sulla quale egli si trovava, assieme al fotografo americano David Hachich, che è rimasto ferito. Nelle vie di Sarajevo è ormai come giocare alla roulette.

Nell'attacco al convoglio della Croce Rossa internazionale, intanto, sono morte due persone. L'attacco ha avuto luogo nella località di Vratnic, controllata dai serbi, contro tre camion che — provenienti da Belgrado con un carico di medicinali — avevano appena accolto a bordo anche dei prigionieri da scambiare. Uno dei camion è stato centrato da un colpo di mortaio e un funzionario della Croce Rossa è rimasto ucciso; l'altra vittima è stato un passante. Ieri sera, la responsabile delle pagine politiche del quotidiano di Sarajevo «Oslobodenje», Gordana Knezevic, ha fatto giungere ad alcuni giornalisti stranieri a Belgrado, un appello a favore di malati in dialisi «che rischia-

no di morire». Un accordo di «cessate il fuoco immediato» di una durata di «almeno tre settimane», è stato firmato ieri a Sarajevo dai rappresentanti della presidenza della Bosnia-Erzegovina, dell'esercito jugoslavo e della parte serba: io ha detto all'agenzia France Presse un portavoce della forza delle Nazioni Unite in Jugoslavia a Sarajevo.

L'accordo — sull'improbabile cessate il fuoco, valido sull'assente del territorio della Bosnia-Erzegovina, è stato firmato da Firket Abdic, per la presidenza bosniaca, dal colonnello Branko Cadjio per l'esercito jugoslavo e dalla signora Biljana Plavsic per la parte serba presso la sede dei caschi blu che, secondo il suo portavoce Adnan Abdelrazik, «si è limitata a fornire una scorta e a facilitare l'incontro».

L'accordo prevede anche il ritiro dei membri del personale militare e delle loro famiglie dalle caserme dell'esercito federale dal centro di Sarajevo e dalle caserme vicine e lo sblocco delle strade della Bosnia-Erzegovina.



Una famiglia in fuga dalla martoriata Sarajevo.

BALCANI / BANDE FASCISTE «RIPULISCONO» LA REGIONE SCACCIANDO CROATI, UNGHERESI, MUSULMANI, UCRAINI

Grande Serbia, terrorismo razziale

BALCANI / L'IMPOTENZA EUROPEA Cee, quali strade per la pace?

Si paventa il più grande esodo di profughi dal '45

BRUXELLES — Comunità europea e Nazioni Unite appaiono sempre più impotenti di fronte all'aggravarsi degli scontri armati nella ex Jugoslavia e l'urgente appello del ministero degli Esteri italiano per una riunione straordinaria dei Paesi della Cee sul problema dei profughi in coincidenza con il ritiro da Sarajevo delle colonne dell'Onu non ha fatto che sottolineare il dilemma in cui si trova il mondo, incapace di fermare un sanguinoso conflitto nel cuore stesso dell'Europa.

Gli sforzi di mediazione messi in atto dalla Cee a partire dall'autunno scorso e dodici sessioni plenarie della cosiddetta «Conferenza di pace» organizzata dalla Comunità per la Jugoslavia non hanno finora portato a risultati di rilievo, così come si sono rivelati tutti effimeri i numerosi cessate-il-fuoco faticosamente concordati tra le parti.

La guerra non solo continua, con i serbi che si sono ormai impadroniti di buona parte della Bosnia, ma rischia anche di essere estesa da Belgrado al Kosovo e alla Macedonia, con i rischi di internazionalizzazione del conflitto che ciò comporterebbe.

Nell'impossibilità di fermare i cannoni, l'Onu abbandona le posizioni e la Cee appare spaventata non tanto dallo spargimento di sangue, quanto dal rischio di dover assorbire centinaia di migliaia di profughi.

Secondo i più recenti dati disponibili, sono già almeno 700.000 gli abitanti della Bosnia-Erzegovina che hanno abbandonato le loro case e un primo gruppo di un migliaio di donne e bambini si è presentato durante il fine settimana al confine con l'Italia, presso Trieste.

Scatta così l'allarme: di fronte alla minaccia di un esodo di civili che potrebbe facilmente diventare il più grande mai visto sul continente dalla fine della seconda guerra mondiale, partono le consultazioni tra Roma, Vienna e Bonn. L'Italia chiede che l'argomento sia oggetto di

un'apposita riunione della Cee.

Cosa e quanto la Comunità europea potrà fare per le vittime del conflitto non è ancora dato sapere. Ma quello che invece è noto — ed è di fronte agli occhi di tutti — è che le Nazioni Unite, la Cee e la Conferenza di pace per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce) non sono riuscite — insieme o separatamente — a bloccare il conflitto.

I motivi profondi di questa incapacità saranno certo oggetto di dibattito per gli storici. Sin da adesso, appare però chiaro che il sogno di un'Europa pacifica, non più divisa ed avviata verso un stabile progresso, coltivato dopo il crollo del muro di Berlino e dei regimi comunisti dell'Est, era appunto poco più di un sogno.

Diplomatici e osservatori concordano sul fatto che, indipendentemente da come la guerra di Jugoslavia andrà a finire, l'Europa avrà in ogni caso imparato che il crollo dei muri non è sufficiente e che occorre invece identificare al più presto nuovi strumenti di azione, non più per combattere un avversario ormai inesistente, ma destinati piuttosto a fronteggiare i rischi non meno gravi di instabilità politica che costituiscono l'eredità del comunismo.

La Jugoslavia, da questo punto di vista, è forse più importante perché geograficamente più vicina alla Cee e all'Italia, ma focali altrettanto pericolosi di tensione sono già esplosi in altre regioni (in particolare nella ex Unione Sovietica) e potrebbero venire alla luce altre.

L'Onu dove è possibile, la Nato nella sua sfera — magari allargata — di competenza, la Csce per quanto può fare, pur bloccata dalla ricerca di un'unanimità a 52 voci, e soprattutto la Cee sono già impegnate nella ricerca di forme di intervento che siano veramente pacificatorie e non si limitino alle sole misure di emergenza per far fronte a un problema di profughi.

a. a.

Dall'inviato

Paolo Rumiz

BELGRADO — Ormai è sicuro. Presto i profughi cominceranno ad arrivare anche dalla Serbia. Silenziosamente l'espulsione è già cominciata, la cancrena ha raggiunto il cuore di Belgrado. Le bande fasciste, con la complicità del partito di governo, procedono, impuniti, alla ripulitura razziale di tutto il territorio serbo. E' la caduta di ogni finzione attorno alla Grande Serbia mascherata da seconda Jugoslavia: croati, ungheresi, musulmani, ruteni, ucraini, albanesi e in generale tutte le famiglie miste sono sistematicamente terrorizzate e cacciate dalla loro casa, costretti alla fuga. Anche i serbi di razza pura che rifiutano la logica del pogrom sono presi di mira dagli squadristi e tacciati di «collaborazionismo» con il nemico.

Il panico si estende a macchia d'olio: attorno a Belgrado alcuni villaggi si stanno già svuotando, nella capitale, oltre 60 mila appartamenti sono stati requisiti con la forza da sconosciuti, nella provincia della Vojvodina, un crogiolo inestricabile di venti nazionalità, non ti chiedono più «dove abiti» ma «in casa di chi stai». Risultato: il panico, il banditismo che dilaga, l'inizio di una nuova diaspora dopo quella croata e bosniaca. Nessuno parla, le bocche sono cucite dalla paura, ma il fenomeno assume già dimensioni impressionanti. «Comincio così anche in Croazia» dicono a Belgrado. «E' il segno che ora gli avvoltoi hanno ancora fame e si avventano sulla Serbia».

Hrtkovci è un paese agricolo di 2500 anime sulla Sava. la maggioranza è

Belgrado incita all'odio e nasconde la verità

croata, gli altri sono serbi, ungheresi, jugoslavi. C'è anche qualche macedone, slovacco, albanese, zingaro. Apparentemente, è il paese più lontano dalla guerra che si possa immaginare: il fronte è lontano 50 chilometri ci sono le cicogne sui comignoli e la torre dell'orologio, il bar con il pergolato, la chiesa (cattolica) con il campanile a cipolla, il vento sui pinnoli e la grande pianura. Le casette di stile pannonic, curate nei minimi particolari, indicano una vita agiata e l'abitudine a una secolare convivenza.

In realtà è proprio a Hrtkovci che è diagnosticabile e scomponibile come in nessun altro luogo il meccanismo di innescamento della guerra prossima ventura in territorio serbo. Il copione è lo stesso della Croazia e della Bosnia. Anche Vukovar era così tranquilla, un anno fa. Razze miste, matrimoni incrociati, una convivenza collaudata. La guerra poteva scoppiare ovunque tranne che laggiù. Oggi, Vukovar è un ammasso di macerie. E negli occhi della gente il fotogramma di queste macerie già si sovrappone, come in un flashback, sul bianco abbacchiato delle strade di Hrtkovci, sul suo campanile e la sua torre dell'orologio nel grande silenzio della pianura.

A Hrtkovci la pace è finita una ventina di giorni fa, nel giorno di San Giorgio (27 aprile) quan-

do è venuto qui per un comizio il gerarca Vojislav Seselj, comandante in capo delle milizie neofasciste (cetnici) che devastano la Bosnia. In piazza il «vojvoda» ha tenuto un discorso durissimo, accusando la comunità di nascondere nel suo seno una sessantina di traditori filo-croati. E ha concluso: «Gli ustascia e coloro che li supportano devono andarsene». Da quel momento è scattata la guerra psicologica contro tutti i non serbi: telefonate anonime, pestaggi, improvvise incursioni violente di nuovi potenziali inquilini, visite di profughi serbi armati dalla Bosnia o presunti tali; lettere di intermediazione e faccendieri. A qualcuno sono saltati i nervi e alcune persone hanno fatto le valigie. Altri hanno tenuto duro. Altri ancora, già rassegnati, tentano almeno di prevenire l'esproprio violento attraverso una rocambolesca operazione di cambio-casa con dei serbi perseguitati di Croazia. Partono per Zagabria, via Ungheria, cercano un villaggio serbo, organizzano l'emigrazione incrociata. Nella speranza, magari, di ripetere lo scambio ad acque più calme.

Anche se non ufficialmente, il potere di Belgrado è favorevole a questo travaso sistematico di infelici fra Serbia e Croazia, in nome della semplice razionalità delle due repubbliche. E ciò conferma i sospetti manifestati da tempo in merito a un accordo sottobanco tra Milosevic e Tudjman sulla spartizione delle sfere di influenza, con sacrificio finale della Bosnia. La conferma viene dalla velocità con cui sono rilasciati i

passaporti a chiunque voglia espatriare: venti minuti appena contro i quindici giorni di qualche mese fa.

In tre settimane hanno fatto le valigie venti famiglie, per un totale di sessanta persone. Ma la pressione aumenta, in pochi giorni — dicono qui — potrebbe essere tardi, se il commissariato Onu per i rifugiati non si muove. La polizia municipale fa il possibile, ma nessuno è in grado di arginare l'offensiva del racket protetto dai fascisti. Una pattuglia passa, a intervalli regolari, ma non basta. «Non possiamo fare nulla — dice Dusan Djuric, attivista del Partito socialista —, abbiamo chiesto aiuto al governo, ma ho l'impressione che li siano tutti pazzi, non capiscono quanto folle sia questa operazione».

Aggiunge Aleksa Ejic, del Partito del rinascimento serbo (opposizione): «Questa non è più politica, è violenza terroristica. E se il potere è cieco, vuol dire che dovremo difenderci da soli».

All'inizio nessuno parla. Poi, dopo due o tre ore di insistenze, nel paese delle cicogne qualcosa scaglia il muro di omertà e di paura. Si scopre che Andrija Gergj, ungherese — accusato di essere un ustascia — ha offerto due delle sue tre case ai profughi, per essere alla fine buttato fuori anche dalla terza; si scopre che il magiaro Djuro Koler, pur sposato a una serba, è fuggito per destinazione sconosciuta; che una settimana fa il signor Marko Fumic è stato quasi strangolato da tre sconosciuti mascherati e salvato in extremis dalla polizia; e che un certo Ostojic Sibinić fa la spia per i fascisti e indica le case da ripu-

Confermati i sospetti sull'ambiguità di Tudjman?

lire».

«La prima volta sono venuti con le buone — racconta Lucia Maglic, croata —, erano quasi gentili. La seconda volta volevano buttare giù la porta. La terza sono entrati nel cortile attraverso la siepe. Ieri sono venuti quattro volte sempre con macchine diverse. Ora ho paura».

Franjo Kolac è un ex capitano dell'Armata, croato, moglie serba e due figli. La sua diagnosi è inesorabile. «E' una guerra psicologica contro tutti i serbi non puri. Vede, io non so se sia vero quello che dicono di Zagabria, che vuole una Croazia etnicamente pura. Io dico soltanto che qui accade esattamente la stessa cosa, ma la radio e la tv di qui si guardano bene dal dirlo. Non siamo i soli in questa situazione. Vada a Slatkamen, sul Danubio. Già mezzo paese è scappato, dopo l'incursione di Seselj». E aggiunge: «Ormai tutti hanno paura, anche i serbi. Chiunque non supporta gli estremisti è automaticamente bollato come ustascia».

«Ho paura che nessuno possa fermare tutto questo, il veleno è già in circolo» ci dice L. V., serba, moglie di un croato. Si passa le mani sugli occhi e sui lunghi capelli neri raccolti sulla nuca, parla con lucida determinazione: la Vojvodina è mista, anche Vukovar era mista. Anche Sarajevo era mista, il posto più

tollerante del mondo. Oggi è un mucchio di rovine. L'Onu scappa. Per questo sono pessimista, non solo perché il mondo non capisce, ma anche perché tutti gli istinti peggiori oggi prevalgono sulla razionalità. Ho paura che il governo serbo abbia costantemente bisogno di nuovi nemici, fuori ma anche dentro la Serbia. La televisione e la radio di Belgrado incitano all'odio, nascondono la verità, così anche la gente più inoffensiva diventa violenta. E' pazzesco, i serbi credono davvero che tutto il mondo li odi. E alla fine saranno loro a pagare per tutto questo». E aggiunge: «Qui sta arrivando il peggiore dei fascismi, alle prossime elezioni voteranno in pochi, ma quei pochi voteranno per loro».

«Perché lo fanno? Perché vogliono portare la guerra anche qui, è evidente» dice ancora il capitano Kolac. «Ma come possono pensare di purificare etnicamente la Vojvodina che è fatta di venti nazioni? E di noi famiglie miste che cosa ne sarà? La nostra è la situazione peggiore, perché non c'è più patria per noi. Nessuno ci vuole. Ci sentiamo perduti. Dove posso andare ormai? Non abbiamo altra scelta che restare qui, fino alla fine. Fate presto, o sarà tardi. Presto, perché che potrà essere anche ucciso per questo che le dico». E aggiunge: «Pochi giorni fa ho fatto partire mio figlio per la Germania con tutti i miei risparmi. Ha 23 anni. Gli ho detto: figlio mio agisci come se non avessi più genitori, più patria, più casa. Vai, forse un giorno ci rivedremo. Ma non tornare assolutamente di tua iniziativa. Aspetta che siamo noi a dirtelo».

Karabakh, «corridoio» armeno in Azerbaigian

MOSCA — I primi veicoli con a bordo feriti dei Nagorni Karabakh sono transitati ieri mattina sulla strada che passa alla periferia di Lacin, la città del Azerbaigian che è stata evacuata dalle forze azeri e dalla popolazione civile e che si trova ormai sotto il controllo degli armeni. Gli attaccanti sono così riusciti ad aprire in Azerbaigian un «corridoio» diretto tra il territorio dell'Armenia e il Nagorni Karabakh lungo una strada che fiancheggia Lacin, al confine con l'enclave contesa. Gli stessi mezzi che ieri hanno

trasportato i feriti, faranno ora il percorso inverso trasportando generi alimentari e medicinali.

L'apertura del «corridoio» è stata favorita in larga misura dall'atteggiamento della popolazione curda, che costituisce la maggioranza degli abitanti della regione di Lacin e delle zone circostanti.

Da parte sua, Tarek Brovayev, dirigente del fronte curdo «Unita», ha manifestato a Mosca appoggio alla richiesta dei curdi che vivono nella regione di Lacin di dare piena autonomia ai territori che si tro-

vano al confine con l'Armenia, considerati finora azeri.

La nascita di un autonomo distretto curdo, ritagliato su una fetta di territorio dell'Azerbaigian — ha detto Tarek Brovayev — potrebbe funzionare da «cuscinetto» tra azeri e armeni, diventando fattore di pace nella tormentata regione.

I curdi — stando alle dichiarazioni del leader — entrerebbero quindi nel gioco complessivo del riassetto etnico di un'area storicamente di forte in-

stabilità a causa della presenza di popoli diversi per cultura, religione e tradizioni.

La conquista di Lacin, con il collegamento fisico tra l'Armenia e la sua enclave nel territorio dell'Azerbaigian, chiude una fase del conflitto per il controllo del Nagorni Karabakh, che in quattro anni ha provocato quasi duemila morti.

Intanto Baku, la capitale dell'Azerbaigian, è sempre alle prese con il «dopo-Mutalibov». Dopo due rinvii, a causa della mancanza del numero legale, nel

pomeriggio di ieri il parlamento si è riunito per la prima volta dopo la fuga del presidente provocata dall'insurrezione guidata dal Fronte popolare, un cartello formato da una parte dell'opposizione. L'insurrezione che ha portato al potere il Fronte è avvenuta dopo la elezione di Aiaz Mutalibov a presidente della Repubblica, giovedì scorso.

Nel corso della seduta di ieri — svoltasi a porte chiuse — sono state accettate le dimissioni di Yagub Mamedov da presidente dell'assemblea.

Dal 6 marzo scorso, quando Aiaz Mutalibov è stato costretto dall'opposizione alle dimissioni, Mamedov ricopriva ad interim la carica di presidente della Repubblica. Avrebbe dovuto reggere l'Azerbaigian fino al 7 giugno, quando si svolgeranno le elezioni presidenziali. La data delle elezioni è stata confermata, ma Mamedov ha ritirato la sua disponibilità, ufficialmente per «motivi di salute».

La sorte di Mutalibov resta ancora un mistero. Voci raccolte dalle agenzie

russe lo danno a Mosca con tutta la famiglia. Ma la rappresentanza azeri ha dichiarato di non sapere nulla circa i suoi spostamenti dopo la fuga, mezz'ora prima dell'arrivo dei manifestanti nel palazzo presidenziale, venerdì scorso.

Un altro mistero resta il tentato suicidio, ieri a Baku, di Rafik Sadykhov, il vice-capo dei servizi di sicurezza dell'Azerbaigian. Le agenzie locali riferiscono che l'uomo si trova in condizioni molto gravi in ospedale dopo essere stato sottoposto a un delicato

intervento chirurgico, ma non indicano né le circostanze né le ragioni che lo avrebbero spinto a togliersi la vita.

Fra tre mesi, tenuto conto della situazione generale, il governo russo prenderà intanto una decisione definitiva sulla liberalizzazione dei prezzi dei prodotti energetici. Lo ha dichiarato il ministro dell'Economia della Federazione russa, Andrei Neciaiev, commentando la decisione dello stesso esecutivo di aumentare il ministro — in una conferenza stampa — ha am-

messo che la decisione governativa avverrà un aumento generalizzato dei prezzi, ma ha sostenuto che essi non dovrebbero comunque salire oltre il 50 per cento.

La decisione farà aumentare le entrate nelle casse dello Stato, ma — ha aggiunto il ministro — aumenteranno anche le sue uscite, perché lo Stato intende sostenere l'industria carbonifera, e poi quelle imprese che forniscono i prodotti energetici alla popolazione e alla rete dei trasporti.

FINISCE IN UN BAGNO DI SANGUE LA SFIDA DELL'OPPOSIZIONE

Bangkok: un'altra Tienanmen

L'esercito carica la folla di dimostranti non violenti - Forse decine di morti

BANGKOK — E' finita in un bagno di sangue e in centinaia di arresti la sfida che l'opposizione democratica ha lanciato in Thailandia al governo del gen. Suchinda Kraprayoon mobilitando una folla di centinaia di migliaia di persone per chiederne le dimissioni.

Alla serie di disordini scoppiati nella notte prima e dopo l'imposizione dello stato di emergenza era subentrata con il fare del giorno una relativa calma, con decine di migliaia di persone ancora per le strade, nonostante l'ordine di disperdersi portato dalle truppe dell'esercito.

Ma davanti alla determinazione dei dimostranti, con in testa il leader dell'opposizione, Chamlong Srimuang, di non recedere dalla loro posizione, le autorità hanno ordinato la carica, mandando i mezzi corazzati a dare man forte alle truppe.

I morti sono almeno otto, ma il bilancio reale sembra arrivi a diverse decine. I feriti sono almeno 250 e gli arresti di

verse centinaia, compreso Chamlong, molto popolare per le sue infuocate denunce della corruzione rampante tra politici e militari.

Suchinda, il generale che guidò il golpe dell'anno scorso, messo a capo del governo da una coalizione di cinque partiti militaristi, benché non si fosse presentato alle elezioni di marzo ed avesse promesso di tenersi in disparte, ha rivolto un discorso alla nazione alla televisione, giustificando l'uso della forza per impedire ai dimostranti, guidati da un leader non violento, di marciare sul palazzo del governo.

Le forze dell'ordine hanno aperto una prima volta il fuoco all'alba nel vano tentativo di disperdere la folla e provocando cinque morti, secondo quanto ammettono le autorità, ma molti di più secondo altre testimonianze.

Nel pomeriggio i soldati hanno caricato sparando in aria migliaia di colpi, mettendo in fuga

decine di migliaia di persone che occupavano il grande viale Raidam-nem nel centro cittadino e rincorrendole nelle vie laterali. I giornalisti hanno visto i soldati pestare con calci e colpi di manganello dimostranti indifesi che si chinavano con le mani giunte in segno di resa. I militari hanno inseguito i dimostranti fin dentro un tempio buddista.

Chamlong è stato trascinato via in manette. Poco più tardi i soldati hanno fatto sdraiare circa 200 persone bocconi a terra, hanno legato loro le mani dietro la schiena per poi imbarcarli su camion militari e portarli via. Altre centinaia sono stati rastrellati in maniera analoga, ma migliaia di dimostranti continuavano ancora a sera a sfidare le truppe nelle strade.

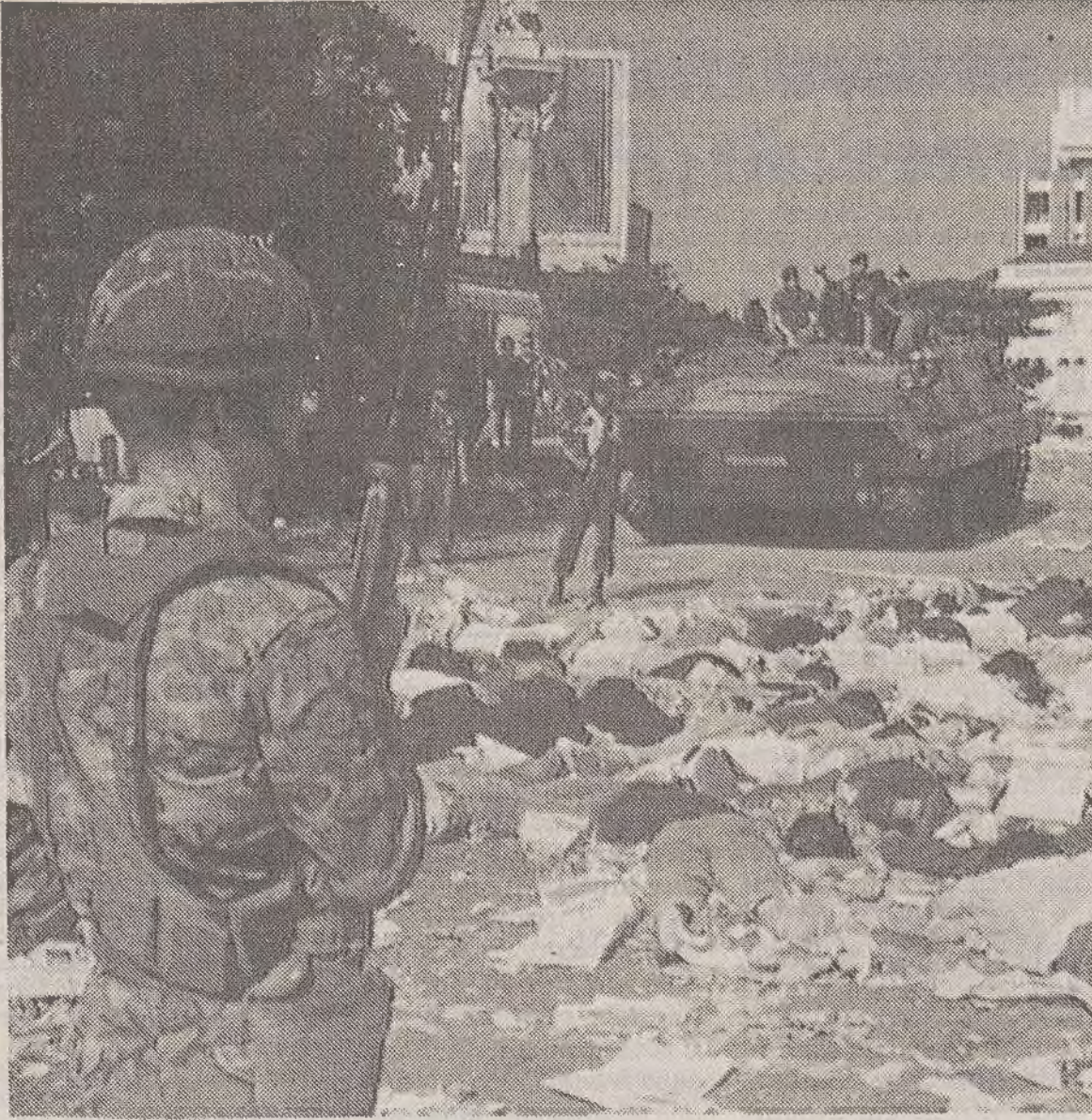
Ieri sera infine, l'esercito ha aperto nuovamente il fuoco. Testimoni oculari riferiscono di aver contato almeno una quarantina di feriti, alcuni dei quali morenti o

in condizioni gravissime. La sparatoria, terza nella giornata, è avvenuta a tarda sera lungo gli sbarramenti eretti dai militari davanti al Royal Hotel, su corso Rajdam-nem, per impedire ai dimostranti di raggiungere il monumento alla Democrazia e gli edifici governativi.

Molti feriti, trascinati dai soccorritori nella hall dell'albergo, perdevano copiosamente sangue e non hanno potuto ricevere l'assistenza medica necessaria perché all'esterno gli spari continuavano.

Era dall'ottobre del 1976 che Bangkok non vedeva dimostrazioni così massicce: all'epoca la polizia soffocò nel sangue la protesta studentesca, uccidendo, secondo il bilancio ufficiale, 41 giovani e ferendone più di cento. Ne seguì un golpe militare.

Questa volta la partecipazione alla protesta è più ampia e vede gli operai a fianco degli studenti e a molti rappresentanti della classe media.



Un soldato thailandese tiene a bada un gruppo di manifestanti obbligati a stendersi a terra e poi arrestati.

OGGI ALLE URNE LA POPOLAZIONE DEL KURDISTAN IRACHENO

L'ombra di Saddam sul voto dei curdi

Devono scegliere un leader per trattare con il governo di Baghdad - Incombe il pericolo degli attentati

ISLAMICI A GAZA

Rivendicata da Hamas l'uccisione di un ebreo

GERUSALEMME — Il movimento islamico «Hamas» ha rivendicato, con slogan disegnati l'altra notte sui muri, l'uccisione di un commerciante israeliano di bestiame, caduto domenica in un'imboscata presso il villaggio di Beit Lahya, nella striscia di Gaza. Un alto ufficiale dell'esercito ha affermato da parte sua che a Gaza attivisti dell'Intifada usano sempre più di frequente armi da fuoco e ha fatto appello ai civili israeliani perché evitino di entrare da soli nei centri urbani palestinesi.

«L'uccisione del commerciante — hanno scritto gli attivisti di «Hamas» — è una vendetta per l'arresto da parte degli israeliani del nostro leader, lo sceicco Ahmed Yassin». Altri attivisti di «Hamas», definiti membri del «Gruppo sceicco Azzeddin Kassem», hanno rivendicato da parte loro l'assassinio, venerdì scorso, del collaborazionista Ayman Mohammed Said Juha, raggiunto dal fuoco di tre palestinesi travestiti da militari israeliani.

Sempre ieri, le «pantere nere» di Gaza hanno assunto la responsabilità dell'uccisione di un professore arabo, pure sospettato di simpatizzare con gli israeliani avvenuta davanti ai suoi studenti all'interno di una scuola.

Intanto la zona di Beit Lahya continua ad essere sotto coprifuoco. Nella nottata, ha riferito la radio militare, le forze dell'ordine hanno compiuto numerosi arresti. Fonti militari israeliane, citate dalla stampa, hanno detto di ritenere che nella zona agiscano alcune cellule clandestine armate, responsabili dell'uccisione di un colonnello ebreo, nel gennaio scorso, e di una fallita imboscata contro il capo della polizia di Gaza, dieci giorni fa.

Il quotidiano «Haaretz» riferisce di una riunione senza precedenti avvenuta in piena clandestinità a Gaza venerdì scorso e a cui hanno preso parte 150 attivisti armati, affiliati a varie organizzazioni, tra cui «Al Fatah», «Fronte popolare», «Fronte democratico» e «Hamas».

Dalla riunione, scrive il giornale, sono emersi un notevole scetticismo sulle prospettive del processo di pace e un consenso in base al quale le «attività armate» dovranno proseguire anche durante le trattative con Israele. Gli attivisti di «Hamas», secondo «Haaretz», hanno comunque ribadito ancora una volta la loro opposizione a qualsiasi negoziato.

A quanto pare, nel corso della riunione gli attivisti «Hamas» hanno anche discusso della loro nuova tattica di agire, nei limiti del possibile, travestiti da militari israeliani e col volto scoperto.

SHAQLAWA — La minaccia di Saddam Hussein incombe sulle elezioni che si tengono oggi nel Kurdistan iracheno. «Saddam ha diverse opzioni — ha detto Hushbar Zebari, portavoce del Partito democratico del Kurdistan e braccio destro del leader Massud Barzani — ma le più probabili sono un attacco militare su piccola scala, o un blackout elettrico: potrebbe tagliarci la corrente rallentando così di molto lo spoglio dei voti. Resta poi il pericolo di attentati, nelle ultime quarantotto ore abbiamo trovato e disinnescato due autobombe».

Parlando sulla base dei dati raccolti da quella che è stata ribattezzata la «Cia» curda — una rudimentale agenzia di intelligence predisposta dal fronte curdo che conta su circa mille agenti infiltrati dietro le file irachene — Zebari ha spiegato che le «zone a rischio» per un «raid militare» sono quelle

già martellate dai bombardamenti iracheni di Akai Kalak, a pochi chilometri ad Ovest di Arbil, e le cittadine di Kirkuk, Qalar e Chamchamal, immediatamente a ridosso delle linee irachene nella regione di Suleymania, nella zona nordorientale dell'Iraq.

«Gli iracheni hanno una posizione strategica vantaggiosa e possono attaccare spaventando la popolazione, impedendole di votare. Temiamo soprattutto un attacco a Chamchamal, sede di una delle quattro centrali regionali delle votazioni».

Oltre all'opzione «militare» — rischia però anche per Saddam vista la presenza nella zona di oltre mille osservatori internazionali accorsi per le elezioni — rimane l'opzione terrorismo: «Ci potrebbero essere altri atti di sabotaggio come quello di Dohuk di giovedì scorso (un'autobomba è saltata davanti a un albergo ferendo lievemente una

giornalista greca, ndr). Per questo — ha proseguito Zebari — abbiamo rafforzato tutti i posti di blocco ed intensificato i controlli. L'operazione ha già dato i suoi frutti visto che ad Arbil sono state individuate e rese innocue due autobombe».

L'ultima minaccia è quella di un blackout elettrico. Le centrali che danno luce al Kurdistan sono in territorio iracheno — la maggiore è quella della diga del lago artificiale di Dohuk, sulla strada che porta da Shaqlawa a Suleymania — ma gli interruttori che le controllano si trovano nelle zone sotto l'egida degli iracheni. «Il blackout non impedirebbe le elezioni, ma rallenterebbe molto tutte le operazioni, costringendo molti osservatori internazionali a partire senza sapere il risultato finale. Noi potremmo vendicarci — conclude — con un sorriso Zebari — fermando la centrale di

Dohuk, che dà luce anche ad Al Takrit, e lasciare la città natale di Saddam al buio».

Sono 1.044.590 i curdi che oggi potranno votare per le prime elezioni libere e democratiche nella storia del Kurdistan iracheno. Saranno in tutto 176 i seggi aperti, ripartiti in quattro grandi circoscrizioni elettorali: Suleymania (56 seggi per una popolazione elettorale di 441.125), Arbil (62 seggi per 337.700 elettori), Dohuk (42 seggi per 178.765 votanti) ed infine Chamchamal (16 seggi per 144 mila persone).

Fin qui gli osservatori sono tutti concordi che le elezioni sono state organizzate come si deve: «Certo il rischio di brogli c'è sempre — ha detto un osservatore — ma tutte le precauzioni sono state prese. Anche la storia dell'inchiesta, che può sembrare ridicola per gli occidentali, in fondo mostra la serietà con la quale il fronte curdo ha organizzato la

complessa macchina elettorale».

Un'altra dimostrazione di serietà, secondo gli osservatori, è il comunicato emesso ieri dal fronte curdo — il cartello che riunisce tutti i partiti curdo-iracheni — con il quale si vieta a tutti i peshmerga, i guerriglieri, di stare armati nella vicinanza dei seggi. «Solo la polizia locale avrà il diritto di custodire in armi i seggi — ha spiegato un osservatore statunitense — e ciò è molto opportuno, soprattutto perché si temono incidenti provocati da agenti provocatori infiltrati dagli iracheni. Almeno, senza armi, vengono ridotti al minimo le possibili conseguenze». Anche se tutto appare tranquillo, gli osservatori mettono in guardia, però, contro sorprese dell'ultima ora: «Precedenti esperienze ci insegnano che fino all'ultimo momento può sempre succedere di tutto».

IL CONSIGLIO FEDERALE CHIEDE L'AVVIO DI NEGOZIATI PER L'ADESIONE

La Svizzera vota pagina, apre alla Cee

Dopo il successo del referendum sul Fondo monetario, Berna decide di battere il ferro finché è caldo

BERNA — Il Consiglio federale elvetico ha deciso di presentare «al più presto» la candidatura per l'adesione alla Comunità economica europea.

La notizia è stata data ieri mattina in anteprima dalla radio della Svizzera tedesca, citando «fonti bene informate», ed è stata confermata qualche ora dopo dalle autorità di Berna. «L'atto di candidatura — ha spiegato il vice cancelliere della Confederazione, Achille Casanova — potrebbe giungere a Bruxelles nelle prossime settimane». Domani comunque verranno resi noti i dettagli della richiesta di adesione.

La decisione di rompere gli indugi e di presentare immediatamente richiesta d'adesione a Bruxelles, chiudendo definitivamente il capitolo della neutralità svizzera, sarebbe stata

influenzata dall'esito della votazione di domenica sulla partecipazione al Fondo monetario internazionale e alla Banca mondiale. I «sì» degli elvetici a tale referendum ha infatti messo in evidenza le reali intenzioni della Confederazione di uscire dal suo tradizionale isolamento.

La decisione di presentare candidatura alla Cee, secondo quanto sostiene l'emittente svizzero-tedesca, sarebbe stata sofferta: a favore hanno votato i consiglieri federali René Felber, presidente della Confederazione e ministri degli Esteri, Jean Pascal Delamuraz, ministro dell'Economia, Flavio Cotti, ministro dell'Interno e Adolf Ogi, ministro dei Trasporti. Contrari si sono invece detti Arnold Koller, Kaspar Villiger e Otto Stich. Villiger e Stich, ministri rispettivamente del-

la Difesa e delle Finanze, avrebbero fatto valere uno scetticismo di fondo all'adesione, mentre Koller avrebbe avanzato motivi tattici: il ministro della Giustizia teme infatti che nella prospettiva della votazione di fine anno sullo Spazio economico europeo, la candidatura di Bruxelles possa indurre la popolazione a confondere il trattato See e adesione alla Comunità Europea.

La spaccatura all'interno del Consiglio federale tradisce la diversa sensibilità delle varie aree linguistiche nei confronti di Bruxelles: a favore dell'adesione si sono infatti espressi i ministri francofoni e l'unico rappresentante della Svizzera italiana, mentre contrari si sono detti tre dei quattro «grandi saggi» tedescofoni. La sola eccezione che ha fatto pendere l'ago del-

la bilancia a favore dell'adesione è rappresentata da Adolf Ogi, abituato come René Felber e Jean Pascal Delamuraz a trattare con le istituzioni europee e artefice del trattato Svizzera-Cee sul transito alpino.

La decisione di principio di presentare candidatura alla Comunità europea, secondo la radio Drs, risalirebbe alla riunione governativa di mercoledì scorso, ma solo il voto «test» di questo fine settimana avrebbe spinto il Consiglio federale a rompere gli indugi e a concretizzare la seconda fase della sua politica di integrazione.

In un primo momento a Berna nessuno voleva confermare o smentire ufficialmente la notizia: si portavano alla Cancelleria federale si erano trincerati dietro il classico «no

comment» rimandando tutto alla conferenza stampa convocata dal governo per domani, quando i consiglieri federali René Felber, Jean Pascal Delamuraz e Arnold Koller illustreranno il messaggio che propone l'approvazione del trattato sullo Spazio economico europeo e l'adesione della Confederazione elvetica alla Cee. Entrambi i documenti sono stati approvati ieri dal Consiglio federale nel corso di una riunione straordinaria. Il 27 maggio il governo sarà chiamato ad approvare un pacchetto di leggi eurocompatibili che dovranno poi essere sottoposte al Parlamento. Le altre modifiche legislative rese necessarie dal trattato See saranno pubblicate nel corso del mese di giugno.

Vittore De Carli

BONN RITROVA LA PACE

Un accordo in extremis per i metalmeccanici

BERLINO — Al termine di una trattativa non-stop che ha sfiorato le 24 ore, sindacati e imprenditori tedeschi hanno raggiunto un accordo salariale che dovrebbe scongiurare il temuto sciopero dei metalmeccanici, che avrebbe rotto una pace industriale che dura da otto anni.

L'intesa è stata raggiunta sulla base di due coordinate principali: aumenti retributivi complessivi pari al 5,8 per i primi 12 mesi di validità (1 aprile '92-31 marzo '93) e durata del contratto per 21 mesi, fino al dicembre del 1993, invece che annuale, come avveniva da anni. Per aprile-dicembre 1993, sono previsti aumenti retributivi del 3,4 per cento.

Gli industriali erano partiti con un'offerta del 3,3 e il sindacato, l'IG Metall, con una richiesta del 9,5 e ancora sabato avevano dichiarato che non sarebbero scesi sotto il 6 per cento. Invece l'accordo supera di poco il 5,4 per cento strappato dai dipendenti pubblici al governo al termine di uno sciopero nazionale di 11 giorni conclusosi l'8 maggio scorso.

Il compromesso è stato raggiunto tra rappresentanti industriali e sindacali del Baden-Wuerttemberg, ma tutte e due le parti in causa concordano che verrà quasi certamente recepito dagli altri 14 «distretti» sindacali dell'ex Germania Occidentale.

Al termine delle trattative, sia gli imprenditori sia i sindacalisti si sono dichiarati soddisfatti. I primi sottolineano l'importanza della ritrovata pace in fabbrica e del più ampio arco di validità del contratto mentre i secondi pongono l'accento sulla misura dell'aumento, superiore al ritmo dell'inflazione, attualmente sul 4,6 per cento e che si prevede scenda al 4,4 entro la fine dell'anno.

L'accordo, che deve ora affrontare la verifica della base, è giunto in extremis, quando stavano per prendere il via nelle fabbriche le votazioni a favore o contro il ricorso allo sciopero, che doveva scattare il 25 maggio. L'ultimo sciopero dei metalmeccanici tedeschi paralizzò l'industria per cinque settimane nel 1984, colpendo soprattutto il settore dell'auto. Attualmente la retribuzione media lorda dell'operaio metalmeccanico nella Germania occidentale si aggira sui 5.400 marchi (quattro milioni di lire) al mese per una settimana di lavoro di 37 ore.

VISSE SOTTO LE SUE VERE GENERALITÀ IN ARGENTINA FINO AL 1987

L'ex SS Schwammberger condannato all'ergastolo

STOCCARDA — L'ottantenne Joseph Schwammberger, ex comandante dei ghetti di Premysl, Mielec e Rozvadov in Polonia, è stato condannato ieri all'ergastolo dal tribunale di Stoccarda al termine di quello che potrebbe essere, per ragioni filologiche, l'ultimo processo contro un membro delle Ss naziste. Ma il passare del tempo e il modo spesso un po' confuso col quale gli anziani sopravvissuti hanno portato la loro testimonianza non attenua l'orrore di quanto accadde in quei ghetti dove l'Oberscharführer (un grado grosso modo equivalente a quello

di sergente) Schwammberger deteneva il potere di vita e di morte.

Oggi Schwammberger appare come un fragile vecchietto debole d'orecchio e dalla salute malferma, ma ai «tempi d'oro» fra il 1941 e il 1944 era capace di uccidere un prigioniero a caso perché non gli tornavano i conti dopo l'appello, buttare dieci ebrei in una stalla in fiamme, fraccassare la testa dei bambini contro il muro o darli in pasto al suo pastore tedesco. «Era come un dio, uccideva quando ne aveva voglia» ha raccontato una sopravvissuta, la 71enne Stefania Jelenki. A quasi

cinquant'anni dai quei terribili eventi, il tribunale è riuscito a provare solo sette dei 45 omicidi che Schwammberger avrebbe commesso con le sue mani, e per 32 di quelli a cui ha partecipato su un totale di 3.337.

La corte ha dovuto fare infatti i conti con testimoni molto anziani, alcuni dei quali sono stati interrogati in Canada, Polonia, Israele e negli Stati Uniti perché impossibilitati a muoversi. Un 79enne è morto d'infarto in marzo appena salito sul banco di testimoni. Altri avevano reso testimonianze giurate anni fa, ma nel frattempo sono morti. Ed la stessa età dell'imputato ha limitato le udienze, iniziate nel giugno 1991, a solo due ore al giorno.

Ma alla fine anche per Schwammberger — come per 6.500 nazisti condannati dalla fine della guerra a oggi — è venuta l'ora di pagare. Arrestato a Innsbruck nel dopo guerra, con addosso oro e gioielli per un valore di quasi 200 milioni di lire odierne «regalati» da ebrei riconoscenti, Schwammberger era riuscito a fuggire nel 1948.

Per espatriare in Argentina assieme alla moglie e ai due bambini, si avalse di un passaporto italiano che gli era stato dato nel 1938 visto che era nato a Bressanone in Alto Adige. Diventato cittadino argentino nel 1965, lavorò in un'impresa tessile di Città de la Plata fino alla pensione. Nel 1972 si rese latitante dopo una richiesta di estradizione giunta dalla Germania. Catturato nel 1987, grazie alla paziente opera di ricerca del cacciatore di nazisti Simon Wiesenthal, fu poi estradato nel 1990.

Il suo processo potrebbe essere l'ultimo contro un esponente nazista: moltissimi, come Joseph Mengele, sono morti, mentre altri come Alois Brunner, l'ormai ottantenne ex braccio destro del burocrate delle camere a gas Adolf Eichmann rifugiato in Siria, sono difficilmente raggiungibili.

Nel leggere la condanna, il presidente della corte Herbert Luippold ha ricordato come crimine particolarmente «evile e abominevole» l'uccisione del rabbino Fraenkel per dimostrare di aver potere di vita e di morte su tutti gli ebrei del ghetto. Luippold ha aggiunto di non credere che l'ex nazista abbia dimenticato quanto ha fatto, né che si sia pentito.



Josef Schwammberger

LO SCANDALO DELLE «MAZZETTE» A VARESE

Manette al garante dell'Usi

Custodia cautelare per Giuseppe Regalia del Psi - 'Ricercato' il dc Enrico Broggi

«Fiat grande elemosiniere della Dc» Scarcerato Luigi Carnevale (Pds)

MILANO — La Fiat dava soldi alla Dc. Lo ha detto ai giudici Maurizio Prada, democristiano, presidente dell'azienda trasporti municipali, arrestato e scarcerato dopo qualche giorno nell'inchiesta di Tangentopoli. Prada dice di aver ricevuto 2 miliardi da Enzo Papi, amministratore delegato della Cogefar Impresit, del gruppo Fiat. L'avvocato Bruno Senatore, legale di Prada, ha precisato che non si trattava però di tangenti: «Papi» ha detto l'avvocato Senatore — ha versato a Prada denaro a più riprese nell'arco di tempo che va dal '90 al '92. Erano contributi che Papi ha versato liberamente al partito, seppure in nero, e che erano slegati da ogni tipo di appalto. Non ricordo comunque la cifra complessiva».

Si fa quindi più difficile la posizione di Enzo Papi che continua a restare in carcere a S. Vittore. Ha invece riacquisito la libertà dopo solo 24 ore Luigi Carnevale, l'ex vice presidente della metropolitana milanese, esponente del Pds, che si era consegnato alla polizia sabato pomeriggio all'aeroporto di Linate. Carnevale è stato interrogato per 5 ore dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti e dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro nel carcere di Lodi. L'ex vicepresidente della metropolitana milanese è sempre rimasto in isolamento e non ha mai avuto nessun contatto all'esterno neppure di telefonico. Carnevale ha collaborato ampiamente con i giudici e la prova la si è

avuta alle 14,05 quando alla fine dell'interrogatorio ha lasciato il carcere accompagnato dal suo legale Argento Pezzi. I giornalisti lo hanno subito attorniato ma con un sorriso Carnevale è salito in auto dicendo di non poteva dire assolutamente nulla. E' certo comunque che ha vuotato il sacco. Sulla base della sue dichiarazioni partiranno presto altri ordini di cattura.

A proposito di un presunto memoriale che sarebbe stato inviato da Carnevale ai giudici prima di costituirsi, il giudice Antonio Di Pietro ha precisato che non di memoriale si trattava ma di una spiegazione della vicenda in cui l'esponente piduista era rimasto coinvolto in cui annunciava che stava presentandosi. Da parte sua

l'avvocato di Carnevale, Argento Pezzi, ha detto che il suo cliente «non ha preso denaro per sé». E quindi è facile intuire dove siano finiti i soldi.

All'interno della Quercia il clima è da funerale. Tra l'altro il Pds è scosso dalle lotte intestine. L'ex vicepresidente della Lega delle cooperative, Sergio Soave, accusa infatti il segretario cittadino del Pds di aver preso soldi di cui conosceva l'illicita provenienza. Bellini ha respinto tutte le accuse e si limita ad ammettere che la lega delle cooperative aiutata finanziariamente il partito. Della seconda «guerra» all'interno del Pds dopo quella di qualche giorno fa con il rovente scambio di accuse fra l'ex assessore ai lavori pubblici Massimo Ferlini e il suo predecessore Epifanio Li Calzi.

VARESE — Nuovi arrivi eccellenti nel carcere varese di Miogni. Dopo l'assessore socialista alla Cultura Carlo Facchini, quello democristiano alla Agricoltura Vittorio Caldirola, e il vicepresidente socialista della amministrazione provinciale Tullio Petrone è finito in manette anche il supergarante della Usi di Busto Arsizio, il socialista Giuseppe Regalia e si attende la cattura del democristiano Enrico Broggi consigliere comunale e vicepresidente del consorzio di depurazione del lago di Varese.

L'accusa per entrambi è quella di concussione continuata in concorso con altri: in gergo «mazzette». Gli inquirenti però non specificano per quali fatti siano inquisiti. Un indizio potrebbe essere costituito dalla carica ricoperta negli anni scorsi da Enrico Broggi, assessore ai lavori pubblici al Comune. Ma l'inchiesta partita dallo scandalo dell'ospizio-lager «Domus Terapica» di Cusarò, ormai si è allargata ad appalti su opere pubbliche.

All'attento vaglio dei magistrati, ad esempio, dopo l'arresto di Petrone era finito l'incartamento relativo alla tangenziale



Giuseppe Regalia

di Varese e alla superstrada per Malpensa. Ma le vie delle tangenti sono numerose. E per ripercorrere, la polizia tributaria e polizia giudiziaria hanno sequestrato numerosi documenti anche negli uffici e nelle abitazioni dei due imputati.

Il provvedimento di custodia cautelare emesso dal giudice per le indagini preliminari Ottavio D'A-

gostino ha raggiunto il presidente del comitato dei garanti Giuseppe Regalia, 58 anni, in casa a Busto Arsizio. Mentre Enrico Broggi, 50 anni, non è stato ancora rintracciato. L'inchiesta sulla «mondo connection», dunque, si allarga a macchia d'olio. Senza svolte annunciate. Ma con inesorabili progressi. Sembra ormai lontanissimo quel gennaio '91 in cui i magistrati cominciarono ad indagare in quelle tre case di riposo dove gli anziani venivano tenuti in condizioni disumane grazie alla complicità prezzolata delle autorità competenti.

Con accuse diverse, nove persone finirono in cella, compresa l'amministratrice della «Domus Terapica», Marily Bettini. Rimase in libertà dopo lunghi interrogatori. A piccoli passi gli inquirenti risalirono poi la corrente di tangenti per giungere ai mandanti. All'ombra del maxi-scandalo milanese, scoppiò così il bubbone di un'amministrazione ritenuta al di sopra di ogni sospetto, e in realtà ben al di sotto della mera legalità. Adesso si attendono sviluppi.

Brunella Collini

AUGURI IN S. PIETRO Il Papa festeggia con l'«Opus Dei» i suoi 72 anni

Papa Wojtyła compie oggi 72 anni e a fargli gli auguri «ad multos annos» sono stati in 130.000: i fedeli, provenienti da ogni parte del mondo, rimasti a Roma dopo aver partecipato ieri alla solenne beatificazione di Escrivà de Balaguer e di suor Bakhita. Hanno affollato di nuovo piazza San Pietro per assistere, prima, ad una Messa di ringraziamento che, con il consenso del Papa, il «prelato» dell'Opus Dei, mons. Alvaro del Portillo, ha potuto celebrare sulla stessa piazza, e poi per ascoltare le parole che il pontefice ha voluto rivolgere in varie lingue ai fedeli venuti da 54 Paesi. Nel suo discorso Giovanni Paolo II si è detto convinto che l'elevazione agli altari del fondatore dell'Opus Dei «creherà un gran bene alla Chiesa». Infatti l'intero popolo di Dio, e i fedeli laici in particolare, possono trovare ora nuovi modelli di santità e nuove testimonianze di virtù eroiche vissute nelle condizioni comuni e ordinarie dell'esistenza

umana». L'incontro con i fedeli si è trasformato in una vera e propria festa quando il «prelato» ha fatto, a nome di tutti, gli auguri al Papa: «Beatisimo Padre, in questo giorno in cui per graditissima coincidenza festeggiamo il settantaduesimo compleanno di Vostra Santità, mi permetta, rinnovando la piena adesione mia e di tutta la Prelatura dell'Opus Dei alla sede di Pietro, di porgerle gli auguri con la classica espressione latina, che vuol essere un'invocazione al Signore e alla sua Santissima Madre: ad multos Annos».

E proprio al pari di ciò che è accaduto domenica scorsa, le numerose decine di migliaia di «opusdeisti» hanno praticamente «occupato» piazza S. Pietro.

Alla fine il Papa ha quindi rivolto il suo discorso in italiano, spagnolo, francese e inglese, a quella platea di testé immobili sotto il sole di Roma.

Emilio Cavaterra

RAFFICA DI SCIOPERI

Aerei e convogli a rischio Scuola, scrutini bloccati

ROMA — Fine anno al cardiopalmo per gli studenti. E traspariti a rischio per quindici giorni. I Cobas della scuola, ai quali si sono uniti Gilda, Cisas e ieri anche la federazione dei Comitati di base, hanno confermato le agitazioni a chiusura dell'anno scolastico mentre voli, treni e traghetto saranno paralizzati a turno dagli uomini radar, dagli assistenti di volo, dai ferrovieri e dai marittimi. Per chi si deve mettere in viaggio una sola certezza, i disagi: ritardi e attese stressanti sono da mettere nel conto.

SCUOLA - Blocco della scelta dei libri di testo per il prossimo anno; blocco degli scrutini finali e conseguente slittamento dell'inizio della maturità: i «ribelli» della scuola hanno rilanciato ieri la loro offensiva per protestare contro il mancato rinnovo del contratto e strada facendo hanno raccolto la solidarietà della federazione dei Comitati di base. Ma non è tutto: a giugno il pubblico impiego (scuola compresa dunque) potrebbe fermarsi per un giorno per protestare contro il blocco della contingenza, ma anche per l'enorme ritardo con cui saranno rinnovati i contratti negli otto comparti. A lanciare la proposta di uno sciopero generale di 3 milioni e mezzo di pubblici dipendenti è stata ieri la Funzione pubblica della Cgil che spera di ottenere presto il via libera della Confederazione.

AEREI - Voli a sin-

glio domani e venerdì; si replica a fine mese. A mettere in crisi i collegamenti aerei saranno per primi i controllori di volo iscritti ai sindacati confederali e ad Anpacat e Licta) che domani ad Ancona Falconara bloccheranno gli aerei negli hangar, dalle 6 alle 14. Venerdì invece la protesta si estenderà a tutto il territorio nazionale (sempre dalle 6 alle 14) assicurando però i

FIRENZE 'Ergastolo a quei br'

FIRENZE — Quattro ergastoli per i presunti ideatori e organizzatori dell'agguato mortale all'ex sindaco di Firenze Lando Conti, e condanne a 6 anni e 6 mesi per quelli che vengono ritenuti i principali fiancheggiatori. Queste le richieste del pm Gabriele Chelazzi in Corte d'Assise a Firenze, per l'assassinio di Lando Conti, ucciso da un commando delle Br il 10 febbraio '86.

Per la morte dell'ex sindaco repubblicano il pm Chelazzi ha chiesto l'ergastolo per i coniugi pratesi Fabio Ravalli e Maria Cappello, e per Marco Venturini e Michele Mazzei. Per Antonio Fosso e Daniele Benigni il pm ha chiesto rispettivamente 6 anni per apologia di reato e 6 anni e 6 mesi per ricettazione e detenzione di armi.

servizi minimi. Il 30 maggio gli uomini radar passeranno il «testimone» agli assistenti di volo Alitalia e Ati, aderenti all'Anpav e alla Fit-Cisl comparto volo. Non è escluso però che la paralisi dei voli - in partenza da Roma e Napoli - in coincidenza della fine del mese possa essere sconsigliata.

TRENI - Sarà venerdì prossimo la giornata nera per le FS. I ferrovieri aderenti alla Fisast-Cisal parteciperanno ad assemblee in tutte le sedi compartimentali e la giornata di mobilitazione avrà il suo culmine in una mega-riunione a Villa Patrizi (sede dell'ente FS) per protestare contro il progetto di trasformazione delle ferrovie da azienda a Spa. Il 29 maggio tocca ai Cobas del personale viaggiante (a partire dalle 9 fino alle 18) cui hanno aderito l'Unione capistazione e i coordinamenti di base dei manovratori e deviatori delle Ferrovie. All'iniziativa di lotta hanno deciso di aderire anche gli autonomi della Fisast-Cisas. Dal primo al 7 giugno si asterrà poi dal lavoro il personale della Fisast-Cisas dell'esercizio che opera in turni fissi, spezzati e rotativi: questi ferrovieri sciopereranno per tre ore a turno secondo un calendario prefissato. Mercoledì 3 giugno, dalle 9 alle 18, sarà la volta dei macchinisti del Comu cui ha deciso di partecipare anche la Fisast-Cisas.

d.1.

GIANNI CALCAGNO E ROBERTO PIOMBO PERITI IN ALASKA

McKinley fatale per due italiani

Sullo stesso monte, a quota 4.700, ha perso la vita anche lo svizzero Alex von Berghen



Gianni Calcagno, 49 anni, e Roberto Piombo, 30 anni, periti sul McKinley in Alaska.

ANCHORAGE — Due alpinisti italiani, Gianni Calcagno, 49 anni, di Genova e Roberto Piombo, 30 anni, di Monleone di Cignana (Genova) sono morti cadendo mentre erano impegnati nella scalata del monte McKinley, in Alaska. Ieri è morto sullo stesso monte lo svizzero Alex von Berghen, 42 anni, dopo aver avuto problemi respiratori a quota 4.700 metri.

Gianni Calcagno, molto conosciuto nell'ambiente alpinistico internazionale, aveva già scalato cinque vette superiori agli 8 mila metri; Roberto Piombo, suo allievo, era considerato uno tra i migliori alpinisti liguri, con grande esperienza ed un buon numero di scalate al suo attivo.

Calcagno e Piombo erano partiti il primo maggio da Milano diretti ad Anchorage per la spedizione sul monte McKinley. Gli alpinisti avevano raggiunto il campo base compiendo parte del viaggio con un piccolo aereo e con un fuoristrada. Calcagno, Piombo e un altro alpinista il toscano Giustino Crescimbeni, 46 anni, avevano studiato la missione e scelto il periodo più favorevole, quello appunto del mese di maggio in quanto avrebbero potuto disporre di una maggiore quantità di ore di luce, mentre poteva sorgere qualche problema per le condizioni climatiche, ma disponevano di un equipaggiamento che consentiva loro di resistere fino a temperature di 50/60 gradi sotto lo zero.

La carriera di Gianni Calcagno è avanzata di pari passo con l'evoluzione alpinistica degli ultimi 30 anni. Alpinista completo, è stato tra i primi al mondo ad affrontare le «grandi montagne» in stile alpino, ha scalato 5 vette superiori agli 8 mila metri tracciando nuovi itinerari sulle cime dell'Himalaya, Himu Kush, Karakorum e Ande peruviane. Negli ultimi anni, gli appassionati della montagna potevano incontrare Gianni Calcagno consulente nel reparto sci e montagna di un grande emporio genovese.

Roberto Piombo era un ottimo ed esperto arrampicatore sia su roccia sia su ghiaccio. Nell'estate del 1987 e del 1989 scalò una decina di montagne, alcune lungo nuovi itinerari, nella Cordillera Blanca del Perù.

Sei vittime sui monti

CUNEO — Sei morti in incidenti sui nostri monti. Tre alpinisti sono stati trovati morti ieri in un canalone sulla cima d'Argentera, nel Cuneese. L'allarme è stato dato dal bivacco Gandolfo di Sant'Anna di Valdieri (Cuneo). Sul posto si è recato un velivolo dell'elicottero regionale. Circa un'ora dopo è avvenuto il ritrovamento.

Le tre vittime della sciagura sono Antonio Coggiola, di 47 anni, nato ad Asti ma residente a Genova, Stefano Vallarino, di 19, e Massimo Quinti, di 36, entrambi nativi e residenti a Genova. Facevano parte di un gruppo di sette alpinisti

tutti iscritti al Cai. Domenica avevano deciso di scalare una parete del monte Asta del gruppo dell'Argentera, ma lì ha colto di sorpresa una bufera di neve e grandine.

I tre, molto probabilmente colpiti dal panico, hanno accelerato il passo. Erano legati dalla corda e quando uno di loro è scivolato si è trascinato dietro anche gli altri due. Hanno fatto quindi un volo di 200 metri lungo la parete, precipitando poi in un burrone per altri 400 metri.

I corpi delle vittime sono stati trovati solo ieri mattina, poco dopo l'alba. Le salme sono state

portate al campo sportivo di Sant'Anna di Valdieri dove sono state composte nella camera ardente del cimitero di Valdieri.

Intanto un alpinista di 27 anni, Saverio Occhi, di Rezzato (Brescia), è morto sul Monte Rosa mentre stava affrontando la direttissima della parete Nord del Lyskamm occidentale, la cui vetta è a 4.470 metri di altitudine. L'alpinista stava tentando di raggiungere la vetta in solitaria, un'impresa che finora non è mai riuscita ad alcuno. La direttissima lungo la nord del Lyskamm venne aperta in assoluto da una cordata

di tre francesi nel 1985.

Una placca di ghiaccio, a un'altitudine di 4.200 metri, avrebbe «tradito» Occhi. Dopo essere rimbalzato più volte sui costoni rocciosi, si è sfasciato, con un volo di 700 metri, sul ghiacciaio di Grenz. Sul monte Rosa, poi è stato trovato il corpo dell'alpinista tedesco Roland Palik del quale si erano perse le tracce il 29 aprile scorso.

Fatale infine l'ascesa al Mont Dolent sul Bianco per l'istruttore di sci alpino e volontario del Soccorso alpino Pinnuccio D'Alberto, 32 anni, precipitato in un canalone.

SCARCERATO IL CELEBRE CARDIOCHIRURGO

Azzolina torna libero

«Ho subito un'imboscata e ho agito con dabbenaggine»

PALERMO — Quello che aveva definito l'11 aprile scorso a Milano, al momento dell'arresto «equivoco e incubo» per Gaetano Azzolina, 61 anni, si è in parte dissolto poco prima delle ore 16 di ieri quando il cardiocirurgo ha lasciato l'Ucciardone. Poco prima il giudice dell'indagine preliminare, Agostino Gristina, gli aveva concesso la scarcerazione, essendo venuti meno i motivi della custodia precauzionale.

Barba lunga, viso tirato, un abito spezzato, ma la solita irruenza aggressiva: davanti ai cronisti Azzolina si è autoaccusato più volte di essere «un presuntuoso ad alto rischio», di avere agito «con dabbenaggine». Ma ha anche rivendicato onestà ed «inguaribile entusiasmo». Nella vicenda che lo vede suo

malgrado co-protagonista dice di avere svolto «solo un ruolo professionale».

E poi «rilancia»: «ho subito un'imboscata, una violenza civile, raccontata tutto in un libro bianco» e tra due giorni sarà di nuovo accanto ai malati, in sala operatoria.

La polizia, con intercettazioni telefoniche, ed i giudici lo hanno accusato di avere tentato di estorcere otto miliardi ai gestori della clinica privata «Villa Eleonora» Arcobaleno. Soldi che dovevano finire nelle tasche di due fratelli di Bagheria, Giacomo e Salvatore Sciortino, che restano invece in galera, e che in base ad un rapporto della Guardia di finanza sarebbero vicini ad am-

bienti mafiosi.

La ricostruzione della vicenda fatta da Azzolina ha al centro le alterne vicende, che cominciano ben 27 anni fa, di una clinica privata, «Villa Arcobaleno», poi fallita, «A questa struttura ho creduto sin dall'inizio — ha ricordato — insieme al fondatore, il prof. Lino che voleva farne un esempio della ospedalità privata, ma non vi riuscì. La clinica fu poi rilevata da una società alla quale fui invitato a partecipare, ma i soci avevano idee che divergevano dalla mia visione».

«Che gli Sciortino fossero mafiosi — ha detto Azzolina — non lo sapevo, erano stati miei pazienti, ai malati non chiedo il certificato penale».



Gaetano Azzolina

SENZA INQUINARE. SENZA SPRECARE. SENZA RINUNCIARE.



ELBA INNOCENTI. NUOVA MOTORIZZAZIONE 1500 i.e. CATALIZZATA. LIRE 14.997.000 CHIAVI IN MANO.

Elba Innocenti è diventata anche 1500 i.e. catalizzata. E siccome è Innocenti, ha fatto le cose in grande e senza sprechi: con i suoi 76 CV, oggi Elba è ancora più agile nel traffico, sicura sulla distanza e, grazie ai sistemi antinquinamento, libera nei centri urbani. Elba, la familiare più

spaziosa e più compatta del suo segmento, si è fatta anche più bella nei nuovi colori metallizzati. Il comfort interno è come sempre di serie e la funzionalità in primo piano: i 490 dm³ del vano bagagli diventano ben 1430 a sedili abbattuti, per soddisfare ogni esigenza di famiglia,

lavoro, tempo libero. Ecologica, razionale, confortevole: questa è la nuova Elba Innocenti 1500 i.e. catalizzata. Ancora più grande nella sostanza e sorprendente nel prezzo. **INNOCENTI** MOLTO DI PIÙ, NIENTE DI MENO.

UN MINUTO E MEZZO DI FUOCO: QUATTRO MORTI

Napoli, ancora strage

Gli spietati killer si coprono la fuga lanciando una bomba

NAPOLI — Quattro morti, pregiudicati appartenenti al clan camorristico Prestieri, due «gregari» ed un vigile urbano feriti, è il bilancio di un minuto e mezzo di fuoco diretto contro le vittime designate di una strage. A colpire gli elementi di spicco di un clan camorristico specializzato nel traffico di stupefacenti è stato un gruppo ben armato ed organizzato. I killer, dieci in tutto, armati di fucili mitragliatori e bombe di produzione russa, sono giunti in sella a potenti motociclette, davanti al bar «Fulmine» in via Monte Rosa, nel cuore di Secondigliano dove il gruppo dei Prestieri aveva organizzato il proprio «regno». I sicari hanno sparato colpendo mortalmente i fratelli Rosario e Raffaele Prestieri, di 30 e 32 anni, e con loro Quarto Aniello, di 64 anni e Domenico Abbate, di 31. Nella sparatoria sono rimaste ferite anche altre due persone che si trovavano con i Prestieri, Francesco Murolo, di 29 anni e Francesco Cimmino, di 35. I Prestieri e gli altri uomini del clan dovevano sentirsi al sicuro davanti al bar «Fulmine», erano infatti tutti disarmati. I fratelli Raffaele e Rosario sono stati i primi a



In primo piano il corpo di uno dei quattro uomini uccisi ieri mattina da un commando di sicari. Sullo sfondo i corpi di altre due vittime della strage. (Ap photo)

cadere, colpiti dai proiettili dei fucili mitragliatori. Probabilmente dovevano essere bersagli principali, quelli che non dovevano essere mancati. Con poche raffiche precise viene colpito, sotto gli occhi di alcune persone che cercavano riparo tra le «bancarelle» di un mercato vicino, anche Aniello, il più anziano del gruppo, che si acca-

scia contro un portoncino di alluminio verso il quale si era diretto nel tentativo estremo di sottrarsi ai sicari. Abate, colpito da un solo proiettile ad una coscia, con la vena femorale recisa, si trascina lontano dal luogo della sparatoria, ignorato dai killer, trova riparo in un vicolo, ma muore dissanguato. I sicari, perfettamente organizzati, recuperano le moto

lasciate in terra, davanti al bar per fuggire. Prima di allontanarsi, per evitare che altri appartenenti al clan, attirati dagli spari, possano intervenire, lanciano una bomba di fabbricazione russa, della quale è stata ritrovata la spoletta, che esplodendo crea confusione e danneggiando anche un'auto in sosta. Dopo appena un minuto e

mezzo gli spari sono cessati e i killer sono spariti. I primi a giungere sul posto sono stati i parenti delle vittime, non si sa come avvertiti dell'accaduto. Alcuni passanti soccorrono Francesco Murolo poi ricoverato al «Nuovo Pellegrini» in gravissime condizioni. Francesco Cimmino ferito a una gamba e il vigile ferito a un piede, vengono portati al «Cardarelli». Gli inquirenti non escludono alcuna ipotesi sul movente. Le vittime appartengono tutte al clan Prestieri, un gruppo sottoposto ad un altro clan, più potente, quello dei Licciardi, che gestisce gli affari illeciti nella zona di Secondigliano. La decimazione del clan Prestieri potrebbe essere stata decisa all'interno dello stesso gruppo Licciardi. Si può ipotizzare che i due fratelli avessero tentato di aumentare la loro area di influenza, disturbando così il gruppo dominante. Un'altra ipotesi avanzata dagli investigatori è quella di uno scontro con un altro clan, quello dei Ruocco, che opera nella zona di Mugnano nel napoletano, per motivi legati allo spaccio di stupefacenti nelle rispettive aree di influenza.

PER «L'ITALIA DIFFICILE» IL GENERALE CALLIGARIS SULLA DIFESA

La Cenerentola all'italiana

La perdita della coscienza nazionale e l'ambiguità dei nostri impegni

Servizio di
Fulvio Fumis

TRIESTE — Fra tanti profeti del disarmo, rari ma preparati i profeti armati ancora di competenza e di conoscenza non retoriche con le quali richiamano l'Italia ad occupare il posto di dignità che le compete. Per il triduo di incontri su «L'Italia difficile» che il Circolo della cultura e delle arti ha organizzato sotto la guida di Tito Favaretto, ieri il turno della politica di sicurezza e difesa inquadrata dal generale Luigi Calligaris, già addetto militare a Londra e insegnante di strategia, scrittore, articulista e commentatore tra i più noti di vicende internazionali sotto l'aspetto politico-militare.

L'Italia difficile, si è detto, per la marginalità in cui tiene i problemi più delicati e di ampio respiro

anche se meno popolari. L'ambasciatore Romano aveva delineato le contraddizioni della politica estera; il professor Andreatta si richiamerà, in un prossimo incontro, agli aspetti economici. Ieri il generale Calligaris ha affrontato quello che si può definire il corollario della politica estera, la politica militare, una Cenerentola all'italiana. La prima è più accetta della seconda, epura una vera politica estera non può prescindere dall'apporto di quella militare che le affida credibilità e che, a sua volta, ne riceve gli indispensabili lineamenti. Altra cosa è la politica della sicurezza che è concetto più vasto in cui convergono tutte le altre politiche in forza della loro efficienza.

E' evidente che per definire un quadro di serietà e di dignità, la politica militare diventa anello di te-

nuta di ogni decisione in materia di sicurezza e difesa. Difficile è, nell'Italia difficile, realizzare questo tipo di politica sulla scorta di un contorno chiososo che abdica al concetto di Stato-Nazione ancorché inserito in quadro di collaborazione europea. Forti responsabilità derivano alla classe politica e segnatamente al mondo cattolico che sempre meno supportano questi reali valori. Ne deriva un'impotenza culturale miope che viene a colpire i giovani nella loro preparazione e comprensione dei fatti, privandoli di quelle radici che la storia, prima o poi, pretende.

Il generale Calligaris ha arricchito la sua presentazione del tema rifacendosi ad excursus di storia recente. L'assenza di una politica estera chiara e l'inesistenza di una politica militare ha portato ad ac-

cogliere senza fantasia le direttive Nato favorendo negli alleati un profilo più intelligente con la sindrome del Centro-Europa che ci ha accantonati in un ghetto strategico. Il fenomeno non ha mancato di riflettersi sull'eccessiva burocratizzazione delle forze armate italiane scature nella demotivazione. Per le ragioni politiche e morali anzidette si è venuta a creare una separazione fra Paese e forze armate e, in peggio, una separazione in casa fra di esse. Del resto, ha precisato Calligaris, le colpe sono anche dei vertici militari ma la mancanza di coscienza nazionale non può essere surrogata solo dagli uomini in uniforme.

Il generale si è quindi soffermato sull'ambiguità con cui si circondano gli impegni all'estero come nel caso del Golfo. L'Italia

è il paese europeo che ha visto più operazioni oltre-mare di ogni altro in questo secolo. Oggi ci si avvia alle riforme ma nessuna organizzazione riforma se stessa, ci vuole la caratura politica. Il fenomeno dell'obiezione di coscienza si è svelato per quello che è: un'obiezione di convenienza. Il nuovo modello di difesa preannuncia impegni seri ma occorrono capacità, risorse e forza morale. Fin d'ora, ha detto Calligaris, si dovrebbe migliorare lo stato della leva. I problemi della difesa sono importanti? Basta una rivelazione: l'Italia è entrata nel G 7 solo perché ha accettato gli euromissili. Si sa ma non lo dicono. Del resto l'Italia si comporta con le sue forze armate in modo curioso, se non irresponsabile: non sa che farsene, ma non sa nemmeno disfarsene.

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Dagnelut

Ne danno il triste annuncio la moglie MARGHERITA, il figlio GIORGIO con LILIANA, la sorella PIERINA con HARRY, i cognati TULLIA, GIULIO con ITALIA, FRANK, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento vada al medico curante dott. FABIO BUDICIN, ai medici e al personale tutto della Clinica medica di Cattinara.

I funerali seguiranno mercoledì 20 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Ti ricorderemo sempre: SILVIA, ROBY, MACRY e ALEX.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Partecipano al lutto i consueci GIORGIO e ADEMA.

Trieste, 19 maggio 1992

†
LINO e SERENA partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Partecipiamo al vostro dolore: DINO — GIANNA ed EZIO — GUIDO

Trieste, 19 maggio 1992

†
Ti ricordiamo sempre: SIRONIO, EVELINA.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Si associano al lutto della famiglia i condomini e l'amministratore del condominio Tergestum di via F. Severo 142/2.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Partecipano LIDIA e DINO FURIAN con DINA e MARINA.

Trieste, 19 maggio 1992

†
I compagni del Sindacato Pensionati CGIL di Trieste e Regione partecipano al lutto di famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Romano

di elevate qualità umane e morali espresse sempre con disinteressato spirito di servizio.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Partecipano commossi gli amici: RENATO, RITA, DARIO, FLAVIA, BRUNO, LUISA, MANUELA.

Trieste, 19 maggio 1992

†
GABRIELE e SIRA sono vicini ai familiari.

Trieste, 19 maggio 1992

†
GIANFRANCO e MAURO partecipano commossi al dolore.

Trieste, 19 maggio 1992

†
I compagni della FILPT-CGIL sono vicini al dolore della famiglia DAGNELUT per la scomparsa di

Romano

indimenticabile figura di sindacalista vero, sempre al fianco dei lavoratori postelegrafonici.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Ciao **nonna Brani**

— MONICA, SERGIO, ROBERTO

Trieste, 19 maggio 1992

†
La ricordano con affetto: PINO, IOLE GOSTISSA e famiglia

Trieste, 19 maggio 1992

†
Affettuosamente partecipano al lutto: MARIO e VALERIA SINCOVEZZI

Trieste, 19 maggio 1992

†
RINGRAZIAMENTO

Le famiglie BIASIOLI e LERNARDON ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita di

Adriano Biasioli

Staranzano, 19 maggio 1992

†
19.5.1982 19.5.1992
X ANNIVERSARIO

Nessuno muore finché vive nel cuore e nel ricordo degli altri.

†
Alfiero Venturi

Ti ricordiamo con immutato affetto e vivo rimpianto.

La moglie PINA, i figli e tutti i tuoi cari

Trieste, 19 maggio 1992

†
Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari il giorno 18

Luciana Ruggieri

in Bordon

Ne danno l'annuncio BENITO, ORIANA e FULVIO.

Si ringraziano i parenti e amici che in questo lungo periodo le sono stati affettuosamente vicini.

Inoltre un particolare ringraziamento a tutto il personale della casa di cura IGEA per le premurose cure prodigate.

Le esequie seguiranno giovedì 21 alle ore 9 direttamente dall'entrata del cimitero di S. Anna.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Partecipano al dolore zia PINA e MARCELLO.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Ti penserò sempre: tuo fratello GIANFRANCO.

Trieste, 19 maggio 1992

Ciao

Luciana

Ti ricorderemo: i cugini ODETTE, ONDINA, BRUNO, LICIO.

Trieste, 19 maggio 1992

†
ISA e GIANNA piangono la scomparsa della cara cugina

Luciana

Trieste-Melbourne, 19 maggio 1992

†
Addolorati partecipano i consueci LIVIA e TULLIO.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Partecipano le cugine GRAZIELLA e TATIANA.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Addolorate partecipano al lutto famiglie UMER-ROCCO

Trieste, 19 maggio 1992

†
I compagni del Sindacato Pensionati CGIL di Trieste e Regione partecipano al lutto di famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Romano

di elevate qualità umane e morali espresse sempre con disinteressato spirito di servizio.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Partecipano al dolore: GIULIANA e famiglia PITACCO, COLAUTTI, GOFREDO.

Trieste, 19 maggio 1992

†
UMBERTO, GRAZIA e i figli FULVIO e DUILIO partecipano al dolore.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Partecipano al lutto REMIGIO, ELVIA, FLAVIA.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Ciao **Luciana**

ci lasci un grande insegnamento!

— famiglie VITTORIO e GIOVANNI BORDON

Trieste, 19 maggio 1992

†
Dopo breve malattia si è spenta l'anima buona e generosa di

Giuseppe Antinoro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie FRANCESCA, il fratello SILVIO e moglie, la sorella CLELIA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 20 maggio 1992 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 maggio 1992

†
La famiglia di

Franco Sirecola

ringrazia di cuore quanti le sono stati vicini in questo doloroso momento.

Una messa verrà celebrata venerdì 22 maggio, alle ore 17, presso la chiesa di S. Bartolomeo, v.le Miramare 113.

Trieste, 19 maggio 1992

†
I ANNIVERSARIO

Anita Villatora

in Facciotti

Ti ricordiamo sempre: FORTUNATO, CLAUDIO, ALICE

i fratelli LINDA, ALICE, ROBERTO

Trieste, 19 maggio 1992

†
Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Tamburlini

in Baroncini

Affrunti dal dolore, ne danno il triste annuncio il marito FULVIO, i figli MARZIA e MICHELE, il fratello BRUNO con la moglie MARIA, AMLETO e GINEVRA BARONCINI, il cognato GIORGIO con la moglie SILVANA e la figlia GIORGIA e parenti tutti.

Un grazie vada ai medici e personale tutto della Seimetica Chirurgica di Cattinara.

I funerali seguiranno mercoledì 20 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 maggio 1992

†
I soci e i dipendenti della NOVASALUS Srl partecipano al lutto.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Partecipano al lutto per la scomparsa di

Laura Tamburlini

le famiglie LIBARDI, GRECO.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Profondamente colpite partecipano al grave lutto le cugine NIVES, ANNAMARIA e LIVIA con i mariti.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Partecipano commossi i cugini: PAOLO e CATERINA BOBICCHIO

— MAURO ed ERICA BATTISTI

— WALTER e FRANCESCA BOBICCHIO

— ARIELLA, SERENA e MICHELA SCUBLA

Trieste, 19 maggio 1992

†
Affettuosamente vicini a BRUNO per la scomparsa della sorella

Laura

BRUNO e famiglia LIBARDI.

Trieste, 19 maggio 1992

†
EUROSITAL Spa partecipa al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa della signora

Laura Tamburlini

Baroncini

Trieste, 19 maggio 1992

†
La famiglia BALLICORA partecipa commossa alla prematura scomparsa della cara amica

Laura

Trieste, 19 maggio 1992

†
Vi siamo vicini. WILLIAM, KAREN e famiglia e gli amici GIAMPIERO, FEDERICA, PAOLO, LUCA, TAMARA, IGOR, BARBARA, EURO, LARA, ANTONELLA, DARIO.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Ha concluso il suo calvario terreno, sopportato con dignitoso coraggio e grande volontà lasciandoci nel cuore un esempio di vita.

Il nostro caro

Claudio De Luca

ci ha lasciati soli.

Con immensa tristezza lo piangono la moglie LINA con il figlio CORRADO.

Si uniscono i genitori STELLA e MARIO, i suoi suoceri MARIA e GINO CORSI che lo consideravano come un figlio e i parenti tutti.

Rivolgiamo un pensiero di profonda gratitudine alla dottoressa MILANI, al professor KUGLMANN, ai medici e assistenti della clinica SALUS.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di S. Anna dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Addolorati partecipano affettuosamente i cugini ALBINO e MARISA.

Trieste, 19 maggio 1992

†
I condomini di via Baiardi 10/1 si uniscono al dolore della famiglia.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Partecipa al lutto famiglia BERGOMAS.

Trieste, 19 maggio 1992

†
1906 1991

Lidia Miletich

Cicin

La sorella TINA e le nipoti. La ricordano con affetto.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Il 16 maggio è spirata

Antonietta Pieri

ved. Pellizer

Lo annuncia con dolore il figlio GIORGIO con MARIANA.

Sono uniti alla nonna nell'amore di Dio i nipoti LORENZO, GABRIELLA, BARBARA.

Sono partecipi gli zii MARTA, ANTONIETTA, CARLO, MADA insieme a figli e nipoti, i cugini PIERI e PELLIZER, i parenti e gli amici tutti.

Un ringraziamento sentito al dott. PRESCA ai medici e al personale di Patologia Medica e a tutti coloro che l'hanno aiutata.

I funerali partiranno domani alle ore 9 da via della Pietà.

Trieste, 19 maggio 1992

†
I docenti e ricercatori del DIPARTIMENTO DI SCIENZE FARMACUTICHE partecipano al lutto del professor GIORGIO PELLIZER per la scomparsa della madre.

Trieste, 19 maggio 1992

†
Ciao

zia Antonietta

con affetto LUCI e mamma.

Trieste, 19 maggio 1992

†
I colleghi e il personale del Dipartimento di Scienze Chimiche partecipano al lutto del prof. GIORGIO PELLIZER per la perdita della madre signora

Antonietta Pieri

ved. Pellizer

Trieste, 19 maggio 1992

†
Partecipano le nipoti THEA e LILIANA con GUIDO e SILVIO con la

SUCCESO DELLE GRANDI STRUTTURE, MA I PICCOLI NEGOZI SONO IN CRISI

Commercio a rischio

Macro Aree	Supermercati e ipermercati: mq di superficie di vendita x 1.000 abitanti
Nord Ovest	76,9
Nord Est	82,8
Centro	59,3
Sud e Isole	43,7
TOTALE ITALIA	62,6

FONTE: Nielsen Co. (1991)

Regioni	Supermercati e ipermercati: mq di superficie di vendita x 1.000 abitanti
Liguria	46,3
Lombardia	78,9
Piemonte	83,9
Valle D'Aosta	121,1
Emilia Romagna	53,6
Friuli-Venezia Giulia	94,3
Veneto	100,7
Trentino Alto Adige	107,4
Lazio	51,6
Marche	86,5
Toscana	59,5
Umbria	59,5
Abruzzo	93,2
Basilicata	36,1
Calabria	43,3
Campania	27,4
Molise	52,9
Puglia	42,1
Sicilia	51,8
Sardegna	49,9
TOTALE ITALIA	62,6

FONTE: Nielsen Co. (1991)

TRIESTE — Siamo tra le regioni commercialmente più evolute d'Italia. Abbiamo i servizi di distribuzione più moderni del Nord-Est. I nostri commercianti sono quelli che, nel Nord-Italia, meglio hanno saputo adattare il loro modo di proporsi al pubblico secondo le più diverse esigenze. Insomma il commercio nostrano non potrebbe godere di migliore salute. Ma... Eppure c'è un ma. I commercianti del Friuli-Venezia Giulia, dopo aver raggiunto risultati così invidiabili, rischiano ora di mandare in fumo tutto ciò che hanno realizzato nell'arco di questi ultimi dieci anni.

E' questo, infatti, quanto emerge dalla ricerca realizzata dall'Ifor di Milano e illustrata ieri a Trieste dall'Unione regionale del commercio e turismo, presenti, oltre al presidente della Confcommercio del Friuli-Venezia Giulia, Guglielmo Querini, il presidente di Trieste Adalberto Donaggio, l'assessore regionale competente Francesco Scuto e Roberto Ravazzoni, principale curatore di tale indagine.

Il commercio regionale si trova quindi a un bivio. E nell'immediato futuro non si potrà lasciare spazio a possibili errori. Ma come sarà possibile evitare pericolosi passi falsi? Per l'Unione dei commercianti non vi sono dubbi: la ricetta vincente è quella della managerialità. E l'indagine condotta dall'Istituto milanese ne è la conferma. Se infatti nella nostra regione sono diffusissimi i piccoli supermercati e i magazzini popolari, dall'altra la densità delle piccole strutture commerciali al dettaglio, di carattere non alimentare, non coprono le reali esigenze espresse dai cittadini della regione. Il perché è semplice. Il commercio moderno per poter fronteggiare la concorrenza dei grandi sistemi di distribuzione deve poter contare su un'altissima specializzazione e su un sistema di offerta adeguato alle più diverse esigenze. E non sempre il commerciante tipico, quello che magari

è abituato a condurre il proprio esercizio secondo le più antiche tradizioni familiari, è disposto a rivoluzionare il proprio modo di amministrare un negozio, senza avere la certezza di un rientro immediato. Insomma, marketing e managerialità appartengono a un tipo di linguaggio ancora sconosciuto ai più.

Ma allora come risolvere questo indubbio problema? Roberto Ravazzoni, autore della ricerca, oltre a esporre dati numerici, ha voluto anche suggerire qualche ipotesi (e forse era proprio questo lo scopo reale di questo lavoro, tra l'altro realizzato grazie a un sostanzioso contributo della Regione). Per dare a tutti la possibilità di rinnovare il proprio modo di fare commercio la Regione dovrebbe infatti finanziare degli specifici corsi di aggiornamento. Stop, dunque, ai finanziamenti a pioggia e via invece a progetti mirati, come i corsi di formazione e qualificazioni, incentrati anche sull'aggiornamento. Niente più bottegai, dunque, ma solo commercianti-manager capaci di elaborare, se è necessario, anche nuove strategie.

Pronta la risposta in questo senso da parte della Regione. L'assessore Francesco Scuto ha infatti annunciato che l'amministrazione è disposta ad appoggiare iniziative di tal genere, se però anche i commercianti sapranno contribuire a questa ondata di rinnovamento che sta investendo un po' tutto il settore. Dopo aver accennato al lavoro collegiale che in questi mesi sta svolgendo la Regione con i commercianti e i sindacati puntato al rinnovo delle leggi che disciplinano il settore, Francesco Scuto ha quindi ricordato che la Regione sarà costretta a bloccare le richieste di leasing per i commercianti, visto che il disbrigo delle pratiche sta ormai paralizzando gli uffici competenti, attualmente alle prese con le richieste presentate quattro anni fa.

Federica Barella

COMMERCIO / I NUOVI IMPRENDITORI

Tutte donne, ultra trentenni con tanta voglia di sfondare

TRIESTE — Tra tanta aria di crisi, o meglio di possibile crisi, c'è comunque chi continua a voler investire tutti i propri beni nel settore del commercio. Tra questi anche 160 nuovi imprenditori regionali intervistati nel corso della ricerca curata dall'Ifor. Ma da chi è formata questa nuova classe produttiva del commercio di casa nostra? Per la maggior parte si tratta di donne, la cui età non è inferiore ai 30 anni. Di norma provengono tutte da esperienze lavorative analoghe e in particolare proprio dal settore del commercio. Inoltre quasi tutti preferiscono lanciarsi in esperienze di piccolo o medio dettaglio, dove è possibile seguire il cliente direttamente,

offrendogli prodotti di qualità solitamente superiore. Chi infatti sceglie di aprire un'attività in proprio solitamente lo fa puntando su una clientela medio-alta. Tuttavia, molti, malgrado la precedente esperienza lavorativa, si lanciano un po' al buio in questa nuova esperienza. E soltanto il 47 per cento di loro sarebbe pronto ad affrontare un corso di aggiornamento per poter migliorare la propria impostazione imprenditoriale.

Unico aiuto reale, e quanto mai fondamentale, sembra essere per tutti questi neofiti della vendita, la vicinanza di un commercialista, pronto a esser interpellato non solo sugli aspetti più particolarmente fiscali, ma an-

che sulla gestione più generale della loro nuova attività. Tutti hanno, comunque, un unico obiettivo: fra crescere la propria attività, portando il livello dei servizi offerti sul livello realmente richiesto dalla propria clientela, ampliando anche la gamma dei prodotti posti in vendita. I «piccoli» commercianti sembrano dunque aver una grande voglia di crescere. E i vecchi negozianti dovranno guardarsi, a quanto pare, proprio da loro. Chi tra questi ha frequentato corsi di marketing li ha trovati «fondamentali ed essenziali per l'esperienza formativa maturata». I commercianti dei piccoli esercizi a conduzione familiare sono dunque avvisati.

COMMERCIO / SINDACATI

«Sì all'orario prolungato Ma attenti ai lavoratori»

UDINE — Per cercare di far fronte alla concorrenza dei grandi centri commerciali che catturano la clientela prolungando l'orario di apertura e lavorando anche i giorni festivi, ai negozianti dei centri cittadini non è rimasto che cercare di scendere in competizione sullo stesso terreno. A Trieste, per esempio, l'orario continuato per il sabato è in vigore ormai da dopo Pasqua e qualche negozio lo ha già esteso anche al venerdì, mentre a Udine è iniziato sabato scorso un periodo di sperimentazione in questo senso. L'adozione di una maggiore flessibilità negli orari settimanali di lavoro da parte di esercizi commerciali di piccole o medie dimensioni, come sono in genere quelli presenti nei centri urbani, deve tuttavia fare i conti con alcuni problemi che forse nei centri commerciali di grandi dimensioni trovano più agevole soluzione. Primo fra tutti quello della tutela sindacale di dipendenti che, in mancanza di adeguati meccanismi di turnazione, possono trovarsi costretti a un carico di lavoro eccessivo. La pensano così, perlomeno, i dirigenti sinda-

cali udinesi di Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilucis-Uil che ieri hanno incontrato nella sede di Udine della Cgil una ventina di lavoratori di negozi coinvolti sabato nel primo giorno di apertura non stop. Sindacalisti e dipendenti, che hanno precisato di non essere contrari pregiudizialmente a iniziative di questo tipo, tuttavia ritengono indispensabile ottenere precise garanzie in merito all'organizzazione del lavoro. A questo fine nei prossimi giorni le organizzazioni sindacali cercheranno di ottenere un incontro con l'Associazione commercianti del capoluogo friulano, critica ieri per non averli consultati preventivamente. Il caso di Udine coinvolge, per ora, un numero non molto elevato di lavoratori, tuttavia anche dall'evoluzione di questa vicenda potranno venire indicazioni utili in funzione del decreto attuativo che in materia di orari e giornate di apertura degli esercizi commerciali sta elaborando l'assessore regionale al commercio, Giacomino Francescuto, che si è detto intenzionato a consultare tutte le componenti interessate al problema.

IN BREVE

Legge Mammi un nuovo comitato per le tv private

TRIESTE — Il comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia per i servizi radio televisivi, presieduto da Franco Brussa, ha fatto il punto della sua attività nel corso dell'ultima seduta. Per elaborare i criteri di assegnazione dei punteggi alle emittenti locali, ai sensi del regolamento di attuazione della legge «Mammi», si è costituito, all'interno del comitato, un gruppo di lavoro, mentre ad un altro è stato assegnato il compito di predisporre proposte di modifica alla legge regionale sul funzionamento dello stesso comitato. Intanto l'organismo continuerà le sue iniziative volte a conoscere le potenzialità, le attività ed i problemi collegati alla sede regionale della Rai ed al centro di produzione televisiva della Regione. Sono anche previsti incontri con il comitato per i servizi radiotelevisivi della Regione Veneto per un confronto sulle tematiche dell'assegnazione delle frequenze televisive.

Il Cai del Friuli-Venezia Giulia sarà sponsorizzato dalla Regione

TRIESTE — La Regione Friuli Venezia Giulia concorrerà al finanziamento delle iniziative che il Cai del Friuli-Venezia Giulia promuove nelle varie aree di attività. Lo stabilisce un provvedimento approvato dalla Giunta regionale che riconosce la funzione culturale e sociale svolta dal Club alpino italiano, individuando nella delegazione regionale del Cai l'organo di riferimento per la programmazione delle attività alpinistiche ed escursionistiche. I finanziamenti verranno erogati per la conoscenza e la fruizione dell'ambiente montano, la formazione e l'addestramento, l'organizzazione e la gestione di corsi di formazione e di aggiornamento tecnico e didattico e la partecipazione ad iniziative di livello nazionale ed internazionale che si svolgano fuori del territorio del Friuli-Venezia Giulia, infine per vigilanza e la prevenzione degli infortuni in montagna nonché per il servizio di soccorso alpino e speleologico mediante l'organizzazione e la gestione delle squadre di volontari. La Regione inoltre promuoverà le necessarie forme di raccordo fra le comunità montane e la delegazione regionale del Cai.

La ricetta della Cisl regionale per i servizi sanitari locali

UDINE — Il funzionamento dei servizi sanitari nel Friuli-Venezia Giulia è il tema d'un convegno promosso dalla Cisl regionale che si terrà questa mattina nella sala della Camera di Commercio, in piazza Venerio a Udine con inizio alle ore 9. L'iniziativa consentirà di mettere a punto le proposte del sindacato, in vista del confronto con la Giunta regionale, sull'emergenza finanziaria, la riorganizzazione della rete ospedaliera, l'assistenza agli anziani e la medicina del lavoro. La riunione sarà aperta e presieduta dal segretario generale della Cisl Gianfranco Patuanelli, mentre la relazione sarà svolta dal responsabile per le politiche sociali, Lucio Gregorini. Le conclusioni saranno tratte dal segretario nazionale della Cisl, Giorgio Alessandrini.

Brezigar eletto vicepresidente dell'Ufficio europeo lingue minori

Il consigliere dell'Unione slovena del Friuli-Venezia Giulia, Bojan Brezigar, è stato eletto vicepresidente dell'Ufficio europeo per le lingue meno diffuse. L'elezione è avvenuta all'assemblea annuale che si è svolta ad Abbenza in Danimarca. Presidente dell'ufficio è stata eletta l'irlandese Helen O'Marcho, mentre l'incarico di vicepresidente è stato affidato a Brezigar ed al belga Rudolf Kern. L'Ufficio europeo per le lingue meno diffuse è stato costituito dieci anni fa sulla base della carta per i diritti delle minoranze, approvata dal Parlamento europeo su proposta del parlamentare italiano Gaetano Arfe. In questo periodo ha esteso la sua attività a numerosi campi di interesse delle minoranze linguistiche in Europa: istruzione, editoria, aspetti giuridici, mass media ed altro.

SOTTO ACCUSA IL SISTEMA ANTINFORTUNISTICO

I periti contro l'Abs

UDINE — Pollice verso dei periti per il caso Abs. Il sistema antinfortunistico, infatti, non era all'altezza dell'attività svolta dall'impresa udinese. Questo è quanto trapelato dall'incidente probatorio disposto dal Gip di Udine, dottoressa Roja, il cui fine era di verificare nella parte preliminare il sistema di sicurezza in generale e poi, nel dettaglio, lo stato dell'azienda al momento degli infortuni mortali avvenuti dal 1990. Ad esaminare ai raggi X l'Abs, i cui risultati nei particolari sono coperti da segreto istruttorio, sono stati chiamati dei super esperti nel settore universitario e ingegneristico dell'antinfortunistica applicata: da Giorgio Pedroni di Milano a Giovanni Nicolini di Par-

ma, da Pier Paolo Benni di Bologna a Lucio Tortora di Napoli e Sergio Baccaria di Pavia. Una mole di lavoro enorme che dal 9 dicembre scorso ha permesso di verificare se le accuse mosse da sindacati e dagli stessi parlamentari friulani fossero fondate. Ora i risultati acquisiti, consentiranno alla dottoressa Roja di poter prendere i provvedimenti più idonei.

Ad essere interessato dall'incidente probatorio di ieri non era solo l'Abs, ma anche le ditte appaltatrici di alcune commesse durante i cui lavori sono accaduti i quattro infortuni su cui si articola il procedimento. In particolare gli incidenti nei quali il 27 novembre '90 perse la vita Ennio Mattiussi, il 10 aprile '91

mori Giovanni Gasparotto, il 2 giugno '91 quando scoppio un forno con il ferimento di quattro operai. Il quarto episodio si riferisce a un'indagine del Pm che evidenzia ben 201 contravvenzioni in materia antinfortunistica. Nel mirino del Pm Leghissa c'è il vertice dell'azienda tra i quali il presidente dell'Abs Francesco Riguzzi, il vicepresidente Giacomo Mosconi, l'amministratore delegato Raimondo Cinti, il direttore tecnico Giuliano Fabi.

Quella di ieri si è rivelata una vera e propria udienza fiume che dalle 9 del mattino si è protratta fino a sera e durante la quale avvocati e periti si sono fronteggiati su dati drammatici e violazioni evidenti.

CONTROVERSA GIUDIZIARIA Polemiche sulla fusione tra le coop della regione

UDINE — E' da annullare la fusione avvenuta tra Coopferrovieri e Coopconsumatori durante l'assemblea straordinaria del 21 dicembre 1991? L'interrogativo posto dal socio Marzio Savoldello è diventato una controversia giudiziaria, è slittato al 18 gennaio 1993. Nell'udienza di ieri mattina, infatti, si è costituito l'avvocato Zanfagnini che difenderà le Coop e la delibera assembleare. Il principale punto posto da Savoldello, assistito dall'avvocato Cadetto, è che nel corso dell'assemblea, svoltasi a porte chiuse, vi furono sei dipendenti che espressero

il loro voto, fatto questo non previsto dallo statuto. Ma le irregolarità emerse furono davvero numerose tanto da lasciare perplesso lo stesso notaio presente all'assemblea e che doveva redigere il verbale. Girarono numerosissime deleghe in bianco e i propositi dei votanti recarono numerose e misteriose cancellazioni. Le irregolarità, quindi, secondo Savoldello e Cadetto, potrebbero aver influito sulla votazione. La maggioranza, infatti, fu davvero risicata: la fusione, infatti, venne accettata da 151 votanti contro 145.

NEL PORDENONESE, VITTIMA UNA DONNA DI PORCIA

Schianto mortale

PORDENONE — Schianto mortale ieri mattina attorno alle undici sulla strada statale 251, una delle principali arterie della viabilità provinciale pordenonese tristemente nota alle cronache per i numerosi incidenti che hanno avuto conseguenze analoghe, avvenuti negli ultimi anni. Una Honda Accord che transitava verso Pordenone condotta dal 52enne Mauro Paronetto, assessore all'urbanistica del Comune di Porcia, e sulla quale si trovava la 40enne Vanna Maria Gardini, sempre residente a Porcia, è improvvisamente uscita di strada, nei pressi di San Leonardo Valtellina, a causa di uno sbandamento.

L'autoveicolo si è successivamente girato su se stesso andando a finire dentro un fosso alto circa cinquanta centimetri. Immediato è sta-

to l'intervento dei sanitari del pronto soccorso di Maniago che hanno estratto prima ancora dei vigili del fuoco il corpo della Gardini dalle lamiere contorte della macchina. La situazione è apparsa subito di estrema gravità e a nulla è valso il disperato tentativo di salvare la donna che in seguito a una commozione cerebrale e a numerose ferite riportate nel violentissimo urto è deceduta durante il trasporto all'ospedale.

Il conducente della vettura è invece rimasto illeso. Vanna Maria Gardini, nubile, era impiegata nello studio tecnico di Paronetto, cui è intestata la proprietà dell'auto sulla quale si trovavano i due. Sul posto i vigili del fuoco di Maniago e la polizia stradale di Pordenone per i rilievi e gli accertamenti.

Massimo Boni

L'INTERVENTO

«Tocai, meno polemiche e più marketing»

PORDENONE — Questo caso del Tocai friulano (fermo restando che il vitigno si sarebbe già da tempo dovuto denominare Tocai Friulvenetogioliano per indicare l'intera regione del Friuli-Venezia Giulia, o quantomeno un «neologismo» che non rappresentasse parcellizzazioni o semplificazioni di questa regione come risulta essere appunto il termine «friulano») sembra ricalcare nella metodologia la stessa «impasse» nata con il divieto dell'uso del termine «champanois» per gli spumanti classici. Nell'occasione gli spumantisti, dopo aver cercato proroghe di ogni tipo per consentire l'uso della parola champagne, diedero segni di povertà di fantasia. In sostanza anziché essere contenti di eliminare un francesismo («champanois») che implica una dipendenza di storia e cultura, in questo caso enologica, per affermare l'originale ed antica tradizione vitivinicola italiana (l'antica «Enotria»), i produttori di spumante hanno ritenuto di aver quasi subito un'ingiustizia da parte della Cee. Eppure è estremamente semplice comunicare che la vitivinicola italiana ha un grandissimo passato da ostentare come blasono di originalità.

Sembra che in questo caso, fatte salve le differenze ed i diritti di storia veneto-friulana dei Tocai, ci siano delle analogie comportamentali estremamente simili al caso sopra citato.

Il successo dei vini francesi nel mondo ha diverse matrici, che per esigenze di spazio non sono evidenziate in questo contesto; tra queste una è certamente importantissima e determinante a conti fatti nella politica produttiva, commerciale e di marketing: la priorizzazione della zona rispetto ai vitigni nell'indicazione dei vini, il cui esempio massimo è costituito dallo Champagne.

Anche in Italia qualcosa del genere è stato fatto con i Chianti, con il quale termine si è inteso indicare prima del vitigno (o meglio dei vitigni) un territorio, una storia, una cultura, un clima, una tradizione.

Il suggerimento che si intende offrire nell'occasione con il Tocai è quindi quello di abbandonare il nome (come richiesto dalla Comunità economica europea) e predisporre un Bianco del Friuli-Venezia Giulia nel quale l'attuale vitigno Tocai entri in composizione di uvaaggio, il tutto con un «neologismo» che sappia essere in sintonia con le esigenze sopra menzionate.

Casa vinicola San Cipriano

Savile

DIMAGRITE SENZA FAME!
Centro per la salute e la bellezza Ryodoraku
SESANA, STORJE 80, tel. 0038/6768491

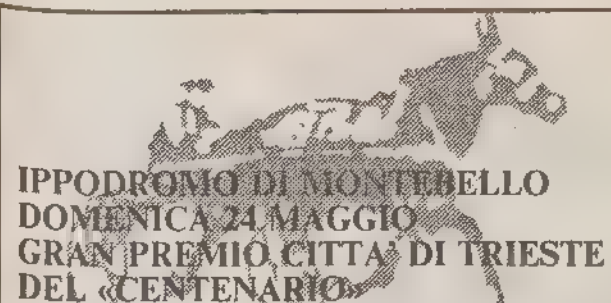
- Efficacemente eliminiamo la cellulite, eseguiamo massaggi rilassanti, antistress e contro i dolori reumatici.
- Il Centro è diretto dalla dottoressa Tina Sentocnik.

Informazioni e prenotazioni ☎ 0038/6768491 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì

per la pubblicità rivolgersi alla

IL PICCOLO

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 36655-36745-36758, FAX (040) 36654 • CORZIA, Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 28, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

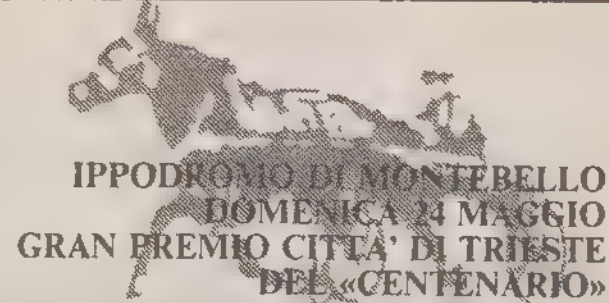


IPPODROMO DI MONTEBELLO
DOMENICA 24 MAGGIO
GRAN PREMIO CITTA' DI TRIESTE
DEL «CENTENARIO»

Il Piccolo

Trieste

Martedì 19 maggio 1992



IPPODROMO DI MONTEBELLO
DOMENICA 24 MAGGIO
GRAN PREMIO CITTA' DI TRIESTE
DEL «CENTENARIO»

DUE MALVIVENTI IMMOBILIZZANO IL CASSIERE DELLA CRT CHE OPERA ALL'INTERNO DELL'ITIS

Una rapina all'«Istituto dei poveri»

Il «bottino» è di 15 milioni - Uno dei banditi aveva una pistola - Sono scappati a piedi senza lasciare tracce

'NARCOTRAFFICO'

Nella coda dell'indagine le manette per due

A distanza di oltre un anno dal «blitz» che portò alla scoperta di un'organizzazione internazionale di traffico di droga, i carabinieri della sezione anti-droga hanno arrestato altre due persone. In esecuzione dell'ordine di custodia cautelare emesso dal giudice delle indagini preliminari, sono stati arrestati Walter Carone Iurissievich, 33 anni, e Lucio Robba, 52 anni. I due sono accusati di importazione, detenzione e traffico di stupefacenti.

Nel febbraio del '91 vennero fermati

il commercialista Dario Sain e il pregiudicato Roberto Clemente. Furono, inoltre, passati al sequestro alcuni appartamenti a Trieste e a Milano. Il cuore dell'organizzazione si troverebbe, infatti, nel capoluogo lombardo. Nella nostra città, infatti, non viene sequestrato nemmeno un grammo di cocaina (il traffico avrebbe coinvolto l'Italia e la Colombia). Clemente è già stato processato e condannato con il rito abbreviato a 10 anni di carcere. Sain comparirà in aula a Milano il 5 ottobre.

Rapina in piena mattinata, ieri, ai danni dell'Agenzia della Cassa di risparmio di Trieste ospitata all'interno dell'Istituto triestino d'interventi sociali (Itis) di via Pascoli. Due malviventi, a volto scoperto, rimasti ignoti, si sono fatti consegnare dal cassiere 15 milioni di lire e si sono allontanati a piedi facendo sparire le proprie tracce. Uno dei due ha minacciato l'impiegato, Sergio Famea, 30 anni, residente in via Orell 3, con una pistola, forse semiautomatica. Il dispositivo di ricerca delle forze dell'ordine non ha dato finora alcun esito.

«Va tutto bene, non fare rumore». Sergio Famea si è sentito ripetere continuamente queste parole, pronunciate in un italiano privo di inflessioni dialettali, dai due rapinatori



Il cassiere Sergio Famea che è stato imbavagliato dai rapinatori.

nei brevi minuti della rapina. Il cassiere è rimasto impietrito dallo spavento dietro il bancone dell'agenzia che funge anche da tesoreria all'interno dell'ex Istituto dei poveri, si è visto i due rapinatori di fronte all'improvviso. Ha saputo fornire qualche particolare:

entrambi erano di carnagione scura, tanto che gli inquirenti pensano si possa trattare di stranieri, forse nordafricani. Uno sembrava avere circa 30 anni, l'altro 45-50.

Minacciandolo, i banditi si sono fatti aprire la cassaforte che conteneva otto milioni, poi hanno «spazolato» il bancone, raccogliendo altri sette milioni. Hanno quindi legato Sergio Famea con del nastro adesivo. Il giovane ha impiegato pochi minuti per liberarsi e dare l'allarme, ma era troppo tardi.

L'ingresso dell'Istituto è presidiato da usci, ma nessuno ha avuto sospetti sui due uomini che hanno poi compiuto la rapina: dovebbero essere infatti entrati con sangue freddo proprio dal portone principale.



La cassaforte dalla quale è stata prelevata più della metà del bottino. (Italfoto)

«PEEP»

S. Giacomo Via libera alla terza variante

Via libera alla terza variante del Piano di edilizia economico-popolare in via del Molino a vento. Il provvedimento, siglato di recente dal commissario Sergio Ravalli, è stato adottato nonostante il consiglio circoscrizionale (interpellato il 10 aprile scorso) non abbia espresso il suo parere. Nella delibera del commissario è precisato, infatti, che la variante è indispensabile alla realizzazione del programma di edilizia residenziale sovvenzionata, pena la perdita dei finanziamenti già assegnati allo Iacp. La variante si è resa necessaria per modificare la localizzazione delle attrezzature pubbliche, sia rispetto alle nuove normative riguardanti lo standard dei parcheggi, sia per la distribuzione ottimale della viabilità e dei servizi nel lotto. Il provvedimento è stato adottato senza che, su di esso, si sia espressa la commissione urbanistica comunale.

La storia degli interventi per l'edilizia economico-popolare inizia nel 1980, con l'approvazione del piano che comprende anche via del Molino a vento. Il comparto è suddiviso in due lotti, il primo tra via del Molino e via dell'Istria — che interessa una parte della città molto degradata — e il secondo tra via del Molino e via del Veltro, già completamente realizzata attraverso interventi di edilizia sovvenzionata da parte dello Iacp. Con una deliberazione del 1981 veniva adottata la variante n. 1, che riguardava modifiche alla tipologia dell'intervento, per consentire,



nel secondo lotto, la previsione di edifici in linea lungo via del Molino a vento. La variante n. 2 risale al 1985 e concerne la modificazione degli indici di fabbricazione e la dotazione di spazi pubblici e di uso pubblico, compresa la previsione di apertura dell'edificazione lungo via del Molino a vento, per consentire un più agevole accesso a spazi per parcheggio, aree riservate al verde e ad attrezzature ricreative, destinate a utenti anche delle aree circostanti.

Secondo la terza variante varata da Ravalli, gli interventi nell'intero lotto potranno essere realizzati per stralci, in funzione dei finanziamenti a disposizione. E' obbligatorio allegare agli elaborati per ottenere la concessione edilizia, i progetti per tutte le opere complementari all'edificazione, con riferimento alla viabilità, sia dei mezzi che dei pedoni, alle reti di infrastrutture, alla sistemazione delle aree verdi, per il gioco e la vita associativa. La variante non incide sulla dimensione globale del piano approvato e non comporta modifiche del perimetro, degli indici di fabbricazione e degli spazi pubblici. Una questione che resta tuttora aperta, però, riguarda la revisione del piano di zona della legge 167, solo parzialmente messo in atto. L'avvio di tale revisione era stata affidata (sotto l'allora assessore Paoletti) allo studio «Oikos»: ma il piano è tuttora sepolto nei cassetti dell'amministrazione.

ALCUNI STUDENTI DELL'ISTITUTO «MAX FABIANI» RISCHIANO DI RESTARE A CASA 15 GIORNI

Video sexy in classe, sospesi

Lunga 'crociera' sulla Palladio per quattro romeni rimpatriati

Quattro romeni sono stati rimpatriati dalla polizia di frontiera marittima di Trieste dopo una singolare odissea.

Il traghetto «Palladio», che stava svolgendo servizio di linea da Trieste a Durazzo, in Albania, li aveva raccolti in mare aperto giovedì scorso mentre si dirigevano verso la costa italiana con una piccola barca a vela, in difficoltà per il forte vento.

Rifocillati e visitati dal medico di bordo,

al comandante avevano poi raccontato di aver noleggiato il natante in Albania per raggiungere la Penisola.

A Durazzo la polizia ha però impedito loro di scendere, e così i quattro sono stati ricondotti dalla «Palladio» a Trieste. Sbrigate le formalità di rito, i romeni sono stati trasferiti a Ronchi dei Legionari e sono stati imbarcati su un velivolo alla volta del loro Paese.

E' una «punizione esemplare» quella che rischia di abbattersi sul capo degli studenti di una classe dell'Istituto per geometri «Max Fabiani». Dieci, forse 15 giorni di sospensione, per tutti. Un provvedimento probabilmente senza precedenti nella storia degli istituti scolastici cittadini. Ma cos'è successo di tanto grave da motivare questa sospensione? La visione collettiva di un film «piccante», una videocassetta alla quale la classe avrebbe assistito durante un'assemblea scolastica, lontano dalla presenza dell'insegnante. Nell'istituto ci sono due televisori dotati di videoregistratore per la visione di materiale didattico. Dai documenti di chimica o di biologia stavolta si sarebbe passati a un realistico filmato di scienze naturali. Una visione in compagnia, senza malizia, accompagnata da commenti e risate. Insomma, la classica ragazza.

In un primo tempo la vicenda sembrava poter venire quasi perdonata. Un giorno di sospensione avrebbe avuto il sapore di un'energica tirata d'orecchi. Poi, col passare dei giorni, il monte dei giorni di sospensione si è innalzato fino ad arrivare alla proposta di una cifra record. Dell'intenzione di attuare il provvedimento sembra, peraltro, che sia stato informato anche il Provveditorato agli Studi. A questo punto sono scesi in campo i genitori degli studenti, per riportare la questione nell'ambito di una banale marachella. Negli ultimi giorni sembra non siano mancati gli interventi nei tentativi di ridurre quella punizione che sembra eccessiva. I Pierini corrono il rischio di diventare Lucignoli. A qualcuno quel filmato potrebbe addirittura costare un anno di scuola.

INIZIATIVE A TUTELA DELL'AMBIENTE

Greenpeace in città

E il Wwf: «Guai se avete a casa animali in via d'estinzione»

Greenpeace sbarca a Trieste. La famosa associazione ambientalista internazionale ha costituito nella nostra città un gruppo di sostegno con una sua sede, in via Madonna del Mare, e tre coordinatori: Andrea Caputi, Mario Rena e Roberto Ceschia. Programmi e attività del gruppo, costituito da tre mesi e che comincia adesso a operare, sono stati illustrati nel corso di un incontro, convocato tra l'altro per chiamare soci e sostenitori a partecipare domenica 7 giugno a Venezia a una delle cinquanta marce or-

ganizzate per protestare contro la caccia alle balene. «L'organizzazione di Greenpeace — ha precisato Caputi — è diversa da quella delle altre associazioni ambientaliste, con cui comunque ha attivato collaborazioni a vario titolo: la sede centrale è ad Amsterdam, quella nazionale a Roma e i vari gruppi d'appoggio contribuiscono all'autofinanziamento e provvedono a raccogliere dati sui singoli problemi ambientali». «La spinta ad aprire una sede a Trieste

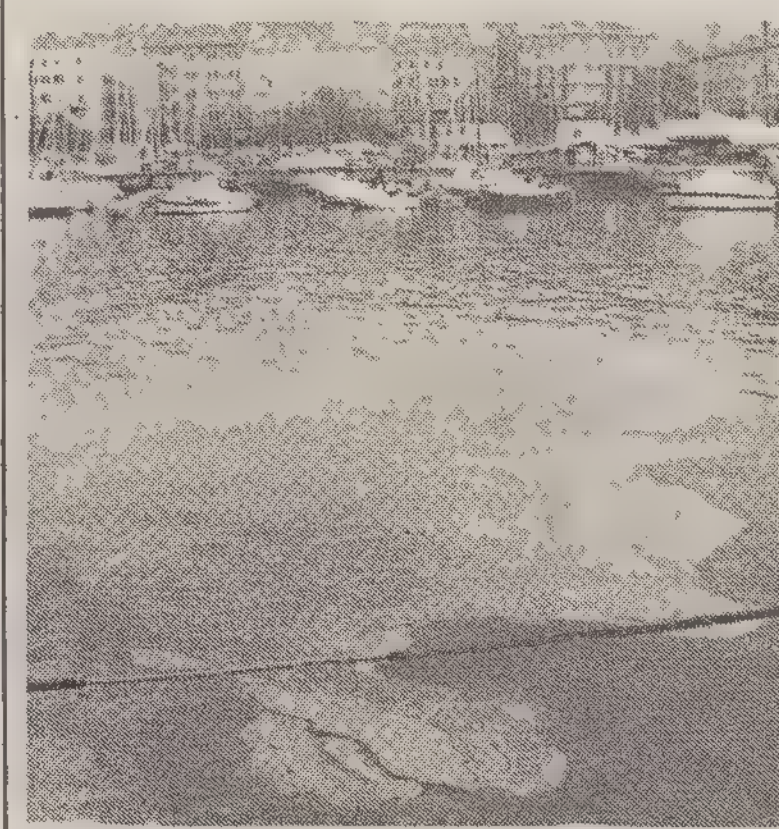
— ha aggiunto Caputi — è venuta anche dall'interesse per la situazione in Croazia e lo sviluppo delle attività associative nella nuova repubblica». In collaborazione con il laboratorio di Biologia marina di Trieste, il gruppo di sostegno di Greenpeace ha poi avviato la realizzazione di un archivio. Insomma, si prospettano tempi duri per i nemici dell'ambiente. Anche perché se da un lato Greenpeace annuncia vigilanza ad oltranza, il Wwf triestino parte all'attacco. In

una nota il Wwf fa sapere che, a norma della legge 150/92 che disciplina l'applicazione della convenzione di Washington sul commercio di animali, entro il 5 giugno chi possiede animali o vegetali in pericolo di estinzione dovrà denunciare al Corpo forestale, all'Ispettorato delle foreste su appositi moduli distribuiti presso questi enti o presso le sezioni del Wwf. Tra gli animali da denunciare figurano scimmie, ghepard, caccato, uccelli ari, serpenti e vari cactus.

L'ECCEZIONALE FIORITURA CREA PROBLEMI AGLI ALLERGICI

Nevicata gialla: è soltanto polline

Altissimi i valori rilevati nell'aria - Nel polverume anche abeti e faggi «d'importazione»



Un tipico esempio dell'eccezionale fioritura di questi giorni: polline depositato sull'acqua in quantità.

Siete allergici al polline? Preparate i fazzoletti, ammette che non l'abbiate già fatto. La fioritura di quest'anno, testimoniata dalle ampie chiazze sul mare dei giorni scorsi, è infatti a dir poco abbondante. In certi casi addirittura abnorme.

Colpa della parietaria, del carpino nero, ma anche dell'abete bianco e del faggio. Pianta, queste ultime due, pressoché assenti dal territorio triestino, tanto per aggiungere un po' di mistero allo sgradito fenomeno. C'entrano, forse, anche le scarse precipitazioni dell'ultimo periodo, che hanno consentito la diffusione del fastidioso polverume. «In effetti — conferma la dottoressa Maria Luisa Sauli Pizzulin dal dipartimento di biologia della locale Università — già dai primi di

maggio i nostri rilevamenti hanno accertato un'altissima percentuale di pollini nell'aria. Il 2 maggio se ne sono contati circa 3500 per metro cubo d'aria, e di questi ben 1500 erano di parietaria, che è fortemente allergenica».

In altre parole, sono dolori per quanti lamentano allergie di vario tipo. E i primi risultati si sono già visti. «Ho notato in quest'ultimo periodo un certo aumento della casistica — racconta il allergologo al «Santorio» — soprattutto per quanto concerne gli asmatici e quanti soffrono di rinoconjuntiviti».

L'inopinata fioritura, insomma, sta mettendo in crisi quanti soffrono di questo male di stagione. Anche perché ad aggravare le caratteristiche, come si diceva, ci si

sono messi anche degli alberi sconosciuti alla flora locale. «Nella settimana passata — aggiunge ancora la dottoressa Pizzulin — dei circa 2000 granuli di polline presenti in un metro cubo d'aria ben 900 appartenevano all'abete bianco e 90 al faggio. Se si pensa che l'anno scorso, per limitarsi a quest'ultimo, i valori si aggiravano attorno ai 6,7, 12 al massimo si ha la dimensione di quanto si sta verificando».

Rimedi? Pochini, sembra. Anche perché i vaccini riguardano solo un campo ristretto della fioritura. «Di solito — sottolinea Pierini — si tende a vaccinare solo contro le parietarie o le graminacee, la cui fioritura dura più a lungo. Nel caso degli alberi, invece, tale operazione è inutile. Non diamo comunque tutta la

colpa al solo polline. Dietro certe reazioni ci può essere una causa diretta, ma anche una indiretta. Non dimentichiamoci dell'inquinamento cittadino, sul quale si è parlato a lungo, e non a caso negli scorsi mesi».

Resta l'ultimo punto interrogativo. Se certe piante, nella nostra provincia non esistono, da dove arriva il loro polline? «Forse dalla zona della Selva di Piro, vicino a Postumia — ipotizza la Pizzulin — considerata anche l'abbondante presenza della bora nel mese attuale». La notizia può peraltro far piacere solo agli amanti del mare. O forse no. C'è chi giura che sotto lo strato di polline, le mucillagini ci sono, e come, e chi le ha già viste in Istria. Ma questa è già un'altra storia.

GLI AUTOMOBILISTI SONO I MIGLIORI GIUDICI DELLE AUTOMOBILI

FORD FIESTA

SE NE VEDONO TANTE IN CITTÀ



A TRIESTE

IN VIA CABOTO 24
☎ 3898111

IN VIA DEI GIACINTI 2
☎ 411950

A SISTIANA 41/D
☎ 291555

PRESENTATO ALLA MARITTIMA IL PROGRAMMA DELLO SCUDOCROCIATO

Dc con l'avallo dell'Anselmi

CAMERA ASSOCIAZIONI

Candidati: ecco i vostri doveri

La Camera delle associazioni e del volontariato lancia una sfida a candidati ed elettori e propone un «patto» articolato in cinque punti riguardanti la valorizzazione del mondo associativo e del volontariato, la partecipazione democratica, la pace e la convivenza, il buon uso del territorio e la qualità dei servizi.

L'iniziativa è stata presentata nel corso di una conferenza stampa da un gruppo di rappresentanti delle ventidue associazioni che hanno predisposto il documento e che ora lo invieranno ai partiti, in attesa di un riscontro, sabato, alle 16, all'Enaip di via dell'Isola, con i candidati che daranno la propria adesione. Questi verranno segnalati, per la preferenza, sia agli aderenti alle associazioni, sia a

tutta la comunità. Per mettersi al riparo da eventuali rischi di «promesse elettorali», le associazioni hanno puntualizzato che per l'arco del mandato i candidati saranno periodicamente chiamati a rispondere dell'impegno preso.

Il mondo dell'associazionismo e del volontariato di Trieste, con un potenziale di oltre 20 mila aderenti e la possibilità di coinvolgere l'intero corpo elettorale, ha posto dunque sul piatto della bilancia delle prossime amministrative la propria forza, per indurre i candidati a sottoscrivere le cinque «tavole dei doveri». Tra le sigle che fino ad oggi hanno aderito all'iniziativa figurano Acli, Arci-Nova, Agesci, Udi, Wwf, Pro senectute e Unione circoli culturali sloveni.

«La gente non rifiuta la politica ma l'occupazione dei partiti a fini di parte; la crisi della politica è in gran parte la crisi dei valori e la politica non deve ridursi a uno scambio». Lo ha detto ieri Tina Anselmi, parlando alla Marittima.

Nel corso della manifestazione la Democrazia cristiana ha presentato il suo programma. Sono intervenuti nel dibattito il segretario provinciale, Sergio Tripani, il capogruppo uscente in Comune, Giuseppe Pangher, il capolista per il municipio, Dario Rinaldi e Dario Locchi.

Rinaldi ha ricordato il ruolo di Trieste città italiana, ma anche quello di città europea che ha svolto nei suoi momenti migliori.

C'era movimento ieri alla Marittima. Tripani a proposito delle riflessioni socialiste, ha concordato sull'azzeramento degli enti di secondo grado dopo il voto del 7 giugno. «Bisogna vedere per fare cosa — ha puntua-



lizzato però il responsabile dello scudocrociato — la Dc ha un programma e noi lo proponiamo, bisogna tuttavia fare prima un'alleanza e poi siamo disponibili a discutere di tutto».

Sul sindaco che sia anche presidente del Fondo Trieste, Tripani non ha detto no. «Ma — ha rimarcato — si deve parlare di alleanze, vedo che tutti, il socialista Perelli compreso, vogliono andare all'opposizione, vedremo allora chi gover-

nerà la città». Una novità è emersa forse sul quadro delle future alleanze. Tripani ha infatti dato più credito alla Lista per Trieste che al Pds («troppo impegnato nel cambio di simboli»).

Nei corridoi della Marittima si è parlato molto del capolista Rinaldi che, stando alle indiscrezioni, figurerebbe solo nella quarantina portata dalla sua corrente, con Magagnoli, Viezzoli e la Molinari. Si era anche detto che Tripani aveva una

quartina bloccata con Cernitz, la Poletti e Favretto.

«Io voterò Rinaldi e lo farò votare» ha aggiunto Tripani. In questo senso la direzione provinciale della Dc, riunitasi a Palazzo Diana, ha espresso attraverso tutte le componenti rappresentate unitariamente nella direzione il più vivo apprezzamento e il generale sostegno a Rinaldi, nell'impegno che si è assunto come capolista. Lo dice anche una nota del partito in cui si sottolinea come la bozza di programma sia stata approvata con tutti i voti favorevoli. Fra i punti qualificanti c'è quello della speciale autonomia amministrativa per Trieste da prevedersi con legge dello Stato.

Rimane però l'impressione che comunque Rinaldi dovrà lavorare molto esternamente alla Dc se vorrà arrivare a un pacchetto di preferenze consistente.

f. c.

ANSELMI

«Governo della città col nostro apporto»

Tina Anselmi, sinistra dc doc, anche se non è stata eletta in Parlamento rimane comunque uno dei punti di riferimento della Democrazia cristiana.

Ieri pomeriggio alla Stazione Marittima, la Anselmi ha partecipato alla manifestazione in cui lo scudocrociato triestino ha illustrato il programma per la città.

Come ha preso la sua indicazione, da parte di alcuni, a Presidente della Repubblica?

«Penso sia un'attestazione di stima e non posso che apprezzarla».

Le votazioni per il Quirinale come andranno a finire?

«Il capo dello Stato dovrà essere super partes. E bisognerà eleggerlo in maniera unitaria».

Il suo partito ha sospeso la candidatura del segretario, Arnaldo Forlani: perché?

«Era utile sospendere la candidatura per riaprire il confronto fra tutti i partiti».

Lei è stata presidente della commissione sulla P2. Può avere influito questo suo impegno sulla sua mancata rielezione in Parlamento?

«Spero di no, ma non ho elementi per poterlo dire. La P2 ha comunque perso potere».

Qual è il polso della Dc triestina?

«La Democrazia cristiana ha sicuramente molti consensi e con il nostro contributo si dovrà arrivare a un governo per la città».

Rinnovo della politica: se ne parla molto negli ultimi tempi.

«E i partiti devono essere capaci di metterlo in atto, in particolare dopo il voto del 5 aprile, perché va rinnovata la qualità della politica».

IN BREVE

Pacor (Pri), escluso dalla lista, denuncia: «E' tutto un sopruso»

Scende in campo Sergio Pacor, esponente di spicco del Pri, non più candidato alle prossime elezioni comunali. Prendendo spunto da un'intervista del «Piccolo» al segretario Paolo Castiglione, Pacor non esita ad affermare che lo stesso segretario, insieme all'ex assessore comunale Arnaldo Rossi, avrebbe orchestrato la sua esclusione dalla lista, «creando, a posteriori, la regola del divieto di ricandidatura per tre mandati». Evidentemente — dichiara Pacor — temevano di essere battuti in un confronto leale ed aperto di fronte all'elettorato, «cosa che si era puntualmente verificata per Rossi, con distacchi di centinaia di preferenze nelle ultime comunali». «Ritengo — conclude Pacor — di essere stato vittima di un sopruso partitocratico di cui spero gli elettori terranno conto, scegliendo, nell'ampio arco delle candidature repubblicane, persone diverse da chi ha partecipato all'operazione».

Consiglio comunale via radio con la Lista verde alternativa

La Lista Verde Alternativa propone per tutta la settimana il riascolto via radio di alcune sedute particolarmente significative del consiglio comunale. I programmi, condotti da Maurizio Bekar, verranno trasmessi in spazi autogestiti su Radio e Onda Libera (89 e 106.100 Fm) dalle 10 alle 13 e, in replica, da mezzanotte alle tre del mattino. Oggi sarà trasmessa una sintesi della seduta dell'ottobre 1991 dedicata all'ipotesi di transito dei tank jugoslavi attraverso il porto di Trieste.

I giovani della Lpt sostengono Camber, filo diretto al Parlamento

L'elezione dell'on. Giulio Camber al consiglio comunale consentirà di avere un'autorevole eco al Parlamento della vita amministrativa triestina. Con questa dichiarazione, i giovani della Lpt sostengono il leader del Melone, sottolineando che «la candidatura di Camber va vista quale filo diretto fra il consiglio comunale e il Parlamento».

Comitato dei garanti, proposta dei giovani liberali

I giovani liberali, in un incontro con il segretario provinciale Aldo Pampanin, hanno esaminato le proposte del Pli per migliorare l'operato della Pubblica amministrazione. Il coordinatore, Alessandro Stricca, si è soffermato sulle modalità di istituzione del Comitato dei garanti, formato da personalità esterne alla politica, che dovrebbe dare giudizi vincolanti per la nomina dei rappresentanti degli Enti di secondo grado.

La Venezia Giulia e Dalmazia

impegna i candidati per gli esuli Nel XIV congresso dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia è stata votata una mozione che richiama i candidati alle elezioni amministrative a loro impegni verso gli esuli. La mozione, proposta da Italo Gabrielli e approvata a larga maggioranza il 9 maggio scorso, impegna la nuova presidenza a porre quale obiettivo prioritario dell'azione dell'Anvgd la restituzione all'Italia dei territori dai quali la maggioranza della popolazione è partita esule. Per gli altri territori ceduti, il diritto al ritorno e al riacquisto dei beni, con garanzia internazionale del godimento dei diritti umani e civili.

Convegno nazionale della Dc sul ruolo delle circoscrizioni Il ruolo delle circoscrizioni comunali nel sistema delle autonomie locali quali basi di una nuova alleanza tra comunità e istituzioni, sarà il tema di un convegno nazionale di studio della Dc, promosso per sabato, a Trieste, dal dipartimento formazione della Dc triestina e dal dipartimento centrale Enti locali e regioni.

Cardiologi dell'area mitteleuropea Meeting alla Stazione Marittima Mentre sono in corso di svolgimento le «Ottave giornate del cuore», promosse, tra l'altipiano e il centro città, dal Circolo cardiopatico «Sweet heart», sabato prossimo, al centro congressi della Stazione marittima, si terrà il venticinquesimo «Anniversary-Cardiology Meeting», incontro tra cardiologi dell'area mitteleuropea, su iniziativa della cardiologia triestina guidata dal professor Fulvio Camerini.

Prevenzione in edilizia: oggi si presenta la guida

Si tiene oggi, al Circolo della stampa, alle 11, la presentazione della «Guida alla prevenzione in edilizia», alla presenza dell'assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati.

DOMANI INCONTRO CON PIERO FASSINO

Tra politica e affari rapporto spesso illecito

Tra la politica e gli affari corrono fili invisibili che strozzano le grandi città quanto le più piccole.

Una serie di analisi e proposte del Partito democratico della sinistra sugli intrecci tra affari e politica, riferite in particolare, ma non solo, alla vicenda delle tangenti a Milano, sarà illustrata alla Stazione Marittima, domani alle 18, da Piero Fassino, della segreteria nazionale. L'iniziativa è stata illustrata ieri mattina dal segretario provinciale Perla Lusa, dal consigliere comunale Giorgio De Rosa e dal sindacalista della Cgil e candidato della Lega Democratica, Roberto Treu, nel corso di un incontro.

Rapporto tra elettori ed eletti, riforma elettorale, immunità parlamentare, «tetti» al rimborso delle spese elettorali e revisione del finan-

ziamento pubblico, sono solo alcuni dei temi a detta dei pidessini bisognosi di cominciare ad affrontare seriamente. Una maggiore attenzione ad appalti, affidamenti professionali e concessioni infine dovrebbe essere prestata sia dalle assemblee regionali e locali, sia dagli ordini professionali e dalle associazioni di categoria. Si stanno infatti facendo più insistenti - è stato detto dagli esponenti del Pds - voci di connessioni tra affari e politica anche a Trieste, dove la magistratura starebbe indagando su presunti illeciti. Il sistema avrebbe avuto i suoi effetti negativi anche nell'area giuliana anche se al momento - ha concluso De Rosa - appare arduo distinguere comuni «scambi di favori» da vero e proprio dolo.

RC Scala mobile

Oggi, dalle 17 alle 19, in piazza Goldoni, si svolgerà un'iniziativa elettorale di Rifondazione comunista sul taglio della scala mobile di maggio. Parleranno i candidati al consiglio comunale e provinciale. Nei comizi volanti del Msi di ieri, intanto, i candidati Dressi, Macan e Sulli hanno manifestato soddisfazione per la raccolta di 32 mila adesioni sui ricreatori, ricordando che solo il Msi motivò il voto negativo sul bilancio riferendosi ai tagli di spesa sui ricreatori.

IL PSI PREFIGURA IL GOVERNO DEL DOPO 7 GIUGNO 'La LpT? Meglio alleata'

Carbone e Perelli convinti: «Ininfluente» il rapporto con la Dc

Mai più senza LpT. I socialisti triestini, con ampio anticipo sulle consultazioni del 7 giugno, lanciano l'amo alla Lista per Trieste. Non vogliono che il movimento resti all'opposizione, nell'ipotesico futuro governo cittadino, ma prima ancora si propongono come partner ideali per Camber e soci. «Di certo — dice Gianfranco Carbone — siamo indisponibili a un governissimo che vada contro la Lista. Nei loro confronti non faremo atti ostili. Abbiamo calcolato che è possibile coagulare un 35-40 per cento dei voti attorno a un'area laico-socialista-autonomista e ci muoviamo di conseguenza».

Si riparla dunque di quest'asse centrale, di questa inedita alleanza che trova consensi nel garofano locale (compreso Seghene, che vediamo

nella vignetta a lato) e oltre. Una coalizione che potrebbe forse, per la prima volta dalla notte dei secoli, prescindere dalla Democrazia cristiana. «Non siamo un partito a sovranità limitata — aggiunge Carbone — soprattutto nei confronti della Dc. E' più facile, per dire, che si arrivi a un'alleanza Psi-LpT contro la Democrazia cristiana che viceversa».

«La nostra linea — conferma il segretario Alessandro Perelli — è quella di fare un governo con la LpT. Se poi ci sta, meglio. La Dc? E' influente, il rapporto con lei non è più essenziale.

Ci misureremo sulle cose da fare per la città. Adesso come adesso vedo la Dc più come eventuale supporto all'amministrazione che protagonista principale...».



NUOVA ESTERNAZIONE DEL PRESIDENTE DI «AMARE TRIESTE»

Primo Rovis in campo: ora sponsorizza Bartoli

Scende nuovamente in campo il commendatore Primo Rovis. E sono ancora frecciate per tutti. Da Rinaldi, assessore alla finanza, a quello all'assistenza Calandrucio, ai biasutiani. Ma sotto il mirino di Rovis non finiscono solo i democristiani. Ce n'è anche per Pli e Pri perché non si sono pronunciati per l'autonomia.

Nel Psi Rovis si dice deluso da Carbone nonostante un buon inizio da parte dell'assessore regionale del garofano («è molto intelligente, ma

non sa usare questa dote, cambia idea troppo spesso»). Poi Rovis ha visto parlare Carbone con Biasutti e le conseguenze si sarebbero notate. Gli dà comunque il merito, al contrario di Rinaldi, di avergli fornito i dati che penalizzano Trieste rispetto al Friuli-Venezia Giulia. Nel Psi, secondo Rovis, Perelli ha salvato la situazione con una lettera a Seghene e sempre una persona sulla quale si può contare.

La Lista per Trieste, ad avviso di Rovis, è in-

vece sicuramente dalla parte della città. Amare Trieste dice no alle leghe.

Rovis ieri ha sponsorizzato soprattutto Matteo Bartoli, presidente della Ginnastica Triestina. Bartoli ha spiegato di avere scelto la Dc per tradizione, seppure nella veste di indipendente. Il commendatore ha dichiarato che del vicepresidente di Amare Trieste, cioè Bartoli, dimessosi comunque dall'incarico, si fida. E ha puntualizzato che l'Associazione sarà dalla parte di chiunque si dirà a favore di

provvedimenti che beneficino la città.

A quel punto Bartoli è rimasto perplesso. «E' chiaro — ha rimarcato — che tutti i partiti in campagna elettorale diranno di appoggiare Trieste». Poi Rovis ha buttato giù le cifre che penalizzano il capoluogo regionale. Dall'università all'Itacp. «Puntiamo a un modello di Provincia autonoma tipo Trento» ha concluso Rovis. Un indiretto avviso alle forze politiche a pronunciarsi su quest'ipotesi.



per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 36656-367045-367538, FAX (040) 366346 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

AL COMUNE VOTA

4-DI GIORGIO

DIRETTORE PATRONATO ENAS UFFICIALE DEGLI ALPINI CONSIGLIERE COMUNALE

AM. LETTO 42.000 LIRE AL MESE

CUCINA 98.000 LIRE AL MESE

CAMERETTA 32.000 LIRE AL MESE

SALOTTO 29.000 LIRE AL MESE

SUPER CASA 92.000 LIRE AL MESE

SOGGIORNO 35.000 LIRE AL MESE

MARCHE, SCELTA, RATE, ASSISTENZA, PREZZI

SENZA ACCONTO, SENZA CAMBIALI, PRIMA RATA APPENA DOPO SEI MESI (A RICHIESTA)

UN' OCCASIONE VERA LA VEDI AL VOLO

ZERIAL CRT

ARRIPIAMENTI

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62, TEL. (040) 944505

Martedì 19 maggio 1992

FINTOUR / LO STABILIMENTO APPARTIENE A UNA SOCIETÀ DEL GRUPPO CHE NON È FALLITA

Il «Riviera» riapre i battenti

FINTOUR / INTERESSAMENTO PER I BENI DELLA SOCIETÀ

I «pezzi» fanno gola

«Fintour», eppure qualcosa si sta muovendo. Si registrano da varie parti segnali di un timido interessamento ad alcune tessere del mosaico della società dichiarata fallita dal Tribunale. Se appare improbabile l'ipotesi di un imprenditore disposto a rilevare in toto la «Fintour» o almeno gran parte di essa, fanno invece gola i singoli «pezzi».

Dalle automobili ai mobili di ufficio, alle quote di partecipazione che la società vanta nella marina Nautec di Monfalcone.

E' alle porte la prima asta dei beni provenienti dal crack. Il 27 maggio saranno messi in vendita «bruscolini» nel quadro dell'inventario dei beni «Fintour»: i macchinari edili e le automobili di rappresentanza. Il pezzo

Tra una settimana la prima asta: saranno venduti i macchinari edili e le automobili di rappresentanza, poi toccherà agli oggetti di antiquariato (con i ricordi della Dreher)

pregiato è un escavatore del '79, il prezzo base è stato stimato in venti milioni. La quotazione più bassa tocca invece a un autocarro immatricolato 14 anni fa: all'eventuale acquirente potrebbe bastare appena un milione e mezzo per portarlo a casa.

Gli interessati, comunque, avranno tempo fino al giorno precedente la vendita per presentare le proprie offerte in bu-

sta chiusa alla cancelleria fallimentare del Tribunale.

Un paio di settimane più tardi, a metà giugno, potranno trovare un compratore i mobili di valore e i preziosi cimeli dell'ufficio, macchine da scrivere, calcolatrici. In questo caso, non è stata ancora definita la formula di vendita mentre per i pezzi d'arte toccherà al martelletto del banditore

d'asta. Benché l'inventario dei beni «Fintour» debba ancora essere ultimato dal curatore fallimentare, il professor Lino Guglielmucci (l'operazione dovrebbe essere chiusa entro la fine del mese), c'è qualche acquirente che sta sondando il terreno per altri pezzi del patrimonio societario.

Qualcuno, ad esempio, ha messo gli occhi sopra le villette alle porte di Opicina. Per parecchi, insomma, si profila l'opportunità dell'affare. Colpi buoni per tutte le tasche. Non si intravede, però, un compratore disposto a non accontentarsi degli «spicchi». E le vendite a singhiozzo finiranno fatalmente per allungare i tempi. Ro.De.

Il bagno Riviera riapre i battenti. Il fallimento della «Maximilian srl», la società coinvolta nel crack della Fintour che ha gestito lo stabilimento balneare fino all'estate scorsa, non sembra aver prodotto danni irreparabili. Il suo curatore fallimentare Tullio Maestro, è stato nominato proprio ieri anche amministratore giudiziario della Fin. Tib., proprietaria del Riviera. Meno nota delle sue «consorelle», la Fin. Tib. collegata all'ex gruppo di Quirino Cardarelli, è stata finora più fortunata ed è riuscita a evitare il fallimento.

Anche se rimangono dubbi e interrogativi sul futuro e il più assoluto riserbo su possibili passaggi di mano, la notizia della riapertura è ormai certa. Al Riviera fervono già i preparativi in vista del primo giugno, data fissata per l'inizio della stagione. Edoardo Zorzi, responsabile del bagno negli ultimi due anni, non nasconde la propria soddisfazione. «Ho saputo che avremmo riaperto solo venerdì sera — racconta — ma sto già lavorando per garantire ai clienti il servizio e l'accoglienza di sempre. Ho già contattato qualche dipendente e molti clienti affezionati che hanno atteso fino all'ultimo la lieta novella».

Tullio Maestro incontrerà i dipendenti del Riviera nei prossimi giorni per fornire loro eventuali spiegazioni sulla gestione del bagno. I prezzi rimarranno contenuti: 3500 lire nei giorni feriali, mille lire in più in quelli festivi. «Siamo una categoria extra — aggiunge Zorzi — e da quando il regime dei prezzi è libero, potremmo chiedere anche di più. Ci rendiamo però conto che lo stabilimento avrebbe bisogno di una rinfrescata e quindi preferiamo tenerci bassi. Ognuno gioca le carte che ha e noi offriamo i nostri servizi senza giocare al rialzo».

Una spolveratina qua e là dunque, in attesa di una futura ristrutturazione e il Riviera torna in pista. Le speranze dei suoi più assidui frequentatori non andranno deluse. Sembra proprio che l'estate triestina, non dovrà aggiungere un altro nome. Nella lista ormai troppo lunga, degli stabilimenti balneari fuori gioco.

Erica Orsini



Il bagno «Riviera» com'era e come dovrebbe tornare a essere dal primo giugno.

PRETURA / GLI SFILATI I SOLDI DALLA TASCA: CONDANNATA

Rubava per i suoi sei figli

La donna è stata arrestata dal derubato - Il fenomeno dei «borseggi rosa»

PRETURA

Vigili urbani offesi Condanna severa

Multato dopo aver posteggiato

nei pressi di un incrocio,

un uomo inveì contro i tutori

del traffico e fu denunciato

Costa caro offendere i vigili urbani. Sergio Sokolic ne sa qualcosa, dopo essere stato condannato ieri a quattro mesi di reclusione da pretore manila Salvà per aver malamente apostrofato due giovani vigili urbani. Il fatto è avvenuto il 19 gennaio scorso, quando Sokolic posteggiò la macchina vicino a un incrocio, in divieto di sosta. Due giovani vigili urbani, allora non ancora in divisa ma con la fascia di riconoscimento al braccio, stilarono la contravvenzione e la infilarono sotto il tergicristallo. Quando Sokolic tornò alla sua auto e vide lo sgradevole foglietto verde, lo prese e lo buttò per terra, invitando i due vigili a farne un uso personale poco ortodosso. Scattò la denuncia e, ieri, la condanna senza benefici.

Diverbio con botte nei bagni di un bar: tre mesi con i benefici

Tre mesi con i doppi benefici a Maurizio Milanese, classe 1967, riconosciuto colpevole di lesioni ai danni di Giorgio Fratepietro, e assolto invece dall'accusa di minacce. Le botte volarono dopo un diverbio scoppiato tra i due nei bagni di un bar, nel maggio dello scorso anno.

Due «vu» cumprà marocchini nei guai per 130 Bic illegali

Sorpresi dai carabinieri in Piazza della Borsa mentre vendevano accendini senza la licenza di contrassegno, Said Rjal, 30 anni, e Jiali Mansouri, 34 anni, due marocchini residenti in Italia, sono stati condannati ieri a tre milioni di multa per 130 accendini Bic illegali. Il fatto avvenne il 23 maggio del 1987: ancora pochi giorni e il reato sarebbe caduto prescrizione.

Contrabbando di sigarette estere, multa salata a un bulgaro

Seicentomila lire di multa più le spese processuali: questa la pena inflitta dal pretore a Ivan Karaivanov, un bulgaro di 53 anni residente in Marocco, processato con l'accusa di contrabbando. Nel settembre del 1990 l'uomo fu sorpreso al valico di Ferneti con diverse stecche di sigarette estere per un totale di quattro chili e ottocento grammi di tabacco estero lavorato. Le sigarette erano nascoste nel bagagliaio dell'auto, e Ivan Karaivanov si era guardato bene dal dichiararlo alla polizia di frontiera.

Loredana Cari, 35 anni, madre di sei bambini e in attesa del settimo, è stata condannata per direttissima ieri dal pretore Manila Salvà a due mesi e 300 mila lire di multa, con i doppi benefici, per un borseggio ai danni di Franco Grego, 55 anni, triestino emigrato in Australia e in questi giorni in vacanza a Trieste. Il fatto è avvenuto sabato pomeriggio. Franco Grego, di ritorno da un viaggio nel Veneto, era salito sull'autobus numero 6 per raggiungere il suo domicilio dai parenti in via Faglia-ricci 49. Aveva un borsone a tracolla e oltre tre milioni in banconote da centomila nella tasca posteriore dei pantaloni. Arrivato alla fermata di via Giulia l'uomo è sceso dall'autobus, ma proprio in quel momento si è sentito sfilare i soldi dalla tasca. Si è voltato di scatto e ha notato due donne che sull'autobus erano dietro di lui. Ha tentato di bloccarle entrambe ma una è riuscita a scappare mentre all'altra, Loredana Cari, nel parapiglia sono cadute di mano tre banconote da centomila lire. Il resto dei soldi erano spariti. Franco Grego ha fermato Loredana Cari, che continuava a negare di essere stata lei a prendere i soldi, e insieme si sono avviati verso la prima stazione dei carabinieri. Arrivati nei pressi di Piazza Goldoni Grego ha chiesto ai vigili urbani dove poteva andare, e questi gli hanno indicato la caserma dei carabinieri di via dell'Istria. Camminando fianco a fianco il derubato e la borseggiatrice sono arrivati alla caserma, dove la donna è stata arrestata.

Dopo la conferma dell'arresto, nel corso del processo di ieri Loredana Cari ha continuato a negare ogni addebito, e ha raccontato di come conviva con un uomo attualmente inabile al lavoro e di come la sua unica fonte di reddito sia il sussidio di un milione e 300 mila lire al mese che riceve dalla Provincia per i suoi sei figli, di età compresa tra 16 e 2 anni. Secondo quanto affermano gli stessi carabinieri, nel corso degli ultimi tempi a fronte di una diminuzione degli scippi il fenomeno delle borseggiatrici è in preoccupante aumento: solo al comando di via dell'Istria ricevono in media sette denunce al giorno, e stando alle segnalazioni dei derubati il più delle volte gli autori dei furti sono donne, talvolta anche anziane, abilissime nello sfilare portafogli da tasche e borse.

CONCLUSO IL PRIMO ATTO DEL PROCESSO

Bolli automobilistici fasulli, tra patteggiamenti e amnistia

TRIBUNALE 'Volontà' per prova

Un testamento come «chiave» di un processo. E' per l'acquisizione delle volontà testamentali di un'anziana che il Tribunale ha disposto il rinvio al 10 ottobre dell'udienza a carico di Gaetano Iacofici e Claudio Pini. Il primo è accusato di circonvenzione d'incapace ai danni di un'anziana da cui avrebbe ottenuto preziosi e beni. Il pubblico ministero Piervalerio Reinotti ha chiesto che la corte acquisisca il testamento.

GRISON Perizia rinnovata

E' stata rinnovata la perizia che dovrà fare luce sulla sconcertante vicenda che, dopo la notte di San Valentino, ha portato in carcere il 34enne Angelo Grison. Una ragazza lo aveva accusato di averla sevizata e violentata. Il Gip Vincenzo D'Amato aveva disposto due perizie, una ginecologica sulla giovane e l'altra sul suo patrimonio cromosomico, affidata a uno dei medici che collaborarono all'inchiesta sul delitto di via Poma.

Con una serie di patteggiamenti e con i colpi di spugna dell'amnistia si è conclusa la prima tranche del processo per i bolli auto fasulli, pagati per ciclomotori e poi adattati alle vetture. Ieri è ripresa in Tribunale l'udienza che era stata sospesa lo scorso 13 aprile, con modifiche al capo di imputazione di alcuni imputati e superando alcuni scogli procedurali. La vicenda si è chiusa per Sergio Bolconi, 42 anni, via Canciani 6, che ha patteggiato a 18 mesi per la contraffazione delle ricevute di pagamento, Pierpaolo Marincich, 39 anni, via Mantegna 4 (applicati 12 mesi), Sebastiano Tuillier, 44 anni, via Rossetti 105 (18 mesi), Dino Dudine, 62 anni, via Cengio 7 (12 mesi), Gioconda Paluel-

lo, 38 anni, piazza Garibaldi 12 (12 mesi) e Paolo Parlatto, 42 anni, viale III Armata (12 mesi).

Quanto alle altre accuse contestate loro, gli imputati hanno potuto beneficiare dell'amnistia. E' stato prosciolto Francesco Cappelletto, di Spinea. E' stato invece rinviato al 19 giugno il secondo atto del processo, quello che vedrà sul banco degli imputati Giampaolo Cavallari, di Mira, e di Emanuele Laghi, 40 anni, Conconello 51, entrambi assenti all'udienza di ieri. Rinvitata a nuovo ruolo, invece, la posizione di Gabrio Laurini, 41 anni, via Ruggero Manna 9. L'udienza ha tenuto impegnati i giudici per buona parte della mattinata a causa delle differenti posizioni degli imputati.

SEMINARIO SUL RAPPORTO TRA GIUSTIZIA PENALE E INFERMITA' MENTALE

Quando la mano è armata dalla follia

Pazzo colpevole, folle incapace di intendere e di volere o lucido assassino? Il delicato rapporto tra giustizia penale e infermità mentale rappresenta oggi un modo problematico di estremo interesse, non soltanto per gli addetti ai lavori: di fronte ai casi più clamorosi registrati dalla cronaca nera, tutti sono più o meno inconsapevolmente chiamati in causa nell'esprimere un giudizio, nell'indicare un orientamento. Ma alla base dell'ampio dibattito che di questi tempi si sta sviluppando attorno alla materia c'è un inconfutabile

dato di fatto: giurisprudenza e scienza psichiatrica non viaggiano più sulla medesima sintonia.

Ancorata ai rigidi schemi del codice Rocco (1930) la prima, protesa alla scoperta di nuove dimensioni socio biologiche e patologiche nel reato, la seconda. Il tema è stato al centro del seminario promosso ieri dalla Lista di Giurisprudenza, dall'associazione culturale «Franco Basaglia», dalla facoltà di giurisprudenza dell'università di Trieste e dal centro studi per la salute mentale del Friuli-Venezia Giulia.

All'incontro hanno preso parte studenti, avvocati, operatori della salute mentale, della giustizia e del carcere. Tra i relatori, Antonio Alessandri, ordinario di diritto penale del Tribunale di Trieste, Gian Luigi Ponti, direttore della scuola di specializzazione in criminologia clinica dell'istituto di medicina legale dell'università di Milano, e il magistrato sostituto procuratore presso la pretura di Trieste Luigi Dainotti. Alessandri ha rilevato le carenze dell'attuale ordinamento giuridico in materia di imputabilità; in par-

ticolare l'articolo 85 del codice penale non prescrive i casi in cui sia necessario stabilire la capacità d'intendere e di volere e l'imputabilità si basa esclusivamente su una valutazione empirica e normativa.

Nella rigidità del nostro codice, la disciplina dell'imputabilità costituisce l'unico ponte tra psichiatria e legge. Oggi, con l'erosione della figura della responsabilità oggettiva, con il finalismo educativo della sentenza, con l'abolizione nella presunzione della pericolosità, il ca-

stello costituito dalle due scienze, quella psichiatrica e quella giuridica, vacilla. «Non è crisi dell'imputabilità — ha concluso Alessandri — ma crisi dell'affidabilità diagnostica della perizia di infermità».

Critiche nei confronti del concetto di pericolosità sociale così com'è inteso dal codice Rocco sono venute anche da Luigi Dainotti. In particolare il magistrato ha detto che una rivisitazione globale potrà avvenire solo attraverso la soppressione delle misure di sicurezza detentive specialistiche. Ponti da parte sua ha ribadito la

nuova prospettiva con la quale la psichiatria tende ad inquadrare la tradizionale figura del folle: l'effetto della malattia è in insieme di fattori collegati tra loro, geni, esperienze, circostanze, rapporti con i familiari e con la società. «Si tratta di una causalità sistemica — ha sottolineato Ponti — per cui il «pazzo» non è un diverso, ma una persona come le altre, solo con un disturbo. Stabilire quanto questo disturbo influisca sulle capacità non spetta allo psichiatra».

g.l.

OGGI ALLE 18.30
in piazza della Borsa

GIACOMELLI
CAPOLISTA AL COMUNE

PRESENTA SERPI CANDIDATO AL COMUNE

Godina
TUTTOMARE

GODINA: TRIESTE, VIA CARDUCCI 10, VIA ORIANI 3
FANTASIA: CORSO SABA 16, VIA CARDUCCI 14

sulla cresta dell'onda

COSTUMI DA BAGNO, BERMUDAS, T-SHIRTS
TELLI DA MARE, MATERASSINI, BRANDINE
ARTICOLI PER NUOTO E PESCA SUBACQUEA
BORSE FRIGO, CALZATURE PER LA NAUTICA
ACCAPPATOI, SANDALI, BORSE PER IL MARE

modello di Matilja

LA UIL PROPONE UN SUMMIT PER EVITARE L'ESODO DELL'INDUSTRIA

Aziende in fuga da Trieste



PANORAMA SINDACALE

Zvech: «La Cgil spaccata? La discussione ci unisce»

«La Cgil non è spaccata, la dialettica fa parte dell'organizzazione, ma la divisione in maggioranza e minoranza non significa spaccatura», Bruno Zvech, segretario della Cgil, non accetta le accuse di una rottura interna a seguito dell'approvazione da parte dell'«attivo» (riunione dei delegati) di una mozione presentata dalla corrente minoritaria di «Essere sindacato» sul tema del costo del lavoro e insinua intromissioni da parte di «alcuni politici che tentano di strumentalizzare il dibattito interno al sindacato». «Non sottovalutiamo le indicazioni emerse nella riunione — continua Zvech — ma l'approfondimento delle questioni del costo del lavoro è appena iniziato». Già fissati infatti i prossimi appuntamenti:

il 20 incontro di tutti i segretari di categoria e il 25 (la data è da confermare) un direttivo per tirare le conclusioni. **DONNE.** La Uil ha costituito nei giorni scorsi il Coordinamento donne per esaminare e valutare l'andamento dell'applicazione della legge che favorisce l'occupazione femminile. A guidare il nuovo organismo sarà Gabriella Randino, insegnante progettista dell'Eni, che ha già messo in cantiere una mappa della presenza delle donne nei posti di lavoro triestini. Per completare la ricerca si attendono le risposte che alcune aziende devono ancora fornire.

CISNAL. La Cisl ha elaborato un disegno di legge sulla «cessione di aziende pubbliche ad im-

prese sociali» con lo scopo di favorire la «socializzazione dell'Acega con la partecipazione agli utili e alla gestione aziendale da parte dei dipendenti. Dopo le elezioni, il progetto sarà presentato agli utenti triestini come alternativa alla privatizzazione. **CISAL.** Anche la Cisl triestina si è mobilitata in attesa del responso del Tar del Lazio (atteso per domani) sul ricorso presentato dal sindacato autonomo contro l'accordo siglato da Cgil, Cisl e Uil con il governo lo scorso 10 dicembre e relativo al blocco della scala mobile. «Se il Tar accoglierà il ricorso — spiegano alla Cisl triestina — l'accordo sulla scala mobile sarà annullato e la trattativa dovrà essere immediatamente ripresa».

Per Adele Pino, responsabile del sindacato: «Serve ridurre burocrazia e tempi di lavoro per l'erogazione dei contributi»

Le aziende fuggono da Trieste e gli imprenditori allettati dai benefici che qui potrebbero ricevere se ne vanno quando scoprono i tempi biblici necessari per ottenere le agevolazioni e i finanziamenti promessi. Per cercare rimedi e cure la Uil propone ora un «tavolo», (eufemismo per indicare una riunione), per mettere insieme piccola e grande industria, artigiani, Intersind, Ezit con l'obiettivo di individuare strumenti di lavoro che possano far invertire l'attuale trend negativo. «Non vogliamo una conferenza economica — ha spiegato Adele Pino, segretario del sindacato — che si risolve spesso in una passerella di politici, ma una riunione operativa, dalla quale emergano progetti di lavoro e non chiacchiere».

La Uil punta così a smantellare l'eccessiva burocratizzazione delle pratiche di insediamento delle aziende attraverso la realizzazione di un «vertice» in grado di assicurare la regolare erogazione dei contributi nei tempi prefissati da leggi e normative. C'è di più: vanno completate al più presto le infrastrutture di supporto alla produzione, dalla Grande viabilità all'alta velocità ferroviaria, dal Porto alle strutture creditizie. E un riferimento particolare va fatto anche alla legge sulle aree di confine.

«In campagna elettorale — ha incalzato Pino — tutti spendono slogan roboanti, poi, alla prova dei fatti, Trieste rimane la città dei suicidi e degli anziani abbandonati. Un'etichetta che va stretta, ma che per essere cancellata ha bisogno di idee e proposte credibili. «Le buone intenzioni — suggerisce Claudio Cosulich, responsabile delle politiche industriali della Uil — vengono spesso vani-

ficate da procedure burocratiche lunghissime e sono già parecchi i casi di aziende entrate in crisi per aver fatto affidamento sulle sovvenzioni pubbliche». L'industria locale traballa e rischia di scomparire. L'allarme lo puntualizza Oliviero Fuligno, della segreteria della Camera del Lavoro, ricordando il 7,8 per cento degli occupati nel settore, contro un 20 per cento di una decina di anni fa. I nomi della crisi sono quelli soliti: Monteshell («un'occasione che si sta perdendo»), Ferriere di Servola («un rilancio possibile frenato da leggi e accordi internazionali»), Arsenale («il lavoro c'è, ma lo si vuole dirottare altrove»). Ma all'orizzonte ci sono Julia Cables, Iret, Manifattura Tabacchi, e altre bombe pronte a scoppiare come Pittway tecnologica e Lloyd Triestino.

«Siamo stanchi — conclude Umberto Miniussi, segretario dei metalmeccanici — di essere consultati dagli imprenditori solo per approvare cassa integrazione e licenziamenti. Vogliamo partecipare anche alle scelte strategiche sugli insediamenti e sulle assunzioni di cassintegrati e disoccupati. Per questo chiediamo un incontro tra tutte le parti sociali interessate al comparto industriale. Si parla della Trieste del futuro, ma non c'è ancora alcun progetto al riguardo».

Il summit proposto dalla Uil dovrebbe poi dare un impulso alla definizione del protocollo di intesa sulle relazioni sindacali che Cgil, Cisl e Uil locali hanno inviato nei mesi scorsi agli industriali. Un nuovo modo affrontare la crisi con la disponibilità del sindacato a farsi carico di una «fetta» di problemi, «ma in cambio — dicono — si vuole qualcosa».

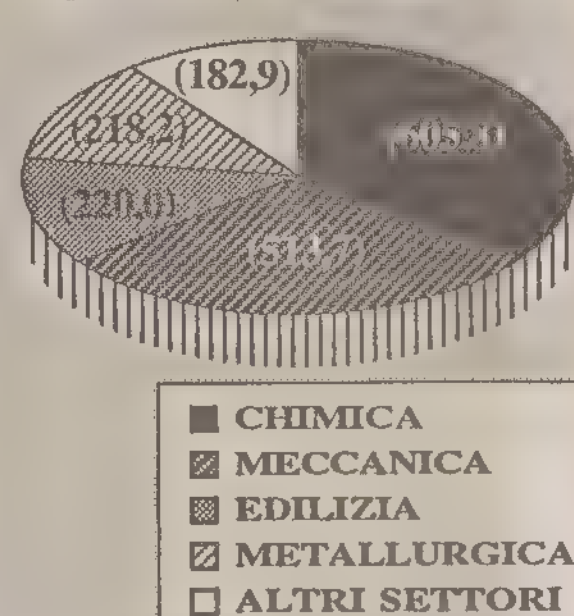
CASSA INTEGRAZIONE IN PROVINCIA

Calano le ore di «cig», restano i problemi

Cassa integrazione guadagni in provincia di Trieste

ANNI	ORE INTEGRATE (IN MIGLIAIA)			IN COMPLESSO
	GESTIONE Ordinaria	GESTIONE Straordinaria	Gestione speciale per l'edilizia	
1986	96,5	2.708,1	302,7	3.107,3
1987	158,0	1.883,5	268,7	2.310,2
1988	58,3	1.653,2	141,1	1.852,6
1989	34,8	1.625,0	122,8	1.782,6
1990	33,9	2.410,0	130,7	2.574,6
1991	88,7	1.431,9	220,0	1.740,6

Ore di integrazione salariale autorizzate nella provincia di Trieste per settori, nel 1991 (in migliaia)



Nel 1991 consistenti «tagli»

nel settore metalmeccanico, nel tessile e nell'alimentare.

Crisi per chimica e cartiere

Dopo l'impennata subita nel '90, nel 1991 le ore di integrazione salariale autorizzate dalla cassa integrazione guadagni nella provincia di Trieste sono diminuite, rispetto all'anno precedente, di 834 mila unità, cioè del 32,4 per cento (vale a dire di un terzo), essendo scese da 3 milioni 575 mila a 1 milione 741 mila, cifra, quest'ultima, che — come si evince dalla serie di dati riportati nella tabella — rappresenta il livello minimo registrato nel corso degli ultimi sei anni.

Tale diminuzione è stata determinata — secondo quanto si apprende da una statistica elaborata dall'osservatorio del mercato regionale del lavoro dell'ufficio di piano regionale, resa nota in questi giorni — essenzialmente dalla contrazione degli interventi effettuati dalla cassa nell'ambito della «gestione straordinaria»; interventi scesi da 2 milioni 410 mila a 1 milione 432 mila ore, pari a una diminuzione del 40,9 per cento. Al riguardo, va ricordato che gli

interventi nell'ambito della «gestione straordinaria» (istituita, quale «ammortizzatore sociale», nel 1968, a integrazione di quella «ordinaria») vengono autorizzati nei casi di crisi economiche strutturali o locali, nonché di ristrutturazioni, riorganizzazioni e conversioni aziendali.

L'attività — peraltro alquanto modesta — svolta dalla cassa nell'ambito della «gestione ordinaria» (che interviene nei casi di sospensione o contrazione dell'attività produttiva, dipendenti da situazioni aziendali connesse a eventi transitori, non imputabili né all'imprenditore né agli operai, o conseguenti a si-

tuazioni temporanee di mercato) e, al contrario, aumentata, avendo comportato l'erogazione di 88.720 ore di integrazione salariale, rispetto alle 33.949 dell'anno precedente, il che equivale a un aumento del 161,3 per cento.

Anche nell'ambito della «gestione speciale per l'edilizia» è stata registrata una espansione delle ore integrate, salite da 130.653 nel 1990, a 219.955 nel '91, con un incremento pari al 68,4 per cento.

L'analisi comparata — a livello settoriale — degli interventi effettuati complessivamente nell'ambito delle due gestioni, ordinaria e straordinaria, rivela che,

in effetti, il calo verificatosi nel 1991, rispetto all'anno precedente, ha interessato essenzialmente il settore dell'industria meccanica, a favore del quale sono state autorizzate 513.718 ore di integrazione salariale, rispetto a 1 milione 199 mila ore nell'anno precedente, il che equivale a un «taglio» di circa 685 mila ore, pari al 57,1 per cento.

Diminuiti — in termini di ore integrate — sono pure gli interventi nei settori delle industrie metallurgica, tessile e alimentare; mentre, al contrario, sono aumentati quelli a favore delle industrie chimiche e «cartario-polygrafiche».

In particolare, le ore di integrazione salariale autorizzate nel corso del '91 sono state rispettivamente 605.806 nel settore chimico, 513.718 in quello meccanico, 218.221 nell'industria metallurgica, 76.378 nel settore cartario e polygrafico, 43.654 nel comparto tessile e 42.336 in quello alimentare.

gio.p.

CONVEGNO
Il sogno
come specchio
della vita
quotidiana

Cambiare temporaneamente identità, avere la possibilità di rivivere particolari episodi del passato, poter sfogare i propri desideri repressi. Il tutto nell'arco di una notte, nel corso di una seconda vita, spesso confusa, trascorsa in un fantastico ambiente multidimensionale. Non si tratta di un'originale iniziativa cinematografica, né di una riedizione de «Lo strano caso del Dottor Jekyll e Mister Hyde». E' qualcosa di molto più vicino a tutti noi, che scavalca, in realtà, la nostra immaginazione, sfuggendo inesorabilmente al nostro controllo. Si tratta del pensiero onirico, più comunemente noto come «sogno». Ne ha parlato ieri pomeriggio il dottor Raimondo D'Aronco, noto psichiatra e psicoanalista friulano, nel corso della prima giornata del convegno dedicato a «Il sogno e la scrittura», organizzato a Trieste dall'Istituto italiano di grafologia. «Freud — ha spiegato D'Aronco — sosteneva che i sogni fossero sempre dovuti alla volontà di realizzare un desiderio proibito, mentre oggi si tende a relazionare la natura del pensiero onirico alla particolare situazione che il sognante vive nel suo quotidiano». Particolarmente suggestiva è la teoria di multidimensionalità dei sogni, come ha evidenziato il relatore, che andrebbe ben oltre alla concezione del tridimensionale nello stato di veglia. Tra gli altri, al seminario, è intervenuto anche il professor Venturini, presidente dell'Istituto di grafologia, che ha parlato del simbolismo nella scrittura. Domani (ore 17, nell'aula magna del liceo «Dante») seconda giornata del convegno.

m. s.

OPUS DEI, IN PULLMAN A ROMA PER LA BEATIFICAZIONE DEL FONDATORE

Una spiritualità ancora segreta



La partenza da piazzale Oberdan del pullman dell'Opus Dei. (Italfoto)

Domenica, per la prima volta nella sua storia, l'Opus Dei, la discussa e riservata organizzazione cattolica, è uscita allo scoperto in piazza S. Pietro a Roma per la solenne cerimonia di beatificazione del suo fondatore, il sacerdote spagnolo José María Escrivá de Balaguer. Dal lontano 2 ottobre 1928, anno della fondazione, l'Opera aveva sempre accuratamente evitato le manifestazioni di massa. Ma per la beatificazione del fondatore, giunta al termine di un processo canonico durato solo 17 anni (il più breve nella storia delle canonizzazioni) si è fatta un'eccezione. I 75 mila aderenti all'Opera, i suoi 1.500 sacerdoti, e i tanti simpatizzanti si sono radunati per ricevere la benedizione di Giovanni Paolo II che ha eretto il 28 novembre del

1982 l'Opus Dei in «prelatura personale», una sorta di super diocesi svincolata dai vescovi diocesani. Dei 250 mila fedeli giunti a Roma per la elezione agli altari di Escrivá c'era anche un nutrito gruppo di triestini. Il responsabile dell'Opus Dei di Trieste, Roberto Gavasci, era indaffarato alla vigilia del pellegrinaggio e non ha rilasciato dichiarazioni. Mons. Mario Penco, parroco di S. Giacomo, vicino alla «prelatura», ha organizzato un pellegrinaggio parrocchiale da piazza Oberdan sabato 16 maggio. «Un altro centinaio di aderenti all'Opus Dei — ha riferito — si è recato a Roma con mezzi propri». Quanti siano i membri dell'Opera a Trieste e che cosa facciano non lo si è mai

saputo con precisione. «In città non c'è una chiesa dell'Opus Dei, i suoi aderenti frequentano le rispettive parrocchie» dichiara mons. Penco. «Io vengo chiamato ogni tanto per alcuni servizi spirituali».

La sede triestina dell'Opera coincide con quella del Centro culturale «Rivaleto» in via Filzi. Il suo responsabile, Roberto Gavasci, è un funzionario statale che parla con un accento meridionale. E' certo, però, che la «prelatura» è in una fase di espansione anche a Trieste. Sarebbero molti i professionisti che vi aderiscono, ma anche tra le classi medio-basse essa fa proseliti. Vi è pure in città una «sezione» femminile dell'Opera.

La spiritualità di questa associazione, apparentemente priva di

strutture e di strumenti organizzativi, è robusta, la scelta cristiana è radicale, la sua solidità è garantita. Tutti elementi che concorrono a procurare molti seguaci, ma anche tante critiche. La sua estrema riservatezza fu oggetto persino di interrogazioni parlamentari che proponevano paragoni con logge segrete.

Le ultime infuocate polemiche che la riguardano si riferiscono proprio alla beatificazione del fondatore. Una causa durata solo 17 anni, seppur condotta con le nuove procedure canoniche, ha creato ulteriore sospetto intorno all'Opus e alimentato quell'alone che si porta dietro di organizzazione «potente». Sulla brevità di questo processo di beatificazione mons. Penco è telegrafico: «L'Opera ha già

risposto a quelle polemiche. Non sono state fatte eccezioni. Tutto si è svolto secondo le regole della Chiesa». Il pellegrinaggio di S. Giacomo ha soggiornato a Chiavari Terme. Si è recato a Roma, in S. Pietro, domenica mattina per la solenne cerimonia e lunedì per un'altra liturgia presieduta dal prelato dell'Opus Dei, mons. Alvaro del Portillo, successore del «servo di Dio» Escrivá de Balaguer. «Certamente ambienti — ha dichiarato recentemente del Portillo — non hanno di mira l'Opus Dei, hanno di mira la Chiesa, la fede, l'impostazione cristiana della vita... Sarebbe preoccupante che tali attacchi non avveniranno: sono la migliore conferma che la strada è giusta».

Sergio Paroni

Non piace alla Fipe il pranzo col 'coperto'

Togli il coperto a tavola: è indico, chiaro e tondo sul menù d'ingresso, quanto costa il tuo pranzo. Insomma, come Europa «vuole», diamoci un taglio con i «pedaggi» della storia (originariamente, il coperto fu coniato dai romani, allorché gli osti, a dispetto dell'abitudine a portarsi in osteria il pranzo a sacco occupando il tavolo con una sola bottiglia di vino, pretesero una sorta «gabellata» di occupazione), e stabiliamo con il turista straniero un dia-

logo all'insegna della trasparenza. Insomma, prezzi chiari, amicizia lunga. Sembra questo il «tam-tam» partito dalla Fipe nazionale (Esercenti pubblici esercizi) per rinnovare il biglietto da visita della ristorazione italiana. Invito che anche la Federazione triestina ha raccolto (la Liguria è stata la regione-pilota), iniziando a tastare il terreno tra gli associati.

«Se n'è parlato in alcune riunioni a Milano, Roma e a Udine. Si tratta di

fare un sondaggio per verificare se tra i ristoratori la novità può essere accettata: il presidente della Fipe provinciale, Benito Benedetti, preferisce usare la cautela. «In Europa si dice che non viene messo in conto il coperto, solo il servizio. D'altra parte, da noi, non sono mancate le lamentele di alcuni stranieri che contesterebbero questa «voce». Del resto, è un'abitudine tutta nostrana». Ma che allo straniero può suonare

come un «tradimento»: «Il coperto non è indicato nei menù esposti, anche se poi appare nel listino interno. Eliminare il coperto significherebbe migliorare l'immagine e la trasparenza nei confronti del consumatore». Ma rinunciare al coperto non significa azzerare un costo: «Il coperto così eliminato — continua Benedetti — verrebbe a riversarsi sulle pietanze. All'estero, ad esempio, la richiesta di pane o grissini viene inserita nel conto come voce specifica».

Altrove, ancora, comprendono tutto con la percentuale riservata al «servizio», eliminando le mance».

A Trieste il coperto incide sul menù da un minimo di mille lire a un massimo di 10 mila (per i locali di lusso). La media si aggira comunque sulle 2 mila lire. Ma se il presidente della Fipe a titolo personale non appare poi così dispiaciuto a «storare» una vecchia tradizione, lascia invece trasparire lo scontento nei

confronti di chi del coperto ne farebbe un uso «inopportuno»: «Trovo ingiustificato — aggiunge — che alcune paninoteche e pizzerie inseriscano il coperto, a fronte di un semplice tovagliolo di carta. Non sono molti in città, ma, come anche altrove, c'è chi lo fa».

Ma che aria tira a Trieste? «A mio parere osserva il presidente», l'idea non sarebbe sbagliata, visto che migliorerebbe l'immagine e darebbe più trasparenza. Ma che poi questo possa

aumentare l'afflusso turistico, ho i miei dubbi. Staremo a vedere. Qualcuno (4-5 locali) in città ci ha già pensato. Certamente, non si tratta di un «diktat» per gli esercenti. Forse, fra un anno, magari di fronte ad una politica di «incentivazione» da parte della Fipe nazionale, si potrà arrivare a un sistema più omogeneo. Ora è presto per valutare. Anche se, ad ora, le reticenze tra i ristoratori triestini non mancano».

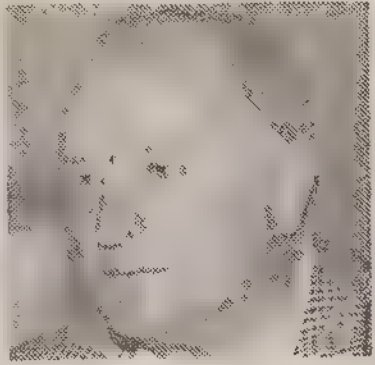


FORUM / RAPPORTI TRA FORNITORI E CONSUMATORI QUANDO SI SCEGLIE IL METANO

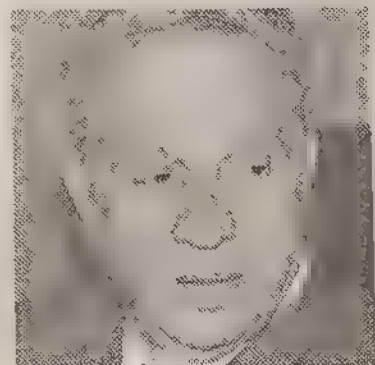
La «trappola» del Gpl

L'installazione del «bombolone», prevedendo un lungo iter burocratico, spesso si trasforma in un «contratto-capestro» per il cliente.

Quando cioè la ditta scarica tutti gli oneri



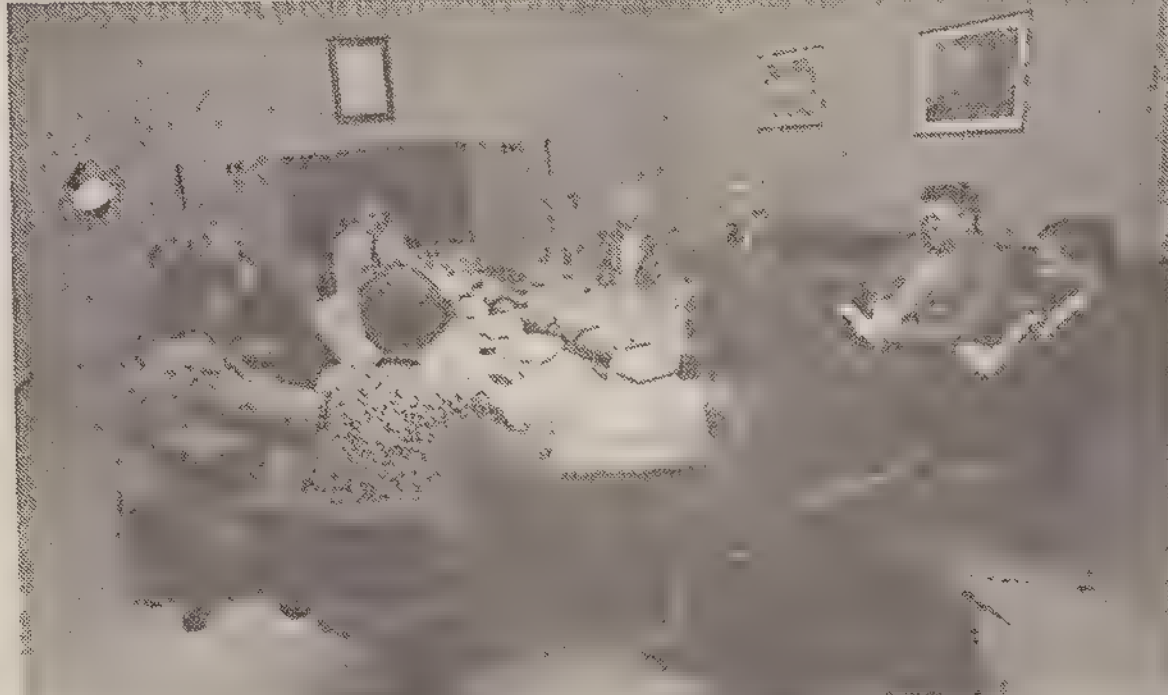
Carlo Gobbi



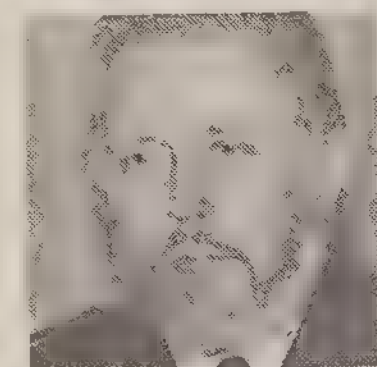
Pietro Cerlienco



Gino Trivelli



Quali responsabilità al consumatore e quali alle ditte fornitrici sono previste quando il privato decide di affidarsi al metano? Se n'è discusso al «Forum», per fare il punto della situazione (Italfoto)



Vittorio Aloisi



Serena Stulle



Silvio Turini



Alessandro Giadrossi



Carlo Tosolini



Alessandro Carbone

avere il «riscaldamento-pulito» il consumatore deve assumere l'onere di un lungo iter burocratico. Chi decide di affidarsi al metano infatti non deve semplicemente firmare un contratto con la ditta fornitrice del cosiddetto «bombolone», ma occuparsi di una lunga serie di autorizzazioni alla cui mancanza si rischia di appassire in pesanti problemi amministrativi penali. Le ditte che forniscono Gpl scaricano però sul cliente ogni responsabilità imponendogli spesso di farsi carico di tutte le spese per la realizzazione delle opere edilizie necessarie. Contratti-capestro, insomma, che il cliente si trova a dover affrontare nella più totale inconsapevolezza della complessa legislazione che vincola l'installazione dei bomboloni. Per fare il punto della situazione su un rapporto fornitore-consumatore viziato da una disuguaglianza di diritti e di doveri, il «Forum» organizzato dal presidente dell'Otc Luisa Nemez ha riunito Vittorio Aloisi, Silvio Turini, marescialli dell'ufficio polizia edilizia del corpo della polizia municipale, Alessandro Carbone e Alessandro Giadrossi, consulenti legali Otc, Carlo Gobbi, funzionario di zona per la Monteshellgas, Pietro Cerlienco, contitolare del concessionario per Trieste dell'Agi-Convengas, Gino Trivelli, funzionario della Friulanagas, Serena Stulle, direttore del servizio amministrativo e delle ditte fornitrici, che dovrebbero offrire un servizio «chiavi in mano» preoccupandosi di assistere il cliente nella realizzazione di un'opera edilizia nella quale esse stesse sono coinvolte: mentre nei casi di abuso edilizio (quando non di reato urbanistico, come esso si configura nelle zone tutelate dalla legge Galasso), la responsabilità oggi è scaricata interamente sul cliente, spesso ignaro della legislazione vigente in materia.

Ecologia e metano: un binomio che sempre più spesso orienta il consumatore verso la scelta del «riscaldamento pulito». Ma chi decide di affidarsi al metano va incontro a un lungo iter burocratico che deve tener conto di tutte le concessioni previste per qualsiasi opera edilizia, come appunto l'installazione del cosiddetto «bombolone», e delle norme dettate dalla legge regionale 52 in materia di pianificazione territoriale e urbanistica. Norme alle quali si aggiungono le disposizioni della legge Galasso, che protegge le zone soggette al vincolo paesaggistico. In pratica, la ditta che fornisce il Gpl scarica sul cliente tutta una serie di incombenze la cui inadempienza prevede l'avvio di una serie di procedimenti amministrativi e penali di cui alla fine risulta responsabile il proprietario del fondo. Il «Forum» organizzato dalla presidente dell'Otc, Luisa Nemez, vuole fare chiarezza su un rapporto fornitore-consumatore regolato troppo spesso da contratti-capestro, che delegano al cliente la cura di un iter che Carlo Tosolini, dirigente del Settore Concessioni edilizie del Comune di Trieste, descrive così: «La domanda di autorizzazione in carta bollata va inoltrata al settore del Comune da parte del proprietario del fondo. A essa devono essere allegati quattro copie di un elaborato grafico che individui esattamente l'ubicazione dell'installazione, una planimetria che evidenzia la posizione del manufatto nel contesto dell'area dell'edificio, e due prospetti che diano un'idea precisa del tipo di installazione che si intende realizzare. Se l'autorizzazione viene richiesta per un'area soggetta a vincolo paesaggistico, il progetto va corredato di ulteriori quattro planimetrie, in quanto c'è bisogno di una seconda autorizzazione rilasciata dal sindaco del Comune, in base all'art. 7 della legge 1497. In questo caso, infatti, il Comune agisce in delega alla Soprintendenza e alla Regione, che hanno poi il potere di annullare la decisione entro 60 giorni dall'acquisizione degli atti. A questo iter va aggiunto il nulla osta dei Vigili del

Fuoco, il parere dell'ufficio sanitario e quello (anche se non prescritto dalla legge) della Commissione edilizia; pare, questo, che diventa vincolante se la zona è tutelata. Poiché non esiste un ufficio che si occupi esclusivamente di questo tipo di autorizzazioni, l'evacuazione pratica in media richiede tre mesi di tempo. A questo proposito, interviene Serena Stulle, direttore del servizio amministrativo e legale della Direzione regionale della pianificazione territoriale. «Il consumatore deve sapere che, in caso di vincolo paesaggistico, ai tempi di attesa del Comune vanno aggiunti ulteriori 90 giorni nei quali l'autorizzazione rimane in sospeso. In base alla legge 431, infatti, il ministero può intervenire con il veto entro 60 giorni: un termine che proprio il Tar della nostra Regione ha interpretato come ordinamento, e non come perentorio. «Il problema quindi — interviene Nemez — è quello della buona fede del consumatore che spesso, pensando di es-

sere in regola, si trova a fare i conti con i controlli della Polizia urbana. Controlli che verificano l'eventuale abusivismo edilizio: «Noi siamo obbligati a intervenire per verificare l'irregolarità — precisa Silvio Turini, maresciallo dell'Ufficio della polizia edilizia del Corpo della polizia municipale e tutela ambientale —. Bisogna poi distinguere i due tipi di abuso che possono insorgere: anche se la zona non è vincolata, rimane pur sempre l'illegittimo amministrativo sanzionabile: l'abuso assume carattere penale in zona soggetta a vincolo. E quando alla responsabilità, la legge parla di committente, proprietario, esecutore dell'opera ed eventuale direttore dei

lavori». Le sanzioni sono pesanti: per il reato urbanistico, la Galasso prevede multe dai 20 ai 100 milioni e l'arresto fino a un massimo di due anni di reclusione. Sanzioni alle quali il cittadino arriva spesso nella più totale inconsapevolezza, come sottolinea Alessandro Giadrossi, consulente legale Otc. «Le imprese che di solito si propongono al consumatore offrono un prodotto "chiavi in mano": e il cliente si affida a loro per realizzare l'opera edilizia necessaria all'installazione. Ma in realtà si demanda alla sua responsabilità il rispetto di una legge che la Regione ha recepito solo da pochi mesi: a tutt'oggi non sappiamo cosa si inten-

de per "zona boscata", quali sono le "acque pubbliche", come si misura la distanza dalla linea del mare. La Regione, insomma, non ha ancora spiegato ai cittadini come bisogna intervenire». Un'osservazione confutata da Stulle. «La Regione ha attuato la legge 431 già dall'86, con un sistema che però in seguito la Corte ha dichiarato incostituzionale. Per accelerare il processo edificatorio abbiamo infatti dato valenza di piano paesaggistico al piano urbanistico di cui la Friuli-Venezia Giulia (unica regione in Italia) è dotata. Le concessioni edilizie in questo modo acquisivano in sé le autorizzazioni prescritte dalla Galasso. Comunque, stiamo provvedendo al rifacimento del piano».

co, contitolare del concessionario per Trieste dell'Agi-Convengas, «il fatto è che a un certo punto i Vigili del Fuoco, ai quali venivano richieste le autorizzazioni, hanno inviato una copia dei loro atti ai Comuni, che si sono accorti del problema. Le leggi c'erano, ma nessuno le conosceva. Quando io ne sono stato informato, ho fermato la vendita dei bomboloni: ne ho 70 in magazzino, in attesa che i clienti ottengano le autorizzazioni».

Dal rimpallo di responsabilità riguardo a quello che comunque, come sottolinea Turini, è un concorso in abuso, sorge evidente la necessità di una maggiore chiarezza nel rapporto consumatore-fornitore. «Un rapporto strettamente privatistico — sottolinea Alessandro Carbone, consulente legale Otc — con una ditta il cui interesse è ovviamente quello di allontanare gli oneri, scaricandoli su un cliente che invece si affida totalmente a chi offre il prodotto. Ma il pagamento e l'installazione del Gpl dovrebbe avvenire solo quando la ditta si fosse accerta della regolarità dell'operazione: perché concretamente è il fornitore che avvia le procedure e riceve il mandato per rappresentare l'utente, indicando anche i tecnici e le ditte che necessitano di essere coordinate fra loro. E chi, se non la stessa ditta installatrice del Gpl, dev'essere a conoscenza delle leggi che ne regolano la fornitura? Il discorso chiave è che nei contratti devono essere chiari gli obblighi, mentre il consumatore dev'essere preparato a un rapporto attento nei riguardi dell'amministrazione pubblica e dei suoi iter, che la controparte tende sempre a minimizzare. E' limitativo insomma, come sintetizza Nemez, fornire un servizio incompleto: al consumatore, riasseme Giadrossi, dovrebbe essere offerto un prodotto «chiavi in mano». Un invito che i rappresentanti delle ditte intervenuti al «Forum» accolgono, con la promessa di una maggiore attenzione alle esigenze del consumatore. Una promessa che significa soprattutto assunzione di responsabilità.

(3 SEGUE) I protesti cambiari di gennaio scorso

Trieste

Harbas Has via Ospitale 2, (2 protesti per 740.000); **Hrovatin Carlo** via Manna 24, 151.000; **Iacuzzi Claudio** 500.000; **Import export Olimpic Moda Sdb** via A. Emo 49/A 3.000.000; **Jovanovic Borivoje** via Trento 5, 295.000; **Kautschisch Dario** via Pollaiuolo 1/1, 500.000; **Kotlusek Biserka** via S. Michele 36, 300.000; **Krecic Gianfranco** (2 protesti per 4.000.000); **Krmac Maria e Samez Franco** via Lorenzetti 6, 382.000; **La Boutique dell'Hi-Fi** Car di Ulgirai Michele via Gatteri n. 12, 5.000.000; **Lanza Slava** via Galleria 7, (due protesti per 348.000); **Lanza Gloria** via Galleria 7, 150.000; **Lendario Maria** Scala Santa 1, 241.500; **Lenzi Alzetta Adriana e Alzetta Franco** via Giulia 18, 400.000; **Lonzaric Dario** via Forlanini 71, 137.500; **Lotti Deborah - Bar** str. di Fiume 22, 2.000.000; **Lugi Gabriella** via D'Alviano 37, 384.000; **Macaglia Enora e Lucina Bressan Alfonsa** via Piccolomini 9, 251.400; **Macaglia Enore** (2 protesti per 1.150.000); **Maghet Rossana** via Cattedrale 6, 202.500; **Maisto Luigi** via Monte Peralba 11, 230.000; **Malafante Franco** via Apriani 3, (2 protesti per 1.850.000); **Malizia Franco e Pertosa Marco** via S. Michele 21, 270.000; **Malù di Marisa e Lucia Crecich** P.le Gioberti 10, 1.000.000; **Marcovich Lucio** via dell'Eremo 156, 1.000.000; **Marilli Giuseppe e Nicola** v.lo Rio Martesin 1, 206.300; **Marinich Maurizio - di Giorgio Igor** via Vespucci 13, 2.200.000; **Marino Carmen** via Valmaura 39, 100.000; **Marsatich Giacomo** via S. G. Bosco 11, 209.000; **Masculi Alessandro** via di Monrupino 913, 815.000; **Matticchio Nevio** via Don Bosco 982, 300.000; **Mengozzi Maria e Bianchetto Giannino** 378.000; **Micelli Nereo** (3 protesti per 6.430.000); **Mihalovic Mira** via Diacono 8, 355.000; **Mihalovic Mira-Bilen Lucia** via Diacono 8, 140.000;

p.b.

Paola Bolis

E' NATO UN SERVIZIO PER ORIENTARE IL GIOVANE NELLA SELVA DELLE PROMESSE DI LAVORO

I 'miraggi' dei diplomati troppo facili



Graziano Ianniello

Paolo Paliaga

Cristina Mari

Lui è un giovane che ha voluto fidarsi di chi gli offriva l'opportunità di migliorare la sua posizione, di aprirsi a nuove prospettive nel difficile mondo del lavoro. Ha frequentato un corso privato di specializzazione nel campo radiotelefonico. Il contratto era costoso, ma allettante: a conclusione dell'esame finale presso il ministero delle Poste e telecomunicazioni col punteggio minimo di 5860, si prometteva una borsa di studio consistente nel rimborso totale del corso. Una promessa che non è stata rispettata: il radiotelefonista diplomato a pieni voti non ha mai ricevuto risposte alla sua giusta richiesta di rimborso. Lui si chiama Paolo, ma potrebbe essere

Michele, Carlo o Eugenio. Sono tanti, oggi, i giovani che si vedono incastrati da contratti-capestro e fittizi miraggi di allettanti prospettive: corsi di formazione che non formano per niente, diplomati talmente privati da non essere riconosciuti, borse di studio inesistenti. Vittime predestinate, appunto, i giovani che si affacciano alla vita pieni di speranze e illusioni spesso disattese.

Giovani che non sanno a chi rivolgersi, a chi chiedere consiglio, come difendersi dai molti (troppi) specchietti per le allodole. Proprio per fare opera di sensibilizzazione, di informazione e soprattutto di prevenzione, la presidente dell'Otc, Luisa Nemez, ha voluto aprire un nuovo settore della sua Organizzazio-

ne, riservato espressamente al mondo giovanile. A fianco della Nemez lavoreranno alla nuova iniziativa tre persone che già da anni si occupano di queste problematiche: Graziano Ianniello, Cristina Mari e Paolo Paliaga. «Il primo obiettivo da porsi — esordisce Paliaga — è quello di attivare un tam-tam che faccia conoscere a tutti gli interessati l'esistenza di un nuovo punto di riferi-

mento, e che delimiti il campo di intervento nel quale è opportuno muoversi. Per questo stiamo predisponendo un questionario che distribuiremo al maggior numero di persone possibile: il problema principale in questo momento è quello dell'informazione». «Anche il problema della devianza giovanile — precisa Ianniello — nasce in parte dalle disillusioni e dalle speranze ingannevoli che sfiduciano i giovani: occorre creare un organismo che li consigli e incanali le loro esigenze, facendo tesoro delle esperienze già acquisite».

Le vittime alle quali l'Organizzazione tutela consumatori giovani vuole rivolgersi sono soprattutto quelle persone che non sono ancora in grado di affrontare le re-

Continua l'elenco dei redditi sotto i cinque milioni

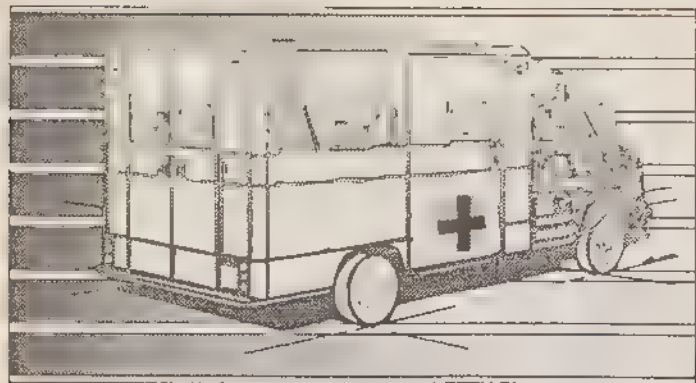
Persi Alessandro ('19) 2; **Persi Emma** ('25) 600.000; **Persi Fabio** ('66) 3; **Persi Maria Grazia** ('37) 200.000; **Persi Silvana** ('26) 500.000; **Persiani Maria Grazia** ('30) 3; **Persico Fulvia** ('58) 2; **Persico Maria** ('30) 800.000; **Persico Pietro** ('22) 2; **Persighello Eneo** ('34) 4,5; **Persini Alfredo** ('13) 80.000; **Persinovic Santina** ('54) 900.000; **Persoglio Maria Nives** ('10) 2; **Persolfa Yara** ('15) 200.000; **Perti Paola** ('24) 400.000; **Perticarari Lucia** ('21) 500.000; **Perticucci Stefano** ('67) 600.000; **Pertosi Miranda** ('37) 400.000; **Pertosi Nidia** ('40) 2; **Pertot Bruna** ('40) 400.000; **Pertot Concetta** ('38) 900.000; **Pertot Dimitri** ('48) 0; **Pertot Ernesta** ('12) 900.000; **Pertot Giordana** ('38) 2; **Pertot Giorgio** ('41) 3; **Pertot Giovanni** ('69) 2,5; **Pertot Giuseppina** ('04) 1; **Pertot Gualtiero** ('37) 5; **Pertot Laura** ('36) 1,5; **Pertot Maria** ('43) 400.000; **Pertot Marisa** ('43) 400.000; **Pertot Natalia** ('69) 4; **Pertot Oreste** ('39) 2; **Pertot Paolo** ('50) 1; **Pertot Paolo** ('59) 2; **Pertot Rosa** ('7) 2; **Pertot Sebastian** ('70) 3; **Pertot Severi-**

no ('34) 4; **Pertot Silva** ('50) 3,5; **Pertot Sonia** ('49) 1; **Pertot Tania** ('66) 400.000; **Pertout Illiria** ('61) 400.000; **Perezovic Olga** ('35) 2; **Peruzzo Caterina** ('14) 500.000; **Peruzzo Maria Vittoria** ('24) 200.000; **Pervagna Neda** ('26) 2,5; **Pes Giuliana** ('61) 3; **Pes Laura** ('56) 400.000; **Pesamossa Clara** ('33) 700.000; **Pesamossa Meri** ('48) 600.000; **Pesaro Antonella** ('66) 5; **Pesaro Elvio** ('43) -1; **Pesaro Salvina** ('24) 4; **Pesavento Emma** ('22) 1,5; **Pesavento Flavia** ('40) 1;

Pescatori Laura ('39) 600.000; **Pesce Pasquale** ('32) 3,5; **Peschechera Francesco** ('30) -33; **Peschechera Gabriella** ('69) 3; **Peschier Ida** ('61) 4,5; **Peschier Maria Luisa** ('42) 1,5; **Peschiz Licia** ('34) 900.000; **Pesel Danieka** ('68) 400.000; **Pessi Bice** ('54) 500.000; **Pestil Marino** ('54) 3; **Pestir Maria Giulia** ('35) 4; **Pesut Piskovic Ante** ('12) 2; **Petean Marina** ('65) 3; **Petean Monica** ('66) 200.000; **Petean Silvio** ('40) -500.000; **Peteani Daniela** ('27) 1; **Peteani Margherita** ('22) 800.000; **Petelin Bianca Maria** ('38) 600.000; **Petelin Paola** ('41) 400.000; **Petelli Loredana** ('50) 400.000; **Petelnet Cristiana** ('70) 600.000; **Petera Silva** ('36) 1; **Peterlin Sergio** ('60) 2; **Petijevic Vera** ('10) 1; **Petohleb Steliana** ('54) 550.000; **Petracco Gianna** ('37) 3; **Petracco Giorgio** ('46) 1; **Petradi Guido** ('58) 1; **Petrani Claudio** ('39) -200.000; **Petrelli Daniela** ('51) 5; **Petretich Giovanna** ('33) 400.000; **Petretti Eufemia** ('31) 400.000; **Petretti Valter** ('57) 3; **Petri Erica** ('38) 1; **Petri Fabia** ('58) 46.000; **Petri Fioretta** ('37) 800.000; **Petrich Fulvia** ('22) 400.000; **Petrigna Gabriella** ('60) 300.000; **Petrina Maria Grazia** ('29) 5; **Petrinelli Renata** ('44) 3,5; **Petrini Fabio** ('42) -20; **Petrini Fabio** ('54) 2; **Petrini Ljuba** ('29) 2; **Petrini Marina** ('46) -5; **Petrinic Barica** ('51) 4; **Petrinka Elisa** ('26) 200.000; **Petrizelli Laura** ('60) 400.000; **Petrone Angela** ('34) 4; **Petrone Dora** ('32) 400.000; **Petronei Luigia** ('49) 500.000; **Petronei Maria**

'29) 1; Petruzzella Maria Cecilia ('63) 3; **Petruzzi Antonia** ('45) 600.000; **Petruzzi Lorena** ('65) 0; **Petruzzi Lucia** ('37) 100.000; **Pettarin Cristina** ('68) 1; **Pettarin Loredana** ('44) 900.000; **Pettarini Lucia** ('53) 4,5; **Pettarossi Massimiliano** ('69) 5; **Pettener Gemma** ('28) 600.000; **Pettener Lucia** ('42) 600.000; **Petti Luciana** ('46) 5; **Pettiroso Carla** ('42) 800.000; **Pettiroso Giovanni** ('30) 300.000; **Pettiroso Miroslava** ('12) 500.000; **Pettiroso Silvana** ('38) 4; **Pezza Andrea** ('73) 3;

'32) 800.000; Petronio Andrina ('27) 800.000; **Petronio Anita** ('25) 1; **Petronio Anna** ('25/2/26) 400.000; **Petronio Anna** ('27/26) 400.000; **Petronio Anna** ('58) 400.000; **Petronio Caterina** ('20) 3; **Petronio Davide** ('69) 1; **Petronio Dinora** ('21) 3; **Petronio Ester** ('15) 5; **Petronio Franco** ('43) 100.000; **Petronio Giuliano Antonio** ('30) 2; **Petronio Laura** ('56) 800.000; **Petronio Lorenzo** ('62) 3; **Petronio Lucia** ('31) 600.000; **Petronio Lucia** ('58) 400.000; **Petronio Luciana** ('39) 1; **Petronio Maria** ('32) 1; **Petrucchi Maria** ('45) 0; **Petronei Marina** ('50) 400.000; **Petronei Marino** ('56) -16.000; **Petronei Nicola** ('24) -25; **Petronei Nives** ('19) 500.000; **Petronei Norma** ('6) 3; **Petronei Paolo** ('63) 2; **Petronei Renata** ('27) 3,5; **Petronei Rina** ('24) 2; **Petronei Roberto** ('65) -10; **Petronei Viviana** ('58) 1,5; **Petronei Walter** ('47) 400.000; **Petronei Newman Fabio** ('39) 4; **Petrucchi Guido** ('48) 2; **Petrucchi Guido** ('26) 1; **Petrucchi Eugenio** ('32) 2; **Petrussa Maria**



speciale sanità

Il Piccolo - Martedì 19 maggio 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

A FINE GIUGNO SCADONO I MANDATI DEGLI AMMINISTRATORI STRAORDINARI E DEI GARANTI

Usl, manager in partenza

Vertici USL: gli stipendi			
Unità Sanitaria Locale	Abitanti	Compenso massimo (lordo al mese) per l'amministratore straordinario	Compenso al componenti del comitato dei garanti
Triestina	283.641	12.100.000	1.210.000
Goriziana	144.726	10.285.000	1.028.500
Udinese	249.864		
Bassa Friulana	105.023		
Pordenonese	155.023	9.135.500	913.550
Maniaghe	53.209		
Carnica	46.129		
Gemonese	38.239	6.594.500	659.450
Cividaese	43.942		
Sandanielese	46.436		
Sanvite	39.158	5.967.500	596.750
Sacilese	28.493		

USL / MEDICINA E LOTTEZZAZIONI

L'ombra dei partiti sui vertici della sanità

Cacciata dalla porta, la politica è rientrata dalla finestra. I manager alla guida delle Usl dovevano estromettere la lottizzazione dalla sanità. Ma l'ombra dei partiti si è immediatamente allungata sui vertici delle Usl sanitarie locali. Nel giugno dello scorso anno, al momento di designare gli amministratori straordinari, Dc e Psi avrebbero infatti concordato la spartizione delle poltrone nostrane.

All'influenza dello scudo crociato vennero attribuite ben 9, mentre al garofano ne toccarono solamente 3: Gorizia (Usl 2), Palmanova (Usl 8) e Sacile (Usl 12). I neocommissari di area democristiana, tutt'ora in carica, furono Domenico Del Prete, 59 anni (Usl 1 Triestina); Vittorio Pisa, 71 anni (Usl 2 Gorizia); Giulio De Antoni, 42 anni (Usl 3 Carnica); Arrigo Ciani, 66 anni, (Usl

4 Gemonese); Rino Fadini, 50 anni (Usl 5 Clivialese); Gabriele Damiani, 52 anni (Usl 6 Sandanielese); Giorgio Pozzo, 51 anni (Usl 7 Udinese); Bruno Braida, 58 anni (Usl 8 Bassa friulana); Mario Sartori di Borgorosso, 54 anni (Usl 9 Sanvite); Paolo Basaglia, 43 anni (Usl 10 Maniaghe-Spilimberghese); Franco Pielli, 46 anni (Usl 11 Pordenonese); Ermengildo Cecchini Fant, 68 anni (Usl 12, Livenza).

La nomina di Del Prete e di Pisa incontrò a suo tempo alcune opposizioni. Al timone dell'Usl Triestina i socialisti avrebbero infatti preferito l'attuale coordinatore amministrativo Franco Zigrino. A sfavore di Vittorio Pisa giocarono invece l'età avanzata e la forte concorrenza dell'ex prefetto di Udine Larosa. Sulla nomina di Franco Pielli e Giulio De Antoni pesò infine il ricorso al Tar

da loro presentato per l'esclusione della loro candidatura dal primo elenco predisposto dalla Giunta regionale.

I 12 commissari-manager vennero sottoposti, come stabilito dalla legge, al controllo del comitato dei garanti. L'organismo cui veniva affidato l'indirizzo politico delle Usl venne nominato anch'esso secondo le norme della lottizzazione politica. Dopo un'aspra bagarre politica, il comitato triestino fu designato nel pieno rispetto dell'accordo di maggioranza. L'allora commissario dell'Usl locale, Domenico Mazzurco, nominò Eugenio Ambrosi (Dc), Elio Belsasso (Lista per Trieste), Gianfranco Bettio (Dc), Giuliano Cecovini (Pli), Diana De Rosa (Pds), Vincenzo Di Pace (Psi) e Paolo Rabusin (Pri). d.g.

Un'Usl acefala. E' questo il pericolo che si profila nel prossimo futuro per la sanità nostrana. Volgeranno infatti al termine il 30 giugno, nella nostra regione come nel resto d'Italia, i mandati degli amministratori straordinari delle Usl sanitarie e del comitato dei garanti.

Ma non si sa ancora a chi sarà affidato nei mesi a venire il timone della macchina sanitaria. A tutt'oggi alla direzione regionale alla sanità si attendono disposizioni in merito. E non sembra che a livello nazionale la situazione sia definita con maggiore chiarezza. Questa dei commissari-manager e del comitato dei garanti è in sostanza una delle tante vicende di ordinaria amministrazione, in cui la mancanza di programmazione a lungo termine fa da padrona. Amministratore straordinario dell'Usl e comitato dei garanti, stabilì la legge 111 che li istituiva, sarebbero durati solamente l'arco di un anno. Il loro sarebbe stato, cioè, un solo interregno fra la gestione tutta politica della sanità invasa fino allora, e l'avvento del nuovo sistema, quello progettato dal ministro De Lorenzo.

La scadenza dei mandati venne fissata, tanto per i manager che per i garanti, al 30 giugno del '92. In questa data gli amministratori straordinari sarebbero stati rimpiazzati alla guida delle Usl da altrettanti direttori generali.

Ormai al 30 giugno manca però meno di un mese e mezzo, e con la crisi politica in atto il nuovo corso sanitario e i direttori generali si spostano in là nel tempo. La soluzione più praticabile e anche scontata sembra dunque una generale proroga degli incarichi. Ma finora, da Roma, non è giunto ancora nulla. Un atto amministrativo non

L'attuale momento politico

potrebbe far saltare qualsiasi

proroga. E la sanità locale

rischierebbe così la paralisi

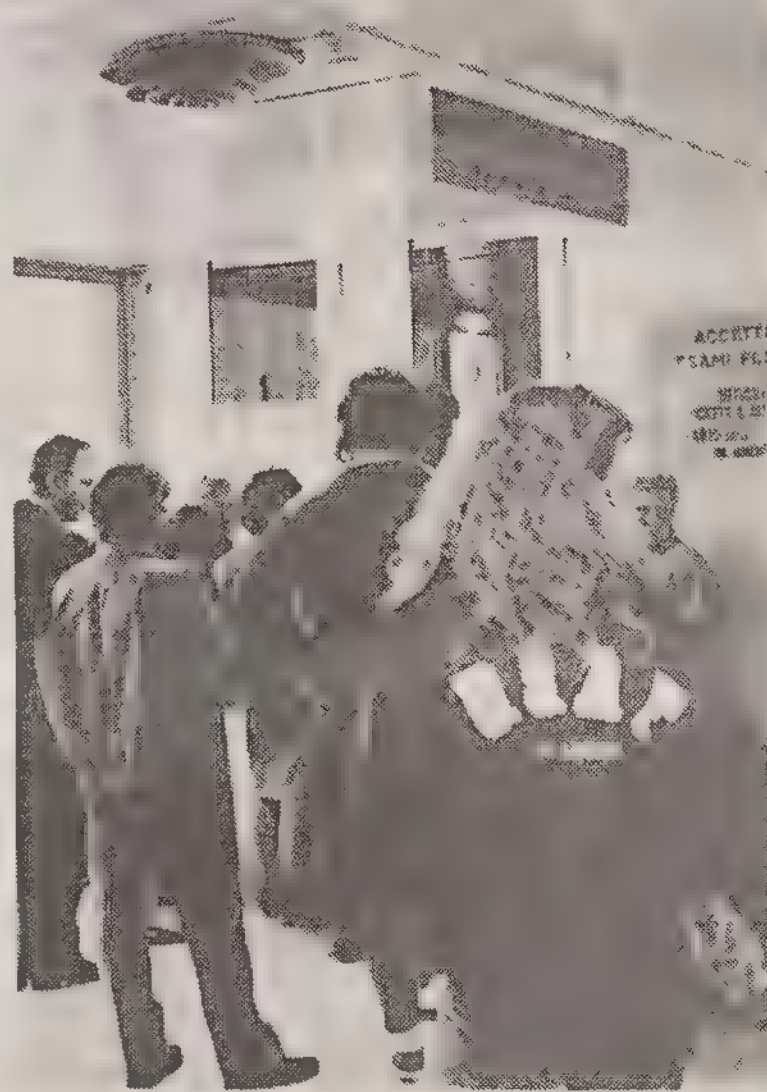
è sufficiente — spiegano alla direzione regionale alla sanità — è necessario un decreto legge in piena regola. Con i tempi politici che corrono sembra però improbabile un tempestivo intervento del legislatore in merito. E se anche venisse concessa una proroga degli incarichi, è inutile nascondersi quali e quante

difficoltà politiche potrebbero crearsi all'interno delle singole Usl sanitarie. Basti come esempio Trieste, dove da tempo è in atto una querelle che oppone l'amministratore straordinario Domenico Del Prete al comitato dei garanti.

«Gli ostacoli politici a una riconferma, anche se temporanea di Del Prete

sarebbero numerosi — sostiene Diana De Rosa, membro per il Pds del comitato —. L'operato dell'amministratore straordinario ha sollevato perplessità e imbarazzo fra i garanti, e non va scordato che il periodo elettorale potrebbe influire pesantemente sulle vicende interne all'Usl. Una soluzione alternativa — dice Diana De Rosa — potrebbe consistere in una proroga del mandato del comitato dei garanti. Un anno fa l'organismo indicò una rosa di manager papabili, fra cui la giunta regionale designò appunto Del Prete. Se il comitato venisse mantenuto in carica oltre la data del 30 giugno, si potrebbe dunque riproporre il medesimo meccanismo di designazione. Al di là delle possibili soluzioni concrete, va rimarcato comunque il clima di incertezza e confusione che il vuoto legislativo attuale ha creato nel mondo della sanità nostrana. Se entro la scadenza di giugno non sarà approvato un escamotage per dipanare la matassa, le Usl potrebbero ritrovarsi senza una testa pensante. In particolare per il Friuli-Venezia Giulia una fase di caos gestionale potrebbe avere gravi ripercussioni sul sistema sanitario. La posta in gioco nei prossimi mesi è grossa. Nel corso dell'estate dovrebbe infatti venir discussa la bozza del terzo piano sanitario regionale, che puntando alla giusta desospitalizzazione dell'utente e all'assistenza agli anziani potrebbe rivoluzionare l'assetto attuale. E poi, tanto per citare solo alcune delle scadenze in programma, ci sono il problema delle elisocole regionali, il nodo del 118 triestino e la definitiva chiusura dell'ospedale psichiatrico di Udine.

Daniela Gross



USL / SCANDALI E POLEMICHE IN REGIONE PER I PROGETTI SUB-2

Incentivazioni miliardarie

«Progetti obiettivi sub-2». Per molti, moltissimi questo termine non significa assolutamente nulla. Per gli operatori sanitari queste parole equivalgono invece a soldi. Tanti o pochi, comunque soldi. Questo strano istituto economico è nato due anni fa, quando la regione, con una delibera approvata a luglio del 1990, fece sua l'incentivazione economica prevista per gli operatori sanitari (medici, infermieri, tecnici, paramedici) da un decreto del presidente della Repubblica del 1987, il 270.

In soldoni, con questo provvedimento si invitavano i diversi operatori a presentare un progetto operativo per migliorare questo e quel settore dell'assistenza ospedaliera e sanitaria in generale, dietro, naturalmente, un congruo compenso. La

A Pordenone

il caso limite

con minaccia

di denuncia

ripartizione dei fondi prevedeva contributi sia per progetti a gestione regionale, sia per quelli di rilevanza più strettamente locale. L'assessorato regionale alla sanità aveva quindi definito le rispettive quote da erogare singolarmente alle Usl delle quattro provincie del Friuli-Venezia Giulia. Per l'Usl Triestina, ad esempio, il budget ammontava, per i progetti presentati negli anni 1990 e 1991, a 2 mi-

liardi e 19 milioni, mentre in quella del Pordenonese, la quota era stata fissata in un miliardo e 600 milioni.

Fin qui la teoria. Una teoria che spiegata a grandi linee può risultare anche semplice. Ma il passaggio concreto nella pratica non è stato per tutte le Usl indolore. Anzi. A Pordenone, attorno al caso dei progetti sub-2 è nato un vero e proprio mini-scandalo, fatto addirittura di accuse e di denunce, che ha provocato tra l'altro una vera e propria rottura tra i sindacati e i vertici dell'Usl della Destra Tagliamento. I sindacati pordenonesi non ne hanno mai fatto mistero. Per loro, e soprattutto per la Usl-sanità, i progetti sub-2 sono stati gestiti dall'Usl in modo «traffaldino, rompendo qualsiasi accordo sindacale».

Il perché è subito spiegato. In fase di liquidazione definitiva dei progetti (metà dei fondi viene distribuito già alla presentazione dei diversi progetti) la Usl sanità di Pordenone si è accorta di alcune «piccole» discrepanze. Più della metà dei fondi previsti per i progetti sub-2 erano finiti nelle tasche dei «grossi papaveri» dell'Usl. C'era insomma chi aveva preso cento e chi aveva preso dieci. Come anche c'era chi aveva potuto partecipare a un solo progetto e chi invece ne aveva realizzati anche quattro (e questo contro ogni accordo sindacale). Il tutto non poteva chiaramente passare sotto silenzio, tanto che la Usl non ha perso tempo. E ha subito sollevato il caso, minacciando addirittura una denuncia.

L'amministratore

straordinario Franco Pielli, posto di fronte a tali evidenze, ha pensato bene di trattare subito con il sindacato, riconoscendo addirittura che «si erano verificati grossi errori nei calcoli della corrispondenza dei compensi per i progetti sub-2». Venerdì scorso l'intervento definitivo tra i vertici dell'Usl e i sindacati, con l'accettazione da parte dell'unità sanitaria della revisione dei fondi già liquidati e l'impegno a formare una commissione mista per il controllo e la ripartizione dei contributi per i progetti futuri.

A Pordenone si è verificato il caso limite. Nelle altre Usl i progetti sub-2 hanno provocato invece meno problemi, ma non certo meno polemiche. La Snaots triestina ha infatti evidenziato più volte alcune ombre

I sindacati

triestini invece

hanno chiesto

più controlli

che circondavano questi fantomatici progetti sub-2, sottolineando soprattutto il fatto che, come era successo a Pordenone, era proprio tutto l'apparato della direzione amministrativa, sanitaria e tecnica, a percepire il maggior numero di fondi, calcolati percentualmente rispetto agli interventi diretti. Solo ombre, perché alla Usl triestina era stato tutto fatto nella più completa legalità. Eppure i sindacati si

sono mossi lo stesso, ottenendo per i prossimi progetti sub-2 (che a Trieste comprendono per il 1992 un finanziamento pari a un miliardo e 169 milioni) un controllo più accurato, affidato anche alle stesse forze sindacali, oltre che all'organo preposto dell'Usl. I rappresentanti dei lavoratori hanno avuto la possibilità di partecipare a una riunione consultiva con la dirigenza dell'Usl triestina, durante la quale hanno potuto presentare le loro osservazioni alla proposta di regolazione dell'applicazione dell'istituto dell'incentivazione alla produttività per obiettivi. Ma la verifica di tutto ciò che si potrà avere soltanto quando saranno liquidati i nuovi progetti per il 1992.

Federica Barella

Solidarietà, l'unica cura per le malattie terminali

Per i malati terminali, quelli giunti all'ultimo stadio del tumore, ma ora anche dell'Aids, la terapia varca il sottile confine della scienza medica per ricollegarsi con la solidarietà umana, con il calore della famiglia. La delicata soglia, che sta riscuotendo sempre più consensi e adesioni, è rappresentata dalla medicina palliativa, ossia della «cura attiva e caritatevole» di quel malato terminale che ormai non risponde più ai trattamenti tradizionali, capaci di prolungare la vita.

E', insomma, un connubio tra scienza e umanità per preordinare le condizioni psicologiche e familiari verso una «buona morte».

L'argomento, drammatico quanto inquietante e delicato, è stato affrontato dal professor Vittorio Ventafridda, presidente della Società europea di cure palliative oltre che primario dell'analogo servizio all'Istituto italiano dei tumori di Milano, uno dei principali esperti al mondo di questa branca, che su iniziativa dell'As-

so, l'Associazione friulana di psico oncologia, ha tenuto alle 18 di lunedì una lezione magistrale in sala Aiace a Udine. Un tema che ha riscosso grandissima attenzione e che ha visto presenti molti operatori medici, paramedici e volontari, ed autorità cittadine.

Il professor Ventafridda ha delineato un quadro molto ampio, chiaro ed esauriente degli spazi sempre più vasti occupati dalla medicina palliativa, che ha come obiettivo il controllo dei sintomi fisici, emotivi e spiri-

tuali del malato terminale, al quale è riservato un «approccio multidisciplinare» che lo coinvolge assieme alla sua famiglia da parte di «persone con qualifiche diverse, ma con in comune l'intenzione di apportare un miglioramento della qualità della vita, prima e di accompagnare ad una morte dignitosa, poi, il malato inguaribile. Interventi che interessano non meno di 150 mila persone l'anno solo nel nostro Paese. La terapia palliativa — ha spiegato ancora l'esperto interna-

zionale — è una «pagina nuova della medicina» in quanto è nata negli anni '60 in Inghilterra da dove, rapidamente, si è diffusa in Canada, Stati Uniti, Australia ed ora anche in Europa.

«Solo ora si comincia a rendersi conto che se si vuole rimanere negli aspetti etici della medicina palliativa deve essere evitato un intervento dispendioso dal punto di vista terapeutico compromettente la qualità di vita del malato», ha sottolineato Ventafridda, il

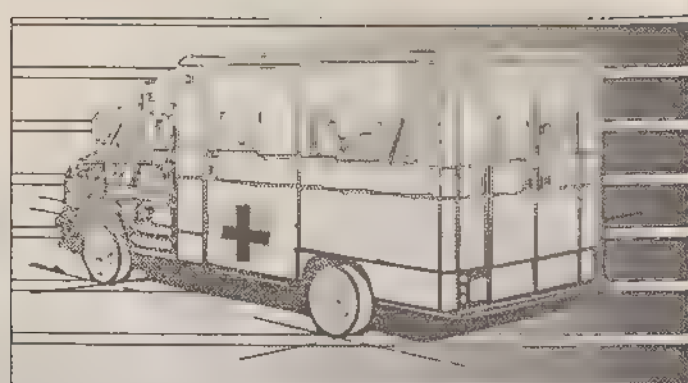
quale ha messo in evidenza che gli aspetti etici sono rappresentati dal «rispetto della vita, dell'autonomia del malato e dell'uso sapiente di risorse limitate».

Ruolo rilevante nelle azioni palliative, ha spiegato l'illustre clinico, ce l'ha la terapia del dolore, secondo le linee dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms): mediante queste cure è possibile controllarlo nel 90% dei casi. Uno degli obiettivi da tenere sempre presenti nella terapia palliativa è il grado di

soddisfazione e di confort del paziente terminale. Per questo — ha aggiunto Ventafridda — «la metodica dell'approccio terapeutico deve essere semplice, socialmente trasmissibile dal medico all'infermiere e da quest'ultimo allo stesso malato». E' in questo contesto che l'infermiere rimane senza dubbio l'operatore di prima linea più importante ed una figura totalmente responsabilizzata ed a più stretto contatto con il medico, ossia un indispensabile elemento di raccordo.

Ventafridda si è anche soffermato su aspetti organizzativi della terapia palliativa, in cui «multidisciplinarietà e lavoro di équipe rappresentano il modello da seguire tenendo come standard d'intervento la continuità delle cure fino alla morte e l'unione di ogni programmazione terapeutica con il supporto psicosociale. Nonostante l'elevata carica di umanità e socialità di questo tipo di assistenza, lo stesso esperto ha riconosciuto che in Italia ci sono ancora resistenze

nello establishment medico che, fortunatamente, «sono destinate prima o poi a soccombere data l'evidenza delle esigenze sempre più grandi che incomberanno nel prossimo futuro». In effetti, ha concluso Ventafridda, d'aumento della vita media, lo stallo nei progressi globali in oncologia e contestualmente l'insorgere di nuove malattie a prognosi infuata, come l'Aids, sono realtà che non devono essere assolutamente ignorate».



MUGGIA

La Fiera va al mare

Presentato il nuovo comprensorio fieristico delle Noghere

Un polo fieristico che guarda al futuro e punta sul mare: 8 ettari di superficie complessiva, 400 mila metri cubi di insediamento, un'area coperta di oltre 3 ettari. E quattro zone ben definite: una di accesso (con uffici e i reparti amministrativi), una di esposizione, una di cultura, informazione e spettacolo e una parte riservata alla nautica. Tutto questo, e molto altro ancora, riguarda il nuovo comprensorio fieristico triestino che dovrebbe essere realizzato sul lato a mare della Valle delle Noghere, nel territorio comunale di Muggia.

Ed è proprio nella cittadina costiera, al Centro culturale in piazza della Repubblica, che ieri sera è stato presentato il progetto del nuovo insediamento. Nell'affollata sala convegni dell'ex-Olimpia erano presenti Gianni Marchio, presidente dell'Ente fieri di Trieste, esponenti dell'amministrazione — fra questi il vicesindaco Mutton — il presidente dell'Ente Franco Tabacco e rappresentanti dell'imprenditoria locale.



Muggia: un momento della presentazione del nuovo comprensorio fieristico triestino delle Noghere. (FotoBaldi)

A relazionare nei dettagli tecnici il progetto è stato l'architetto Roberto Reviglio, della Svei, società concessionaria del gruppo tri che si è occupata dello studio di fattibilità della nuova Fiera. Ma un ruolo davvero primario lo riveste la Federazione italiana motonautica: a Muggia ieri c'era il presidente regionale, dottor Giuseppe Pedicini.

«Possiamo divenire il polo fieristico più importante dell'Adriatico», ha detto Marchio. «L'auspicio — ha proseguito — è che, dopo la fase progettuale, si giunga a quella esecutiva, con gli opportuni finanziamenti». Il presidente dell'Ente fieri ha messo in rilievo il significato delle joint-venture con le Camere di commercio di Zagabria e Lubiana, «che — ha osservato — hanno bisogno di uno sbocco sul mare».

Ma soprattutto ha annunciato la stretta collaborazione ottenuta con una holding finanziaria giapponese, che potrebbe in futuro gestire direttamente le strutture vicine all'Ospio garantendo 130 giorni di manifestazioni all'anno. «Trieste — ha affermato Marchio, apprezzando la collaborazione dell'Ente fieri con Ezit ed Ente porto — deve saper cogliere questa grossissima opportunità, non dormendo sugli allori di un passato che non esiste più: mancano alberghi, un'adeguata viabilità, né vi sono supporti organizzativi sufficienti».

Decisamente significativa la presenza a Muggia di Giuseppe Pedicini. Il presidente regionale della Federazione nazionale della motonautica ha spiegato come «lo scopo della nostra partecipazione a questo progetto integrato, assieme all'Ente fieri, è di creare un centro studi unico in Italia (con laboratori e persino una vasca per le prove pratiche dei motori e degli scafi, ndr). Per questo — ha preannunciato Pedicini — intendiamo rivolgere alle realtà industriali locali del settore ma anche all'Ateneo giuliano».

Luca Loredan

MUGGIA / ASSEMBLEA ANNUALE ISCRITTI

Cuore, un boom

Quasi 450 i soci del sodalizio per cardiopatici

DUINO
Centri
esilivi

Anche quest'anno l'amministrazione comunale di Duino-Aurisina organizza dal 20 al 31 luglio un Centro estivo riservato ai bambini del Comune di età compresa tra i 3 e gli 11 anni. Nella sede della scuola materna comunale di Duino ogni giorno, dalle 8 alle 13, verranno ambientate due settimane di gioco e animazione. Le famiglie potranno usufruire del servizio scolastico che verrà messo opportunamente a disposizione di tutti i richiedenti. Per l'iscrizione al Centro estivo e per ulteriori informazioni bisogna rivolgersi all'Ufficio Istruzione del Comune (tel. 6703111).

MSI
«Opicina
contesa»

La Federazione provinciale del Msi prende atto — si legge in una nota — dell'ennesimo inasprimento del clima politico innescato dagli sloveni con il progetto di separare Opicina e dintorni dal Comune di Trieste. Tale ipotesi — prosegue la nota — era già stata avanzata in consiglio regionale dal sindaco comunista di Sgonico Milos Budin nel corso dell'esame del disegno di legge che ha destinato 23 miliardi allo sviluppo dell'area carsica. Il Msi — conclude il comunicato — accetta la sfida del referendum su questo tema perché il risultato segnerebbe una clamorosa sconfitta degli sloveni e dimostrerebbe che anche sul Carso sono in netta minoranza.

Dall'89 al servizio dei cardiopatici che sanno di avere nella cittadina un «fidato» punto di riferimento. Per l'Associazione Cuore Amico di Muggia, l'appuntamento con l'assemblea annuale dei soci (con la presentazione del programma '92 e del bilancio preventivo, entrambi approvati), è stata anche l'occasione per rilanciare e riproporre l'attività alla quale sempre più persone si rivolgono. A Muggia sono quasi 450 gli iscritti a Cuore Amico: un gran numero per una popolazione, come quella rivierasca, di appena 13 mila abitanti. Ora, oltre a una continua assistenza con test medici in sede, l'associazione volontaristica muggesana punta anche al servizio del telecoscorso. Per questo ci si è rivolti alla società Televisiva di Trieste. All'assemblea di Cuore Amico, nel centro culturale in piazza della Repubblica, hanno preso parte rappresentanti delle consorelle triestine Sweet

Heart e gli Amici del Cuore (il cui presidente, il commendatore Rovis, ha inviato un telegramma a sostegno dell'iniziativa degli amici muggesani). Il presidente di Cuore Amico, Luciano Tremul, ricordando quanto svolto in un anno, ha invitato alla solidarietà tutti i presenti e chiunque fosse disponibile ad aderire all'iniziativa. Per il '92, sono in programma controlli periodici della pressione arteriosa, del peso corporeo e del colesterolo, corsi di ginnastica di mantenimento, conferenze, assistenza ai cardiopatici, giornata del cuore, attività ricreative, corsi sul trattamento in caso di arresto cardiaco. Gli interessati possono rivolgersi a Cuore Amico nella sede in via Naccari, aperta al lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 18; e martedì e giovedì dalle 10.30 alle 12 (tel. 330733).

I. I.

DUINO-AURISINA

La via della discordia

I «sì» e i «no» al permesso di circolazione fino al porticciolo

Duino, sì o no al permesso di circolazione fino al mare? L'annoso problema del traffico si ripresenta ogni anno, con l'arrivo della bella stagione e dei turisti. E come sempre qualche abitante della zona protesta per le autovetture che riempiono il piccolo porticciolo e spesso trovano posto lungo la strada che scende al mare. Un paio di anni fa, il rombo di qualche motore di troppo e le lamentele insistenti della popolazione locale avevano indotto il Comune di Duino-Aurisina a limitare l'accesso al traffico nella zona del porto per tutto il mese d'agosto. In seguito però, l'esperimento non si era più ripetuto. Ora l'esigenza di una chiusura comincia nuovamente a farsi sentire.

«Il traffico veicolare

— spiega Anna Gruber, proprietaria di Villa Gruber e presidente dell'Associazione culturale duinese — in questi due anni è aumentato in progressione geometrica e il nostro piccolo paese comincia a subire le conseguenze negative. I mesi estivi sono il periodo in cui il problema si acuisce maggiormente. Personalmente ritengo che sarebbe meglio vietare l'accesso al porto, lasciando libero l'ultimo tratto di strada che conduce al mare».

Nessun problema neppure per i ristoranti, oppure una limitazione del traffico andrebbe a incidere sulla clientela? «Non credo proprio che cinque minuti a piedi possano indurre qualcuno a cambiare programma e ristorante — interviene Branca Varisco che

gestisce il locale «Al Cavalluccio» — anche se a mio parere è necessario preparare il pubblico a ogni innovazione. Due anni fa si chiuse improvvisamente in agosto. I bagnanti facevano più di venti chilometri per arrivare a Duino e quando si ritrovavano di fronte alla strada sbarrata s'innervosivano comprensibilmente. Se invece, l'amministrazione comunale chiudesse a partire da maggio, avvertendo pubblicamente dell'iniziativa, sono convinta che nessuno avrebbe da ridire».

E se proprio non si vuole chiudere la strada al traffico esistono anche delle vie alternative da percorrere. Basta avere un briciolo di fantasia e intraprendenza. «Una soluzione soddisfacente potrebbe essere un sistema di limitazione stradale di sbarre elettroniche — aggiunge Dario Alberi — poste all'inizio dell'ultima discesa e all'ingresso del porto. In questo modo sarebbe possibile evitare il continuo andirivieni delle vetture costrette a fare marcia indietro perché non hanno trovato un parcheggio».

CASA DI CULTURA SLOVENA
La paura e la speranza
nei disegni dei bambini

Domani alle 20.30 alla Casa di cultura slovena di Opicina, in via del Ricreatorio 1, verrà inaugurata la mostra intitolata «Dalla paura alla speranza. Educare alla pace» organizzata dall'Arcigazzi e dall'Associazione per la pace di Trieste in collaborazione con l'Associazione slovena di cultura «Tabor» di Villa Opicina. Verranno esposti disegni e testi di bambini profughi delle zone di guerra dell'ex Jugoslavia, attualmente ospiti dei centri di accoglienza di Fiume.

All'inaugurazione interverranno Augusta De Piero Barbina, vicepresidente del Consiglio regionale, Tiziana Roncarati per l'Arcigazzi di Trieste, Stanka Hrovatin per il «Tabor» e Laura Scelzo per l'Associazione per la pace. Nel corso della serata verrà inoltre presentato dalla traduttrice Mikako Yamada il libro «Il lampo di Hiroshima» scritto e illustrato da Toshi Mariké. La mostra rimarrà aperta fino al 28 maggio (con orario 16-20).

Istria bianca, Istria gialla: così, con termini semplici che richiamano il candore di calcari e i colori delle marne e dell'arenaria, si era soliti distinguere ad ampie zone l'Istria. Era il 1848 quando Von Morlot tracciò la prima carta geografica della penisola. Negli anni che seguirono e fino ai giorni nostri molti geologi si cimentarono nella descrizione e nel rilevamento di quelle rocce. Alcuni di quei lavori rimasero inediti e sono stati di recente riscoperti. Ad esempio, la grande carta in 10 tavole, acquerellata a mano (1859-60) da due specialisti, Heidinger e Foetterle, oggi conservata al museo di Storia naturale di Trieste. Questa particolare collezione del museo ha permesso di allestire una mostra nella sala dell'Associazione delle Comunità istriane, in via Mazzini 21, che sarà inaugurata oggi alle 18 e che rimarrà aperta sino al 23 maggio con una conferenza-relazione del dottor Ruggero Calligaris. Nell'occasione verrà ricordato il geologo Carlo D'Ambrosi, scomparso pochi giorni fa dopo aver dedicato la vita intera allo studio dell'Istria.

Si potranno rivedere un accanto all'altro le cartografie dello Stache che rilevarono solo l'enorme area compresa fra il Carso triestino e l'Albania. Dopo la prima guerra mondiale fu un fiorire di nuovi lavori, talvolta un po' imprecisi, che risentono forse del desiderio di cancellare 500 anni di dominazione austriaca. Nella carta del Blasig un confine geologico è addirittura confuso con il tracciato di una strada e le grandi tavole del Palese e del Sacco (1922-'24) trovano scarsa coincidenza nei limiti geologici e nei colori. Nel successivo ventennio si puntò molto allo sfruttamento delle risorse minerarie ed ecco il Vardabasso (1946) tracciare una carta, anch'essa inedita, che pullula di giacimenti di bauxite istriana, di carbone nell'Arzia e di molti altri minerali nella Venezia Giulia, allora ampiamente estesa. Furono anni d'oro per il rilevamento geologico: da qui i fogli di Gorizia, Trieste, Idria, Pistoia, Pola, Albano, Cherso. Sono carte tuttora valide e pur essendo le più recenti, già introvabili. Il vederle tutte insieme a comporre un mosaico di colori spinge a cercarvi località che si conoscono da sempre ma delle quali spesso non si sa la più antica origine. Un esempio per tutti: le rocce del Canal di Lese sembra risalgano addirittura a 137 milioni di anni fa.

COMUNE, ACEGA, SIP: LA MAPPA DEI LAVORI IN CORSO E DEI CANTIERI APERTI

Tutti i buchi della «città-gruviera»



Rive: gli uomini dell'Acega alle prese con il rinnovo della rete idrica.

«Ci scusiamo per i disagi, stiamo lavorando per voi», recitava un cartello scolto dal tempo sull'autostrada Milano-Venezia all'epoca dei lavori per la terza corsia. A Trieste i cartelli non si mettono, ma i disagi restano: e non ci sono terze corsie da realizzare. Sono mediamente un centinaio al mese i permessi che il settore strade e fognature del Comune concede agli enti che operano sul territorio per aprire cantieri e consentire lavori interrati per manutenzione ordinaria, per opere straordinarie, per la posa di nuove tubature, per la riparazione di guasti. La cifra equivale a circa trenta cantieri che ogni giorno trivellano il suolo cittadino; una specie di gruviere che finisce per creare disagi considerevoli ai cittadini. Oltre che del Comune, i buchi transennati con ruspe e martelli

pneumatici, traffico deviato e pedoni sull'altro lato, sono opera di Acega, Sip ed Enel. Tutti fanno capo al Comune che in un paio di sedute all'anno esamina le rispettive esigenze semestrali e coordina i relativi interventi: così non dovrebbe succedere che una strada appena asfaltata con tanto di segnaletica orizzontale fresca di vernice debba venir «aperta» per consentire l'interramento di un cavo o la posa di una tubatura. E in effetti il livello di programmazione è di sintomia è sufficientemente «rodato»; l'esempio più recente è quello della pista ciclabile di viale Miramare: qui la Sip ha anticipato di qualche mese un suo intervento di risanamento della rete per evitare di dover riaprire il cantiere sulla pista ciclabile appena ultimata. Sfluggono a qualsiasi pro-

grammazione, con tutte le conseguenze che questo determina, gli interventi dovuti alla riparazione di guasti e sono questi i cantieri più numerosi; di breve durata (una decina di giorni), di piccole dimensioni (li chiamano «scavetti»), finiscono però per creare i disagi maggiori, specialmente se ubicati in posizioni strategiche. Vediamo, ente per ente, la mappa dei lavori che in questi giorni interessano la città: il Comune sta lavorando a pieno regime nella parte iniziale di via Fabio Severo, dal Tribunale a via Catullo; i lavori per la posa della rete fognaria, progettati nel '75, sono stati avviati recentemente e il primo lotto dovrebbe concludersi in qualche settimana. Transenne anche in via Molino a vento, dove si sta restringendo il marciapiede

sul lato destro salendo; la durata dei lavori è di un paio di mesi. In riva, a due passi da dove era stato eretto il palco del Papa, gli uomini dell'Acega stanno rinnovando la rete idrica: i disagi, contenuti, visto che la corsia centrale è sgombra, dureranno circa due mesi. Asfalto appena richiesto invece in via Roma, dove il settore gas ha provveduto a sanare una piccola fuga. Infine la Sip: detto dell'intervento in viale Miramare, dalla fontana all'ex dazio, che si concluderà entro il mese di maggio, l'azienda di piazza Operdan sta lavorando in via Flavia nei pressi dell'ex Maritan Borgato; il cantiere raggiungerà la 202 e servirà per interrare una tubazione per il potenziamento della dorsale d'impianti in zona industriale, borgo San Sergio, Zaulle. I lavori si protrarranno per

tre mesi, ma non dovrebbero avere gravi ripercussioni sul flusso del traffico perché interesseranno soprattutto la parte vicina al marciapiede. Altro cantiere Sip nella zona della Rondella del Boschetto-viale Sanzio; qui i lavori di manutenzione dovranno terminare prima della programmata asfaltatura da parte del Comune. In calendario per il secondo semestre '92 la posa di un anello ottico in largo Riborgo: si tratta di una soluzione tecnologicamente d'avanguardia che consentirà di collegare in un unico circuito a fibre ottiche enti, banche, la questura e altri grossi insediamenti. Disagi limitati, assicureranno comunque i tecnici della Sip, perché si procederà a lotti di 150, 200 metri e senza grossi ingombri.



San Giusto: lavori in corso e disagi anche sul colle. (Italfoto)



Barcola: i tecnici della Sip impegnati nel risanamento della rete telefonica.



Via Fabio Severo: gli addetti del Comune sono impegnati nei lavori per la posa della rete fognaria.

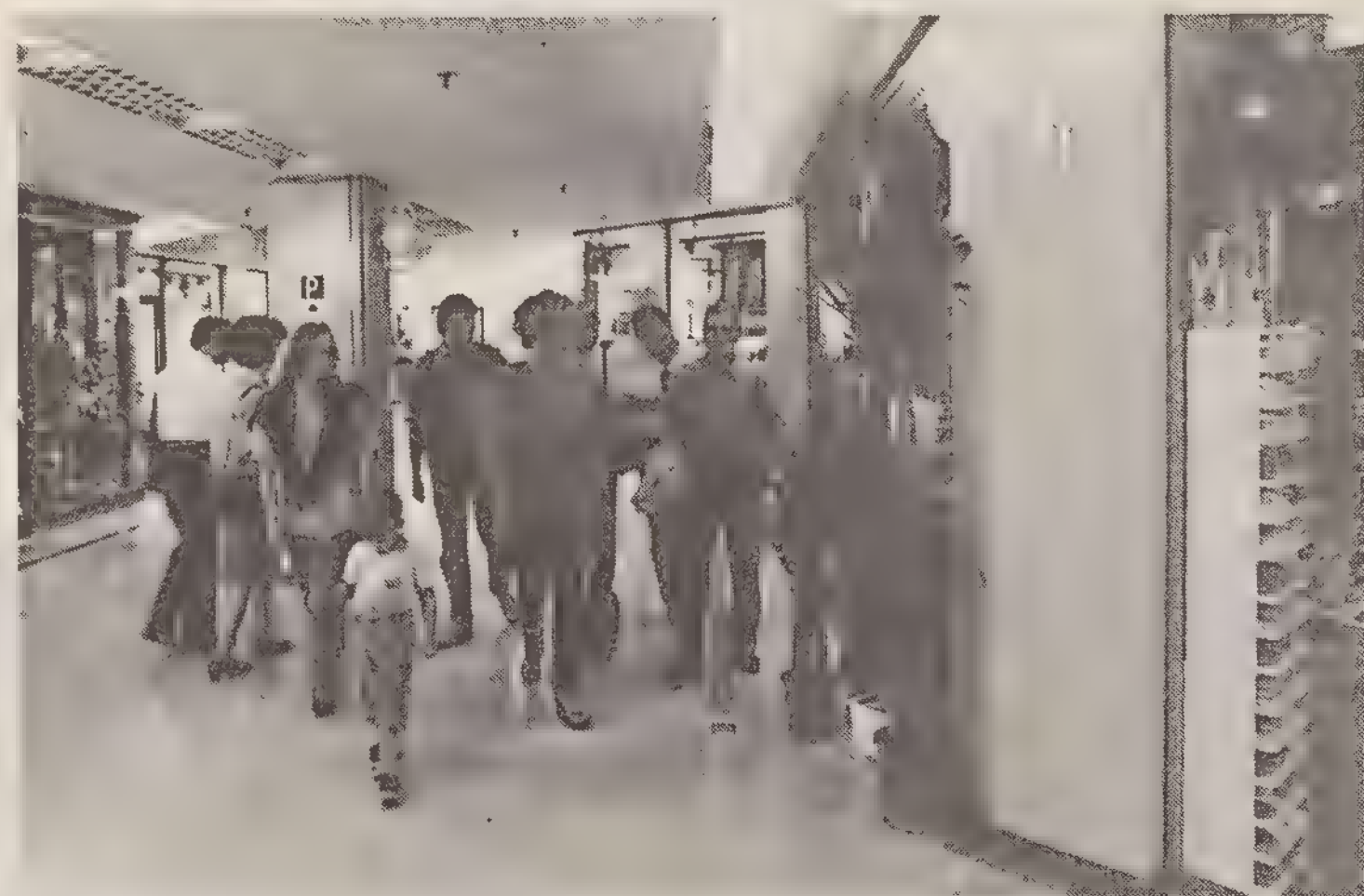


Via Molino a vento: ruspe al lavoro e marciapiedi sottosopra.

LA 'GRANA' Quella telefonata «difficile» al centralino Rai

Care Segnalazioni, ore 14 di lunedì 11 maggio: su Rai Tre (regionale) l'esperta e simpatica giornalista ci presenta il telegiornale. Tutto bene fino alla cronaca del goriziano, quando senza stupore. Mi sento offrire una definizione di Mainizza interpretata come Mainizza. Niente di grave, ma come altre volte, telefono al 77841 (Rai Tv) per mettermi in contatto con la redazione e ovviare senza saccenza al rifiuto d'accento. A un annoiato telefonista faccio la mia richiesta: mi inoltra a una vocina che cerca di mettermi in contatto con un giornalista. Suono di occupato. Poi silenzio, nulla. Ripeto la telefonata. Nuovo mugugno. Niente vocina, occupato. Poi il nulla. Ripeto la telefonata, senza giungere per la terza volta al nulla. Risposta: «quando io inoltro le telefonate, ho esaurito il mio lavoro».

Lucio Vidoli Visintini



Un'avventura che non è terminata

Sono un'assidua frequentatrice del centro commerciale «Il Giulia», e sono stata molto colpita dall'organizzazione di tutto il centro commerciale. Purtroppo non riesco a capire come un'emittente televisiva molto nota a Trieste possa dire cose assurde come quella del giorno 13 maggio, e cioè che d'avventura del Giulia era terminata, mentre io quel giorno stesso mi sono recata al centro e ho visto che nulla era cambiato, e ho avuto la conferma dagli stessi operatori. Il giorno successivo veniva tutto chiaramente smentito sulla futura chiusura del centro. Il Centro commerciale è una struttura moderna e commerciale dove io e tantissime amiche ci siamo sempre trovate bene. Sul «Giulia» si sono dette molte cose, io credo un po' per invidia e rabbia da parte di tutti. Ma io credo soprattutto che «qualcuno» voglia mettersi contro questa nuova struttura commerciale. E poi, perché vogliono che una città come questa, meravigliosa e splendida che è Trieste, venga lasciata morire così? Siamo alle soglie del Duemila e anche noi dobbiamo pensare al futuro della nostra città, e adeguarci alle altre città moderne d'Italia, e non solo, anche d'Europa.

Mery Mulac

AMBIENTE / PROTESTA

Piccola oasi di verde tassata dal Comune

Anno dell'ambiente, festa della terra, l'annuale festa degli alberi.

Tutte buone intenzioni e belle parole, ma in sostanza i fatti concreti ancora non si vedono, ciò che si nota è un gran spreco di energie e di forze per cause sostenute all'insegna del mettersi in mostra.

Qui a Pordenone si è raggiunto il colmo dell'assurdo, gli amministratori comunali sono arrivati al punto di porre una tassa su alcune ciottolate contenenti piante sempreverdi, esposte al pubblico a scopo ornamentale.

La motivazione è stata «tassa occupazione suolo pubblico», legge alquanto generica. La mia indignazione non riguarda il fatto se devo o meno pagare la tassa, ma deriva dalla considerazione che si continua a prendere in giro e a ragirare il cittadino e quanti, mossi da iniziative sensate, fanno ciò che dovrebbe fare chi di dovere.

In un mondo come quello odierno, in cui si parla di tutela dell'ambiente (che viene peraltro continuamente violato dal cemento e dall'asfalto), quando il singolo cittadino di tasca propria acquista e cura piccole oasi di verde, vede considerare la propria iniziativa come un ulteriore modo di tassarlo per incassare poche lire.

No, signor sindaco di Pordenone, tutti hanno diritto al loro spazio verde senza che questo venga monopolizzato. Una persona è costretta ad acquistare dei piccoli alberelli per creare una piccola oasi nei pressi dell'ambiente di lavoro, e per giunta viene tassata. Questa è un'anticipazione del futuro che stiamo preparando ai nostri figli?

Franco Padovan

Il nostro «Belice»
Dopo la conferenza nella sala messa a disposizione

ne dalla Ras sulla questione dell'habitat sociale a Trieste, vorrei, attraverso il giornale, dire grazie agli operatori che hanno avuto il coraggio e la bravura di esporre ai politici triestini la questione dei monovani? Come ha detto il dott. De Bernardi, sono un po' il nostro «Belice», le nostre roulotte di mattoni. I politici di turno, dai socialisti alla Lista, dalla Lega alla Lista verde alternativa, dal Pds ai responsabili dell'Iacp, che hanno indubbiamente dimostrato sensibilità umana, hanno fatto proprie le proposte degli operatori. Staremo a vedere. Per ora hanno capito che l'emergenza non offre esiti soddisfacenti.

Ma attenzione: cari operatori che lavorate con la miseria, con gli emarginati, con i soggetti deboli, ripetete la conferenza non appena sarà rieletto il consiglio comunale e provinciale, altrimenti tutto si perderà.

Aldo Ferrante

FUTURO / PROPOSTE

Azioni concrete per Trieste

Attività portuale, turismo, industria e scienza i settori da valorizzare

Quello che è accaduto nel 1990 ha segnato in maniera indelebile il grande libro della storia del mondo: infatti la repentina caduta del comunismo costituisce un fatto fondamentale nella evoluzione della civiltà. Il nuovo modello — «terza via» fra comunismo e capitalismo — deve essere quello di una società profondamente legata alle radici e ai principi cristiani dove lo Stato «sociale» in una struttura economica di tipo capitalistico sia organizzato a garantire il corretto equilibrio fra pubblico e privato, operando a tutela delle classi deboli e intervenendo con efficacia — nel rispetto della libertà individuale — a difesa dei valori di solidarietà e giustizia sociale.

Su questi temi principali si deve misurare la nostra società e la classe politica in particolare, con coerente impegno e rinnovato senso morale, perché sulla riuscita di questa decisiva azione di rinnovamento l'Italia si gioca l'inserimento «reale» nella Comunità europea, che sarà tanto più concreto e dignitoso quanto più saremo riusciti a sviluppare i temi sopra citati, a prescindere dai pur fondamentali e in effetti correlati interventi economico-finanziari.

Un progetto per Trieste.

Le ricadute sulla nostra città sono automati-

che e immediate cosiccome le attese, i problemi, le ansie e le aspettative di questo grande momento di evoluzione.

Per recuperare credibilità e per ottenere fiducia e consenso popolare, ormai compromessi, è necessario definire un programma per Trieste, in armonia con i principi di sviluppo di un nuovo modello di società, che tenga conto delle specifiche esigenze e delle possibilità di concreta e rapida realizzazione.

Bisogna definire l'attività e il ruolo della città, che può porsi quale punto importante di riferimento nella struttura della nuova Europa di fine secolo e definire le linee essenziali di sviluppo di un progetto, concreto che dovranno essere in sintesi: incremento dell'attività portuale; sviluppo delle iniziative turistiche; difesa degli insediamenti industriali; sviluppo del polo scientifico. Questo «Progetto di sviluppo» della nostra città dovrà essere integrato da alcuni interventi «interni», nell'ambito del tessuto sociale cittadino.

E' necessario un miglior coordinamento dell'assistenza agli anziani con interventi specifici a cura delle strutture circoscrizionali; interventi di carattere ecologico per una migliore immagine della città e per una migliore qualità della vita; iniziative concrete a

tutela dei giovani con lo sviluppo di attività culturali, con la creazione di impianti sportivi e di centri di ritrovo insieme a un'azione di bonifica delle zone «inquinata».

Porto: premesso che mi pare più seria e professionale la candidatura della cordata Pacorini, quello che è urgente e decisivo è dare amministrazione e organizzazione efficiente al Porto di Trieste cambiando uomini e metodi di gestione.

Turismo: tutti dicono che Trieste è bellissima ma nel frattempo abbiamo costruito (e qualche scorderemo se ne vanta) una bretella di autostrada che porta i turisti austriaci, tedeschi e italiani direttamente sulle spiagge e alle marine di oltreconfine. Si faccia il Centro direzionale nell'area dall'Adria Terminal verso la città e un porto nautico nell'area che va verso il terrapieno di Barcola dove vergognosamente stazionano carcasse di vecchie carrozze ferroviarie.

Industria e Polo scientifico: finora ho visto alcuni plastici, e posso dire che ci sono alcuni consigli di amministrazione e (per fortuna) alcune centinaia di giovani che lavorano: ma la realizzazione del Progetto concreto per il momento rimane alla stregua di «arabesque».

Graziella Grimm

La tragedia delle foibe

Vorrei rammentare ai lettori l'ormai famosa, almeno per tanti giuliani, puntata di Mixer del 9 ottobre 1991, dedicata alla tragedia delle Foibe, che vide, in un discutibile dibattito, affermare che gli infoibati erano stati giustiziati in quanto criminali. Tali affermazioni non si coniugano affatto con la ricerca di trasparenza, nella rivisitazione di quei dolorosi fatti storici, iniziata con le rivelazioni del prof. Tone Farenz sugli archivi dell'Ozma, e suonarono quale condanna senza appello per quei poveri morti, quasi risvegliandoli da un sonno che accomuna innumerevoli vittime della ferocia umana, dalla Risiera a Mauthausen, dalle Fosse Ardeatine a quelle di Katyn. Ci furono forti reazioni di singoli, note di dissenso da parte di varie forze politiche anche, apprezzabili, della sinistra democratica, ma, a mio modesto avviso, non ci fu vero clamore.

Soprattutto mancò qualsiasi forma di distinguo da parte di rappresentanti della Comunità di minoranza, nonostante le richieste di un pronunciamento, di una scelta di campo fatta da molti, anche da organi di stampa. Spesso ho ipotizzato le reazioni di tutte le forze democratiche, il putiferio che si sarebbe scatenato se un

qualsiasi storico italiano avesse affermato che le rappresaglie nazifasciste, con il loro corteggio di vittime, erano motivate dall'applicazione dello stato di guerra, che le eliminazioni sommarie dei cosiddetti banditi erano moralmente e giuridicamente giustificate. Reazioni sicuramente diversificate per degli uomini uguali di fronte alla morte, vittime della stessa forma di barbarie.

Aldo Rodella

Vescovi friulani

Con l'intervento riguardante la recente visita del Papa nella nostra città e intitolato «Accoccati di friulanesimo» (Il Piccolo 8/5) si afferma tra l'altro che «...sono gli unici (i vescovi friulani) a credere che il Sole ruoti attorno alla Terra». A questo punto viene spontaneo chiedersi se questi friulani, pur dotati di una notevole intraprendenza, abbiano davvero trovato, tramite qualche geniale accorgimento, il modo di far ruotare il Sole (notoriamente fermo sin dai tempi di Copernico) attorno alla loro «Piccola Patria». Sarebbe il massimo.

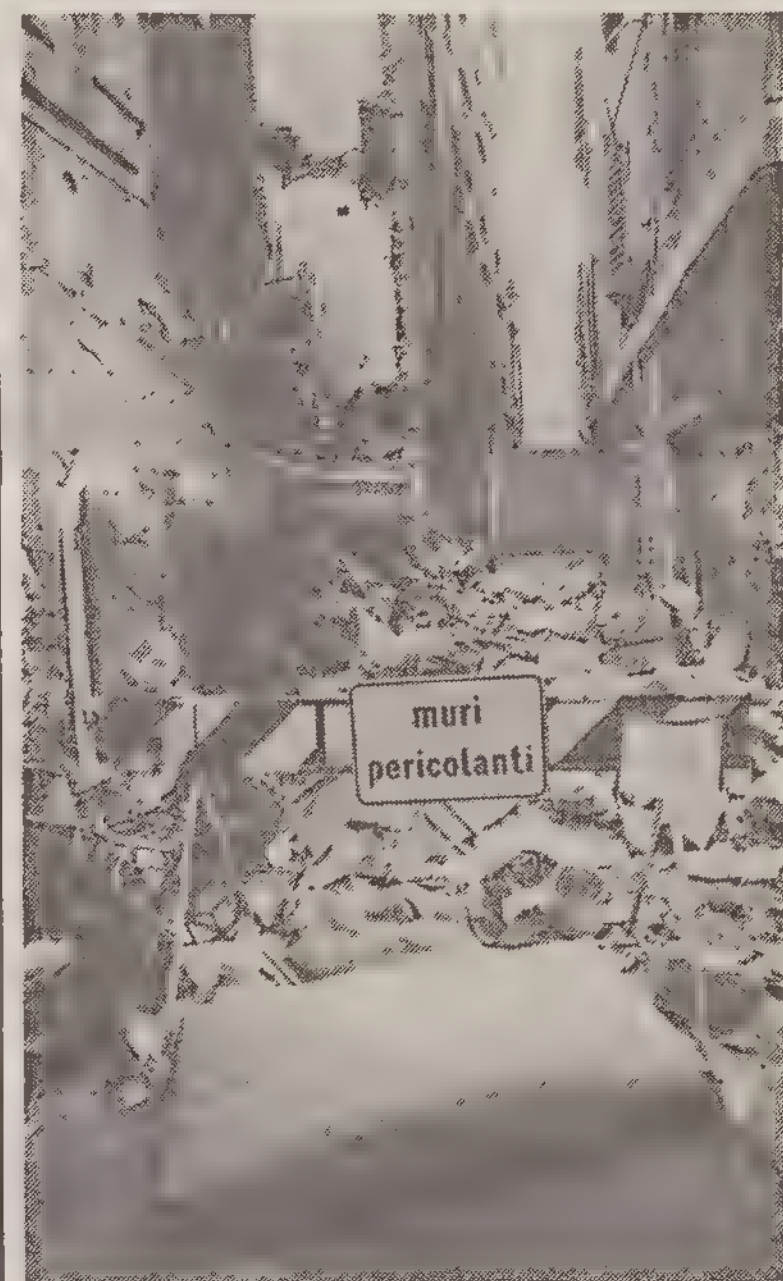
Pertanto, parafrasando un famoso finale, si potrebbe concludere così: «Con il Papa si son sentite delle belle. Persino mover il Sole e l'altre stelle».

Glaucio Babuder

CENTRO STORICO / RISTRUTTURAZIONE

«Il degrado va fermato»

Secondo gli operatori il commercio nella zona sta morendo



Grido d'allarme degli operatori commerciali sul degrado della città vecchia.

Siamo un gruppo di commercianti del centro storico e seguiamo attentamente il tiramolla sulla ristrutturazione o meno della Città vecchia. Un giorno si parla che il via è stato dato, il giorno dopo si sente che è sorto un altro intoppo. Intanto il degrado continua.

Le case abbandonate sono rifugio di tossicodipendenti e barboni, e ogni tanto scoppia un incendio dovuto molto presumibilmente alla disattenzione di questi sbandati. I furti sono all'ordine del giorno, e non raramente in piazza Cavana e vie limitrofe, lo spaccio di droga è fatto alla luce del sole. Le case sono quasi tutte vuote, e quelle rare ristrutturate, sono dei miniappartamenti per persone anziane.

Quello che sino a pochi anni fa era un centro popoloso e pieno di vita è stato brutalmente snaturato. Il commercio sta morendo.

Noi chiediamo a chi di «competenza» una velo-

ce soluzione di questo problema perché la Città vecchia ristrutturata sarebbe il «fiore all'occhiello» di Trieste. I turisti che scendono da San Giusto cercano la storia della città e noi cosa offriamo? Un arco di Riccardo, che dovunque sarebbe meta di gita organizzata, che sta in piedi per miracolo, case abbandonate e pericolanti che per essere abbattute o ristrutturate devono attendere che ci scappi il morto (poi sicuramente qualcuno interverrà), degrado sociale che incentiva uso e spaccio di droga con conseguente abbandono di siringhe nelle viuzze.

Se vogliamo il turismo cominciare dal cuore di Trieste stimolando il centro storico, ripopolandolo con gente giovane, nuclei familiari che con la loro solidarietà umana rivitalizzerebbero questa parte della città, non permettendo inoltre quel terribile male che è la solitudine dell'anziano.

Seguono 74 firme

Assumete un lavoratore.



Transporter Volkswagen.

Servizio Mobilità. Gratuito, 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale. Numero Verde 1678/27088. Ogni veicolo Volkswagen può essere acquistato con forme di finanziamento Fingem. Numero Verde 1678/53049.

Volkswagen C'è da fidarsi.

autosalone catullo
CONCESSIONARIO VOLKSWAGEN e AUDI
TRIESTE - Via Fabio Severo, 52 - Tel. (040) 568331/2

LASCIATI GUIDARE DAI NOSTRI CENTRI AUTORIZZATI

AUTOVESPUCCI Via Vespucci, 4 Tel. 773792	CIEMME Via S. Cilino, 2 Tel. 567216	F. COSLOVICH Via Corsi, 4 Tel. 370212	GUSTIN Via Boveto, 45 Tel. 214522	TLUSTOS Tel. 410948
---	--	--	--	-------------------------------

Dopo la riuscitissima settimana della torta vi presentiamo

LA SETTIMANA DELLA PASTINA MIGNON

Tutti i giorni grande varietà di pasticcini assortiti

ORARIO: 8 - 12.45, 16.30 - 19.30

DOMENICA 9 - 13, LUNEDÌ CHIUSO

OPICINA VIA DI PROSECCO 2 - TEL. 213055

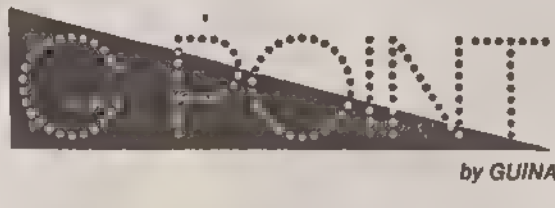
Saint Honore



abbigliamento uomo e donna



al passo con il tuo successo



baby e children's wear

via Genova, 12 - Tel. 63.01.09

via Genova, 21 - Tel. 63.04.90

via Genova, 23 - Tel. 63.01.09

BOX 1-2 AUTO

NUOVISSIMI (IVA 4%)

IN GARAGE CENTRALISSIMO (PIANOTERRA)

VISITABILI IN VIA VECCELLO 3 - TS

Orario 16.30-18.30

Per informazioni o appuntamenti fuori orario TEL. 040-369950

ORE DELLA CITTA'

Ricordo di Grilz

Oggi, alle 19, nella chiesa della B.V. del Rosario, verrà celebrata una messa in suffragio di Almerigo Grilz, nel quinto anniversario della scomparsa. Grilz, che era stato a lungo dirigente nazionale delle organizzazioni giovanili missine e consigliere comunale del Msi, aveva intrapreso la professione di reporter e giornalista di guerra. E' morto in Mozambico filmando uno scontro a fuoco tra i ribelli della Renamo e le truppe governative.

Circolo Ufficiali

Oggi martedì 19 maggio 1992 alle ore 18 presso Villa Italia, via dell'Università 8, il maestro G. Blasco, direttore del conservatorio "Artinini", responsabile culturale dell'Ass.ne Naz. Italia-Mongolia, presenta una conferenza, con videoproiezione, sul tema: Aspetti sociali, artistici, musicali del balletto nella realtà attuale della Mongolia.

Assemblea Fimmg

Questa sera, alle 21, nella sala conferenze di via Don Sturzo 4, si terrà l'assemblea ordinaria della sezione provinciale Fimmg di Trieste con all'ordine del giorno, tra l'altro, proposte di una nuova strutturazione del Servizio di medicina generale.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzate da Fulvia Costantini, domenica 21, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alesio, I p.), il prof. Elio Bel-sasso, presidente dell'Associazione medica triestina, parlerà sul tema: «Il delicato rapporto tra medico e paziente».

Sogno e scrittura

Continua ancora oggi, nell'aula magna del liceo Dante (via Giustiniano 3), il convegno nazionale su «Il sogno e la scrittura»: linguaggi simbolici dell'inconscio, organizzato dall'Istituto di grafologia. Inizio dei lavori alle 17.

XXX Ottobre Monte Canin

I partecipanti al soggiorno al monte Rosa sono invitati a iscriversi alla gita di preparazione sui nevi del «Monte Canin» in programma domenica prossima con partenza alle 6.30 da via F. Severo (Rai). Iscrizioni presso la sede di via Battisti n. 22 tel. 635500. L'escursione è aperta a tutti.

Torneo tennistavolo

Visto il notevole successo ottenuto in febbraio con il primo Torneo di tennistavolo - Aci-Fanin, il Circolo ha deciso di organizzarne un secondo. Le partite si giocheranno alla sera (inizio: 8 giugno). Premi per tutti i partecipanti. Per informazioni telefonare alle Aci, tel. 370408.

MOSTRE

Galleria Cartesius
FOLCO IACOBI
Galleria Bernini
ROBERTO TERMINI

Aggiornamento docenti

Oggi, alle 17, alla biblioteca del liceo scientifico «G. Oberdan», quarto ed ultimo incontro del Corso di aggiornamento per docenti sul tema: «1992: la Riscoperta». Interverrà Andrea Rivas, economista cileno, sul tema: «La conquista economica».

Circolo Nazario Sauro

Oggi, alle 18, convocazione del consiglio direttivo nella sede di via Roma 15.

Suono e parola

«Suono, voce e parola» è il tema del seminario che si terrà oggi, alle 18, all'Istituto di Scienza delle costruzioni dell'università (piazza Europa 1), tenuto dal prof. Andrea Bosatta, ordinario di clinica otorinolaringoiatrica all'università di Trieste.

Assemblea Cca

Martedì 2 giugno, alle 18.30 in I convocazione e alle 19 in II convocazione, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci del Circolo della cultura e delle arti nella sala al II piano di via S. Nicolò 7 (Unione Commerciali). L'ordine del giorno, concernente l'assolvimento di obblighi di stretta competenza dell'assemblea, è visibile in segreteria (via S. Nicolò 7, III piano, dalle 16 alle 18 dei giorni feriali escluso il sabato).

Ai castelli della Carinzia

Le Aci organizzano per domenica una gita ai castelli della Carinzia, con spuntacolo dei rapaci. Inoltre avvisi i propri soci che sono aperte le iscrizioni al soggiorno estivo di Tesero (Val di Fassa). Per informazioni via S. Francesco 4/1 (tel. 350525).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Dati meteo

Altri tempi, altri costumi.

Temperatura minima: 18,1; temperatura massima: 26,6; umidità: 31%; pressione: 1015,2 in aumento; cielo: poco nuvoloso; vento N-E greco a 18 km/h; mare: mosso; temperatura del mare: 16,3.

Le maree

Oggi, alle 12.33 con cm 26 e alle 23.02 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.42 con cm 59 e alle 17.27 con cm 3 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 13.16 con cm 24 e prima bassa alle 6.13 con cm 54.

Un caffè e via...

Dal libro del Caffè di J. Baster: Gelato al Cappuccino (6 persone): 450 ml di caffè forte - 175 ml di panna da montare - 100 ml di zucchero granulato. A domani la preparazione. Oggi degustiamo l'espresso al Caffè Lucchesi - via Settefontane, 10/a - Trieste.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, si svolgerà la consueta conviviale al Jolly Hotel. Il dott. Giorgio Rosso Ciconia affronterà il tema: «Situazioni nei Paesi dell'Est».

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze, promosso dal Centro studi economici e sociali Frontiera Duemila, oggi, alle 17.30, nella sede di via Stuparich 16, Italo Vascotto terrà la seguente conversazione con proiezioni epidiagogiche: «Una passeggiata romantica a Muggia e nelle sue frazioni attraverso le cartoline di fine ottocento/primi novecento».

«Cari professori»

Oggi e domani, alle 20.30, al teatro «Silvio Pellico» di via Ananiani, il teatro degli Asinelli presenta «Cari professori» di Ludmilla Razumovskaja.

Centro studi calabresi

E' stato rinnovato il consiglio direttivo del Centro studi calabresi del Fvg con sede in piazzetta Tor Cucherna 14/A. Il consiglio risulta così composto: presidente, Salvatore Scuracchio; vice presidente, Gerardo Padula; segretario, Mari-sa Posca; tesoriere, Antonino Greco.

La Rivista della Sal

L'Incontro della Società artistica letteraria, in collaborazione con il Circolo del commercio e turismo, è dedicato alla «Rivista della Sal», rassegna di poesie e prose inedite dei soci che saranno lette dal Teatro da camera diretto da Elisabetta Rigotti. L'appuntamento è fissato per le 18.30 nella sala di via S. Nicolò 7 (II piano).

OGGI Farmacie di turno

Dal 18 maggio al 24 maggio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Cavana, 11, tel. 302303; largo Osoppo, 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Cavana, 11; largo Osoppo, 1; via Settefontane, 39; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Settefontane, 39, tel. 947020.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Saggi al Conservatorio

Stasera, alle 20, nella sala prove del Conservatorio, avrà luogo il saggio finale degli allievi dei proff. M. Armanni e P. Poloni. I biglietti numerati si potranno ritirare al II piano del conservatorio (via Rittmeyer 3) oggi dalle 10 alle 13.

Università Terza Età

Oggi, 16-17 proiezione del documentario: Il Tamigi (aula magna A); 17.30-18.30 prof. G. Longo Salvador, Aspetti geologici minerari dell'Antartide (aula magna A).

Centro dianoctica

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moretti 9/3, a Roiano, il Centro di dianoctica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Diapositive alla XXX

Giovedì, con inizio alle 20.30, nella sede della XXX Ottobre, via C. Battisti 22, Ezio Filippi presenterà una serie di diapositive a dissolvenza incrociata dal titolo: «Montagne di cristallo».

Associazione Petrarca

L'Associazione «F. Petrarca», ha organizzato il concorso «I giovani artisti entrano nella scuola», riservato ai giovani fino ai 30 anni residenti nella provincia di Trieste. Tra le 120 opere presentate, la giuria, presieduta dal prof. Sergio Moles, ha scelto i vincitori che verranno premiati oggi alle 18, nella sede del Circolo del Lloyd Adriatico in via Corti 2, in concomitanza con l'inaugurazione della mostra delle opere partecipanti al concorso.

10 ANNI Università Terza età

Quest'anno l'Università della Terza età di Trieste, intitolata al proprio fondatore e primo presidente, Danilo Dobrina, festeggia i dieci anni dalla fondazione. Dieci anni di intensa e salutare attività, svolta da docenti e corsisti con partecipazione consapevole, con affiatamento e cordialità. Quanta strada in questi 10 anni: i corsi culturali, aumentati dal 14 del primo anno ai 65 dell'anno corrente, spaziano dall'astronomia alla medicina, dalla scienza all'arte, alla letteratura, mentre ad essi si sono via via affiancati laboratori, attività fisica e di svago, con gite e concerti.

La ricorrenza dei 10 anni verrà festeggiata con una cerimonia che si svolgerà al teatro Miela giovedì, alle 17.30. In tale occasione si 101 affezionato corsisti, che sono stati iscritti ininterrottamente durante i 10 anni accademici, verrà consegnato un ricordo. Seguirà un concerto de «I concertisti triestini» diretti dal maestro Fabio Nossal, con musiche di Tartini, Mozart, Haydn, Telemann, Strauss e Lehar.

— In memoria di Marcella Canziani da Annamaria e Bruno Devescovi 25.000 pro Airc.

— In memoria di Elvina Gri-con da Annamaria e Bruno Devescovi 25.000 pro Agmen.

— In memoria di Tiberio Agmen (19/5) dalla famiglia 70.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Aldo Belli nel XV anniv. (19/5) dalla sorella Irene 50.000 pro Anfias; da Carmen con Mauro e famiglia 50.000 pro Anfias; da Maria Maddalena di Bassovizza.

— In memoria di Nando e Luigi Boscolo nell'anniv. (19/5) da Argia, Fosca, Delia e Adriana 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Cino Corradini nel II anniv. (19/5) da zia Nella 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Romano Ci-marosini nel XVII anniv. (19/5) da Mariuccia e Giacomo Russi 100.000 pro Lega tumori Mammi.

— In memoria di Giordano Battilana da Lucilla, Liliana e Lucio Profeti 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Isabella Benedetti Balassa da Noris Terry 50.000 pro il telefono azzurro.

— In memoria di Maria ved. Caenazzo da Laura e Quirino Ojo 25.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri), 25.000 pro Astad.

— In memoria di Concetta Barbato dai colleghi del figlio Giovanni ferroviari del Dpv di Ts C.le 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Cici Del Monte da un piccolo gruppo di amici e conoscenti del Circolo Arac 100.000 pro Div. cardiologica, 100.000 pro Ist. Rittmeyer.

Scenette in dialetto

Oggi alle 16, l'Allegria Brigata del laboratorio teatrale n. 2 dell'Università della terza età, diretta da Carlo Fortuna, presenterà alla Casa Serena di via Marchesetti 8, con la partecipazione del musicista sig. Pietro Porselli, scenette e poesie in lingua e dialetto.

Programmi scolastici

Sui nuovi programmi della scuola elementare: aspetti didattici e organizzativi, parlerà oggi, alle 17, nell'aula magna del liceo Petrarca, l'ispettore scolastico Paolo Calidoni.

Consulenza fiscale

Anche quest'anno l'Usp si è attivata per la compilazione gratuita del modello «740». Il servizio è attivo fino alle 18 del 12 giugno (eccezionalmente potrà essere prorogato alle 18 del giorno 19 giugno) e sarà svolto dal patronato Ipas, via Valdirivo 13 (telefono 632486) nel seguente orario: dal lunedì al venerdì, mattino dalle 9 alle 12, pomeriggio dalle 15 alle 18.

Dichiarazione redditi

Il patronato Ipas-Ancol con sede in via Valdirivo 13, (telefono 632486) è a disposizione per la compilazione gratuita dei modelli reddituali Ipas denominati Red. PS/91 che i pensionati riceveranno al momento dell'incasso del rateo di pensione. Gli uffici saranno aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, sabato escluso.

Geologia dell'Istria

«Uno sguardo alla geologia e alla paleontologia dell'Istria» è il tema della conferenza che Ruggero Calligaris terrà oggi, alle 18, nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane di via Mazzini 21. Nell'occasione verrà esposta una collezione di carte geografiche dell'Istria visitabile fino a lunedì.

Introduzione alla montagna

Il Gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre, comunica che sono aperte le iscrizioni al corso di introduzione alla montagna organizzato per ragazzi dai 10 ai 15 anni. Il corso verrà presentato oggi, in sede. Le iscrizioni si chiuderanno lo stesso giorno. Per tutte le informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria della sezione, in via Battisti n. 22, dalle 17 alle 20.30, dal lunedì al venerdì (tel. 635500).

STATO CIVILE

NATI: Zannier Yann, Quattrociochi Giulia, Pecchiaro Andrea, Piccinino Elisa, Ponis Michele, Molendi Giacomo, Antico Marco. MORTI: Svab Giuseppe, di anni 81; Turk Antonia, 93; Riccardi Mario, 68; Delben Lucia, 53; Mahnic Virgilio, 81; Panciera Augusta, 93; Diviac Clementina, 89; Kosuta Rodolfo, 72; Taverna Nerea, 80; Pisani Guerrina, 77; Volpe Anna, 90; Hersack albina, 87; Giovannazzi Vittorio, 87; Pieri Antonia, 84; Tamburini Laura, 46; Lepore Livio, 59; Antinoro Giuseppe, 64; Godina Stanislava, 72; Dagnelut Romano, 70.

Paesaggi luoghi di fiaba nel segno del ricordo

E' giunta alla sua XXX edizione la Mostra del paesaggio della regione, organizzata nelle sale del Bastione fiorito dalla Società artistico letteraria di Trieste, che tra le opere ha voluto esporre anche i cataloghi delle precedenti rassegne, a testimonianza della continuità di un'iniziativa nata nell'ormai lontano 1962 per volontà di Marcello Fraulini.

La mostra si propone con la formula della collettività e quest'impostazione comporta inevitabilmente una dose di genericità. Inoltre la commissione è stata senz'altro troppo generosa nell'ammissione delle opere: il visitatore si trova così sommerso da un centinaio di dipinti, di cui molti di registro ben più basso rispetto a quelle delle opere migliori. Manca perciò un'indicazione critica, che orienti il gusto del visitatore e che lo avvisi verso opere interessanti e originali, che peraltro non manca-

no nella mostra.

Il tema del paesaggio non è ancora tale quando l'artista restituisce semplicemente ciò che colpisce la sua sensibilità, ma lo diventa quando l'artista stesso costruisce un'interpretazione consapevole di ciò che vede: scegliamo questo filo d'Arianna per orientarci tra le opere.

Due in particolare, presentate fuori concorso, ci offrono il capo del gomito: un ampio paesaggio di Sergio Altieri, che distende verdi intrisi di emozioni paniche sulle colline del Collio isontino, e una superficie di Giorgio Celiberti, che punteggia invece la scabra oggettività del suo paesaggio materico con i segni personali del ricordo e della memoria.

E' su questa linea di largo respiro che si muovono gli acquarelli conchine di Bruno Ponte e di Annamaria Nera: il suo «Silenzio del parco» è percorso dal fremito di

foglie antiche e ombrose, materializzate da una pennellata mosca che dialoga idealmente con i paesaggi di Maria Lupieri.

Un gruppo significativo di opere proviene dall'articolato gruppo di artisti formati alla scuola di Nino Perizi, che all'interpretazione del paesaggio ha riservato sempre una precisa attenzione attraverso il controllo e lo studio dei mezzi espressivi.

Tra esse citiamo in particolare la «Voragine notturna» di Anita Nemanini e i riflessi tra gli alberi di Annalisa Morpurgo, entrambe risolte in una calda composizione di piani astratti di colore. L'impostazione sicura si ritrova anche nel segno di Gianna Lampe, che affiora sommerso tra le case della Città vecchia.

Alla ricerca e alla sperimentazione sono dedicate le opere di Claudio Fuchs e di Ferruccio Bernini, indagatori acuti del

paesaggio nella sua varietà urbana costellata dai segnali dell'uomo mediante una benefica contaminazione con il linguaggio pop: il primo con ironia, il secondo con un preciso interesse per la composizione architettonica del dipinto.

Ma il paesaggio è anche il luogo della fiaba. Allora non c'è più posto per le algide architetture di Giancarlo Caneva, vincitore del primo premio, bensì per il «Paesaggio di confine» di Demetrij Cej, che capovolge l'immagine di un villaggio carsico sotto la dura crosta calcarea, trasformandola in una roccia dorata generatrice di vita; o per l'opera sottile di magia compiuta da Guido Massaria, che compone una «Casa nel Cerso» con una maestria così delicata da rievocarci, unico tra gli artisti presenti, la creatività di un Hollesch e il sospeso incanto di un Cornelius.

Laura Safred

LE FIGURE FEMMINILI DI ROBERTO TERMINI

Fascino orientale



Opere recenti di Roberto Termini alla galleria Bernini

Alla galleria Bernini di via Bernini n.4, Roberto Termini espone, sino al 21 maggio, le sue opere più recenti. L'autore, dopo essersi soffermato ad ammirare e ritrarre le donne orientali, si è ultimamente impegnato a far rivivere sguardi, dettagli, ed emozioni provenienti da volti e corpi diversi, ma fusi su tela o su tavola, in un atto di creazione di figure femminili che, pur non trovando un riscontro oggettivo nella realtà, risultano plausibili nel loro fascino. Ai capelli lunghissimi e neri ed alla carnagione bruna di esotica ispirazione, Termini associa nelle sue Dali, in Flora, in Miriam, Ailin o in Ves-

na, oltre agli attesi sguardi dalle venature nocciola, l'azzurro, il verde, e persino il viola degli occhi, svelando nei suoi volti misteriosi confini geografici o etnici. Anche abiti e paludamenti corrispondono ad una tradizione favolistica ed orientale, laddove, nel caso delle vergini di Rajastan, il colore rosso delle vesti è effettivo testimone di un attestato aspetto folkloristico.

A tali interpreti della dolcezza distaccata sono abbinati alcuni paesaggi che riproducono campi dai verdi tenui e mettono in evidenza fiori dalle tonalità cariche.

Elisabetta Luca

LOTTA ALLA SCLEROSI MULTIPLA

Sport e teatro pro Aism

Fra musica e basket: serie di manifestazioni da domenica»

CCA L'opera di Longo

Oggi, alle 18, nella sala Baronicchi della CCA, si svolgerà una conferenza di teoria dell'informazione all'Università di Trieste. La discussione sarà introdotta da Paolo Bozzi, Elvio Guagnini e dall'autore, prendendo l'avvio dal romanzo «Di alcune orme sopra la neve». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Iniziativa Rotaract e Trieste Stefanel

sa di S. Silvestro. A settembre le iniziative riprenderanno con una partita di basket, cui faranno seguito altre manifestazioni ancora da definire. Maurizio Marzi ha spiegato che la frammentazione temporale, pur legata a difficoltà organizzative, intende dar maggiore risonanza agli spettacoli ma soprattutto richiamare più a lungo l'attenzione del pubblico sulle problematiche dell'Aism, la cui sezione triestina ha forte

bisogno di aiuto sia per la gestione sia per migliorare la qualità di vita dei propri soci. Marzi ha sottolineato ancora la sensibilità e la disponibilità dimostrate dalla Pallacanestro Ts-Stefanel, la cui collaborazione non è limitata al ruolo di sponsor ma vede coinvolti attivamente nelle varie iniziative giocatori e dirigenti, primo tra tutti il presidente Crosato.

Fulvia Costantinides, presidente provinciale dell'Aism, considera estremamente interessanti le manifestazioni in programma, ha commentato positivamente la solidarietà dimostrata dal Rotaract, dal mondo sportivo e da quello artistico. Un gesto, ha detto la Costantinides, che unito ad altri recentemente compiuti in favore dell'associazione, dà la prova di come il messaggio di sensibilizzazione lanciato dall'Aism sia stato pienamente recepito.

Anna Maria Naveri

ELARGIZIONI

- In memoria di Marusia Chodorowski Pizzorno nel VII anniv. (14/5) dalla figlia, genero e nipoti 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Olimpia Pascioli nel III anniv. da Gisella ed Edith Pascioli 30.000 pro Ist. Rittmeyer, 30.000 pro Uldim.
- In memoria di Ubaldo Costantini per l'ononastico (16/5) da Silvana 20.000 pro Airc.
- In memoria del cap. Vito Simi nel XVII anniv. (16/5) dalla moglie Armanda 15.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie, 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Aia spastici (bambini).
- In memoria di Bruno Pozzani nel XXV anniv. (19/5) dalla moglie 20.000 pro centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 10.000 pro Croce rossa italiana.
- In memoria dell'arch. Edoardo Magris nel XVIII anniv. (17/5) dalla moglie Elvira 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Cemerlin).
- In memoria di Dionisio Levogovich nel VII anniv. (18/5) dalla moglie e figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Pietro Rodella per il compleanno (18/5) dalla moglie Ida 100.000 pro Chiesa Madonna del mare, 100.000 pro Itis, 50.000 pro Ricreativo G. Padovan, 50.000 pro Lega Nazionale.
- In memoria di Argia Terry Baroli nel IV anniv. dalla figlia Noris 50.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Unicef (Roma).
- In memoria di Laura Camerino nel II anniv. (19/5) dai fratelli Elisa e Alessandro e fam. 30.000 pro Lega tumori Mammi, 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria del dott. Piero Rinaldi nel VI anniv. dalla moglie 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Giuseppe Sibis nel V anniv. (19/5) dalla moglie Nives e familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della cara nonna Maria Torossi per il compleanno da Roberto Simi-go 20.000 pro Cooperativa sociale Ala (borsa di lavoro).
- In memoria di Renzo Zuciani nel XVIII anniv. (19/5) dalla mamma 20.000, dalla moglie e dalle figlie Sandra e Roberta 20.000, dal fratello Claudio e dalla cognata 20.000 pro Agmen; da Tullio e Anita Cerovaz 20.000 pro Astad.
- In memoria di Albino Antonini nel II anniv. (19/5) da zia Nella 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Marcella Canziani da Annamaria e Bruno Devescovi 25.000 pro Airc.
- In memoria di Elvina Gri-con da Annamaria e Bruno Devescovi 25.000 pro Agmen.
- In memoria di Tiberio Agmen (19/5) dalla famiglia 70.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Aldo Belli nel XV anniv. (19/5) dalla sorella Irene 50.000 pro Anfias; da Carmen con Mauro e famiglia 50.000 pro Anfias; da Maria Maddalena di Bassovizza.
- In memoria di Nando e Luigi Boscolo nell'anniv. (19/5) da Argia, Fosca, Delia e Adriana 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Cino Corradini nel II anniv. (19/5) da zia Nella 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Romano Ci-marosini nel XVII anniv. (19/5) da Mariuccia e Giacomo Russi 100.000 pro Lega tumori Mammi.
- In memoria di Giordano Battilana da Lucilla, Liliana e Lucio Profeti 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Isabella Benedetti Balassa da Noris Terry 50.000 pro il telefono azzurro.
- In memoria di Maria ved. Caenazzo da Laura e Quirino Ojo 25.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri), 25.000 pro Astad.
- In memoria di Concetta Barbato dai colleghi del figlio Giovanni ferroviari del Dpv di Ts C.le 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Cici Del Monte da un piccolo gruppo di amici e conoscenti del Circolo Arac 100.000 pro Div. cardiologica, 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Nerina Baroli in Bosco da Bruno e Claudio Conrad 50.000, da Ofelia Zangrando 30.000 pro Ass. Amici del cuore; da Fabrizio ed Emy Malpieri 50.000 pro Ass. di Banfield; da Adriana Conrad-Crechici 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo; dagli inquilini del 26/1: Traghini, Ezio e Valtor, Vattovani, Ambra Tolusso, Cappelletti, Scarlino, Addis, Petrossi, Piori, Egile con Mario e Gilberta, Ragisarda, Petronio, Carboni, Lombardo, Gardoz e Balbi 180.000, dagli inquilini del 26 e 28: Zangrando, Conrad, Budak, Disperati, Sancia, Coelli, Cellie, Fonda, Cervi, Petrucci, Sottile, Del Gos, e Dipinto 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della fam. Arturo D'Ambrosi dalle cognate 150.000 pro Airc, 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
- In memoria del prof. Carlo D'Ambrosi dalle fam. Burlini, Fabian, Fresco, Mark Pinto e Strudhoff 185.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria e Cristina Berenga 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 160.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giuseppeina Diego Colusso da Ines e Riccardo 30.000, da Filly e Nino 50.000, da Lilly e Aldo 100.000, da Lena e Liliana 100.000, da Palma e Gastone Merlak 30.000 pro Astad; da Erna e Bruno Rebula 30.000 pro Enpa.
- In memoria di Giustina Metekla ved. Bozzai dalla sorella Paola, cognato Umberto e nipoti Rauber 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Giovanni Marsi dalle famiglie Menegon-Bucci 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Drossi ved. Pellegrino da amici e parenti 340.000 pro Ass. Mitja Kuk.
- In memoria dei genitori da Nino e Liliana 50.000 pro Frati Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Nives Lesich dal marito Edi e zia Nina 450.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Cristina Lolk dal soci della Parit 160.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Bruno Mettiazzi da Carlo e Luciano Celli e Dario Tognon 300.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Carmela Falcini da Narcisa Hrdin e Roberta Cervini 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Aristide Pauluzzi da Pino e Adriana Giubilo 50.000 pro Ass. Goffredo di Banfield.



ANIMALI

Il generoso gesto di un vero buono

I buoni e i malvagi. Ci sono individui che, senza alcun motivo, inferiscono su inermi animali colpevoli soltanto di esistere, ma c'è qualcuno che non esita a slanciarsi in loro aiuto anche a prezzo della propria vita. A questa sparuta categoria di protezioneisti anonimi apparteneva l'operaio quarantaduenne di Gorizia che ha concluso tragicamente la sua giornata terrena nel tentativo di salvare un piccolo capriolo caduto nel canale d'irrigazione che scorre dalle parti di Farra d'Isonzo.

Reduce dal lavoro, l'uomo, che spingeva un ciclomotore, stava rincasando assieme a sua madre quando ha visto la bestiola annasparsi disperatamente in acqua. Non ha avuto un attimo di titubanza e, abbandonato il veicolo, si è tuffato nel gelido e profondo canale, inabissandosi in pochi istanti. Un automobilista di passaggio gli ha lanciato una corda nella speranza potesse

aggrapparvisi ma l'operaio era ormai privo di conoscenza. È scattato l'apparato dei soccorsi che sono risultati, purtroppo, vani: l'uomo è stato ripescato cadavere a ridosso di una griglia. Un episodio questo che dovrebbe far meditare coloro che buttano bocconi avvelenati ai cani e scaraventano gattini vivi nei cassonetti per i rifiuti, e dovrebbe farli vergognare di sé stessi. L'operaio ha sacrificato la propria vita non per il cane o il gatto di casa, che sarebbe già un gesto fuori della norma, ma per una bestiola che non aveva mai visto e che, anche se fosse riuscito a salvare, non avrebbe più incontrato.

Un gattino nero sano e vaccinato cerca una casa. Chiamate lo 040411874. Per cause di forza maggiore una famiglia è costretta a liberarsi con tristezza di un persiano nero purissimo. Se un buono lo volesse telefoni allo 040768559.

Una giovane donna vorrebbe un gatto rosso e se qualcuno volesse regalarlo chiami lo 040630892.

Ancora adozioni al canile dell'Usl, dove tuttavia sono rimasti un braccetto taglia grande raccolto a San Pelagio, tre pastori, due maschi e una femmina, trovati in via Gatteri, via Battisti e Pendice Scoglietto, un meticcio di taglia media chiaro e ricciuto, un cane nero di taglia media che rifiuta il cibo per disperazione: è rimasto solo perché il suo padrone ha dovuto rinunciare a lui; un piccolo meticcio nero pelo lungo, rinvenuto a Punta Sottile, un incrocio nero taglia media abbandonato a Rozzolo, un piccolo spinone carbonato preso al valico di Santa Barbara, e due Yorkshire, uno dei quali con un collare rosso, trovati in via Commerciale. Chi volesse un esemplare chiami dalle 7 alle 13 lo 040820026.

E' incominciato il caldo, e il delegato regionale

della Lega antiviavveziomista nazionale esorta i cittadini a collocare nei cortili e sui terrazzi, senza arrecare disturbo, ciotole di acqua fresca affinché gli uccelli e i randagi possano dissetarsi.

«Per conoscerli meglio»: questo il titolo della grande festa per gli animali promossa dagli Amici della terra per sabato, 6 giugno a Udine e ambientata in via Pascolle, che dalle 9 alle 20 sarà chiusa al traffico. I commercianti di quella strada hanno donato a piene mani per consentire una lotteria, il cui ricavato verrà investito per un centro di controllo delle nascite per cani e gatti di povera gente. Sono inoltre in programma la sfilata del cane qualunque, l'esibizione dei cani di utilità del gruppo cinofilo di Maiano e degli animali cavalieri, una piccola asta di quadri, una pesca di beneficenza e tante altre cose.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

«Moneta e non moneta»

Relatori qualificati al convegno internazionale di Milano

Un convegno internazionale di studi sul tema «Moneta e non moneta: usi non monetari della moneta e moneta oggetto» ha richiamato a Milano, dall'11 al 15 maggio, nel palazzo delle Stelline, 60 relatori fra i più qualificati studiosi accademici italiani e stranieri per commemorare il centenario della Società numismatica italiana. Particolarmente adatta alla partecipazione internazionale è apparsa la scelta del tema che, evitando l'esame di situazioni locali (monetazione italiana o in Italia), ha permesso a qualunque studioso di numismatica, di qualsiasi provenienza, di affrontare una problematica generale presente ovunque e in ogni tempo.

L'uso di monete come decorazioni nel regno dell'Annam è il titolo della relazione che Giovanni Paoletti, segretario del Circolo numismatico italiano, triestino e studioso di monetazione dell'Estremo Oriente, ha presentato al convegno, suggerendo nuova materia di dibattito sull'impiego delle monete d'oro annamite che, forate ed ornate di nastri di seta multicolori e frange, decoravano il petto degli imperatori e degli alti funzionari statali.

I cento anni della Società sono stati pure ricordati con una medaglia-scultura di Giò Pomodoro, autore di un pezzo di forte suggestione in bronzo dorato (dimensioni mm 50x50, peso 354 gr.), coniato dallo stabilimento Stefano Johnson di Milano. Una mostra di medaglie dell'artista (periodo 1979-1992) è allestita a Milano presso il Museo Archeologico fino al 30 giugno.

Nel bel catalogo a cura di M. Johnson, R. Sanesi osserva: «La medaglia eseguita da Giò Pomodoro è in tutto per tutto una scultura, un bassorilievo, l'espressione di un'arte personale ed alta... dell'intensità di una ricerca che poggia su basi lontane e profonde».

Daria M. Dossi



La medaglia-scultura di Giò Pomodoro a ricordo dei cento anni della Società numismatica italiana

RITI ANTICHI

Il Libro dei Morti

L'uso di scrivere formule funerarie sui sarcofagi lasciò il posto, nel Nuovo regno (dal 1550 a.C. circa in poi), a quello di scriverle su rotoli di papiro, che permettevano un maggior numero di testi. Tali testi erano poi messi nel sarcofago stesso, quasi dati in mano al morto: sono questi i testi che compongono il cosiddetto Libro dei Morti. Esso, si avverte, non è affatto un libro in senso moderno: questo nome risale all'archeologo Lepsius, che a sua volta si riface al titolo, dato loro da Champollion, di «Rituale funerario» (gli Egiziani lo chiamavano «Le formule per uscire nel giorno»).

Intanto non si tratta di un libro perché è un insieme di testi, invocazioni, formule che possono variare nella loro collo-

cazione in contesti differenti, o anche all'interno di uno stesso contesto, pur senza avere significato diverso. Insomma, l'ordine in cui sono disposte le formule (i «Capitoli»), la scelta che ne è fatta nei singoli casi, fanno sì che, ogni volta, su ogni rotolo si abbia una raccolta diversa, che solo entro certe linee si può ravvicinare agli altri esemplari.

Il numero totale di capitoli conosciuti è di 190, ma esso non si trova completo su nessun papiro: solo nella XXVI Dinastia, cioè in epoca piuttosto tarda (7.° sec. a.C.), se ne trova uno che ha la raccolta quasi completa. I papiri si classificano secondo il luogo di reperimento: ad esempio c'è la redazione salica (dalla città di Sais, nel Delta), quella eliopolita-

na, quella tebana. Purtroppo la correttezza del testo è spesso trascurata e una lettura del Libro dei Morti è più complicata dei Testi delle Piramidi: i manoscritti infatti sono più sciatti dei testi epigrafici regali. Inoltre le copie, essendo molto diffuse, erano preparate in modo quasi industriale, senza un vero controllo. Inoltre gli errori erano meno facilmente percepibili da chi aveva fiducia nel testo proprio perché oscuro.

Sono invece molto belle le rappresentazioni iconografiche, che accompagnano sempre il testo, e che non solo sono più curate di esso, ma talvolta sono vere e proprie opere d'arte. Era uso comune dipingere le vignette prima del testo, in una officina pittorica o di scrittura: quando

giungeva l'ordinazione, gli scribi buttavano giù il testo in fretta, subordinando quindi agli elementi iconografici.

In compenso lo si abbelliva scrivendo in rosso il titolo dei capitoli, mentre il testo vero e proprio è in nero: all'estremità si lasciavano i margini in bianco, perché nell'avvolgerlo eventuali segni non fossero rovinati.

I papiri riportavano inoltre il nome del defunto, insieme a quello della moglie, dei genitori, perfino degli amici: ci forniscono così non solo molte notizie sull'evoluzione dei riti e delle credenze in quest'epoca, ma ci trasmettono anche una miniera di dati sulla vita quotidiana.

Franca Chiricò

MARTEDÌ 19 MAGGIO 1992 S. PIETRO DI M.

Il sole sorge alle 5.29 e tramonta alle 20.34 La luna sorge alle 23.25 e cala alle 7.23

Temperature minime e massime in Italia

	18,1	25,6	MONFALCONE	15,2	25,6
TRIESTE					
GORIZIA	20	27	UDINE	15	26,2
Bolzano	13	29	Venezia	17	23
Milano	16	25	Torino	11	28
Cuneo	12	25	Genova	19	24
Bologna	16	25	Firenze	15	28
Perugia	15	23	Pescara	14	22
L'Aquila	7	23	Roma	12	28
Campobasso	11	21	Bari	14	23
Napoli	15	23	Potenza	10	19
Reggio C.	18	26	Palermo	16	23
Catania	11	24	Capri	14	29

Tempo previsto per ogni regione: su tutte le regioni nuvoloso variabile con ampie schiarite sul versante tirrenico ed addensamenti, più frequenti al Nord e sul settore sud-orientale, accompagnati da rovesci temporaleschi più probabili nelle zone interne durante le ore pomeridiane e serali.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: deboli o moderati da Est.

Mari: generalmente poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni condizioni di spiccata instabilità con brevi precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, più frequenti al Nord, sul versante adriatico e lungo la dorsale appenninica. Tendenza a graduale miglioramento sulla Calabria e sulle isole maggiori.

Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione sulle regioni settentrionali. Venti: deboli, intorno ad Est con locali rinforzi.

GIOVEDÌ 21: su tutte le regioni nuvolosità variabile, in temporanea intensificazione nelle ore pomeridiane ed in prossimità dei rilievi ove saranno possibili piovaschi o rovesci temporaleschi. Foschie localmente dense, nottetempo e nelle prime ore del mattino, sulle pianure del Nord e lungo i litorali di ponente. Temperatura: stazionaria al Centro e al Nord, in lieve aumento sulle altre regioni. Venti: deboli da Est/Sud, con qualche rinforzo sulle isole maggiori.

IL TEMPO

La situazione
Aria fredda proveniente dalla Finlandia determina una instabilizzazione dell'atmosfera sul Mediterraneo centrale.

Tempo previsto
Sulle Venzie si prevede cielo sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti pomeridiani, specie sui rilievi, dove saranno associati ad isolati rovesci. Venti moderati orientali. Temperatura stazionaria. Visibilità buona. Mare poco mosso.

sereno **variabile** **mosso** **agitato**

nuvoloso **pioggia** **neve**

temporali **nebbia** **venti**



Temperature minime e massime nel mondo

	sereno	10	21
Amsterdam			
Atene	sereno	12	24
Bangkok	sereno	27	36
Barbados	pioggia	27	29
Barcellona	sereno	14	30
Belgrado	pioggia	9	19
Berlino	sereno	8	20
Bermuda	nuvoloso	22	26
Bruxelles	sereno	5	23
Buenos Aires	sereno	9	20
Il Cairo	sereno	17	28
Caracas	nuvoloso	19	31
Chicago	sereno	11	22
Copenaghen	sereno	7	16
Frankfurt	np	np	np
Helsinki	sereno	6	16
Hong Kong	nuvoloso	24	27
Honolulu	nuvoloso	23	29
Islamabad	sereno	15	33
Istanbul	sereno	6	18
Gesusalemme	variabile	11	19
Johannesburg	sereno	6	24
Lima	sereno	19	25
Londra	sereno	8	20
Los Angeles	nuvoloso	16	24
Madrid	sereno	16	33
Manila	nuvoloso	27	35
C. del Messico	sereno	11	24
Montevideo	sereno	11	15
Montréal	nuvoloso	22	25
Mosca	nuvoloso	8	19
New York	nuvoloso	12	24
Oso	sereno	7	23
Parigi	sereno	10	24
Pechino	nuvoloso	16	32
Perth	nuvoloso	5	15
Rio de Janeiro	nuvoloso	20	34
San Francisco	sereno	13	19
San Juan	nuvoloso	23	31
Santiago	nuvoloso	8	21
Singapore	sereno	26	33
Stoccolma	sereno	11	16
Sydney	sereno	13	20
Taipei	pioggia	18	25
Tokyo	pioggia	15	17
Toronto	pioggia	10	30
Vancouver	nuvoloso	8	20
Vienna	variabile	14	21
Varsavia	variabile	9	18

L'OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	23/9	23/11	21/1
20/4	20/6	23/8	22/10	21/12	19/2
Una piacevole novità probabilmente oggi interesserà i nativi del segno ed è senza meno di natura romantica. Forse chi vi piace da un po' di chiari segni di ricambiare completamente le vostre attenzioni...	Molte situazioni di routine ripetitiva vi sono venute francamente a noia, vi stancano ma per fortuna si intravede già una schiarita che ridarà brio e spriti a tutta la vostra esistenza. In complicità frenesia la vita di gruppo.	E' un dato di fatto che il momento richiede una grossa dose di pazienza e di lungimiranza, proprio le doti che ora vi scaratterebbero... Ma se vi vorrebbe infatti intraprendenti, foci, intraprendenti e pronti a prender subito cappello.	Finalmente riuscirete a farvi apprezzare per quello che valete, tanto, da un collega che non vi aveva mai visto di buon occhio perché influenzato da antipatici pettegolezzi. Ne potrebbe nascere una arricchente amicizia.	Ma perché attualmente siete irritati, musoni, nervosetti, giù di giri e scarsamente di compagnia? Questo comportamento in voi è parecchio strano e il partner sta già pensando a come fare per rimpiazzarvi...	Anche ora per fortuna continua la marcia trionfale dei nati sotto questo intraprendentissimo segno, che attualmente grazie alla sagacia costante che Saturno gli propone centrano di pace e di ricchezza, di qualsiasi obiettivo.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
20/5	21/7	22/9	22/11	20/1	20/3
Non esagerate con i vostri modi morbidi, suadenti, concilianti: qualche volta la nuda verità può essere davvero una preziosa alleata poiché mette le persone davanti alle proprie precise e inalienabili responsabilità.	Le situazioni amorose dei nativi del segno palano un po' in pericolo per la netta ostilità che sia Marte, sia Urano e Nettuno nutrono per la vostra tendenza a portarvi avanti anche legami che non hanno più consistenza. Rotture in vista...	Una delicata questione familiare ha la necessità di un vostro interessamento diretto per poter arrivare ad una conclusione positiva e razionale in tempi accettabilmente brevi. Che cosa mai state aspettando?	Avete moltissime possibilità di operare ora delle significative scelte in ogni settore della vostra vita, in quello professionale, quello che più vi interessa attualmente perché quello nel quale avete più fastidi, occhio a non commettere sbagli.	Gli eventi che vi concernono si susseguono con insolita velocità, tanto che parecchi di voi faranno fatica a seguire il filo conduttore degli attuali avvenimenti. Urano incalza e dà al periodo un ritmo ad altissima frequenza.	Se appena vi è possibile cercate di non affaticarvi eccessivamente perché il fisico ha l'intensa necessità di una piccola fase di relax mentale, di pace e di ricchezza. Agli eventuali guai penserete a partire da domani.

TOUR IN GRECIA DA TRIESTE

13 GG. «GRECIA CLASSICA + METEORE»



VIAGGIO DI GRUPPO CON ACCOMPAGNATORE E GUIDE LOCALI. E PER LA PRIMA VOLTA DA TRIESTE TRASFERIMENTO PER PATRASSO CON IL PIÙ LUSUOSO TRAGHETTO DEL MEDITERRANEO:

la motonave **EL VENIZELOS**

Informazioni e prenotazioni: TERGESTE VIAGGI - Viale Miramare 205 (BARCOLA) TRIESTE - tel. 040/360333/420546

dal 27/6 al 9/7/92
NAVE + PULLMAN

LIRE

1.180.000

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Alcune sono glutinate - 8 E' simile al clarinetto - 12 Propri di santoni ed eremiti - 14 Degni di essere condannati - 15 Lo sono le lettere che suscitano un vivo interesse - 17 Dimora umana - 18 Li contiene la benzina - 21 Nota opera di Verdi - 22 Cementa l'amicizia - 26 Imposta di finestra - 27 In moto e in sosta - 28 Antipasto molto costoso - 31 Un po' di educazione - 33 Instaurò il bolscevismo - 34 Sigla di Avellino - 35 Vale meno del poker - 37 Tipico primo milanese - 39 Tutt'altro che moderno - 41 Zero a zero... in cifre - 42 Messo in posizione verticale - 43 Dovuto ai sottoscritti - 46 Rifiuta ogni credo - 47 Fanno coppia col «se» - 48 Il Damiani san-to.

VERTICALI: 1 La mensa... del gregge - 2 Permette di spiccare i salti più alti - 3 Separazione religiosa - 4 Si dà a svolgere - 5 Andato in breve - 6 Il fiume che bagna il Cairo - 7 Dea infernale greca - 9 Imbianca i campi - 10 Orient-Express - 11 Precedeva l'alala - 13 Scorta a malapena - 16 Serve per coniare - 19 Si usa per l'aerorol - 20 Ci seguono in città - 23 Il cemento-amianto - 24 In mezzo al salone - 25 Legno per litari - 29 Uccello rampicante - 30 In quello Medio si affermo il feudalesimo - 32 Case commerciali - 35 Lordo meno netto - 36 Collocato - 38 Un eroico Enrico - 40 Simbolo del cobalto - 43 Chiudono la rassegna - 44 Spera... un po' - 45 In pieno giorno.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.1000

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
12							13		14	
15								16		
17						18			19	
						20		21		
22	23		24			25		26		
27						28	29			30
		31	32			33			34	
35			36			37			38	
39						40			41	
42						43		44		45
46						47		48		

INDOVINELLO
Sono paziente quando con gran cura prendo sul corpo mio ogni misura; il taglio è buono e spero nell'insieme che, cucito il tessuto, io stia bene.
Ser Berto

LUCCETTO (5/5=4)
QUELL'ASSESSORATO
Ho sempre in testa se mi metto in moto che alla fine posso averlo anch'io senza prendo cappello e allora piaccia o no far mi vedrete un voltalaccia!
Pindaro

SOLUZIONI DI IERI:
Luccetto: l'acaro, rognna = la cagna.
Frasi doppie: l'oste reo, lo stereo.

Cruciverba

DISPERSO	CEE
INTERIEZIONE	
STENDIATI	
CELESTIALE	I
ENALIA	RINGO
SETTANTENNI	
ARIE	AR
INORIS	O
PREDESTINATE	
SPECIALISTI	
FIORRE	TACCIA
SEDO	OE

CALENDARIO VIAGGI

NOTTI BIANCHE A SAN PIETROBURGO

dal 24 al 28 giugno

SVEZIA E FINLANDIA

dal 14 al 21 giugno

ROMANTICO SUD

dal 6 al 14 giugno

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Nel romantico Sud

Riprendono con la collaborazione dell'Utah «viaggi del Piccolo».

6 GIUGNO Verso Sorrento. Partenza da Trieste in autotreno via autostrada; seconda colazione in ristorante lungo il percorso. Sosta a Cassino per una breve visita, arrivo a Sorrento in serata.

7 GIUGNO Costiera Amalfitana. Partenza per la Costiera Amalfitana fino a Salerno, con soste nei maggio-

ri centri.

8 GIUGNO Capri. Escursione dell'intera giornata a Capri in battello con seconda colazione in ristorante.

9 GIUGNO Pompei-Matera-Massafra. Prima colazione in albergo e partenza per Pompei, visita guidata agli scavi e seconda colazione in ristorante.

10 GIUGNO Taranto-Lecce-Fasano.

11 GIUGNO Castellana-Alberobello-Ostuni.

12 GIUGNO Castel Del Monte-Trani-Barletta-Foggia. Partenza per Bari, visita con guida quindi a Castel del Monte per la visita del Castello Svevo, posto in posizione panoramica e seconda colazione in ristorante.

13 GIUGNO Il Gargano. Escursione dell'intera giornata sul Gargano e sosta nei principali e caratteristici centri di Vieste.

14 GIUGNO Foggia.

a Trieste il 3 luglio 1992

Astalire 100.000 #

DESPAR

EUROSPAR

Astalire **CENTOMILA #**

Per regalarti un sogno.

IL PICCOLO

Segni all'Asta Despar

Ritagliami!

Con questo assegno parteciperai all'Asta Despar del 3 luglio 1992, al Palasport di Chiabola, nella quale potrai aggiudicarti i meravigliosi premi del concorso.

CONTINUA LO SPOGLIO DELLE SCHEDE PER PROCLAMARE LA COMMESSA IDEALE '92

Un finale da... «thriller»

Finale thrilling! Concluso l'impegnativo compito delle candidate di reperire e consegnare il maggior numero di preferenze, prosegue indefessa l'attività dello staff de «Il Piccolo» incaricato di concludere lo spoglio delle schede che tra sabato e domenica hanno completamente invaso i centri di raccolta. Maniche arrotolate, gocce di sudore a imperlare la fronte, lunghe ore di sonno arretrato da recuperare quanto prima, irascibilità ormai giunta a livelli di guardia: aspetto fisico a parte, ormai trascurato e minato dalle munerose tazze di caffè ingurgitate per mantenere desta la concentrazione, l'ingegno degli scrutatori è stato ormai aguzzato fino all'inverosimile fino a raggiungere una rarissima abilità nel conteggio dei tagliandi e un'invidiabile celerità nel fare di conto per ottenere i totali, neppure si trattasse di mini calcolatori di origine giapponese.

E, se da una parte è la fatica a farla da padrona,

sul fronte opposto, quello delle dirette candidate al titolo di «Commessa ideale '92», è ancora la sofferenza a dettare legge. Non sofferenza fisica, però; bensì quella provocata dalla tensione mentale di non poter venire a conoscenza della situazione in graduatoria e appurare se le ambizioni potranno essere coronate dall'elezione alla vendita al dettaglio o, almeno, dall'inserimento nel lotto delle nuove damigelle d'onore.

Lunghe settimane di accesa competizione sono state caratterizzate da un progressivo entusiasmo nei confronti dell'iniziativa. Dalla tiepida accoglienza trovata nella provincia di Gorizia, priva dell'esperienza dell'anno passato, all'autentico boom previsto a Trieste e territorio circostante. Poi, nell'isontino, si è progressivamente passati a un interesse sempre più intenso mentre nel capoluogo regionale si giungeva addirittura al punto di violare la legge pur di accaparrarsi il maggior numero di co-

pie possibili del nostro quotidiano e tentare il grande passo verso le posizioni di vertice. A Gorizia, Monfalcone e mandamenti, invece, nessuno è andato oltre accuse personali di rubarsi gli elettori a vicenda, di non avere la qualifica di commessa oppure di essere talmente antipatica da non meritare l'inserimento nella lista delle ideali. Cose di poco conto, dunque, che vanno inserite nelle normali situazioni di rivalità con poste in palio davvero alte.

A questo punto ci vorrebbero i «bookmakers» di britannica origine per dar vita a un interessante giro di scommesse intorno al nominativo della futura reginetta. Chi sarà? Si tratterà di una giovane oppure di una commessa esperta e smaliziata? Che genere di merci tratterà quotidianamente? In quanti avranno deciso di votare il suo sorriso e la sua professionalità? Ogni risposta a tali quesiti è rimandata ai prossimi giorni.



Da sinistra Ivana Schiano (Acconciature Sirio), Barbara Sturman (Furlan) e Antonella Pertot (Pertot). (Italfoto)



Sempre da sinistra ecco in rassegna Tiziana Trocena (Eurospar Roiano), Elena Grattagliano (Panetteria Jerian), Valentina Bartoli (Panetteria Jerian), Patrizia Giovannini (Panificio Francescon) e Michela Zocchi (Farmacia Picciola). (Italfoto)

PREMI PER LE Commesse

- 1) Pelliccia di castoreo offerta dall'UNIONE COMMERCianti e dalla PELLICCERIA SOSSI - Borsetta offerta da FENDI
- 2) Orologio Eberhard d'oro per donna offerto dalla SPE - Servizio piatti Richard Ginori per 12 persone, 41 pezzi, offerto da RADIOBACCHELLI
- 3) Viaggio di 8 giorni in Tunisia (Djerba) partenza da Trieste offerto da UTAT VIAGGI - Confezione lusso stilografica e biro Carven offerta dalla THEMA (Musile di Piave)
- 4) Computer portatile Lap Top offerto da MICROMED, via Fabio Severo 8 - Servizio bicchieri per 12 persone, 36 pezzi, offerto da RADIOBACCHELLI
- 5) Videoregistratore offerto dalla STANDA
- 6) Televisore a colori Mivar 21" con telecomando offerto dalla SPE
- 7) Orologio Sector offerto dalla GIOIELLERIA CEPK
- 8) Mountain bike offerta da HILL SPORT
- 9) Sci Kessler attacchi Salomon offerti da TOMMASINI SPORT
- 10) Macchina fotografica offerta da ATTUALFOTO

Le prime tre commesse riceveranno inoltre in omaggio un orologio «ZZERO» modello «Vendetta» e le altre sette un orologio «ZZERO» modello «Gratitudine».

PREMI PER I Lettori

- 1) Scooter (Peugeot) Rapido 50 cc offerto dai Supermercati DESPAR ed EUROSPAR - Sacca offerta da FENDI
- 2) Ciclomotore «Ciao» offerto da RÖTL - Servizio piatti Richard Ginori per 12 persone, 41 pezzi, offerto da RADIOBACCHELLI
- 3) Soggiorno per una settimana in un appartamento per 4 persone a Seefeld (Austria) offerto dall'UTAT VIAGGI - Confezione lusso stilografica e biro Carven offerta dalla THEMA (Musile di Piave)
- 4) Computer portatile Lap Top offerto da MICROMED, via Fabio Severo 8 - Servizio bicchieri per 12 persone, 36 pezzi, offerto da RADIOBACCHELLI
- 5) Videoregistratore offerto dalla STANDA
- 6) Televisore a colori Mivar 21" con telecomando offerto dalla SPE
- 7) Orologio Sector offerto dalla GIOIELLERIA CEPK
- 8) Mountain bike offerta da HILL SPORT
- 9) Sci Kessler attacchi Salomon offerti da TOMMASINI SPORT
- 10) Macchina fotografica offerta da ATTUALFOTO

I primi dieci lettori riceveranno inoltre in omaggio un orologio «ZZERO» modello «Gratitudine».

«VIVA LA GENTE»

E' la volta di Manuela

Continua la passerella dei protagonisti di «Viva la gente» con (finalmente) una «mula» triestina. Ecco, allora, Manuela Paoletti, ventitreenne, tuttofare del cast internazionale che ha girato il mondo a cavallo tra l'89 e il '90. Lavora, studia e partecipa come punto di riferimento giuliano all'allestimento dello spettacolo in programma il 26 e 27 maggio al Politeama Rossetti. Anche per lei il primo contatto con la macchina di «Viva la gente» è stato come un fulmine a ciel sereno. Della serie: biglietto in prima fila per vedere le esibizioni dei giovani in scena sempre al Rossetti, e poi via alla ricerca di un organizzatore per sapere dalla A alla Z cosa si deve fare per girare il mondo. «Eppoi, tra l'altro, — si confessa Manuela — un mio amico aveva accolto l'invito lanciato dallo staff, accogliendo a casa sua due studenti. Parlare dello spettacolo — continua — è affascinante; mentre lo guardavo ho iniziato a provare un'emozione difficile da descrivere, ma che mi dava la certezza di voler prendere parte a un qualcosa di così unico che lanciava un messaggio così importante. Un messaggio condito di pace e amicizia che ad ogni canzone mi coinvolgeva sempre di più, facendomi capire e pensare a temi che forse non avrei mai preso in considerazione. O almeno non a diciannove anni».

«Entrare — racconta ancora Manuela — non è stato difficile, anche se, a dire il vero, un piccolo ostacolo (se così lo si

vuole definire) è necessario oltrepassarlo. In pratica si tratta di un colloquio, in programma dopo ogni spettacolo, con i responsabili di «Viva la gente». Con questa specie di bonario interrogatorio si vuole saggiare il carattere, la personalità e i valori dei «pretendenti». A questo, però, deve fare la cornice una predisposizione alla vita di gruppo, la voglia di stare un anno assieme a propri coetanei, differenti di razza, lingua, colore della pelle, ma tutti uniti da un unico ideale: cercare di dare un esempio di fratellanza, aldilà dell'orgoglio di bandiera che il mondo dei «grandi» cerca di far valere in ogni occasione».

Ma per Manuela «Viva la gente» continua a ricoprire un ruolo importante nella sua vita: appena lo staff di uno degli spettacoli che la carovana sta proponendo in giro per il mondo approda a Trieste (quest'anno è previsto per il 30 maggio uno spettacolo a San Daniele del Friuli), si fa subito avanti, ospita i giovani che arrivano a promuovere lo show, e li aiuta ad inserirsi nel tessuto sociale cittadino. Prendere i primi contatti per organizzare l'arrivo di centotrenta ragazzi non è facile, soprattutto per persone che vengono da altri Paesi. «Didier — conclude Manuela — che abbiamo avuto modo di conoscere ieri su questa pagina, è da un paio di settimane a casa mia. Mentre io, due anni fa, ero stata ospitata in Svizzera proprio dalla sua famiglia. Che coincidenza...»



Manuela Paoletti, triestina, già protagonista dello staff di «Viva la gente» a cavallo tra l'89 e il '90. (Italfoto)

Una selezione piena di nuovi talenti accanto a Dunga e Careca - Diretta dalle 20.30 su Italia 1

SOLO PER ALLERGICI.

AVVISI ECONOMICI

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI, per coniugi soli, casa signorile, centro Milano, collaboratrici domestiche, possibilmente coppia sorelle o amiche, per lavoro fisso con inizio settembre per contatto immediato con lunga esperienza, senza impegni familiari. Referenze controllabili. Scrivere a cassetta Public n. 197/34100 Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATI 40enne autumunita pratica contabilità fatturazione computerizzata offresi possibilità fattura lavoro autonomo. Scrivere a cassetta n. 201 Public 34100 Trieste. (A55720)

GIOVANE coppia slovena, volenterosi, buona conoscenza inglese, sloveno, croato offronsi per lavoro: lui elettricista, riparazioni elettrodomestici o camionista, lei anche pulizia ore. Telefonare 00386/58469.

23ENNE, militante pratica ufficio, fatturazione libri contabili, uso computer/videoscrittura offresi. Tel. 040/280007. (A55738)

4 Impiego e lavoro Offerte

CAFFE centrale bar Gradisca cerca banconiera periodo estivo (maggio-ottobre) possibilmente con esperienza. (B220)

CERCASI banconiera per gelateria ore serali. Presentarsi via R. Gessi 18 dalle 11 alle 12. (A2432)

SELEZIONIAMO 18/25enni, dinamici volenterosi e capaci, anche prima esperienza di lavoro. Fisso mensile più incentivi. Per colloquio presentarsi in via Piccardi 42 (piano terra) dalle 9.30-12.30 e dalle 15.30-17.30 mercoledì 20/5/92. (A2426)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A2404)

MURATORE esegue restauri pitture appartamenti poggiosi facciate tetti armature propria. Tel. 040/567258. (A55699)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente eventualmente rilevando giacenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A2414)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A2425)

LANCIA Ferrucci occasioni garantite: Thema i.e. '86, Thema i.e. 16v '90/91, Thema i.e. turbo '88, Thema i.e. turbo 16v '89 tutte con dilazione pagamento costo zero fino a 8 milioni in 18 mesi, Delta GT i.e. '89, Dedra 1.800 '89/90, Dedra 2.000 '90 climatizzata, Prisma vari modelli, Golf GTI '85, Uno 453, Uno turbo i.e. '90, Fiorino tetto rialzato '90, Ford Escort RS turbo '87, Peugeot 309 SR '87. Via Flavia 55 - Tel. 820204/820214.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. ECCARDI affitta ufficio centralissimo quattro stanze. 040/634075. (A2420)

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova. 8720222 Milano 76013731. (A099)

MULTICASA affitta Greta soggiorno matrimoniale cucina doccia wc ammobiliato 400.000. Non residenti. Tel. 040/362383. (A2430)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A. «APE-PIRETA» prestiti immediati senza cambiali. Es. 5.000.000 rate da 127.000. Tel. 040/722272. (A2382)

A.A.A.A.A. A. PRONTO PRESTITO finanziamenti a tassi bassissimi - bollettini postali 040/302523. (A099)

A.A. PRESTITI singolari in firma singola nessuna corrispondenza a casa tel. 040/634025. (A2383)

A. PICCOLI prestiti a casalinghe nessuna corrispondenza a casa tel. 040/634025. (A2383)

A. CORRENTI esaminiamo finanziamenti fiduciari e ipotecari. Gratuitamente un nostro consulente presso la vostra sede numero verde 1678/54039. (S826)

A tutti prestiti finanziari firma singola veloci 040/301393-0481/798814.

CARTA-BLU TS. 040/54523 NO. 0432/25207

FINANZIAMENTI IN 2 ORE

FIRMA SINGOLA

ESEMPIO: SENZA CAMBIALI

L. 5.000.000 rate 115.450

L. 15.000.000 rate 309.000

MUTUI LIQUIDITÀ

SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato. Firma unica. Massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S332)

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S332)

STUDIO BENCO

FINANZIAMENTI IN 4 ORE

FIRMA SINGOLA - SENZA CAMBIALI

esempio:

5.000.000 rate 115.000

15.000.000 rate 308.000

Cessione V - MUTUI PER ACQUISTO

ISTRUTTORIA E LIQUIDITÀ

VIA IMBRIANI 9

040/630992

FINANZIAMENTI agevolati: 1-25.000.000. Discrezione, serietà. Piazza Goldoni 5, 040/365797 Assisi. (A2405)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704. (S332)

VENDIAMO vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro incaricato gratuitamente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. 040/365797: 10.000.000, rata 215.000; in giornata, firma singola. Discrezione, serietà. (A2405)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento in Trieste di 50-70 mq meglio se con riscaldamento autonomo telefonare 040/636183. (A2089)

APPARTAMENTO zona S. Giacomo dintorni camera cucina bagno cerco 040/765233. (D00)

CERCO stabili in qualsiasi zona è stato di conservazione. Pagamento contanti o permuta, anche quote di eredità. Scrivere a Publiad, cassetta n. 21/T 34100 Trieste. (A2428)

CERCO urgentemente appartamento soggiorno 1/2 camera zona periferica 040/765233. (D00)

CHIAROBOLA/PONZIANA possibilmente recente 80/90 mq cerchiamo urgentemente per nostro cliente. Rivolgarsi UNIONE 040/733602. (A2376)

PRIVATO acquisterebbe solo da privato appartamento di 70 mq soggiorno camera cameretta cucina bagno in qualsiasi zona purché servita, pagamento in contanti, telefonare 040/638291. (A2370)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ECCARDI piazza Ospedale prestigioso appartamento salone 50 mq quattro stanze cucina spogliatoio tripli servizi poggiosi cantina doppio ingresso studio abitazione. 400.000.000. Rivolgarsi via San Lazzaro 19, 040/634075. (A2420)

A.A. ECCARDI zona Cattinara ultimo appartamento panoramico ampia taverna giardino proprio box. 040/634075. (A2420)

A. SIRIO Tolmezzo vende rustici. Conegliano: 32.000.000. Forni di Sotto: 46.000.000. Ovaro: 23.500.000. Altro: 45.000.000. Telefonare 0433/41858. (S904)

AG. Merol vende in Tarvisio centro appartamenti liberi presto. Tel. 0428/63310. (S286)

IMMOBILIARE CIVICA, vende giardino PUBBLICO, in stabile d'epoca decoroso, luminoso, appartamento 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia, 95.000.000. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A2352)

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona FIERA, soleggiatissimo, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggiosi. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A2352)

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona PALAZZETTO, recente, 2 stanze, soggiorno, cucinotto, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A2352)

IMMOBILIARE CIVICA, vende S. GIACOMO, in stabile moderno, 2 stanze, cucina, bagno, soffitta. 75.000.000. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A2352)



COPPA AMERICA / LA PREMIAZIONE

L'arrivederci di Raul

«Torneremo» - L'abbraccio con un commosso Cayard



Paul Cayard non riesce a trattenere le lacrime mentre Raul Gardini parla alla cerimonia di premiazione della Coppa America.



Bill Koch, a destra, e il timoniere di America 3, Buddy Melges sollevano il trofeo vinto.

FORMULA 1 / LA STRAPOTENZA DI MANSELL

Un marziano in pista

Solo Patrese può essere competitivo - I progressi Ferrari

IMOLA — E adesso che succede? Cosa potrà rivelare una gara di Formula 1 un incapace di offrire emozioni vere, stordita, se non uccisa, dalla superiorità sconcertante della Williams-Renault di Nigel Mansell? La corsa dell'inglese a Imola è stata, come previsto, un monologo. L'unico pilota che può, in qualche modo, contrastare il passo dell'incontenibile leader mondiale, il compagno di squadra Riccardo Patrese, è stato rallentato dalla sfortuna per tutto il week-end, durante il quale ha cercato quell'assetto ottimale della vettura che gli avrebbe consentito di tentare la vittoria.

Ma sul padovano pesa anche la gerarchia che, quantomeno psicologicamente, si è venuta a creare all'interno del team anglofrancese a favore del pilota di casa. Si è trovato suo malgrado nel ruolo di «scudiero», di numero 2: autore di quattro secondi posti di fila e di un ritiro, Patrese rischia così di essere considerato inferiore al compagno.

Resta il fatto che nemmeno lui è mai riuscito a mettere in discussione la gara di Mansell, in una giornata che ha dimostrato quanto siano lontane dalle prime le McLaren, fino a metà dello scorso campionato, i raticamente imbattibili, le Benetton-Ford e, soprattutto, le Ferrari. E' dal 1979 che le «crosse» non materializzano i sogni mondiali del popolo ferrarista e per il secondo anno di fila non tacciono il traguardo a Imola.

La Formula uno ha bisogno di una Ferrari al



La strapotenza della Williams di Mansell sta togliendo incertezza al mondiale.

vertice: lo dimostrano le scarse presenze a Imola, santuario dell'automobilismo apparso improvvisamente vuoto rispetto agli anni scorsi. Ma ha bisogno anche di suspense, di equilibrio, di valori in discussione, di sorpassi, svolte improvvise, dell'evento imponderabile, del «sale» insomma della gara.

Anche le McLaren dominavano prima dell'era Williams, ma almeno in quei casi vi erano i duelli, spesso aspri, tra Prost e Senna poi. Anche il brasiliano, come Mansell, sembrava un «marziano», ma qualche «terrestre» era in grado di impensierirlo e spesso di batterlo. Domenica Senna è sembrato molto,

hanno un record di cinque vittorie di fila.

Chi oserebbe fare pronostici azzardati in vista del Gran Premio di Montecarlo del 31 maggio? In attesa di svolte di cui al momento non si intravede l'ombra, ci si accontenta di un mondiale nel mondiale, quello delle inseguitori: le McLaren, le Benetton, le Ferrari. La gara la fanno ormai tra di loro. Sarebbe una bella soddisfazione se le «crosse» riuscissero a colmare il gap che purtroppo le separa anche dagli altri due team.

Per Monaco c'è tuttavia un segnale di speranza. Le vetture, nonostante gli scarsi risultati delle prove di Imola, hanno dato segni di progresso. I dati dei computer delle F92A sono stati confortanti, ma le vetture non sono ancora a posto dal punto di vista sportivo. Domani e giovedì si tenterà di rendere funzionali alle qualifiche e alla gara i segnali positivi.

Secondo l'ing. Claudio Lombardi, le Ferrari hanno il potenziale per fare un buon tempo di qualifica. Se vi riuscissero sarebbe, oltre che un motivo di speranza per il futuro, anche una buona prospettiva per il Gran Premio di Montecarlo. La pista del Principato, si sa, non è particolarmente adatta ai sorpassi, e finisce per favorire chi sta davanti: chissà che in quell'occasione non siano altri team a soffrire. Ma aspettando il colore «rosso», gli italiani si consolano con il tricolore di Patrese, del redivo Alboireto, per tre volte di fila a punti, e del buon risultato complessivo dei piloti di casa.

IL MORO

Impegni per tutti

Paul Cayard si è congedato da America 3 per il buon lavoro fatto e ancora una volta ha espresso il suo rispetto per il timoniere di Bill Koch, Buddy Melges. Cayard, che ha raccolto molti consensi al San Diego Yacht Club di cui è socio dal 1984, è apparso rinfancato dopo la batosta di sabato, che ha segnato la fine di un'avventura durata tre anni.

Cayard ha poi chiamato sul palco tutti i 24 ragazzi dell'equipaggio che hanno ricevuto in premio una medaglia e hanno ascoltato l'inno italiano suonato al rallentatore da una banda jazz, con banjo e tromboni. «Ciao Coppa» ha detto il prodirettore Fantini, passando davanti al trofeo sul quale la settimana prossima sarà inciso il nome di America 3 come barca vincitrice della 28.ª edizione.

Poi è stata la volta di Bill Koch, che per due volte ha dovuto interrompersi mentre parlava, perché stava per mettersi a piangere per l'emozione, ma ha trovato, comunque, il modo di essere scortese con Buddy Melges allontanandolo dal microfono davanti al quale ha voluto restare da solo. Sino a quel momento Koch era stato seduto al posto assegnatogli con accanto il figlio Wyatt e la moglie che indossava come al solito un cappello a parolame.

Per mostrare la sua passione per l'Italia, Koch ha fatto vedere a tutti la foderina interna della sua giacca disegnata dallo stilista Emilio Pucci e poi ha consegnato gli stemmi di socio onorario della fondazione di America 3. Gli ultimi due sono stati per Paul Cayard, definito «un bravo ragazzo un po' arrogante con il quale spero un giorno di fare la pace», e per Raul Gardini. Poi si è messo in fila con tutti gli altri e ha pagato il biglietto da sei dollari per poter mangiare un hamburger al barbecue organizzato dal San Diego Yacht Club.

FLASH

Tennis: nei «top ten» Costa al posto di Lendl

ROMA — Ivan Lendl non è più tra i primi dieci della classifica Atp. A estrometterlo dal vertice della graduatoria dei tennisti professionisti è stato lo spagnolo Carlos Costa battuto domenica dallo statunitense Jim Courier nella finale degli Internazionali d'Italia. La classifica è sempre guidata da Courier con 3.898 punti mentre Costa è decimo con 1.626 e Lendl undicesimo con 1.509. Il migliore degli italiani nella classifica Atp resta Omar Camporese, al 26.º posto.

Ciclismo: Tour du Pont Bugno solo undicesimo

WASHINGTON — Lo statunitense Greg Lemond ha vinto il Tour du Pont di ciclismo. L'undicesimo e ultima tappa, una cronometro individuale di 25 km, è stata vinta dall'americano Steve Hegg, il quale ha preceduto di due secondi lo svizzero Beat Zberg, di quattro secondi Lemond e di sei Gianni Bugno. Nella classifica generale l'americano ha preceduto di 20" il norvegese Atle Kvalsvoll, secondo per il terzo anno consecutivo, e di 28" il neozelandese Stephen Swart. Il campione del mondo Bugno si è piazzato undicesimo a 2'17" da Lemond.

Basket: Piero Pasini nuovo allenatore Filanto

FORLÌ — Piero Pasini è il nuovo allenatore della Filanto, retrocessa in A2 al termine dello scorso campionato di basket. Lo ha reso noto la società, precisando che Pasini - ex coach della Marr Rimini, promossa in A1 - ha sottoscritto un contratto biennale, con il presidente Galassi, per la guida tecnica della squadra.

Sci: primi allenamenti di Tomba sul Tonale

PONTEDILEGNO — Alberto Tomba è al passo del Tonale, insieme con Gustavo Thoeni, il preparatore atletico Giorgio D'Urbano e lo skiman Maiolani per un allenamento di tre giorni sul ghiacciaio del Presena. Il campione bolognese sarà impegnato fino a mercoledì in una serie di test con nuovi materiali (sci e scarponi) e in una serie di sedute atletiche. Sul ghiacciaio del Presena, nei giorni scorsi, si era allenato anche Marc Girardelli mentre nella prossima settimana sono attesi discesisti e slalomisti azzurri.

REPARTO CANCELLERIA

Cancelleria?
Da oggi avete un nuovo fornitore.

ALBANI

ORARIO CONTINUATO
DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ.
TEL. 0432/853373

BORSA

933
(+0,11)

La Borsa ha sfruttato in parte il recupero tecnico dello scarto dei rapporti, contrabbilanciato però dallo stacco dei dividendi per una cinquantina di titoli, con collegato calo delle quotazioni.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattamento continuo

Titoli	Ieri	Oggi	Var. %	Rit	Ultimo	Titoli	Ieri	Oggi	Var. %	Rit	Ultimo
Comit	3215	3154	-1,90	3203	3167	G. ruffoni	2048	2061	0,63	2017	2085
Benetton	13679	13576	-0,75	13732	13566	Italcem	15529	15129	-1,34	15285	15174
Eni	1619	1620	0,06	1610	1643	Italgas	3059	3053	-0,20	3105	3051
Ferfin	1685	1685	-1,77	1681	1674	Ras	18066	17889	-2,09	18072	17704
Fiat priv	3396	3300	-2,83	3356	3309	Sip	1359	1359	0,00	1344	1332

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI					
Ferraresi	26000	0,00	Finarte Aste	4100	0,00
Eridania	7050	0,14	Finarte Spa	3110	0,05
Eridania rnc	5620	1,17	Finarte rnc	890	0,24
Zignago	5800	-4,76	Finex	1000	-20,95
ASSICURATIVE					
Abellie	112500	-1,14	Finex rnc	1345	-0,30
Assitalia	6870	2,69	Fiscamb H rnc	1400	-19,95
Ausonia	595	0,06	Fiscamb Hol	2300	2,22
Generali As	27900	1,44	Fornara	695	3,73
La Fond Ass	10620	-1,19	Fornara Pri	561	1,81
Previdente	12990	1,42	Gale rnc Cv	1285	0,39
Latina Or	5860	1,21	Gemina	1149	1,77
Latina rnc	3025	1,07	Gemina rnc	1045	2,45
Lloyd Adria	11525	0,34	Gerolimich	579,75	0,00
Lloyd rnc	9085	2,64	Gerolimich rnc	445	0,68
Milano O	13310	4,47	Gim	3960	-5,49
Milano rnc	6335	0,54	Gim rnc	1800	0,17
Sai	15100	-4,72	Ilir Fraz	12500	1,41
Sai rnc	6760	-0,15	Ilir rnc Fraz	4460	0,00
Subalp Ass	8770	2,91	Interbim	2040	0,99
Tor Ass Or	1800	3,54	Isefi Spa	1062	1,14
Tor Ass priv	9801	0,01	Isefi rnc	13550	1,12
Tor rnc	9760	0,15	Isomil	47500	-0,77
Unipol	11245	-1,11	Italmobilia	27100	3,63
Unipol priv	6315	0,47	Italmobilia rnc	542	0,39
Vitoria As	5700	1,96	Italmobilia rnc	320	6,67
Vitoria As	5700	1,96	Italmobilia rnc	320	6,67

BANCARIE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Bca Agr Mi	8500	0,00	Montedison	1447	-0,28
Bca Legnano	4395	1,49	Montedison rnc	984	0,51
B. Fideuram	715	-8,92	Monted rnc Cv	1525	0,66
Bca Mercant	6095	-0,73	Part rnc	91	1,16
Bna priv	1800	-3,61	Partec Spa	1206	-0,66
Bna rnc	999	-1,58	Pirelli C	4450	1,14
Bna rnc	4450	-1,10	Pirelli E C rnc	1540	0,00
Bnl Ote rnc	11490	-5,59	Premafin	10350	0,19
Bco Ambro	3905	-1,64	Ragione Sole	2300	1,46
Bco Ambro rnc	2110	-2,75	Ragione Sole rnc	1370	5,38
B. Chiavari	2800	-1,06	Riva Fin	5410	0,37
Bco Di Roma	1765	-0,79	Santavaler	1044	-6,54
Lariano	3720	-4,58	Schlapparel	470	5,74
B S Spirito	1760	0,28	Serfi	5370	-0,56
B S Sarda	16510	-2,28	Sifa	1100	0,92
Credito Fon	4450	-1,42	Sifa Risp P	980	1,03
Or Varesino	4460	-1,96	Sifa	1070	-4,04
Or Var rnc	2581	-6,49	Sme	3150	2,27
Cred It	1678	-1,29	Smi Metalli	743	0,00
Cred It rnc	1376	-6,90	Smi rnc	751	0,13
Credit Comm	2770	1,25	Smi rnc	3015	0,47
Or Lombardo	2110	-1,40	So Pa F rnc	1712	1,84
Interban priv	26200	-2,96	Sogefi	2735	-0,55
Mediobanca	12890	3,45	Stet	1892	1,18
S Paolo To	10750	0,66	Stet rnc	1765	1,15

CARTARIE EDITORIALI

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Burgo	8740	-0,16	Acqui rnc	665	0,11
Burgo priv.	6415	-0,63	Trenno	3900	1,33
Burgo rnc	9050	-4,62	Tipografica	5900	0,00
Fabbri rnc	4400	-1,68	Tipografica rnc	2490	3,32
Ed La Repub	3400	4,82	Unipar	550	-1,79
L'Espresso	6880	0,63	Unipar rnc	920	-6,12
Mondadori E	7845	0,06			
Mond Ed Rinc	2380	-2,37			
Polygrafica	5180	0,19			

CIMENTI E CERAMICHE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Cem Augusta	3015	-6,94	Aedes rnc	15490	-0,06
Cem Bar Rnc	6095	-0,23	Calcestruzz	13200	0,08
Cem Barletta	9000	0,06	Calcestruzz rnc	3215	0,63
Cem Merone rnc	2170	-0,91	Caltagirone	2135	-0,79
Cem. Merone	4490	-0,22	Caltagirone rnc	2850	0,00
Cem Sarda	7860	0,13	Cogefar rnc	2640	0,38
Cem Sicilia	6150	-0,49	Cogefar rnc	2200	3,53
Cementir	1690	4,32	Gabbini Hol	1950	0,00
Unicem	8450	0,75	Gabbini Spa	2450	1,66
Unicem rnc	5870	-0,29	Gabbini rnc	2100	5,32

CHIMICHE IDROCARBURI

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Alcatel	3840	1,05	Vianini Ind	1050	-3,23
Alcatel rnc	2730	0,50	Vianini Lav	3140	-4,27
Auschem	1585	0,32			
Auschem rnc	1380	0,00			
Boero	6200	0,98			
Caffaro	592	-7,21			
Caffaro rnc	694	-2,12			
Caip	3250	1,56			
Enichem	1195	-1,24			
Enichem Aug	1350	0,00			
Fab Mi Cond	1258	-1,12			
Fidenza Vel	1258	-0,94			
Marangoni	2600	-0,38			
Montefibre	713	3,63			
Montefibre rnc	649	1,41			
Perrier	646	0,77			
Pierrel rnc	1528	1,87			
Recordati	7000	0,00			
Recordati rnc	4998	-0,14			
Saffa	6490	-0,15			
Saffa rnc	5450	0,00			
Saffa rnc	6850	1,48			
Saig	2182	1,49			
Saig rnc	1210	0,83			
Snia Bpd	1115	3,45			
Snia rnc	908	-4,22			
Snia rnc	1120	-3,43			
Snia Fibre	5045	-1,15			
Snia Tecnop	5045	-1,15			
Tel Cavi Rnc	7100	-2,67			
Teleco Cavi	9740	0,57			
Vetrolite	4100	-2,15			

COMMERCE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Rinascente	6240	0,40	Saffio Risp	10000	0,00
Rinascente priv.	3215	-2,28	Saffio Spa	8050	0,00
Rinascente rnc	3745	-0,30	Salpem rnc	1130	0,00
Standa	32500	0,15	Sasib	2135	2,71
Standa rnc P	5410	-8,35	Sasib priv.	6290	0,00

COMUNICAZIONI

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Alitalia priv.	731	2,52	Tecnost	2115	4,19
Alitalia rnc	601	1,32	Teknocomp	447	0,07
Austriale	8115	-5,23	Teknocomp rnc	454	6,82
Autostar Pri	980	1,24	Valco Spa	4190	4,48
Auto To Mi	7901	-6,28	Westinghouse	12000	0,00
Costa Croci	2210	1,84	Worthington	2010	3,08
Costa rnc	1298	-0,15			
Costa rnc	4745	-11,39			
Italcable	3540	-19,55			
Italcable rnc	9590	-2,45			

ELETTRONICHE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Abb Tecnoma	3032	0,00	Yessili	8149	0,60
Ansaldo	3940	-0,26	Cantoni Itc	3700	0,82
Edison	3555	3,04	Cantoni rnc	2940	0,00
Elsag Ord	4290	2,14	Centenari	252	0,80
Gewiss	8500	1,98	Cucirini	1110	0,91
Saas Getter	5240	2,75	Eliotona	2600	-0,38

FINANZIARIE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Acq Marcia	177	-1,67	Linif 500	481	0,00
Acq Marc rnc	164	-0,61	Linif rnc	400	1,52
Avir Finanz	6750	-0,30	Marzotto rnc	6130	-2,70
Bastogi Spa	132	1,54	Marzotto rnc	6130	-2,70
Bon Si Rpv	8000	0,00	Oleco	1640	-0,61
Bon Sile	23000	4,55	Simint	4655	2,24
Bon Sile rnc	4400	1,00	Simint priv.	2780	0,83
Briochi	458	1,78	Stefanel	3460	0,44
Buto	2580	3,20	Zucchi	9940	-4,15
C M Spa	4650	1,09	Zucchi rnc	6800	-6,78
Camfin	2890	-0,34			
Colide rnc	858	1,78			
Colide Spa	2140	2,15			
Comau Finan	1349	2,20			
Editoriale	2560	0,34			
Eriasson	36900	0,79			
Eurocom rnc	1885	-2,40			
Ferr To nor	1050	5,00			
Fidis	4490	1,79			
Fimpar rnc	433	5,10			
Fimpar Spa	851	-1,28			
Fin Pozzi	275	0,00			
Fin Pozzi rnc	549	-3,68			

DOLLARO

1202,50
(-1,24%)

Il dollaro ha proseguito la tendenza di venerdì, sfiorando sotto quota 1,60 marchi, che rappresenta il limite inferiore della gamma in atto dalla settimana scorsa.

752,68
(+0,03%)

La lira ha perso terreno, ma decisamente meno di quanto il ribasso del dollaro avrebbe lasciato supporre e resta comunque nella consueta gamma di oscillazione.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Boa Agr Man	91000	0,00	Chius.	519	0,19
Brianza	10300	0,00	Chius.	129	0,39
Siracusa	15890	0,00	Chius.	5950	-1,65
Gallaratese	9500	0,00	Chius.	12300	-0,81
Pop Bergamo	15200	1,94	Chius.	15450	0,65
Pop Com Ind	16700	0,00	Chius.	11500	-0,70
Pop Crema	40500	0,37	Chius.	6200	1,47
Pop Brescia	6630	0,00	Chius.	7950	0,51
Pop Emilia	94400	0,32	Chius.	45100	0,45
Pop Intra	9100	0,55	Chius.	35200	0,50
Lecco Raggr	6550	0,00	Chius.	3110	-1,19
Pop Lodi	13450	0,00	Chius.	900	-6,25
Luino Vares	15835	1,88	Chius.	1200	-14,86
Pop Milano	5430	0,34	Chius.	13600	-7,68
Pop Novara	12250	0,00	Chius.	5030	-0,76
Pop Sondrio	57600	0,00	Chius.	1340	0,75
Pop Cremona	6600	1,54	Chius.	1240	0,81
Pr Lombarda	2627	0,50	Chius.	1588	0,67
Prov Napoli	5000	0,00	Chius.	1900	0,04
B Ambro Sud	4700	-0,05	Chius.	445	0,41
Broggi Lzar	1480	1,40	Chius.	290	-3,01
Calz Varese	248,5	0,44	Chius.	5270	0,38

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
AZIONARI INTERNAZIONALI					
Adriatic Americas Fund	11913	11935	Geporeinvest	11686	11729
Adriatic Europe Fund	12203	12233	Giallo	9782	9808
Adriatic Far East Fund	8451	8521	Giricapital	12960	12963
Adriatic Global Fund	1014	12141	Internobliere Fondo	13022	13085
Adriatic Global Fund	12150	12150	Investire Bilanciato	10423	10424
Atlante	12688	10746	Libra	20057	20601
Bn Mondialfond	10067	10066	Multa Bilanciato	10075	10053
Capitalgest Int.	9931	9970	Multiras	18772	18855

DOMANI A VIENNA I prezzi petroliferi: una guerra al vertice Opec

ROMA — L'Opec, l'organizzazione dei Paesi produttori di petrolio, sembra prossima ad un nuovo sofferto braccio di ferro interno. L'assemblea semestrale che si apre domani a Vienna è prece- duta da segnali che indicano ancora una volta come l'Arabia Saudita, il principale produttore mondiale, ed il fronte dei suoi oppositori all'interno del «cartello» (Iran, Algeria, Venezuela, Nigeria e Libia) siano in rotta di collisione. Se gli avversari di Riyadh dovessero spuntarla, le ripercussioni sui prezzi petroliferi potrebbero essere sensibili per le economie occidentali.

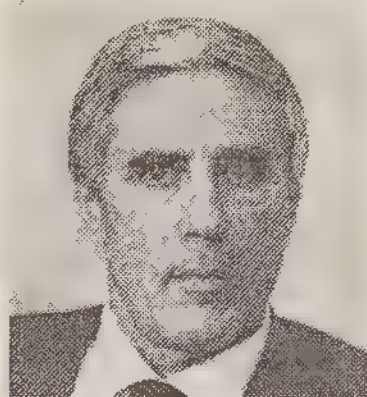
Puntando su una ripresa dei consumi mondiali (la domanda petrolifera dovrebbe crescere dell'1% nel '92 e dell'1,7% nel '93, secondo il Dipartimento dell'Energia Usa) l'Arabia Saudita ha già fatto conoscere le sue intenzioni: il tetto produttivo dell'Opec dovrà crescere nel terzo trimestre '92 dai 22,98 milioni di barili al giorno fissati lo scorso febbraio ad almeno 24

milioni di barili, per equilibrare richiesta e offerta e fare spazio al progressivo rientro del greggio kuwaitiano sul mercato. L'aumento produttivo, secondo i sauditi, non avrebbe ripercussioni sui prezzi nei prossimi due mesi, mentre un leggero incremento dovrebbe verificarsi nell'ultimo trimestre dell'anno, in coincidenza con un ulteriore crescita della domanda.

Iran, Libia, Algeria, Nigeria e Venezuela, pressati da esigenze economiche interne, chiedono invece che il tetto resti invariato, in modo che possa aprirsi subito una «forbice» tra esportazioni e domanda dei Paesi occidentali: le stime Opec parlano infatti di una domanda mondiale attestata sui 23,7 milioni di barili al giorno per il terzo trimestre '92. Solo «strozzando» il flusso del greggio il prezzo del paniere Opec, che adesso oscilla intorno ai 18,30 dollari al barile, potrà risalire verso i 21 dollari, il limite di riferimento individuato due anni fa e mai raggiunto.

INCONTRO CON I SINDACATI

Scala mobile: Marini non vuole eliminarla



Secondo il ministro (foto) dovrà far parte della trattativa con gli imprenditori. Scatto di maggio: non sarà cancellato.

ROMA — Lo scatto di maggio anche se non verrà pagato non sarà però cancellato e dimenticato; la scala mobile per l'intero '92 dovrà far parte della trattativa complessiva che partirà a giugno tra governi, sindacati e imprenditori. E' questa, in sintesi, la posizione che il ministro Franco Marini, al termine dell'incontro con i sindacati, ha spiegato ai giornalisti. Il ministro del Lavoro, che oggi alle 12 incontrerà la Confindustria, si è espresso con chiarezza dicendo: «La mia tesi, la tesi del Governo, è che tutte le volte che si è detto che l'accordo del 10 dicembre cancellava la scala mobile si è detta una freschezza. La scala mobile — ha continuato Marini — potrà essere ridotta, tagliata, raffreddata, ma dovrà comunque esistere a mio parere un meccanismo di difesa dei salari. Quindi il problema di una copertura per l'intero '92 da parte di un futuro nuovo meccanismo resta, ed è questo un problema che dovrà essere affrontato dalla trattativa triangolare. Se anche la Confindustria riconoscerà che dentro la trattativa, cioè come una delle sue voci, dovrà

essere risolto il problema della scala mobile per il '92, allora io credo che il confronto potrà essere proficuo. La soluzione che verrà trovata — ha concluso Marini — varrà per tutti i lavoratori, pubblici e privati».

Marini ha anche sostenuto che questa linea «non è in contraddizione con la circolare Carli, perché questa si limita a non pagare lo scatto di maggio e non si esprime sul problema più generale della copertura della scala mobile nel '92».

Molto soddisfatti si sono dichiarati i sindacati al termine dell'incontro. Ecco di seguito alcune dichiarazioni dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Trentin, D'Antoni, Larizza, dopo l'incontro con il

ministro. Trentin ha sottolineato che Marini «nella sua esplorazione è partito dal riconoscimento pieno dell'esistenza del problema scala mobile nel '92; si tratta di un'importante affermazione da parte di un rappresentante del Governo. Abbiamo apprezzato la sua proposta metodologica e abbiamo incoraggiato l'esplorazione con le altre parti sociali. E' chiaro — ha aggiunto riferendosi alle cause legali promosse dalla Cgil — che le nostre iniziative cesseranno solo quando si raggiungerà un'intesa. Dopo tante fatiche abbiamo bisogno di toccare con mano il risultato. Se da parte della Confindustria rimane la posizione volta a non pagare la scala mobile, si resta in uno stato di arbitrio».

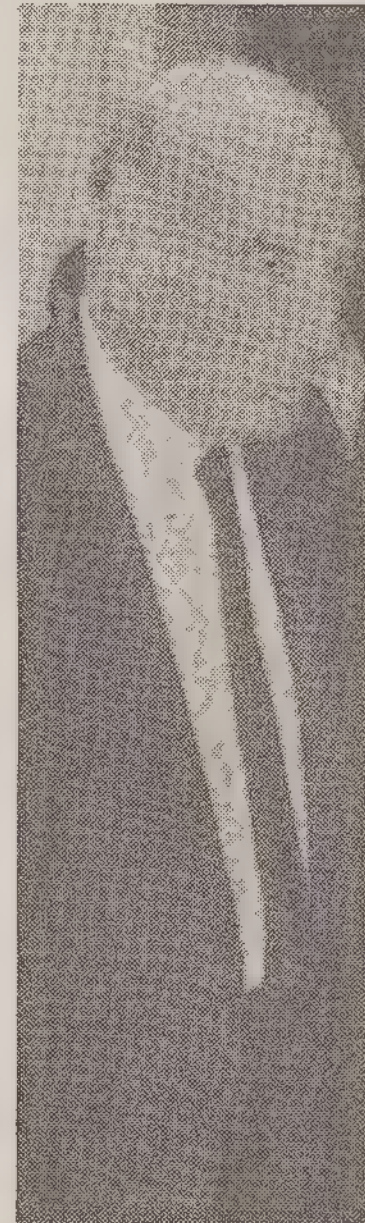
Secondo D'Antoni la posizione espressa da Marini «è molto importante anche perché il governo è il datore di lavoro del pubblico impiego e i pubblici dipendenti, non avendo rinnovato i contratti, devono avere una copertura».

D'Antoni ha sottolineato che «la condizione per fare la trattativa è che si riconosca pienamente, come ha fatto il ministro, che esiste un problema importante riguardante la copertura del valore reale delle retribuzioni per gli anni '92 e '93; qualsiasi soluzione finale dovrà coprire questo periodo». Secondo D'Antoni questa ricognizione «serve molto» e servirà soprattutto «se porterà ad un'intesa sul riconoscimento della difesa del valore reale delle retribuzioni nel '92-93».

Secondo Larizza «Marini ha riconosciuto che c'è nel '92, per i lavoratori, una condizione di diritto che non può essere revocata con un atto unilaterale. Cioè, come noi diciamo, il '92 va considerato come anno «pieno» e tutte le parti devono essere disposte ad aprire un negoziato all'interno del quale il problema del '92 sia affrontato pienamente».

CONSIGLIO CEE

Carli si giustifica davanti all'Ecofin



Guido Carli

BRUXELLES — Per il bilancio italiano è finalmente giunto il momento dell'esame comunitario. Oggi il Consiglio Ecofin della Cee tornerà a discutere il programma di convergenza economica presentato dall'Italia ai 12 lo scorso novembre. All'esame del consiglio ci sarà anche il programma della Germania, che presenta i suoi conti per la prima volta dalla riunificazione. Il ministro del Tesoro Guido Carli dovrà spiegare ai colleghi perché a 5 mesi dalla manovra economica non c'è stato alcun progresso sul fronte del contenimento del deficit e le misure introdotte per tagliare le spese non sono state attuate. Carli non porterà a Bruxelles nuove cifre, ma soltanto giustificazioni che gli serviranno per chiedere alla Cee un altro po' di tempo.

L'attuale situazione dei conti pubblici in Italia fa pensare che gli impegni assunti a Maastricht per la partecipazione all'unione economica-monetaria non saranno rispettati. Il disavanzo, attualmente al 10% del prodotto interno lordo, dovrà essere ab-

bassato al 3% e il debito dovrà scendere dal 105% al 60% del pil. L'inflazione, a marzo al 5,6%, non dovrà superare di 1,5 punti la media dei 3 paesi migliori della Cee (a marzo 2,75%), mentre il costo del denaro, oggi al 12%, potrà superare la media dei migliori tre solo di 2 punti (a marzo 9,53%).

I ministri dell'economia e degli affari Esteri dei 24 paesi dell'Ocse hanno iniziato intanto ieri mattina a Parigi i lavori della riunione annuale dell'organizzazione, con lo scopo di delineare una posizione comune per favorire la crescita economica e soprattutto creare nuovi posti di lavoro. Il meeting durerà due giorni, ma la sua importanza è parzialmente sminuita dall'assenza di alcuni esponenti dei paesi industrializzati, come il segretario al Tesoro Usa, Nicholas Brady, il rappresentante della Casa Bianca per il commercio Estero, Carla Hills, il ministro delle finanze tedesco, Theo Waigel, e il cancelliere dello scacchiere britannico, Norman Lamont.

TRIBUNALE DI MILANO

Fall. STUDIO ITAX SRL - sent. 54135 RGE 331/91
Curatore avv. Franco Moro Visconti
P.zza S. Pietro in Gessate 2 Milano - Tel. 02/5512505

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE CON INCANTO

Si rende noto che il giorno 24.6.1992 alle ore 12 innanzi il giudice delegato dott. Ferraris si procederà alla vendita con incanto del seguente immobile:

Lotto 6 - Trieste, via Paduina 2

appartamento al piano terreno, composto da otto locali e servizi con annessa cantina della superficie lorda complessiva di mq 274,7 adibito, secondo i dati catastali, a uso abitazione (ma che lo STUDIO ITAX usava come ufficio).

Prezzo base d'asta L. 300.000.000 oltre Iva, con offerte in aumento non inferiori a L. 10.000.000.

Pagamento del prezzo di acquisto, dedotta la cauzione, entro 40 giorni dalla vendita direttamente al Curatore.

I concorrenti, entro le ore 13 del giorno precedente la vendita, dovranno presentare istanza in carta legale, in Cancelleria e depositare il 10% del prezzo base per cauzione e L. 300.000 per spese, mediante assegni circolari intestati all'Ufficio Esecuzioni Immobiliari.

Maggiori informazioni in Cancelleria o presso il curatore.

Milano, 30 aprile 1992

LE FINANZE CHIEDONO CIRCA MILLE MILIARDI

La Comit accusata di evasione fiscale

Contestate dagli 007 di Formica le perdite a bilancio dell'acquisita Spamo; coinvolte anche Italstat e Iritecna

ROMA — E' un verbale a dir poco «storico», il primo nel suo genere in Italia, che farà discutere a lungo e sicuramente darà il via ad un contenzioso durissimo. E' quello che gli 007 del fisco, i super-ispettori tributari del Secit, stanno per notificare alla Banca Commerciale Italiana con l'accusa di evasione fiscale. La richiesta economica fa impallidire: tra imposta evasa e sovrattasse le Finanze pretenderebbero circa 1.000 miliardi di lire.

Sono queste le conclusioni dell'indagine — durata quasi due anni — sull'operazione con cui la Comit acquistò da Italstat la società Spamo, che aveva accumulato perdite per quasi 900 miliardi per la vicenda del porto iraniano di Bandar Abbas. Una sucrosa «bara» fiscale utilizzata per abbattere il reddito. In maniera non con-

sentita, dice il Secit, perché non sarebbero stati rispettati i limiti al riporto delle perdite. Le stesse — contesta ancora il Secit — figurano anche nel bilancio Italstat.

L'indagine degli 007 è stata avviata dallo stesso ministro Formica, dopo la pubblicità fatta a suo tempo sul cosiddetto valore fiscale dell'operazione. Gli ispettori tributari avvertono immediatamente i diretti interessati che una società quando viene incorporata — secondo le disposizioni di legge — può trasmettere le perdite, sino a 5 anni, ma non in misura superiore al patrimonio netto. Invece la Spamo, patrimonio netto di 200 milioni, fu pagata dalla Comit oltre 133 miliardi, e la banca — in alcune memorie firmate da grossi fiscalisti — spiegò perché

avrebbe potuto detrarre per intero le perdite della incorporata. Tutto questo accadeva alla fine del 1990.

Bisognava perciò aspettare le dichiarazioni dei redditi per verificare come si fossero comportate le società coinvolte nell'operazione. Nel '96o presentando lo scorso anno la Comit ha inserito perdite Spamo per circa 870 miliardi nel proprio bilancio, utilizzandone — una copia — fatta (circa 500-600 miliardi) per abbattere i redditi '90, riportando il resto per gli esercizi futuri. Stessa cosa ha fatto l'italstat (le perdite Spamo sono state valutate 900 miliardi) che, non potendo presentare utili, si è creata una riserva di perdite che — al momento della fusione — si legge nel documento — consiste nello svalutare un credito, di cui è già

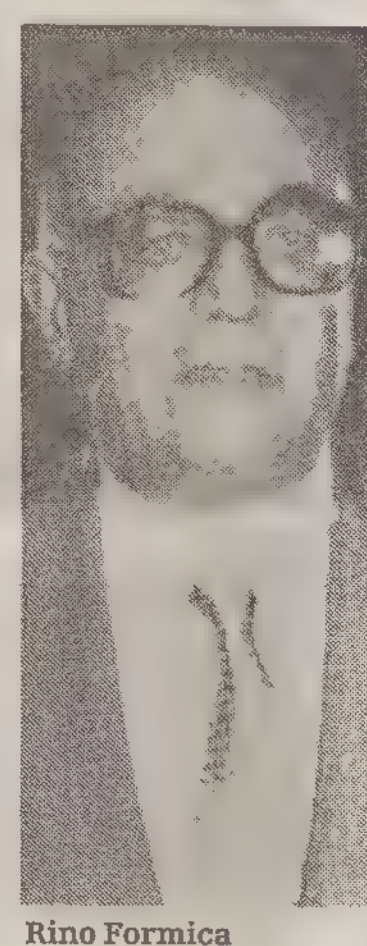
La Comit, insomma, avrebbe finora risparmiato almeno 300 miliardi di imposte. Il fisco le pretenderebbe indietro oltre ad una multa che dovrebbe essere pari ad oltre due volte l'ammontare dell'imposta evasa. Da qui si arriverebbe alla cifra record di quasi 1.000 miliardi. Sotto la lente del fisco è anche l'italstat pur se non c'è ancora evasione di imposta, ma soltanto riporto di perdite non giustificate.

La vicenda Comit-Spamo è analizzata (senza però i nomi delle due società) nell'ultima relazione annuale del Secit che illustra — nel caso di operazioni di fusione — l'utilizzo da parte dell'incorporante delle perdite fiscali della incorporata. «L'espeditore — si legge nel documento — consiste nello svalutare un credito, di cui è già

certa la perdita, nel bilancio della incorporanda mediante l'iscrizione in contropartita di un fondo di pari valore». Questo è imputato al conto economico, ma non ha rilievo ai fini del reddito della stessa incorporanda, nel cui modello 760 la perdita viene ripresa con una variazione in aumento (comunque non sufficiente a portare il reddito della società oltre lo zero). Subito dopo l'operazione di fusione, l'incorporante elimina il credito dall'attivo e il fondo svalutazione dal passivo di bilancio e fa valere come originariamente propria quella stessa perdita fiscale che la incorporata non avrebbe potuto trasmetterle perché priva di patrimonio».

Secondo il Secit, «alla perdita si attribuisce, insomma, esclusivo rilievo civilistico fino a fusione

avvenuta, quando le si fa assumere anche rilievo tributario quale perdita originaria della incorporante, in tal modo aggirando i limiti al riporto stabiliti dalle norme». I rilievi mossi dal servizio si basano sulla «esistenza» dei requisiti di certezza e determinabilità della perdita del credito già da prima della fusione e quindi sulla deducibilità fiscale della perdita stessa a favore della incorporata non oltre il periodo di imposta in cui tali requisiti si sono verificati, cioè non oltre il periodo di competenza fiscale della deduzione. «Con la conseguente indeducibilità — si legge nel documento — della perdita fiscale fatta valere in tempestivamente dalla incorporante in un periodo successivo quale perdita propria».



Rino Formica

PRIVATIZZAZIONI DIFFICILI PER BENETTON

Grandi saldi, ma all'estero

L'industriale trevigiano: «Queste aziende provengono da un'altra cultura»



Luciano Benetton

ROMA — Sembrava una cosa sicura, la riunione odierna del Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica. Invece ieri, nel tardo pomeriggio, il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino ha smentito di averla mai convocata. Si farà, ha aggiunto, dopo che sarà stato trovato il nuovo inquilino del Quirinale. D'altra parte, anche dal punto di vista tecnico oggi si sarebbe potuto fare o decidere ben poco: tranne che per l'Ente Ferrovie dello Stato, il Cipe non ha ancora ricevuto dai ministeri competenti i progetti per la trasformazione in spa presentati dagli enti interessati.

Dai privati che potrebbero essere interessati ad acquisire azioni delle aziende pubbliche trasformate, si tira fuori il

gruppo Benetton (2 mila 303 miliardi di fatturato nel 1991, presente in 100 Paesi con oltre 6 mila 500 negozi). Il presidente, senatore Luciano Benetton, lo ha chiarito ieri pur giudicando positivamente il processo di privatizzazioni non solo perché «lo Stato non dovrebbe gestire quasi nulla», ma anche perché ci sarà una possibilità di apertura ai capitali europei e la creazione di pubblica company ad azionariato diffuso, «ma in buone mani».

«Non credo che ci si possa improvvisare a gestire aziende importanti», ha detto, «prendere qualcosa che è stato gestito con un'altra cultura non è facile. Per gestire una società pubblica bisogna averne una più grossa». Dovremo copiare dai francesi o dagli inglesi? Per Benetton quel-

lo che è stato fatto finora in Italia può andare bene, anche se bisognerebbe agire con più decisione. Per esempio, «tutti saremmo contenti se la Favese passasse a Barilla, un Gruppo privato gestito benissimo; il fatto è che non tutti possono farsi carico di aziende pubbliche». Comunque, si potrebbero offrire le imprese pubbliche italiane ai capitali stranieri, magari europei: «non possiamo mica fare i difficili».

Dalle privatizzazioni alle dismissioni. E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la delibera Cipe del 31 marzo scorso sulle modalità di cessione dei beni patrimoniali dello Stato. La delibera affida all'Imi il compito di costituire una società per azioni a capitale misto non inferiore a 500 miliardi cui, previo con-

ferimento, spetterà l'alienazione o la gestione dei beni immobili dello Stato. La quota maggioritaria della società dovrà essere pubblica e ripartita fra non meno di tre soci con quote non inferiori al 10%. Ad essa potranno partecipare anche i privati con quote non inferiori al 5% e in possesso di determinati requisiti di affidabilità tecnica, finanziaria e commerciale. La società potrà promuovere la costituzione di altre società regionali ma la maggioranza delle partecipazioni dovrà essere detenuta sempre dalla società stessa. In base alla legge sulla privatizzazioni (l. 161), in acconto sui proventi delle alienazioni, potrà anticipare allo Stato un importo fino a 3 mila miliardi.

Roberta Sorano

PATRIMONIO OBBLIGAZIONARI CRESCIUTO DEL 137% IN DUE ANNI

Ai Fondi piacciono i titoli di Stato

ROMA — Negli ultimi due anni sono stati i titoli di Stato i veri protagonisti del comparto dei Fondi comuni di investimento. Infatti i «prodotti» obbligazionari, trainati dalla ripresa del mercato monetario e secondario, hanno visto un costante successo nella raccolta. Un'analisi di studi finanziari (gruppo Imi), pubblicata dalla lettera Sige, evidenzia che il patrimonio obbligazionario a fine aprile '92 ha sfiorato i 37 mila miliardi, contro i 15.600 ad

aprile '90. L'incremento più rapido è stato registrato dai cosiddetti «puri» (numerosi dei quali sono abbinati alla gestione del conto corrente bancario), il cui patrimonio è più che quintuplicato, toccando i 15.300 miliardi. Anche i «misti» hanno mostrato una crescente diffusione, toccando i 19.400 miliardi (+58% nel biennio). Più recente, ma significativa — la crescita dei fondi obbligazionari internazionali, passati da 1.190 a 2.140

miliardi nei primi quattro mesi del '92. Elemento determinante di questo successo è stato l'andamento positivo dei prezzi sul mercato secondario italiano, che ha consentito ai Fondi di evidenziare rendimenti positivi, generalmente compresi tra il 10% e il 12% su base annua. L'opposto era avvenuto nel periodo di crisi del mercato italiano (luglio '87-marzo '89), quando la caduta dei corsi dei Cct a cedola annuale si era ripercossa prima sui rendimenti dei Fondi e quin-

dalla loro raccolta. Studi finanziari ha analizzato la composizione del portafoglio dei 10 maggiori fondi obbligazionari puri e 10 misti. Da questa radiografia emergono ampie differenze sia di composizione che di durata media. A un estremo, Venetocash evidenzia una quota prevalente di Bot e di Btp, Cct e Cto a scadenza ravvicinata, con una durata media del portafoglio di appena 11 mesi. All'opposto, Professionale Reddito e Lagost obbligazionario puntano essen-

zialmente sui Cct '98, con una durata media molto vicina ai sei anni. Sulla stessa linea si indirizzano anche Imi 2000, Eurovega e Imirend, con una prevalenza di Cct che scadono dal '95 in poi. A parità di durata media, Arca rr punta maggiormente sul tasso fisso, con una quota significativa di Btp dal '96 al '98. Interbancaria rendita è l'unico a puntare prevalentemente sui Cct a cedola annuale '95-'97, ampiamente presenti anche in Rendicredit.

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

- I CTE sono titoli emessi dallo Stato italiano in ECU e cioè nella valuta della Comunità Economica Europea.
- Capitale e interessi dei CTE sono espressi in ECU ma vengono pagati in lire, in base al cambio lira/ECU del secondo giorno lavorativo che precede la loro data di scadenza. Per i CTE custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia, capitali e interessi possono essere pagati anche in ECU.
- La durata di questi CTE inizia il 26 maggio 1992 e termina il 26 maggio 1997.
- L'interesse annuo lordo è del 10,50% e viene pagato posticipatamente.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 20 maggio.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 100% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 100,05%.
- A seconda del prezzo a cui i CTE saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (100,05%) il rendimento annuo massimo è del 10,49% lordo e del 9,17% netto.
- Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento del prezzo d'aggiudicazione dovrà avvenire il 26 maggio, in ECU o in base al cambio del 21 maggio 1992.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinquemila ECU.
- Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
9,17%

TRAUNER SULL'ULTIMATUM DI BRITTAN

Off-shore, «facciamo presto»

E intanto sull'iniziativa triestina c'è anche l'interesse dell'ambasciatore di Cipro



Un momento del convegno: da sinistra Sergio Stricca, console onorario di Cipro, Petros Michaelides, ambasciatore in Italia, Sergio Trauner, presidente della camera di commercio italo-cipriota. (Italfoto)

Servizio di Roberto Carella

«L'Off shore? Si farà, ve lo auguro. E garantisco fin d'ora il pieno appoggio del mio Paese e dei suoi tecnici affinché il progetto triestino quando partirà lo faccia nel migliore dei modi. E, soprattutto all'insegna della trasparenza». A parlare è l'ambasciatore di Cipro in Italia, L'isola mediterranea, infatti, è la prova provata che gli off shore non solo funzionano e diventano un volano naturale per l'intera economia dell'area, ma possono operare alla luce del sole. In pratica, l'ambasciatore cipriota in visita ufficiale a Trieste ha promesso l'appoggio tecnico ma ha anche messo in guardia: «Non bisogna perseguire il fine di creare un paradiso fiscale. Guai! A trarne beneficio sarebbero solo gli operatori con meno scrupoli, non certo il tessuto economico locale e quindi la stessa collettività».

la serie di visite ufficiali proprio con Trieste. E il messaggio è chiaro: Cipro ha scelto la nostra città sia per la posizione geografica sia per i contatti storici fra le due comunità sia per la cooperazione con il porto triestino. Non bisogna infatti dimenticarsi che la bandiera di Nicosia è fra le prime in assoluto in quanto a numero di scali. E infatti proprio a Trieste opera attivamente la Camera di commercio italo-cipriota con presidente Sergio Trauner e presidente onorario Sergio Stricca (che fra l'altro è anche l'attivo console per le Tre Venezie).

Michaelides ha insistito su questo punto: la Camera di commercio è la vera testa di ponte cipriota nella realtà italiana, anche in vista di una ulteriore integrazione europea (Cipro chiede da tempo di entrare nella Cee a pieno titolo: ha già raggiunto con la Comunità un accordo sull'abolizione delle tariffe doganali, e il 7 maggio scorso ha adeguato la moneta locale, la sterlina, all'Ecu).

Lo stesso Fusaroli, però, ha auspicato un maggiore impegno degli armatori ciprioti al fine di portare a Trieste un costante flusso turistico. Durante gli incontri ufficiali e nel corso del convegno che si è tenuto nel pomeriggio alla Camera di commercio, Trauner ha parlato della nuova Europa e del ruolo del capoluogo regionale: «Il vecchio baricentro con l'asse Parigi-Bonn si sta spostando a Est, e Trieste deve diventare la base logistica per la grande area centrale-danubiana di questo continente ridisegnato». Insomma, la «testa di ponte» scelta da Cipro può essere la vera svolta economico-geografica.

«L'off shore? E' un fattore a cui non si può più rinunciare». Trauner, poi, ha avuto parole pesanti nei confronti di coloro che, all'interno della nostra regione si oppongono a questa logica, puntando l'indice sul presidente della Camera di commercio di Udine: «Se l'Italia avrà l'off shore lo potrà ottenere solo la città di Trieste; sia per la sua importanza geografica e storica sia per il prestigio di cui gode nel mondo». Trauner invita

a non rinunciare: «L'ultimatum di Sir Brittan è giunto non tanto per le carenze o per i punti oscuri della legge sulle aree di confine quanto per i ritardi e le inadempienze a livello romano. La colpa, insomma è nostra. Ora bisogna muoversi e in fretta. Inoltre, diventerà determinante la scelta sia del presidente sia dell'eventuale direttore generale: il primo dovrà essere un uomo di indiscusso prestigio, il secondo un tecnico che si sarà forgiato sulla ribalta internazionale».

E l'ambasciatore (che oggi sarà ricevuto dalle autorità regionali e dai vertici dell'ateneo) ha sottolineato che a Cipro operano da decenni non-vemilia società off shore: «Queste compagnie sono delle joint venture (e cioè aggregazioni di operatori economici di nazionalità diversa che si alleano per poter operare in modo più competitivo sui mercati internazionali) che rispettano le regole del gioco. Chi sgarra viene subito messo al bando. Trieste dovrà fare lo stesso». Con l'aiuto anche di Nicosia.

IN BREVE

Sai in ramo vita con tre partner formato Europa

MILANO — La Sai ha concluso un accordo con la francese Gan, il gruppo assicurativo tedesco Gerling e la Banca del Lussemburgo per la creazione di una compagnia assicurativa nel ramo vita. Il capitale della società, si apprende da una nota, verrà così ripartito: 80% Gan, gruppo Gerling 10% e 5% ciascuna la Sai e la Banca del Lussemburgo, istituto di credito controllato dalla Cial (Unione europea della Cica, braccio bancario del gruppo Gan). A quanto si apprende, le società hanno concluso un accordo di massima che dovrebbe essere firmato prossimamente. La nuova società avrà un capitale iniziale di circa 22 miliardi di lire e «disporrà di una vasta gamma di prodotti di risparmio che verranno distribuiti attraverso una rete che già opera nella maggior parte dei Paesi europei». Secondo un comunicato diffuso in Francia dalla Gan, la società è stata costituita «al fine di sfruttare le opportunità della libera prestazione di servizi» in Europa.

Snia Engineering farà in Russia la carta per le banconote

TORINO — Nuovo contratto in Russia per «Snia Engineering» (Snia Bpd, Gruppo Fiat) che costruirà a Krasnokamsk un impianto, del valore di circa 40 miliardi di lire, per la produzione di carta per banconote. L'accordo segue i precedenti contratti conclusi a partire dal 1989 per la realizzazione a S. Pietroburgo e a Krasnokamsk di due impianti per la produzione di paste speciali di cellulosa, indispensabili alla fabbricazione di carta per banconote. Come nei casi precedenti viene premiata la cooperazione tra Snia Engineering e Cartiere Miliani-Fabiano, del gruppo Istituto poligrafico e Zecca dello Stato italiano.

Finreco chiude il bilancio '91 con un utile di 123 milioni

UDINE — L'assemblea generale dei soci della Finreco, Finanziaria regionale della cooperazione, ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.1991 con un utile di 123 milioni, che residua dopo aver operato accantonamenti e ammortamenti per altri 478 milioni. L'attività della Finanziaria durante l'esercizio 1991 è stata particolarmente indirizzata verso il sostegno della crescita qualitativa delle Cooperative aderenti e la salvaguardia del loro equilibrio finanziario nella fase di sviluppo.

Il leasing delle banche popolari lancia Italease al primo posto

MILANO — Un utile netto per il 1991 pari a 12,2 miliardi, dopo stanziamenti per imposte e tasse pari a 10,5 miliardi: è il dato più rilevante che emerge dal bilancio di Italease, la società di leasing delle Banche Popolari, approvato dall'assemblea dei soci. «Un 1991 — commenta soddisfatto il presidente della società, Annibale Caccia Dominioni — che ha visto Italease consolidare la propria posizione di prima società di leasing in Italia per volumi di attività: una posizione che Italease — grazie al lavoro delle Banche Popolari socie che offrono il nostro leasing — mantiene e consolida dal 1986. Solo nell'anno trascorso, sono pervenute a Italease operazioni per oltre 1.600 miliardi».

La nuova agenzia della Cr Trieste inaugurata a Motta di Livenza

TREVISO — Una nuova agenzia della Cassa di risparmio di Trieste è stata inaugurata a Motta di Livenza, in provincia di Treviso. Si tratta della prima di una serie di inaugurazioni che proseguiranno il 22 maggio a Falsè di Piave (Tv), il 5 giugno a Caerano San Marco (Tv) e il 12 giugno a Pordenone. Alla cerimonia erano presenti, oltre alle autorità locali, per la Cr, assieme a dirigenti e funzionari, Ennio Riccesi per l'amministrazione della Cassa, e i vicedirettori generali Giuliano Grassi e Nerio Benelli.

IL MINISTERO FISSA INTANTO A QUOTA 314 L'ORGANICO COMPLESSIVO DELLA CULPT

La Compagnia aspetta altri 80 «esodi»

Gli esuberi ammontano però a 265 unità - L'egemonia dei porti nord-europei - I traghetti olandesi di Finnare

TRIESTE — Anche secondo le cifre in possesso della Compagnia portuale, lo scalo marittimo triestino registra nei primi tre mesi dell'anno un modesto incremento. La dirigenza della Culpt, pur non entrando nel dettaglio di numeri e andamenti merceologici in quanto un trimestre rappresenta una campionatura troppo modesta per un'analisi veramente attendibile, rileva la più favorevole tendenza dei traffici rispetto al secondo semestre '91. Il miglioramento sarebbe riscontrabile — secondo le statistiche della Compagnia — in tutti i settori, da quello convenzionale a quello dei traffici specializzati.

Nonostante la lieve ripresa del movimento portuale, la Compagnia continua a fare i conti con organici sovradimensionati. Allo stato attuale lavorano alla Culpt circa 580 persone tra soci e impiegati. Il ministero della Marina mercantile ha recentemente fissato a 314 addetti l'organico tipo della Compagnia triestina, ragione per cui gli esuberi ammonterebbero a circa 265 unità. A febbraio sono andati in pre-pensionamento 108 lavoratori, entro la fine dell'anno altri ottanta soci dovrebbero maturare i requisiti per l'esodo. Il decreto ministeriale, che non prevede la cassa integrazione per 170 lavoratori della Culpt.

I porti del Nord

I dati del '91 confermano il ruolo egemonico della portualità nord-europea rispetto a quella mediterranea. Secondo fonti di agenzie che indicano cifre orientative, al primo posto c'è sempre Rotterdam (290 milioni t), a netta distanza segue Anversa (110 milioni t), Marsiglia si attesta intorno ai 90 milioni t, Amburgo raggiunge i 70 milioni t, Le Havre 60 milioni t, Londra 55 milioni t. Solo al settimo posto troviamo uno scalo italiano, Genova, con 40 milioni t.

Le stesse fonti di agenzie sottolineano la progressiva perdita di quota della portualità francese, che nel giro di una decina di anni ha visto flettere le esportazioni dal 75 al 59%, le importazioni dal 35 al 33%. L'operatività degli scali marittimi del Paese transalpino è messa a repentaglio dalle agenzie dei portuali, che contestano la riforma decisa dal governo francese.

Italia in ritardo

Nonostante si parli sem-

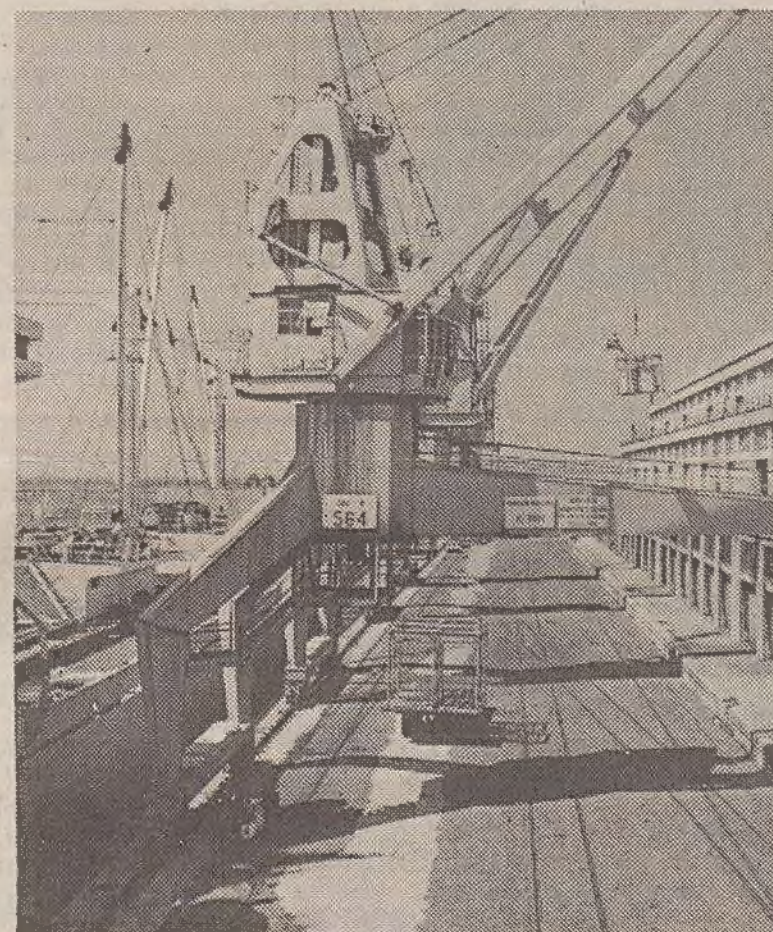
pre più insistentemente di alternativa cabotiera e nonostante il prossimo varo dell'apposita iniziativa di Finnare, in Italia il trasporto su gomma copre i due terzi della movimentazione merci. La navigazione marittima è ferma al 20% e negli ultimi vent'anni ha perso una quota pari al 7%. Situazione chiaramente sballata anche negli scambi internazionali: infatti via mare l'Italia importa il 69% del proprio traffico merci, mentre esporta solo il 24,7%. I nostri porti sono fuori mercato per tante ragioni, non ultima l'adeguata infrastruttura: secondo il ministero dei Lavori pubblici ne avrebbero 8 mila miliardi per ammodernare gli impianti e organizzare un buon sistema intermodale, ma per il triennio '91-'93 il bilancio pubblico mette a disposizione non più di 1600

miliardi.

Traghetti olandesi

Molti si erano chiesti per quale ragione, a proposito di cabotaggio, Finnare avesse commissionato 4 traghetti ai cantieri olandesi Van der Giessen. Ha risposto Giulio Andreotti, ministro ad interim delle partecipazioni statali, il quale ha affermato che i cantieri olandesi si erano resi disponibili a costruire le unità nei tempi richiesti prima della liberalizzazione del cabotaggio prevista per il '93. Finnare ha sottoscritto comunque con Fincantieri un accordo per costruire altri tre traghetti nei prossimi due anni. Il costo complessivo dei 4 traghetti, compresi i motori forniti da Fincantieri, sarà di 240 miliardi.

Massimo Greco



IL BILANCIO '91: PATRIMONIO A 826 MILIARDI

La Cr Venezia sarà spa

Fra le partecipazioni anche Adriavita con le Generali e la Crt

VENEZIA — Una massa amministrata di 8.000 miliardi (+16,5%), margine lordo di gestione a 176 miliardi e patrimonio di 826 miliardi, sono i principali traguardi raggiunti nel '91 dalla Cassa di risparmio di Venezia, giunta ormai ad un passo dallo scorporo della spa bancaria.

Il consiglio di amministrazione presieduto da Giuliano Segre ha infatti approvato, oltre al progetto di bilancio, anche gli statuti della fondazione e della spa bancaria, nonché il relativo progetto di scorporo che utilizzerà i benefici della legge-Amato.

Il gruppo bancario polifunzionale diverrà operativo con decreto del ministro del Tesoro. Alla fondazione — è precisato

in una nota — spetteranno finalità di interesse e utilità sociale e, oltre alle azioni della spa bancaria, alcune presenze più direttamente legati alle finalità sociali (Venezia ricerche e Venezia 2000). All'atto della costituzione di Carive spa, dove confluiranno tutte le altre partecipazioni, presidente e vicepresidente nonché l'intero consiglio assumeranno gli stessi incarichi nella banca. Confermato anche il direttore generale. «Ciò consentirà — assicura la Crv — la più ampia continuità nelle strategie e nell'operatività dell'azienda bancaria».

Tra le principali partecipazioni che confluiranno nella spa capogruppo la nota ricorda Adriavita, compagnia assicurativa

costituita insieme alle Generali e alla Cassa di risparmio di Trieste che ha iniziato ad operare da pochi giorni con prodotti finanziari innovativi distribuiti agli sportelli. La Carive detiene inoltre quote nella Nikols (brokeraggio) e ancora nel Federalcasse, nel medio credito delle Venezia e in società del gruppo Imi.

La cassa veneta nel '91 ha mantenuto le quote di mercato tradizionale (38% della raccolta e 32% degli impieghi) malgrado l'apertura di 44 nuovi sportelli da parte delle banche concorrenti. L'istituto diretto da Paolo Bortoluzzi ha rafforzato a sua volta la rete passata dalle 55 dipendenze dell'88 agli attuali 97 sportelli. La raccolta diretta è cresciuta del 7%

a 4.150 miliardi e del 15% sono progrediti i crediti per cassa e firma (3.500 miliardi, di cui un terzo in valuta). L'intermediazione in valuta è raddoppiata a 9.500 miliardi e fra i principali dati dell'operatività figurano anche 968 miliardi di finanziamenti a clientela appoggiati a istituti partecipanti. Più contenuto il progresso dell'utile netto che ha raggiunto i 39 miliardi (+2,5%). A ripartizione dell'utile effettiva — sottolinea la nota — i coefficienti dimensionali e di rischio, secondo i criteri di banca d'Italia, risultano rispettivamente triplo e doppio del minimo fissato e consentono di sostenere ampiamente un ulteriore sviluppo.

TONUTTI SCADE IN GIUGNO

Una presidenza per Friulia

TRIESTE — Scade il vertice di due importanti istituti finanziari in regione: Friulia e Friulia. La presidenza della finanziaria regionale, retta dal democristiano Giuseppe Tonutti, scade in giugno. Anche se probabilmente non ci saranno novità prima del prossimo autunno, i giochi stanno iniziando a compiersi. Ufficialmente nella Dc si sta muovendo poco o nulla. Tuttavia qualche nome è già emerso. Come quello del sindaco di Cividale, Giuseppe Pascolini, amministratore pubblico per vent'anni, che sarebbe

visto con favore dai bialutiani. Ma anche in questo caso non abbiamo avuto conferme dirette. La candidatura Pascolini, per il momento, sembra possa avere qualche riflesso unicamente sugli equilibri politici dell'amministrazione cividalese. Il rinnovo della poltrona Friulia non è ancora entrata all'ordine del giorno delle segreterie dei partiti. Di fatto qualsiasi scelta è attualmente condizionata dalla formazione del nuovo governo a Roma. Incertezze istituzionali e rinnovo

vo delle massime cariche dello Stato finiscono per rendere difficile la riapertura dei giochi anche per quanto riguarda la guida degli enti economici di secondo grado in regione. All'interno della Dc, che si appresta a richiedere per sé le poltrone di Friulia, sta valutando la possibilità di un deciso ricorso ai tecnici. «Tranquilli, su questo fronte ci saranno almeno due o tre mesi di pace. Certo non sarebbe male una scelta in grado di coniugare politica e professionalità» — affer-

ma un autorevole esponente Dc. Intanto per quanto riguarda la Friulia è già stata ventilata una proroga «tecnica» che consentirebbe di superare l'attuale delicato passaggio verso la formazione di una holding. Questo cambio di rotta tuttavia, già sancito nell'ultima assemblea, imporrebbe la scelta di una presidenza tutta operativa. Nell'ultima assemblea, intanto, c'è stata la presa d'atto dell'ingresso di Paolo Francia, ex direttore del «Piccolo», alla vicepresidenza.



AZIENDA COMUNALE ELETTRICITÀ GAS ACQUA - TRIESTE

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1989 e 1990 (in milioni di Lire)

a) le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

COSTI			RICAVI		
DENOMINAZIONE	1989	1990	DENOMINAZIONE	1989	1990
Esistenze iniziali di esercizio	4.819	5.553			
Personale:			Fatturato per vendita		
Ritribuzioni	22.296	24.539	beni e servizi	120.210	129.065
Contributi sociali	8.961	9.531			
Accantonamento al T.F.R.	2.392	2.626			
TOTALE	33.649	36.696	Contributi in conto esercizio	0	0
Oneri per prestazioni a terzi	0	0			
Lavori, manutenzioni e riparazioni	14.483	12.227	Altri proventi, rimborzi e ricavi diversi	15.664	27.183
Prestazioni di servizi	1.791	1.561			
TOTALE	16.274	13.788			
Acquisto materie prime e mat.	65.133	69.904	Costi capitalizzati	21.291	17.326
Altri costi, oneri e spese	27.427	35.482	Rimanenze finali di esercizio	5.553	5.760
Ammortamenti	10.462	11.212	Perdita di esercizio	0	0
Interessi sul capitale di dotaz.	3.800	4.211			
Interessi su mutui	330	1.590			
Altri oneri finanziari	812	527			
Utile d'esercizio	12	11			
TOTALE	162.718	179.334	TOTALE	162.718	179.334

b) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

ATTIVO			PASSIVO		
DENOMINAZIONE	1989	1990	DENOMINAZIONE	1989	1990
Immobilizzazioni tecniche	198.428	214.998	Capitale di dotazione	36.949	37.107
Immobilizzazioni immateriali	523	569	Fondo di riserva	6.722	6.722
Immobilizzazioni finanziarie	24.703	24.758	Saldi attivi rivalut. monetaria	26.827	26.827
Ratei e risconti attivi	8.972	10.428	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	50.705	64.316
Scorte di esercizio	5.553	5.760	Fondo di ammortamento	93.762	104.374
Crediti commerciali	46.722	50.060	Altri fondi	54.811	58.346
Crediti verso Ente proprietario	10.535	10.187	Fondo trattamento di fine rapporto lavoro	14.892	17.010
Altri crediti	48.777	51.239	Mutui e prestiti obbligazionari	17.680	17.000
Liquidità	7.278	21.087	Debiti verso Ente proprietario	11.791	11.537
Perdita di esercizio	0	0	Debiti commerciali	9.574	5.626
			Altri debiti	28.766	40.210
			Utile di esercizio	12	11
TOTALE	351.491	389.086	TOTALE	351.491	389.086

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATIVA



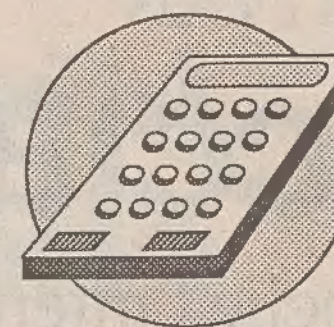
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 CI VEDIAMO. Prima parte.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 CI VEDIAMO. Seconda parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PUPPI AVANTI PRESENTA "E' PROIBITO BALLARE".
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 BLACK BEAUTY. Telefilm.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 CRONACHE MOTORI.
15.30 QUARANTESIMO PARALLELO A SUD E A NORD.
16.00 BIGI.
16.00 TELEGIORNALE UNO.
16.10 VUOI VINCERE?
16.20 BLUE JEANS. Telefilm.
16.50 IL MONDO DI QUARK.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INGEGNERE. Film Tv.
21.35 TG SETTE.
22.40 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
22.55 IL TEMPO DELLE SCELTE. A cura di Paolo Giaccio.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 MEZZANOTTE AL TENNIS E DINTORNI.
0.50 SUPERTELEVISIONE.
1.20 SAMARITAN. Film.
2.55 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.

10.00 ANNA KARENINA. Film.
11.20 SEGRETI PER VOI MATTINA.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 L'ASSET. Telefilm.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SIAMA.
14.45 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.35 ANNIBALE. Film.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 SUPERTELEVISIONE.
17.55 ROCK CAFE.
18.05 TG 2 SPORTSERA.
18.20 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
19.05 METEO 2.
19.10 SEGRETI PER VOI.
19.15 BEAUTIFUL. Serie Tv.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 ALWAYS - PER SEMPRE. Film. Regia di S. Spielberg.
22.30 SENATOR. Con Pippo Franco.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG 2 - NOTTE.
24.00 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE.
0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.25 CALCIO: TERNANA-JUVENTUS (amichevole).
1.55 TG 2 PEGASO.
2.55 ASSO DELLA MANICA.
3.40 ALIBI. Film.
5.25 VIDEOCOMIC.

10.30 MONTERONE - MOUNTAIN BIKE.
11.00 GOLF - CAMPIONATO NAZIONALE.
11.30 FOOTBALL AMERICANO.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG 3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 POMERIGGIO.
14.45 PANORAMIQUE.
15.45 BASEBALL.
16.20 GINNASTICA ARTISTICA.
17.00 POMERIGGIO SUL 3.
18.45 METEO 3.
- LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.50 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.00 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 CIRCO.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 LE PAROLE DELLA VECCHIAIA.
23.45 C'ERA UNA VOLTA FLUFF.
0.20 PUBBLICITA'.
0.45 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MA) VISTE.
1.30 BLOB DI TUTTO DI PIU'. Replica.
1.45 UNA CARTOLINA... Replica.
1.50 BLOB CINQUE TV. Replica.
2.00 PROVE TECNICHE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Val la pena di leggere "Out of the dark" («Gli occhi degli altri») il romanzo di Ursula Curtiss da cui William Castle trasse nel 1965 il film dall'omonimo titolo italiano (per la verità val sempre la pena di leggere quello che scrive Ursula Curtiss). E' un romanzo teso, realistico, logico e piacevole, sicché vien da pensare che dovrebbe essere un compito particolarmente facile quello di trarne un film funzionante, compatto, credibile e via dicendo (infatti il film di Castle viene annoverato fra i suoi migliori). Ebbene: manco a farlo apposta, arriva sabato su Raidue il film tv di Fred Walton «Ho visto cosa ha fatto... e so chi sei», «remakes» di quello di Castle, e questo film tv ha un vero dono: sa rendere confuso quel che era logico, e quel che era piacevole, uggioso. Ce ne vuole, bisogna averne di capacità distruttive, ma che volete: è un dono.

La colpa è fondamentale dell'autrice della sceneggiatura, una poveraccia di nome Cyn-

RAIDUE

Voglia di far tifo per l'assassino

hia Cydre che farebbe meglio a scrivere discorsi elettorali per Ted Kennedy. Il tuo testo non riesce neppure a mantenere la naturale semplicità dell'idea di base del romanzo: due adolescenti, in assenza dei genitori, si divertono a chiamare degli sconosciuti al telefono sussurrando, per imbarazzarli, la frase del titolo; e casualmente cascano su un vero assassino, il quale le prende sul serio, e si mette in caccia. In questo «tv movie», la sceneggiatura incrocia confusamente l'elemento dello scherzo con quello della ricerca di un «boyfriend» per una delle due. I motivi sono misteriosi, ma potremmo supporre che l'autrice trovasse necessario dare motivazioni più forti alla telefonata, anche perché trasforma le quattordici scene del romanzo in due sciochine cresciutelle, o che la soluzione le sembrasse più «artistica». In ogni modo l'incrocio di due elementi così contrastanti, oltre a imbrogliare le cose, mina la credibilità e procura al film i suoi momenti più ridicoli (Lisa che s'interessa al giovanotto

senza averlo mai visto, l'amica Kim che le sibila subito dopo la telefonata «Tesoro, è già cotto»). A parte la mediocrità interpretativa di Tammy Lauren e Shawn Smith nella parte delle sue amiche, è scontata e meccanica fino alla comicità involontaria la loro insistita polarità: «good american girl», smodatamente vergine, prima della classe, non fumatrice, coi capelli costantemente legati sulla nuca «versus» amica disinibita, che incontra il suo ragazzo all'insaputa della madre, che si addormenta a scuola, che fuma marijuana, coi capelli sciolti e vaporosi. Non stupisce che con queste due — più l'orribile bambinetta che accompagna la «brava» — il film funzioni meglio sul versante del cattivo, un passabile Robert Caradine (appare anche David Caradine, nella parte del fratello). Il film trova un paio di momenti di discreta tensione (il migliore è l'improvvisa aggressione al fratello); in genere però la suspense vi rimane meccanica e prevedibile. Le allucinazioni dell'assassino paz-

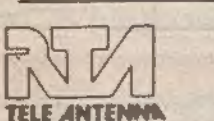
zo potevano essere un buon diversivo (bello il ritorno della fidanzata uccisa), ma il film non vi insiste più che tanto (eppoi, quella goccia di sangue che cola lungo il muro risale al 1945, Billy Wilder, «The lost weekend»). La conclusione, che vorrebbe essere un clima apocalittico, è abborracciata e stupidotta; a parte il fatto che nessuno ci farà mai fremere di paura per una ragazza in pericolo, se questa ha vicino a sé un doberman di sei quintali capace di masticare anche Rambo, il pazzo nel giro di due minuti appiccica il fuoco alla casa solo per restarci bruciato lui (c'è una famosa frase di Mao a proposito di chi solleva una pietra solo per farla ricadere sui piedi). Né ci aiuta a rabbrivire la banale musica post-argentina di Dana Kaproff, che poi a un certo punto del film, forse perché non pagato, sembra mettersi in sciopero. Di solito in filmacci come questo uno si diverte a tenere per l'assassino; ma qui non c'è da scialare comunque.

Radiouno

Ondaverdueno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno: 6.40: Bolmarie: 6.45: Ieri al Parlamento: 7.20: Gr Regione: 7.40: Come la pensano loro: 8.40: Caro Direttore: 9: Radio anch'io '92: 10.30: In Onda: 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri: 12.06: Ora sesta: 12.50: Tra poco Stereoar: 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto: 13.47: La diligenza: 14.08: Oggiavvenne: 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa: 15.03: Sportello aperto a Radio: 16: Il paginone: 17.04: Personaggi politici del '900: 17.34: On the road: 17.58: Mondo camion: 18.08: Daniele Bastianoni e Roberto Piumini presentano «Radiochic»: 18.30: 1993: Venti d'Europa: 19.15: Ascolta si fa se: 19.25: Audiobox: 20: Pannegloss: 20.20: L'epigramma: 20.23: Note di politica: 20.30: Ribaltà: 21.04: «In diretta da...»: 22.44: Bolmarie: 22.49: Note di piacere: 23.09: In diretta da Radiouno: 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdueno: Radiodue, Gr2:



15.00 Film: IL MISTERO DEL FALCO.
16.30 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Mario Frezza.
17.30 Telefilm: TENENTE O'HARA.
18.20 Telefilm: CAVALIERE SOLITARIO.
18.45 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Mario Frezza.
19.00 OPINIONI A CONFRONTO, a cura di Gianni Marchio.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO (2.a p.). In diretta telefonica con il rabbino.
20.30 TELECRONACA BASKET. Finali nazionali juniores femminili.
22.00 OPINIONI A CONFRONTO (1.a p.).
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO (2.a p.).
23.45 Telefilm: «CLAUDINE».



Sean Patrick (Radiuno, 20.40).

TELEPADOVA

11.00 PROFESSIONE... CA-SA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 ROTOCALCO ROSA.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.15 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI.
14.30 IL MAGNATE. Teleromanzo.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 NEWS LINE.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TRANSFORMER. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 FANTASLANDIA.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 SHARK-ROSSO NELL'OCEANO. Film.

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese (r).
15.15 Telecronaca dell'incontro di calcio TRIESTINA-CASALE.
16.55 Film: DOPPIO GIOCO (1948).
18.15 ANDIAMO AL CINEMA.
18.25 CARTONI ANIMATI.
19.00 DAI E VAL A cura della redazione sportiva di Telequattro.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 L'ANGELO E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 PIAZZA DELL'OPERA.
22.30 «60 RUGGENTI». Programma musicale (8.a puntata).
23.15 DAI E VAL.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 AGENZIA ROCK-FORD. Telefilm.
14.10 LUNEDÌ SPORT (replica).
15.40 LE FIABE DI NONNO CICCIO. Cartoni animati.
16.00 ORESIEDICI.
16.10 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 LA VALLE DELL'ERICA. Sceneggiato in 7 puntate. (VI puntata).
18.00 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
18.10 STUDIO 2.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AGENZIA ROCK-FORD. Telefilm.
20.35 L'ANGELO NERO. Film poliziesco (Usa 1946).
21.55 TG TUTTOGGI.
22.05 DOVE IL SI SUONA. Rotocalco della Comunità Italofofona.
22.35 I COLORADOS. Film western (Usa 1959).

TELEFRIULI

10.45 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA.
11.15 RUBRICA: ARCHIVIO DELL'ARTE: «CAM-PANIA».
11.45 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCESCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Sceneggiato: DAVINIA.
14.00 Telefilm: AVVENTURA.
15.00 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
16.05 CARTELLI animati: L'ARTE MAIA.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: DAVINIA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: REGIONE VERDE.
20.00 SERATE FURLANE - BRISCOLA TRA PARISI. In studio Enzo Drusci.
22.00 Rubrica: SPORT E SPORT.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 MARE PINETA.

TELEMONTECARLO

10.00 TV DONNA MATTINO. Rotocalco attualità femminile.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
15.05 SNACK MOSTRAL.
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.30 TI HO SPOSATO TRE VOLTE. Film commedia 1946 Con Michael Chekov, Joan-nu Dru. Regia di Edward Sutherland.
19.15 CI SARA' UNA VOLTA.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.30 LA PIU' BELLA SEI TU.
22.35 MORTE DI UN MARESTRO DEL TE. Film. I.a Tv. Con Toshiro Mifune, Ely Okuda. Regia di Kei Kumai.
0.30 TMC NEWS. Telegiornale.

TELEVISIONE



RAITRE

Verso il tramonto

«Le parole della vecchiaia» in tre puntate

Il mondo degli anziani: la negazione degli affetti, l'abbandono, la solitudine, ma anche l'amicizia e la capacità di amare sono al centro de «Le parole della vecchiaia», un programma in tre puntate di Loredana Dordi con la consulenza di Franca Ongaro Basaglia in onda su Raidue alle 22.45 a partire da oggi.

E' un film documentario, una sorta di mosaico formato da un insieme di frammenti da cui trapelano emozioni, dolore, stati d'animo in bilico fra riso e pianto, parole e silenzi — dicono le autrici — parole che provengono spesso da anni di silenzio. Ciò che emerge non è solo la vita di chi parla, ma il suo stesso rapporto con la vita e con la morte.

Sullo sfondo, un quotidiano in cui lo spazio e il tempo della vita è cancellato in un'attesa senza fine perché senza speranza. Ma ci sono elementi — continuano — che rompono la sofferenza, la disperazione, la rassegnazione, l'impotenza e il vissuto di abbandono e di tradimento: un'ironia leggera e esplosiva, una dolcezza tragica e inerte, la forza data da una vita di sofferenza di cui si può parlare con nostalgia e rimpianto perché era vita.

Raidue, ore 21.35
Scandalo tangenti a «Tg1 Sette»

Scandalo tangenti: l'inchiesta giudiziaria si allarga da Milano e coinvolge altri inquisiti del resto d'Italia. «Tg1 Sette», il settimanale del telegiornale Uno che da oggi cambia orario e viene trasmesso dopo «Le avventure del giovane Indiana Jones», continua la sua inchiesta sull'operazione «mani pulite» cominciata con l'intervista al giudice Di Pietro: a Roma, Venezia e Palermo parlano amministratori, giudici e politici per disegnare l'organigramma del partito della tangente.

A «Tg1 Sette» la parola agli industriali: cosa consigliare agli imprenditori? Risponde Sergio Pininfarina, da otto anni e fino al mese prossimo presidente della Confindustria. Il rappresentante della categoria più esposta al rischio tangente lancia un appello agli associati: «Chi sa, parli. Senza tangenti il costo delle opere pubbliche sarebbe più basso per tutti».

Tasta il polso dell'Italia dei grandi affari anche Lucio Dabaldo, segretario generale dell'Anpi. In un'intervista a «Tg1 Sette», il responsabile dell'Associazione dei Comuni d'Italia parla di un «potere occulto», esterno ai consigli comunali, che utilizza il sindaco e gli amministratori per cose che non dovrebbero essere fatte».

Per la prima volta, in esclusiva, le telecamere entrano nella clinica degli orrori. A 70 chilometri da Buenos Aires vivono 1.200 oligofrenici vittime da 25 anni di un turpe commercio di organi. Ogni anno scompaiono nel nulla 100 pazienti, per fornire cornee, sangue e reni a clienti danarosi e pronti a tutto.

TV Con Alba? No, no, no

ROMA — Enrico Montesano non lavorerà nel prossimo «Fantastico». L'attore lo ha dichiarato per bocca del suo legale, Ennio Bosco. «Desidero precisare che tutte le informazioni apparse sui giornali circa una mia pretesa partecipazione alla trasmissione «Fantastico '92» sono completamente prive di fondamento, avendo io comunicato ai competenti dirigenti Rai la mia assoluta impossibilità a condurre la trasmissione».

Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno, aveva definito nei giorni scorsi «molto probabile» la presenza di Montesano accanto ad Alba Parietti nel prossimo «Fantastico».

LA PIU' BELLA SEI TU

Sanremo contro tutti

L'emozionante gara all'ultima nota tra le più belle melodie italiane sta per concludersi. Specialmente in questa fase il tuo ruolo è fondamentale perché con il tuo voto parteciperai all'elezione della canzone regina.

Segui la trasmissione «LA PIU' BELLA SEI TU» in onda stasera alle 20.30 e al termine scrivi su questo coupon la canzone che più ti è piaciuta.

Hai due ottime ragioni per spedire subito il coupon:

- eleggere la più bella canzone italiana degli ultimi trent'anni;
- parteciperai all'estrazione di un favoloso premio.

Compila, ritaglia e invia a:

«Clipper» casella postale 483

20185 Milano

LA MIA CANZONE PREFERITA E':

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

CAP _____ CITTÀ _____

PROV. _____ TEL. _____

LA TUA CASA HA UN CAMMINO? SI ☐ NO ☐

QUESTA SERA ALLE 20.30

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

LA PIU' BELLA SEI TU

Martedì 19 maggio 1992

TEATRO: TRIESTE

Quella poesia arde ancora

Omaggio a Biagio Marin, da questa sera al «Rossetti», con Gastone Moschin

TRIESTE — In occasione del centenario della nascita di Biagio Marin, anche il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia rende omaggio a una delle voci più grandi della poesia italiana del Novecento con uno spettacolo che ripercorre i più significativi passaggi della poetica mariniana. «La vita xe fiamma», questo il titolo dell'ultima produzione stagionale dello Stabile (tagliando 6B dell'abbonamento), in scena da oggi a domenica al Politeama Rossetti di Trieste, per il coordinamento scenico di Furio Bordon e con l'interpretazione di Gastone Moschin. Lo spettacolo sarà replicato il 25 maggio a Grado.

Si tratta di un montaggio teatrale, curato da Roberto Damiani, che alterna poesie e prose, attraverso un percorso che ricostruisce la vita di Marin, dal suo rapporto con Grado e il suo piccolo mondo antico all'adolescenza trascorsa a Gorizia, dall'incontro con la moglie Pina Marini nel fertile clima culturale della Firenze vociana d'inizio secolo alla morte in guerra del figlio Falco e alle ultime straordinarie riflessioni sulla vita e sulla morte.

Sul palcoscenico, accanto a Gastone Moschin, il maestro Severino Zannerini accompagnerà la lettura con brevi interventi musicali dal vivo, al violoncello, strumento amatissimo da Marin. Su due grandi schermi, immagini girate in laguna dal videomaker Piero Pieri si fonderanno con diapositive di ambienti mariniani e della vita stessa del poeta. Si risentirà anche la voce di Marin, testimonianza del suo modo d'intendere l'esistenza umana e la funzione della poesia. Le registrazioni, gentilmente messe a disposizione della sede regionale della Rai, appartengono, in massima parte, a una serie di trasmissioni che Marin fece alcuni anni prima della sua scomparsa.

Oggi, intanto, s'inizierà la prevendita per lo spettacolo straordinario che lo Stabile offrirà in particolare agli abbonati, sabato 29 maggio alle 21 al Politeama Rossetti, a suggello della stagione: «Le memorie di Adriano» — Ritratto di una voce frammenti dall'omonimo romanzo di Marguerite Yourcenar con Giorgio Albertazzi grande protagonista.

Intervista di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — Quanto valore abbia la poesia, quali strade straordinarie essa possa far conoscere, Gastone Moschin vorrebbe farlo capire al pubblico, facendosi mediatore, a teatro, dei versi, della prosa e dell'anima di Biagio Marin. L'attore darà vita al poeta gradese nello spettacolo «La vita xe fiamma» che debutta oggi in prima nazionale al Politeama Rossetti.

«Conosco Marin attraverso la «Storia della Letteratura Italiana» del Sapegno — spiega Moschin —. Avevo letto qualche sua poesia, ma non pensavo certo di ritrovarlo sulla mia strada professionale con tanta forza. Sono rimasto veramente colpito da questo grandissimo poeta, e posso capire perché è quasi misconosciuto: perché bisogna perdere tempo a capire la sua lingua, un dialetto non facile che non appartiene né al veneziano né all'area friulana o friulana. E' un'isola a sé. La gente



non vuole faticare, e allora non lo conosce. In genere, detesto interpretare le poesie e ho sempre rifiutato di recitarle. Qui la cosa m'ha preso per due motivi: prima di tutto perché Marin non è un poeta noto, e poi perché veramente ci vuole uno che, se non altro, abbia le radici venete per districare un po' la matassa».

«C'è in me quasi una mania che mi porta a scrivere: una a me dolce mania», disse Marin, confessando di scrivere per vincere la solitudine. In che rapporto è lei con la solitudine?

«Io lo capisco perfettamente. La solitudine, questa parola straordinaria che sa tanto di Brasile, è

«Il teatro è qualcosa molto terra-terra, che può parlare agli uomini attraverso certe situazioni di vita e attraverso i sentimenti: è un fatto sociale. La poesia, invece, è tutta un'altra cosa» dice l'attore (nella foto), che darà voce a Marin nell'ultimo spettacolo della stagione di prosa: «La vita xe fiamma».

già di per se stessa così piena di solitudine. Marin afferma che la solitudine può significare esser soli con gli elementi. Quando, bambino, andava sulla riva del mare e pioveva, la pioggia che cadeva sull'ombrello era solitudine. E la barca che, silenziosa, andava sul mare mentre pioveva, era solitudine. Tutto era solitudine. E lui si faceva conca vuota per farsi eco della solitudine».

«Non è semplice parlare di solitudine — continua Moschin —. Basta osservarsi un po' mentre viviamo e capisci che ci sono solitudini che vai persino a cercare. Non c'è disperazione, c'è spesso un'estrema durezza: è una solitudine

umana, terrena, di chi vive, non di chi va a morire. La solitudine è un fare i conti. E' un esame di coscienza».

Marin considerava Michelangelo l'esperienza più profonda della sua vita, il solo nutrimento della sua anima. Lei può dire altrettanto per il teatro? «Marin dava importanza a Michelangelo, Mozart, Beethoven, finché c'era la moglie. Quando muore la Pina, questi valori che rappresentavano una colonna, un fulcro, un arco portante, si dileggiano, si rivelano posticci. Oggi è di moda andare a vedere mostre, perché si devono far lavorare i ristoranti, gli alberghi... In-

ventano necessità spirituali che non esistono. Riempiono la vita in quel momento, destano interesse, ma non sono valori autentici su cui poter contare».

«I valori che resistono, che aiutano a vivere, sono altri: sono quelli che costruiscono dentro di te. Quando la vita ci tocca nel nostro intimo, quando ci ferisce in modo grave, c'è solo una cosa a cui aggrapparsi: quello che ha messo da parte interiormente e che tira fuori per farci da supporto. Ci sono dei libri che amo moltissimo, che posso leggere perché mi danno gioia, consolazione. Però quando mi sono mancati i miei, non riuscivo più a trovare la pagina, non c'erano più fili, s'era spezzato tutto. Nemmeno il teatro mi sosteneva. Ho sempre considerato il teatro una professione e basta. Il teatro è qualcosa di molto terra-terra, che può parlare agli uomini attraverso i sentimenti, attraverso certe situazioni di vita. E' un fatto sociale, ma la poesia è tutta un'altra cosa».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Maggio sinfonico 1992. Venerdì alle 20.30 Turno A concerto diretto da Michel Tabachnik, violinista Franco Gulli, violista Bruno Giuranna, soprano Gemma Bertagnoli e Milena Rudifera, tenore Claudio Di Segni, basso Stefano Rinaldi Miliani. Musiche di Mozart. Sabato alle 18 (Turno S). Biglietteria del teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 16-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala teatrale Verdi di Muggia. I concerti della domenica. Domenica alle 11 il Complesso da camera del teatro Verdi di Trieste diretto da Igor Tercon eseguirà musiche di Rossini, Tartini, Mendelssohn-Bartholdy (solista: Stefano Furlini).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30: Teatro Stabile del F.V.G. presenta «La vita xe fiamma» Omaggio a Biagio Marin, con Gastone Moschin. In abbonamento: tagliando n. 6B (alternativa). Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 29 maggio ore 21. Giorgio Albertazzi in «Le memorie di Adriano». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Prevendite riservate agli abbonati: Biglietteria Centrale di Galleria Protti e cassa del teatro.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian. Ore 20.30 Concorso «Festival teatro amatoriale» prima edizione - L'Armonia presenta «Il teatro degli asinelli» con, in prima nazionale, «Caro professore» di L. Razu-movskaja. Regia di A. Mammetti. Prevendite biglietti Utat.

L'AIACE AL MIGNON (Tel. 750847). Al Piacere di Rivederli. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La legge del desiderio» di P. Almodovar. Per tutti.

ARISTON. FestiFest. Hollywood racconta Hollywood nella commedia che segna l'esordio alla produzione di Robert De Niro. Ore 18.15, 20.15, 22.15: «Amanti, primedonne» di Barry Primus, con Robert Wuhl, Robert De Niro, Martin Landau, Danny Aiello, Laurie Metcalf, Tuesday Knight. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. FestiFest. Ore 18.30, 20.15, 22.15: «Mediteraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna. Trionfo internazionale, premio Oscar 1992.

EXCELSIOR. Ore 19, 20.30, 22.15: è qualcosa di più di un cane... è «Beethoven», il capofamiglia con la coda. Un divertentissimo film di Ivan Reitman. GRATTACIELO. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Lion heart» scommessa vincente. Il film tanto atteso con Van Damme, Harrison Page, Deborah Renard.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Scontri bestiali sulla strada». Un porno straordinario! Tutto quello che succede alle autoposte in un film dove gli attori sono veri camionisti presi dalla strada V. 18.

MIGNON. Vedi Alce. NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Priorità assoluta». Con Gregory Hines. Più forte di «Terminator». Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 18 e 21.15:

«Con le migliori intenzioni» di Ingmar Bergman, diretto da Bille August, con Samuel Frøer e Max Von Sydow. Durata 3 ore. In concorso al Festival di Cannes. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Manto nero» di Bruce Beresford (4 Oscar). Lo scorso anno «Balla coi lupi», quest'anno «Manto nero». Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il ladro di bambini» il nuovo capolavoro di Gianni Amelio. Un trionfo al Festival di Cannes!

CAPITOL. Ore 17.30, 19.45, 22: «Vite sospese». Un grande film da un best seller di Susan Isaac con Michael Douglas e Melanie Griffith. Ultimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 18, 21: il nuovo capolavoro di Hector Babenco «Giocando nei campi del Signore» con Tom Berenger, Daryl Hannah e Kathy Bates. Un emozionante psicodramma nel verde della foresta ammazzone.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.45, 20, 22.10. Lo scandalo Almodovar continua: «Tocchi a spillo» con Victoria Abril, Marisa Paredes e Miguel Bosé. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Le provocazioni di Emanuel». Una girandola di scorribande sessuali che hanno dell'incredibile! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» Il parte. Oggi ore 20.30, concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Slovenia, direttore Anton Nanut. In programma «Lontano» di György Ligeti e la «Settima Sinfonia» di Gustav Mahler. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» Il parte: venerdì 22 maggio ore 20.30 concerto del Quartetto Keller. In programma musiche di Bela Bartok, György Kurtág. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani, 16: Teatro Pro Se-nectute.

CORSO. 17.30, 19, 20.30, 22: «Beethoven». Divertimento per adulti e bambini.

VITTORIA. 20, 22: «Belli e dannati». Regia di Gus Van Sant.

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA POLITEAMA ROSSETTI. Oggi ore 20.30

LA VITA XE FIAMA Omaggio a Biagio Marin nel centenario della nascita con GASTONE MOSCHIN

montaggio teatrale di ROBERTO DAMIANI consulenza drammaturgica e coordinamento scenico di FURIO BORDON

scene e costumi di PIER PAOLO BISLERI musiche dal vivo a cura di SEVERINO ZANNERINI

In abbonamento: tagliando n. 6B (alternativa).

Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Calendario rappresentazioni: martedì 19 ore 20.30; mercoledì 20 ore 16; giovedì 21 ore 20.30; venerdì 22 ore 20.30; sabato 23 ore 20.30; domenica 24 ore 16.

AGENDA

Renbourn si esibisce al «Miela»



Oggi, alle ore 21 al Teatro Miela, ospite del Folk Country Club di Trieste, si esibisce il cantante e chitarrista folk inglese John Renbourn (ex Pentangle), nella foto.

Teatro Pellico Festival

Oggi e domani, alle 20.30 al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian, si conclude il «Festival teatro amatoriale» organizzato dall'Armonia, con «Caro professore» di Ljudmila Razumovskaja, presentata dal Teatro degli Asinelli.

Al «Principes Vips» Festival

Stasera, dopo le 22 al «Principes Vips» di Grignone, seconda serata di selezione per autori, cantanti, cantautori e complessi in vista del V Festival europeo della canzone.

Cinema Mignon Almodovar

Solo oggi e domani al cinema Mignon, per la rassegna «Al piacere di rivederli», l'AIace presenta «La legge del desiderio» di Pedro Almodovar.

A Torviscosa Vinicio Capossela

Domani, alle 21.30 al «Bourbon Street» di Torviscosa (Udine, tel. 0431/92126) si terrà un concerto del cantautore emiliano Vinicio Capossela.

In Ananian Teatro Incontro

Venerdì e sabato, alle 21 al Teatro Pellico di via Ananian, il Teatro Incontro presenta «La cantatrice calva» di Ionesco. Regia di Sandro Rossini.

Teatro Miela Est Est Est

Sabato, alle 21 al Teatro Miela, per la rassegna «Zattere alla deriva», spettacolo musicale «Est Est Est» con Alfredo Lacosegliaz e Massimiliano Forza.

San Giuseppe In piazza

Sabato, alle 19 nella piazza di S. Giuseppe (Riminese), concerto della Società filarmonica di Povoletto (Udine), diretta da Franco Brusini, e l'orchestra a fiati «Srečko Kumar» di Isola d'Istria, diretta dal maestro Aleš Bolje.

MUSICA / VENEZIA

Auguroni «Fenice», a voce spiegata

Nove cantanti di prima grandezza hanno animato la festa per il bicentenario del Teatro

Servizio di

Carla Maria Casanova

VENEZIA — Sale per la scalinata di campo San Fantin con qualche difficoltà. Un cavallo. La foto è storica. Data: 1967 e si riferisce alla «Fanciulla del West», in cartellone quell'anno alla «Fenice». E' una delle tante immagini di una storia di duecento anni, celebrata l'altra sera allo scadere esatto della ricorrenza: 16 maggio 1792, nascita del Nuovo Teatro detto la «Fenice».

Oggi si chiama Gran Teatro anche se l'appellativo non corrisponde alle vauzazioni attuali. Anzi. Ora il fascino della «Fenice» è proprio quello della «bomboniera», di teatro piccolo, anche se il suo emblema è l'aquila ad ali spiegate.

La festa del bicentenario si è svolta in carattere con la tradizione, l'aristocrazia, il gusto veneziano: un grande concerto vocale e strumentale diretto da Georges Prêtre, legato a Venezia per memorabili produzioni («Don Carlos» integrale, 1973; «Pelleas»; «Don Chisciotte», 1982...) e protagonisti nove cantanti di prima grandezza, tutti hanno maturato con la «Fenice» un rapporto particolare. Così, a questa schiera di grandi è stata

ammessa anche una giovane leva di scalata recente, ma iniziata con un debutto-rivelazione proprio alla «Fenice», dove nel 1987 fu chiamata a sostituire Renata Scottò nella Bohème: la friulana Lucia Mazzaria. E Bohème la bionda Lucia (fisico prospero delle cantanti d'altri tempi) ha riproposto l'altra sera, in apertura di concerto.

Giovane anche lui ma di fama consolidata il trevigiano Roberto Scandiuzzi, la voce di basso più rappresentativa della scuola italiana e dall'86 ospite abituale della «Fenice».

Marilyn Horne, leggendario mezzo soprano di agilità, debuttò alla «Fenice» nell'81 nel suo ruolo emblematico: Tancredi di cui ha eseguito «Di tanti palpiti».

Il primo applauso fragoroso se lo è, però, aggiudicato a sorpresa il tenore americano Neil Schicoff tra l'altro con un'aria poco popolare, se pur bellissima: «Kudà, kudà» dall'«Eugenio Onegin», opera in cui trionfò a Venezia nella scorsa stagione.

Raina Kabaivanska, con uno spettacolare, bellissimo, abito di Capucci, ha fatto rivivere, dopo la «Tosca» i fasti della sua brillantissima «Vedova allegra».

Mariella Devia ha cantato la «Traviata»,

anche se oramai si identifica piuttosto in «Lucia di Lammermoor», nella quale spopolò alla «Fenice» lo scorso marzo e ora alla «Scala». Proprio per questo impegno la cantante è dovuta ritornare a Milano in serata, rinunciando alla «Barcarola» con la Horne. L'ha sostituita gentilmente Katia Ricciarelli che, nel Brindisi della «Traviata» cantato con Araiza, era apparsa indossando un abito lungo di raso nero con ampia sottana con risvolti rossi e quattro bande verticali (davanti e dietro) con applicati in giallo violini, arpe e mandole. Oltre a una megaspilla barocca in vita. «Che orrore», penserete voi. In verità l'effetto era molto peggio della descrizione. E pensare che, di viso, Katia è sempre la più bella.

Francesco Araiza si è esibito nel Lohengrin; Samuel Ramey, basso-di-coloratura oggi senza rivali, ha ripetuto l'aria dell'Attila «mentre gonfiarsi l'anima» della quale, proprio alla «Fenice», nel 1986 dovette bisare la cabaletta a furor di popolo.

Bernadette Manca di Messa, voce rara di contralto barocco, canta alla «Fenice» dagli inizi dell'Ottanta. Della scorsa stagione è la sua splendida Semele di Haendel.



Raina Kabaivanska ha cantato «Tosca» e «La vedova allegra».

MUSICA / TRIESTE

Mozart, sacro e profano con solisti d'eccezione

TRIESTE — Dopo il memorabile concerto della settimana scorsa, diretto da Lu Jia, il «Maggio sinfonico» del Teatro Verdi propone un altro appuntamento di grande rilievo: venerdì alle 20.30 (e sabato alle 18) salirà sul podio il direttore elvetico Michel Tabachnik per un concerto interamente dedicato a Mozart. In apertura di serata sarà eseguita la «Sinfonia concertante» K 364 per violino, viola e orchestra, con le parti solistiche affidate per l'occasione a Franco Gulli e Bruno Giuranna, un duo che rappresenta una delle massime espressioni della civiltà strumentale italiana del nostro tempo.

Nella seconda parte della serata, un capolavoro della musica sacra di Mozart: la Grande Messa in Do minore K 427 per soli, coro e orchestra, scritta nel 1782/83. Opera di grandiosa bellezza e originalità, benché Mozart non l'abbia portata a termine, la Messa in Do minore costituisce un'impresa interpretativa d'eccezione, soprattutto per il coro e per i soprani solisti. Con l'orchestra e il coro del Teatro Verdi (diretto da Ine Meisters) canteranno i soprani Gemma Bertagnoli e Milena Rudifera, entrambe altoatesine: la prima, giovanissima Norina nel «Don Pasquale», sta specializzandosi nella vocalità barocca e di agilità; la seconda, star della Volksoper di Vienna, è altrettanto familiare al pubblico del «Verdi» per la sua versatilità. Il quartetto si completa con il tenore Carlo Bosi e con il basso Stefano Rinaldi Miliani.

MUSICA / FESTIVAL

Festa riuscita a metà

Finale in sordina per «Satiemania», ma la ricerca continua

TRIESTE — A conclusione dell'«epiciclo festival» organizzato da Bonaventura, il cartellone di «Satiemania» proponeva domenica sera un «Gran finale con kermesse de felicitations»: un'ora di musica dal classico al jazz, tredici giovani artisti impegnati in diverse performance, una festa per il centenario del secolo.

Alla scarsa partecipazione del pubblico, al clima sommerso della festa si è aggiunto un programma eterogeneo tanto nelle proposte quanto nel livello artistico dei partecipanti. Ad aprire le esibizioni dei musicisti, la pianista Harriet Lawson ha affiancato in una breve serie di canzoni francesi la voce di Laura Antonaz, soprano di non eccelsa qualità vocale ma dotata di una presenza scenica gradevole. Alfredo Lacosegliaz, compositore performer triestino, ha proposto la sua bizzarra «Svolta voia de voga» usando flauto e voce su una base preregistrata. Ulisse Bonaventura e Silvia Grigio hanno eseguito alcune pagine di Satie per pianoforte a quattro mani, mentre Stefano Franco, pianista improvvisatore compositissimo per le sue performance nei locali triestini, ha chiuso la prima parte con una decina di minuti di improvvisazioni.

Nella seconda parte si sono alternati sul palcoscenico Massimiliano Forza al contrabbasso, Massimo Giuntoli con la sua «Pianificazione n. 1 per pianista e pianoforte», il debole baritono Davide Bassino accanto alla pianista Michela Marassi, il timido duo violino-pianoforte composto da Rossella Iavecchi e Stefano Bonetti, e Corrado Rajac, nettamente distinti in

«Espiegles» di Solotarjov e in tre Sonate di Scarlatti trascritte da lui stesso per la sua splendida e applauditissima fisarmonica.

Al di là della serata di domenica, «Satiemania» ha messo in evidenza la volontà di Bonaventura di proseguire sulla strada di una programmazione «altra», aperta a tutte le frontiere dell'arte nello spirito di quella multimediale che da sempre caratterizza lo spazio del Miela. Ma Bonaventura è forse ancora alla ricerca di una formula che possa coniugare validamente serietà e divertimento, per offrire veramente un significativo contributo culturale alla città. In questo senso, l'invito è rivolto a proseguire nella ricerca di un'identità non ancora perfettamente a fuoco.

Paola Bolis

MUSICA / CORO

Il «Pertot» migliora con gli anni

TRIESTE — Il coro «Milan Pertot» del Circolo culturale sloveno di Barcola ha festeggiato il suo decimo anniversario con un concerto nella chiesa luterana di Largo Panfilo. Intitolato a un musicista barcolano, che visse e operò parte a Trieste parte in Slovenia, questo complesso a voci miste composto per lo più da giovani ha fatto parlare spesso di sé per la sua musicalità e il temperamento spiccato che gli ha permesso di emergere in varie occasioni (tra cui «Corovivo» e le recenti

celebrazioni di Jacopus Gallus). Il coro, infatti, è stato forgiato ed è tuttora diretto da un musicista di razza come Alessandra Pertot, diplomata a Lubiana e al nostro «Tartini», docente di violino alla Glasbena Matica: infatti si sente dalla cura che dedica al fraseggio e dalla ricchezza di sfumature che sa trarre dalle voci da lei trattate come strumenti.

In questi anni il complesso è, realmente, cresciuto e ha affinato le sue qualità interpretative grazie allo slancio e alla sensibilità della Pertot che lo ha, gradualmente, portato ad affrontare una varietà di stili, dal gregoriano alla polifonia moderna. La prima parte del programma era dedicata ai compositori sloveni, a cominciare dallo stesso Milan Pertot, a cui è stato reso omaggio con due canti popolareggianti, ad Adamic presente con un vivace «Kolo», a Grbec autore di un elegiaco canto carismatico (su testo di Kosovel). Ma la dedica più commossa è stata quella al maestro Ubaldo Vrabec, recentemente scomparso, di cui il coro ha cantato l'ultima composizione scritta solo qualche mese prima della morte (e ancora mai eseguita) nella quale si avverte tutta la tristezza del prossimo commiato.

Nella seconda parte, con la collaborazione degli allievi della Glasbena Matica agli archi e all'organo, due note pagine di Mozart («Sancta Maria») e «Inter natos mulierum» hanno dato una riprova dell'ottimo affiatamento di tutti i giovani musicisti.

Liliana Bamboschek

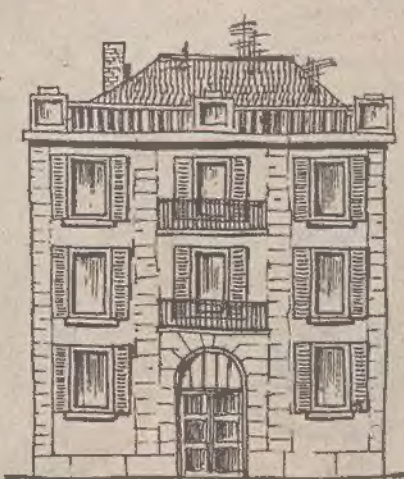
MUSICA / MONFALCONE

Senza solista

MONFALCONE — Oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, sesto appuntamento del Festival Danubio, che vedrà schierata l'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana al gran completo, diretta da Anton Nanut, ma senza solista, per dar vita a due impegnative partiture di raro ascolto: «Lontano» di Ligeti e la «Settima Sinfonia» di Mahler.

Ambedue esigono un grande organico, ma differiscono decisamente quanto a dimensioni. Normalmente, all'apertura di serata il brano dell'ungherese, al di sopra della norma la Settima, vicina ai 90 minuti di durata. A 90 anni dalla sua nascita, la Settima rappresenta il compendio del mondo poetico mahleriano e cresce continuamente in considerazione fino ad assurgere a simbolo dell'inizio di una nuova epoca musicale. In essa Mahler rinuncia all'apporto dello strumento predefinito e allucina tensioni timbriche, ricorrendo anche a mezzi volutamente banali, come l'uso del mandolino e della chitarra.

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.



ANNUNCI ECONOMICI.

Y10.



Per le offerte finanziarie sono necessari i normali requisiti di solvibilità richiesti da SANPAOLO LANCIA.

DUE MILIONI PER I TUOI DESIDERI.

24 MESI AD INTERESSI ZERO.

Per tutto il mese di maggio, ti basterà pagare l'IVA e la messa su strada: il resto ti sarà dilazionato in 23 rate mensili senza alcun interesse, e la prima rata dopo 60 giorni. In questo modo risparmierai, a seconda del modello che sceglierai, anche più di **2.000.000 di lire.**

LO STESSO VANTAGGIO SE ACQUISTI IN CONTANTI.

Se invece vorrai pagare la tua nuova Y10 in contanti, i Concessionari Lancia-Autobianchi sapranno offrirti condizioni ugualmente vantaggiose. Informati subito e scoprirai che questo è il momento giusto per trasformare in realtà un desiderio che vale **2.000.000 di lire.***



**E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI
DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA FINO AL 30 MAGGIO 1992.**



* Sul prezzo di listino chiavi in mano